



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



4<sup>o</sup> g<sup>o</sup>tal. 154 <sup>m</sup>







**IN CUI SI VEGGONO ALLA GIORNATA  
TUTTE LE COSE IMPORTANTI.**

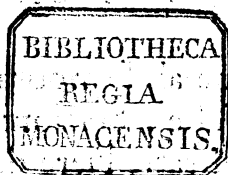
*E finalmente cose notabili accadute in Siena in quella giornata, coll'Indice in ultimo di tutt'i Santi Sanesi, e Famiglie Nobili della Città.*



**မာမာမာမာမာမာမာ,မာမာမာမာမာမာမာမာမာမာမာမာမာ**

**IN SIENA , nella Stamperia dell' A. R. della Sereniss. Gran Principessa  
Governatrice, presso Francesco Quinza l' Anno 1712.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

INSTITUTIO  
ADMIRALIS



# STAZIONI

## DELLA SETTIMANA.

**L** DOMENICA si espone il Venerabile la mattina alla Pieve di S. Giovanni: Dopo vespro a' Gesuiti, a S. Giorgio, ed a' Monasteri delle Monache: E la sera dopo l' Ave Maria la Buona morte a' Gesuiti.

**II LUNEDI'** Stazione, come sopra, a messa a S. Agostino.

**II MARTEDI'** Stazione a Compieta a S. Domenico.

**II MERCOLEDI'** Stazione come sopra a messa al Carmine, e dopo Vespro a S. Martino:

**II GIOVEDI'** Stazione come sopra a messa a S. Giorgio.

**II VENERDI'** Stazione come sopra a messa a S. Francesco, ed a' Gesuiti.

**II SABATO** si canta la mattina la Messa del Voto alla Cappella d' Alessandro Settimo in Duomo, dove interviene il Senato in Cappella penitenziale. A Compieta esposizione del Venerabile a' Servi, e Litanie a Provenzano.

Tutte le sere dopo l' Ave Maria Orazione a' Filippini

## RESIDENZE DE' MAGISTRATI

**IL LUNEDI'** il giorno dopo la Campana degli Ufizj risiedono il Magistrato del Monte, e quello de' Paschi.

**IL MARTEDI'** dopo la Campana della mattina risiede il Magistrato delle Strade.

**Il giorno** dopo la Campana, il Collegio di Balìa, ed un' ora dopo la Campana la Consulta del Governo in Palazzo di S. A. Reale.

**IL MERCOLEDI'** dopo la Campana della Mattina il Magistrato di Biccherna, ed il giorno quel de' Paschi, e dell' Abbondanza.

**IL GIOVEDI** dopo la Campana della mattina il Magistrato di Dogana, ed il Monte mattina, e giorno.

**IL VENERDI'** dopo la Campana della mattina il Magistrato delle Strade, e quello delle Collette, il giorno il Collegio di Balìa, ed il Magistrato de' Paschi.

**IL SABATO** mattina dopo la Campana il Magistrato di Biccherna, e dell' Abbondanza, ed il giorno un' ora dopo la Campana la Consulta del Governo.

**I** Magistrati de' Regolatori, de' Conservatori dello Stato, di Mercanzia, Esecutori di Gabella, Sale, Grascia, Pupilli, e Giudice Ordinario, tengono ragione ogni mattina; & ogni giorno dopo la Campana la Ruota.

**I** Eccelso Concistoro.

**II** Magistrato della Lana, della Seta, dell' Archivio, e della Sanità

A

fi adu. 4

si adunano solo quando ve ne sia bisogno; E nell' istesso modo la Consulta dello Spedale, dell' Opera di Provenzano, e del Seminario Tolomei.

*Ferie della Città, oltre le Domeniche.*

G E N N A J O.

- 1 Feriato per tutto, e non si possono eseguir Catture personali.
- 6 Fera per tutto.
- 9 Fera per tutti i Tribunali Laici, nè si possono eseguire Catture in alcun modo.
- 14 Fera per tutto.
- 17 Fera per tutto.
- 20 Fera per tutto.
- 21 Fera a' Banchetti e Pupilli.
- 22 Fera a' Banchetti, e Pupilli.
- 25 Fera alla Mercanzia, ed a' Banchetti.

F E B R A I O.

- 1 Fera a' Banchetti.
- 4 Fera per tutto.
- 9 Fera per tutto.
- 5 Fera a' Banchetti, e Pupilli.
- 22 Fera a' Banchetti.
- 24 Fera per tutto.

M A R Z O.

- Tutti i Venerdì Fera per tutto.
- 7 Fera a' Banchetti.
- 12 Fera per tutti i Tribunali Laici.
- 19 Fera per tutto.
- 21 Fera alla Mercanzia, ed a' Banchetti, e Pupilli; e da questo giorno per tutto il 29. non si possono fare Esecuzioni Personali, se non fossero Catture di Mercanzia.
- 22 Fera per tutto.
- 24 Fera a' Banchetti.
- 25 Fera per tutto.

A P R I L E.

- 24 Fera all' Arcivescovado, Mercanzia, Banchetti, e Pupilli.
- 25 Fera per tutto.
- 29 Fera per tutto, e due giorni avanti, e due giorni dopo non si possono fare Esecuzioni Personali.

M A G G I O.

- 1 Fera per tutto.
- 3 Fera per tutto.
- 6 Fera a' Banchetti.
- 8 Fera a' Banchetti.
- 15 Fera per tutto.
- 20 Fera per tutto, e due giorni avanti, e due giorni dopo non si possono

possono fare Esecuzioni Personali.

23 Feria 2<sup>a</sup> Banchetti, e Pupilli.

### G I U G N O.

21 Feria per tutto.

13 Feria per tutto.

16 Feria 2<sup>a</sup> Banchetti, e Pupilli.

23 Feria 2<sup>a</sup> Banchetti.

24 Feria per tutto; ed a<sup>1</sup> Banchetti le Ferie delle Mess per le cause ordinarie a tutto il 16. Agosto.

26 Feria 2<sup>a</sup> Banchetti.

28 Feria 2<sup>a</sup> Banchetti.

29 Feria per tutto.

### L U G L I O.

Dal 1. a tutto il 15. 2<sup>a</sup> Regol. Ferie per le messi nelle cause ordinarie.

2 Feria per tutto.

11 Feria 2<sup>a</sup> Banchetti, e Pupilli.

17 Feria alla Mercanzia, Banchetti, Regolatori, e Pupilli.

18 Feria alla Mercanzia.

19 20. e 21. Feria per tutto, nè si possono fare Esecuzioni in verun modo di qualsivis Tribunale.

22 Feria per tutto. E per tutto il 29. non si possono eseguire Catture

23 Feria alla Mercanzia.

24 Feria alla Mercanzia, ed a<sup>1</sup> Banchetti.

25 Feria per tutto.

26 Feria per tutto.

31 Feria per tutto.

### A G O S T O.

Quanto all' Esecuzioni Reali, e Personali di qualsivis Tribunale non si possono fare dal primo fino a tutto il trenta.

1 Feria 2<sup>a</sup> Banchetti, e Pupilli.

4 Feria per tutto quando va il Bando

5 Fer. per tutto

7 A<sup>1</sup> Banchetti, e Pupilli.

10 Feria per tutto.

14 15. e 16. Feria per tutto.

24 Feria per tutto

28 Feria per tutto.

30 Feria per tutto.

### S E T T E M B R E.

1 Feria 2<sup>a</sup> Banchetti, e Pupilli.

7 Feria 2<sup>a</sup> Banchetti.

8 Feria per tutto.

10 Feria alla Mercanzia, Banchetti, Regolatori, e Pupilli.

14 Feria alla Mercanzia, Banchetti, e Pupilli.

15 Da questo giorno per tutto il mese Ferie per la Vendemmia 2<sup>a</sup>

**Regolatori nelle cause ordinarie.**

21 Feria per tutto.

Da questo giorno per tutto l'otto di Ottobre, cominciano le Ferie Personali per la Mercanzia.

22 Feria a' Banchetti, e Pupilli.

29 Feria per tutto.

30 Feria per tutto.

**O T T O B R E.**

4 Feria per tutto.

12 Feria per tutto.

14 Feria a' Banchetti, e Pupilli.

18 Feria per tutto.

27 Feria a' Banchetti.

28 Feria per tutto.

30 Feria per tutto.

31 Feria a' Banchetti.

**N O V E M B R E.**

1 e 2. Feria per tutto, e non si possono fare Esecuzioni Personali d'alcun Tribunale.

4 Feria per tutto quando esce la Signoria

6 Feria a' Banchetti, e Pupilli.

9 Feria per tutto, eccetto a' Regolatori.

11 Feria per tutto.

18 Feria alla Mercanzia, Banchetti, Regolatori, e Pupilli.

21 Feria per tutto.

23 Feria a' Banchetti.

25 Feria per tutto.

26 Feria a' Banchetti, e Pupilli.

30 Feria per tutto.

**D I C E M B R E.**

1 Feria per tutto.

2 Feria per tutti i Tribunali Laici, eccetto a' Regolatori.

3 Feria per tutto.

6 Per tutti i tribunali Laici tolti i Reg.

7 Feria per tutto.

8 Feria per tutto; e non si possono fare Esecuzioni Personali d'alcun Tribunale.

12 Domenica fra l'Ottava della Ss. Concezione non si possono fare Esecuzioni, come sopra reali, nè personali di verun tribunale.

13 Feria per tutto.

16 Per tutto il primo Gennajo, non si possono fare Esecuzioni personali

17 18. e 19. Ferialo alla Mercanzia.

21 Feria per tutto.

24 25. 26. 27. e 28. Feria per tutto.

31 Fer.



31 FERIA per tutto.

Pegli Ebrei è FERIATO ogni Sabato, e le Feste loro, che per lo più sono Mobili.

## F E R I E M O B I L I.

**G**IOVEDÌ' Grasso FERIA per tutto.

**VENERDÌ'**, e Sabato di Carnevale feriato a' Banchetti.

**LUNEDÌ'** di Carnevale feriato a' Banchetti, e alla Mercanzia

**MARTEDÌ'** di Carnevale feriato per tutto.

**MERCOLEDÌ'** delle Ceneri la mattina feriato per tutto.

**LA PASQUA** di Resurrezione feriato quanto alle esecuzioni personali per 7. giorni prima, e 7. dopo. Quanto alle cause feriato, rispetto alla Mercanzia, per la Settimana Santa, e tre giorni di Pasqua: e rispetto a' Banchetti, e Pupilli, la Settimana Santa per tutta la Domenica in Albis.

**E ROGAZIONI** da mattina, feriato per tutto.

**ASCENSIONE** feriato per tutto.

**A PENTECOSTE** con quattro giorni avanti, e quattro dopo, feriato per tutto, rispetto all' Esecuzioni personali.

**IL CORPVS Domini** coll' Ottava (ma questa solo la mattina) feriato per tutto.

**LE QUATTRO Tempora** di Quaresima, e Settembre feriato a' Banchetti la mattina.

### *Ordine dell' Ore, e delle Letture della Pubblica Università.*

#### *All' Ora prima la Mattina.*

Si legge Teologia da un Lettore.

Ordinaria Civile da tre Lettori.

Medicina Teorica da due Lettori.

#### *All' Ora Seconda.*

Ordinaria Canonica da un Lettore.

Interpretazione delle Pandette da un Lettore.

Filosofia naturale da un Lettore.

#### *All' Ora Terza.*

Straordinaria Civile da due Lettori.

Straordinaria di Filosofia naturale da un Lettore.

Lingua Toscana, il Venerdì, ed il Martedì solamente, da un Lettore.

#### *All' Ora Quarta.*

Istituzioni Civili da quattro Lettori.

Logica da due Lettori.

Geografia da un Lettore il Martedì.

## I L D O P O D E S T I N A R E.

#### *All' Ora Prima.*

Straordinaria Civile da due Lettori.

**Strada**

Straordinaria di Filosofia Naturale da un Lettore.  
Logica da due Lettori.

*All' Ora Seconda,*

Ordinaria Civile da tre Lettori.  
Ordinaria Naturale da un Lettore.  
Metafisica da un Lettore.  
Matematica da un Lettore.

*All' Ora Terza.*

Ordinaria Canonica da un Lettore.  
Ordinaria Medicina Pratica da due Lettori.  
Teologia da un Lettore.  
Lettere Umane da un Lettore.

*All' Ora Quarta.*

Istituzioni Civili da quattro Lettori.

*I Giorni Festivi si legge.*

Notomia da un Lettore.  
L' Istoria de' Semplici da un Lettore.

#### GIORNI DELLA POSTA.

**I L LUNEDI'** mattina per tempo viene il Procaccia di Firenze, e lascia Lettere di Germania, Venezia, e suo stato, Mantova, Bologna, Ferrara, Firenze, e suo Stato: Parte dopo mezzo di per Roma, e piglia Lettere per Roma, Chiuci, Montepolciano, e per tutta la strada Romana, e Stato del Patrimonio.

Dopo mezzo di passa il Corriero di Milano per Roma, e lascia Lettere di Germania, Savoja, Milano, e Lombardia, ed alle volte piglia qualche Lettera per Roma.

La sera vengono da Roma lo Spaccio di Genova, ed i Milano di ritorno. Quello di Genova lascia Lettere di Roma, della Marca, dello Stato della Chiesa, di Malta, &c. e piglia lettere per Fiorenza, Pisa, Livorno, Lucca, Genova, Turino, Piemonte, e Francia.

Quello di Milano, lascia Lettere di Napoli, e Sicilia, e piglia Lettere per Germania, Lombardia, Milano, ed ancora quelle di Spagna, in difetto dell' Alcanz.

**MARTEDI'** passa ad ora incerta il Corriero di Lione per Roma, che lascia Lettere di Francia: ed ogni 15. giorni passa l' Ordinario di Spagna di ritorno da Roma, che piglia Lettere per la Spagna.

La mattina arriva il Procaccia di Piombino, che porta Lettere di quello Stato, e dell' Isola dell' Elba.

La sera alla Posta dell' Angelo arriva il Procaccia di Grosseto, che porta Lettere di Grosseto Orbetello, &c. e di tutta la Maremma.

**MERCOLEDI'** torna da Roma il Procaccia di Fiorenza, che porta Lettere di Viterbo, del Patrimonio, della strada Romana, e delle Città delle Chiane.

Dopo

**Dopo mezzo di parte per Fiorenza, e piglia Lettere per Fiorenza,**  
Bologna, Venezia, e per tutta la Germania.

**Al tardi arriva il Corriero di Genova per Roma, che lascia Lettere**  
di Genova, Piemonte, Turino, Livorno, Lucca, Pisa, Fiorenza,  
e suo Stato, e piglia Lettere per Roma, e Stato della Chiesa, Napoli,  
Sicilia, e Malta.

**GIOVEDÌ** la mattina parte dalla Posta dell' Angelo il Procaccia di Gros-  
seto per la Maremma, e piglia Lettere per Grosseto, Orbetello, e  
tutta la Maremma.

**Al tardi torna da Roma il Corriero di Lione, che lascia Lettere di**  
Roma, e piglia Lettere per Fiorenza, Pisa, &c. e per tutta la  
Francia.

**VENERDÌ** ogni 15. giorni passa l' Ordinario di Spagna per Roma, che  
lascia Lettere di Spagna, e piglia alle volte qualche Lettera per Roma

*Natizia del tempo, in cui vanno le Lettere, ed in quanta  
tornano le Risposte dalle Città principali  
del Mondo.*

**A**lessandria della Paglia  
vanno il Lunedì

Alvernia Mercoledì

Ancona Mercoledì

Annover Lunedì

Aquila Mercoledì

Arcidosso Lunedì

Arezzo Mercoledì

Ascoli Mercoledì

Assisi Mercoledì

Asterdam Lunedì

Avignone Lunedì

Barcellona Lunedì

e tornano	in giorni	15
e tor. in		12
e tor. in		12
e tor. in		30
e tor. in		12
e tor. in		3
e tor. in		12
e tor. in		12
e tor. in		12
e tor. in		30
e tor. in		20
e tor. in		60

[Bergamo ]

[Bologna ]

[Brescia ]

[Bolzano ]

[Bruselles ] Lunedì

[Brandemburgo ]

Borgo S. Sepolcro Mercoledì

Cadice Lunedì

Casale Lunedì

Camaldoli Lunedì

Chiuci Lunedì

[Civita Vecchia ] Mercoledì

[Città della Pieve ]

Il Lunedì, e l'  
Estate tornano in  
L' Inverno in

e tor. in	21
e tor. in	12
e tor. in	90
e tor. in	15
e tor. in	8
e tor. in	12
e tor. in	12

Città di

Città di Castello Mercoledì  
 Colle Mercoledì  
 Colonia Lunedì  
 Cortona Mercoledì  
 Costantinopoli Mercoledì: e tor. secondo il Mare, ma possono tornare  
 Corsica Mercoledì  
 Cracovia Lunedì  
 Dalmazia Mercoledì  
 secondo il Mare, ma per lo più  
 Danimarca Lunedì  
 Danzica Lunedì  
 Empoli Lunedì  
 Faenza Lunedì, e Merc.  
 Fano Lunedì  
 Farnese Lunedì  
 Ferrara Lunedì  
 Fiandra tutta Lunedì  
 Firenze Lunedì  
 Mercoledì, e Giovedì  
 Forlì Lunedì  
 Fossombrone il Mercoledì  
 Friuli Mercoledì  
 Fuligno Lunedì  
 Genova Lunedì  
 Ginevra Lunedì  
 Gerusalemme si mandano a Venezia, e tornano secondo, il Mare, ma possono venire.  
 Gratz il Lunedì, e Mercoledì  
 Granoble il Lunedì  
 Grosseto il Giovedì all' Angelo.  
 Idelberga il Lunedì  
 Isola dell' Elba per il Procaccio di Piombino il Martedì  
 Liegi Lunedì  
 Lione Lunedì, e Giovedì  
 Lisbona Lunedì  
 Lituania Lunedì  
 Livorno Lunedì  
 Il Mercoledì  
 Lucca Lunedì  
 Londra Lunedì  
 Loreto Mercoledì  
 Macerata Mercoledì

e	tor	in	15
e	tor.	in	3
e	tor.	in	21
e	tor.	in	12
		in	6a
e	tor.	in	21
e	tor.	in	60
e	tor.	in	60
e	tor.	in	60
e	tor.	in	30
e	tor.	in	3
e	tor.	in	3
e	tor.	in	10
e	tor.	in	12
e	tor.	in	3
e	tor.	in	20
e	tor.	in	2
e	tor.	in	4
e	tor.	in	3
e	tor.	in	12
e	tor.	in	20
e	tor.	in	10
e	tor.	in	10
e	tor.	in	45
		in	90
e	tor.	in	30
e	tor.	in	45
e	tor.	in	9
e	tor.	in	40
e	tor.	in	7
e	tor.	in	30
e	tor.	in	30
e	tor.	in	60
e	tor.	in	45
e	tor.	in	30
e	tor.	in	8
e	tor.	in	10
e	tor.	in	45
e	tor.	in	12
e	tor.	in	12

Madrid

Madrid Lunedì	e tor. in	60
Magonza lunedì	e tor. in	50
Malta Mercoledì, e tornano secon-	in	6
do il Mare, ma per lo più		
Mantova il Lunedì	e tor. in	
Marfilia Lunedì, e Givedì	e tor. in	31
Massa di Carrara il Lunedì	e tor. in	31
Massa di Maremma il Martedì per		
il Procaccia di Piombino	e tor. in	7
Messina Mercoledì	e tor. in	12
Milano Lunedì	e tor. in	8
Mirandola Lunedì	e tor. in	8
Modena Lunedì	e tor. in	8
Monaco di Baviera il Lunedì	e tor. in	30
Monaco d' Italia il Lunedì	e tor. in	15
Montalcino il Lunedì	e tor. in	2
Monte Cassino il Lunedì	e tor. in	12
Monte Oliveto Maggiore Lunedì	e tor. in	2
Monte Polciano il Lunedì	e tor. in	8
Morea tutta il Mercoledì, tornano		
secondo il Mare, ma per lo più	e tor. in	60
Napoli Mercoledì	e tor. in	12
Narni Mercoledì	e tor. in	12
Novi il Mercoledì	e tor. in	12
Olanda tutta Lunedì	e tor. in	10
Orbetello il Lunedì, e si mandano	e tor. in	12
per Grosseto	e tor. in	5
Orvieto Lunedì	e tor. in	8
Osimo Mercoledì	e tor. in	12
Ortiano Mercoledì, e tornano se-	in	40
condo il mare, ma per lo più		
Padova il Mercoledì	e tor. in	62
Palermo Mercoledì	e tor. in	12
Parigi Lunedì, e Giovedì	e tor. in	30
Parma il Lunedì	e tor. in	8
Pavia Lunedì	e tor. in	8
Perugia Mercoledì	e tor. in	12
Pesaro Mercoledì	e tor. in	12
Pescia il Lunedì	e tor. in	12
Piacenza Lunedì	e tor. in	8
Pienza Lunedì	e tor. in	8
Piombino Martedì	e tor. in	7
Pisa Lunedì	e tor. in	12
Pistoia Mercoledì	e tor. in	12
Pitigliano Lunedì	e tor. in	12

B

Pon-

Pontremoli Lunedì	e tor. in	12
Praga Lunedì, e Mercoledì	e tor. in	30
Prato Mercoledì	e tor. in	12
Radicefani Lunedì	e tor. in	2
Ravenna Lunedì	e tor. in	15
Rimini Lunedì	e tor. in	8
Roma il Mercoledì	e tor. in	5
è il Lunedì	e tor. in	2
S. Quirico Lunedì	e tor. in	2
Sardegna Mercoledì	e tor. in	15
Sarteano Lunedì	e tor. in	12
S. Casciano de' Bagni Lunedì	e tor. in	12
S. Miniato Lunedì	e tor. in	12
Sinaglia Mercoledì	e tor. in	12
Spoleti Mercoledì	e tor. in	12
Sovana Lunedì	e tor. in	10
Svezia Lunedì	e tor. in	30
Todi Mercoledì	e tor. in	12
Toledo Lunedì	e tor. in	60
Tolentino Mercoledì	e tor. in	12
Trento Lunedì, e Mercoledì	e tor. in	30
Treviso Lunedì	e tor. in	15
Treveri Lunedì	e tor. in	15
Turino Lunedì	e tor. in	15
Varavia Lunedì	e tor. in	30
Venezia Mercoledì	e tor. in	12
Verona Lunedì	e tor. in	2
Vicenza Lunedì	e tor. in	8
Vienna d' Austria Lunedì	e tor. in	30
Viterbo Lunedì	e tor. in	10
Volterra Mercoledì	e tor. in	12
Urbino Lunedì	e tor. in	12

Avvertendo, che dalle Città di Lombardia solamente l'estate ritornano le risposte in otto giorni, ma l'inverno in 15.

E quando si volesse mandare lettere in Città, qui non descritte, e guardi alle Metropoli di quello Stato.







# GENNAIO.

*Si leva il Sole a ore 14. e min. 36.*

*Mezzodì a ore 19. e min. 3.*

*Mezza notte a ore 7. e min. 3.*

*Suona la Campana la mattina a ore 16.*

*Il giorno a ore 20.*

*La sera a ore 3.*

1.

**L**A CIRCONCISIONE DI N. S. Cappella Pontificale a Messa, e a Vespri in Duomo. Festa pel Ss. Nome di Gesù a S. Domenico, a Santo Spirito, ed a' Gesuiti alla Cappella del Cardinal Taja. Festa alla Chiesa della Contrada del Bruco per le coste d' Ovile, fabbricata da quegli Abitanti nel 1680. Festa a P. P. della Rosa per la Corona del Sig., e in S. Martino all' Altare de' Gori. Al Palazzo del Pubblico si dà la mattina il possesso al nuovo Illustriss. ed Eccellso Senato, accompagnatovi da tutta la Nobiltà di corteggio. Ascoltano nella Cappella del Palazzo unitamente la Messa i S.S. del precedente bimestre, ed i Nuovi; e da uno di quelli si ragiona a questi in raccomandazione del nuovo Reggimento. Dopo questo si consegnano lo Scettro, e gli Anelli; ed i Sig. del governo pallato si portano al Duomo, ed allo Spedale per rendimento di grazie; e di poi scesi alla loggia di Mercanzia licenziano la Nobiltà, che viene servendoli; e si spogliano dell' abito Concistoriale. Questa funzione si celebra al principio d' ogni bimestre. Entrano nella nuova dignità per sei mesi i tre Magnificentiissimi Gonfalonieri, i quali (in guisa de' Centurioni Romani) comandavano nella Repubblica, uno per Terzo, alle Milizie di quello, avendo subordinati tanti Capitani, quant' te Contrade. Alle case loro sta appeso di notte un gran fanale per indizio al Popolo in caso di bisogno.

Vanno agli Uffizi loro i S.S. Podestà di Buonconvento, Campagnatico, Roccastrada, Castelnuovo Belardenga, Castiglione d' Orcia, Torrita, Trequanda: ed a' loro Vicariati di Capalbio, Manciano, Montemerano i Notaj. Da questo giorno fino a' tredici, e così ogni mese, lo Spedale, e la Compagnia della Morte danno il pane a tutti i Carcerati, e da lì in poi, un giorno sì, e un giorno no. In questo Mese alla Madonna sotto lo Spedale si dotano sei Fanciulle.

*Non si eseguiscano Catture personali*

B 3

S. MAC.

*Si parla della signoria a' 27 febr. ed a' 22. settemb.*

**S. MACCARIO ABATE.****S. CRISTOFANO PETRONI** *Leccetano Sanese.*

I nuovi Maestri di Biccherna, Regolatori, e Mercanzia col suo Camarlengo, Monte del Salo, Grascia, Esecutori, e Dogana vanno in abito alla Messa al Duomo, e di poi, prestato il giuramento all' Eccelso Capitano del Popolo per S. A. R. nel Pubblico Palazzo, entrano in possesso. Della Giurisdizione di questi Maestri si parlerà in fine di questo Libro. Si apre la Sapienza per la seconda ternaria.

I I I.

**SANTA GENOVESA.**

*Lapida nel  
Duomo  
Ughel. R. fac.  
p. 3. pag. 626*

In questo giorno nel 1059. seguì l' elezione di Niccola Secondo Papa, nel Concilio di Siena, celebrato in Duomo, dove si deliberò, che non potesse il Pontefice in avvenire esser eletto, se non da Cardinali. Questa elezione fu poi da Alessandro Terzo Pontefice Sanese ristretta a i due terzi de' Cardinali votanti in Concistoro, nel Concilio Lateranense nel 1179.

I V.

**S. TITO.**

V.

**S. TELESFORO.** Pontefice a Duomo a' primi Vespri.

V I.

**EPIFANIA, BATTESIMO di CRISTO, E MIRACOLO DELL' ACQUA MUTATA IN VINO NELLE NOZZE di CANA.** Pontefice a Duomo a Messa, e a Vespri.

*Memorie del  
Convento  
Lib. Mascchi.*

Festa a S. Spirito, dove si porta alla messa l' Eccelso Senato con offerta di libbre 30. di cera. Questo Convento, che prima si diceva di Chiaravalle, dalla veduta delle Valli contigue fuori della Città, fu abitato da' Monaci Silvestrini fino all' anno 1440, di poi fino all' anno 1448. da' Monaci Neri della Congregazione di S. Giustina, e nell' anno 1448. Niccola Quinto lo concedette a' Domenicani, i quali si dimandavano i Padri dell' Offeranza di S. Domenico. Tanto il Convento, che la Chiesa furono in gran parte migliorati da Pandolfo Petrucci nel 1481, e dal Cardinale Torrecremata. In questa  
Chia.

## G E N N A T O .

Chiesa, in uno de' pilastri, alla mano sinistra di chi entra, vedesi nel muro un' Immagine di Nostra Donna, che da un certo scellerato Pettinaio fu trafitta di pugnalarate al tempo di D. Diego. Quivi hanno le loro Cappelle la Nazione Spagnuola, e la Franzese, e quivi si vedono alcune insigni Pitture, cioè: Nella Cappella degli Spagnuoli, a mano destra alla porta, una Pittura del Sodoma: Dalla stessa parte un' altra Cappella con altra Madonna, con due Apostoli, opera gentilissima di Mecarino: Nel sinistro Altare della Crociata: S. Giacinto, tavola toccata a meraviglia da Francesco Vanni; e da' due lati di detto Altare due Miracoli del Santo, dipinti a fresco da Ventura Salimbeni, che sono delle migliori pruove del suo Pennello. Passando nel primo Chiofstro de' Frati vedesi quivi un' Crocifisso, con S. Gio: e colla Maddalena, opera di Frate Bartolomeo di S. Marco.

*Sezzin. d'inv.*

A Vespro si fa la Benedizione dell' Acqua a S. Agostino, cerimonia derivata dalle Chiese Orientali.

Fuori della Porta Romana, un mezzo miglio, si fa la festa alla Chiesa di S. Maria in Betlem, dove si venera un' antica pittura di Nostra Donna in tavola, venuta [ come si dice ] di Betlem, e donata a Pio Secondo, il quale la collocò in quella Chiesa, Padronato di sua famiglia, ed oggi Prebenda Canonica de' Principi di Celano.

In questo giorno nell' 1417. fu sepolto in S. Domenico, fra le due porte del Chiofstro, Gabbriello di Giannino di Guccio, cioè del Re Giannino di Franci, di cui parlasi agli 11. Novembre, e fugli trovata nella Spalla destra una Croce bianca del color dell' Argento, segno supposto de' discendenti della linea Reale di Francia.

*Lib. de' morti della Chiesa*

*Esia per tutto.*

V I I .

**S. GIULIANO** Martire.

**B. ALBERTO DA MONTALCETO** Sanese Camaldolese, che si crede fosse di Casa Alberti.

**B. BONAVENTURA** Tolomei Domenicano.

Nel 1430. S. Bernardino fu assolto da Eugenio Quarto dall'accusa intorno al Nome di Dio.

*Tit. ad mo. dist.*

*Si possono celebrare uozzo.*

V I I I .

**S. SEVERINO.**

I X .

**S. CELSO, e GIULIANO** Martiri.

Cosimo I. fu fatto Duca dalla Rep. Fiorentina nel 1536. Perciò la Signoria va al Duomo, dove si tien cappella a Messa; e da sera si fanno i fuochi

acchi

B 4

nella Piazza sotto l' sparo della Fortezza.

*Feria per tutti i Tribunali laici, e non si eseguono Catture Penali, nè Reali.*

X.

S. PAVOLO Primo Eremita.

*Tit. al  
anno d.*

Nel 1453. morì in Siena Frate Meio Romito Sanese dell' abito di S. Francesco, Uomo, che avea menata santissima vita, stando alla custodia della Chiesa di S. Ansano in Castelveccchio; e perciò li furono fatte dal Clero, e da' Magistrati solenni esequie in Duomo, e fu sotterrato di poi nella Chiesa sopraaddetta di Castelveccchio.

XI.

S. IGINO PAPA.

Fanno Sindacato avanti al Magistrato de' Regolatori i Podestà passati di Buonevento, Campagnatico, Castelnuovo Belardenga, Castiglione d' Orcia, Roccastrada, Torrita, Trequanda: ed i Vicarj di Manciano, Capalbio, e Monte Merano: essendo lecito a tutti ricorrere contro i medesimi per la non amministrata Giustizia.

XII.

S. SATIRO.

XIII.

S. FELICE.

*Epist. di S.  
Caterina  
p. 1. coll' An-  
not. del R.  
Durlamag-  
ghi. Epist. II.*

Gregorio Undecimo l' anno 1377. riportò da Vignone a Roma la Ponteficale a condotta di S. Caterina da Siena: e la Repubblica Sanese gli mandò Ambasciatori Andrea di Francesco Piccolomini, Simone di Ferino, e Bartolomeo Guelfucci: benché il Tommasi cordi ne' due ultimi, dicendo, che fossero Niccolò Meucci, e Menico Placidi.

Di tal degna opera di S. Caterina n' è dipinta in Roma la memoria nella Sala Vaticana; e nella Chiesa di S. Francesca Romana nel Sepolcro del medesimo Pontefice, si vede espresso a basso rilievo tal fatto.

In questo giorno, e nel tredici di tutti i mesi, manda la Balla il pane a' Carcerati, seguendo tutto il mese: ed i Padri Gesuiti dopo confessati, e comunicati tutti i Prigionieri danno loro da desinare, ed i Nobili servono a Tavola.

XIV.

FESTA DEL SS. NOME DI GESU' delineato da S. Bernardino da Siena, alla Compagnia del Santo; di dove dopo vespro si porta in processione la Sacra Tavola co' Precordi del Santo dalla Compagnia.

## G E N N A I O.

17

ghia predetta, e passando per la Piazza scende alla porta del Palazzo l' Eccello Senato ad adorarla. Questa Solennità fu istituita in memoria del famoso trionfo riportato in Roma da S. Bernardino per la venerazione ottenuta a questa Sacrosanta Cifra a' tempi di Martino Quinto, e di Eugenio Quarto. Clemente Settimo concedette a tutto l' Ordine Francescano il celebrare tal memoria coll' officio doppio di 2. classe. La Città di Siena ottenne di celebrarne l'offizio in tutta la diocesi l'anno 1682. & ad imitazione di lei ancora Firenze, e tutto il suo stato nel 1684. Il detto Santissimo Nome, che si vede scolpito nella facciata del Pubblico Palazzo vi fu posto ancora dal Santo Concittadino; e da questi sacrosanti Segni riconobbe la Patria più volte la liberazione da diversi mali, e particolarmente dalla Pestilenza. La Confraternita dota quattro Fanciulle.

*Ttt. ad. an. d.*

*Vita del  
Santo*

*Feria per tutto.*

## X V.

**S. MAVRO** festa alla Cappella del Santo a Monistero, Badia de' Bagnedettini, fuora della Porta S. Marco.

## X V I.

**S. MARCELLO PAPA.**

Alla Compagnia di S. Antonio in S. Martino si dà a 350. Poveri un giulio per uno, e ad altri il pane, e la sera vi si canta il mattutino della Madonna all' Ave Maria, coll' intervento della Compagnia di S. Crocc. Vacanza alla Sapienza fino al primo lunedì di Quaresima.

## X V I I.

**S. ANTONIO ABATE** Festa alla Parrocchiale in Fontebranda, dove il Pubblico manda libre 12. Cera, e 15. l' arte de' Macellai, la quale assiste alla Messa; e dispensa due doti a due Figliuole di Macellai, e due il Paroco. A questa Chiesa circa l' anno 1220, essendo soppressa la Parrocchia di S. Gregorio in Camporegio, fu assegnato parte del Popolo. In questa pure anticamente si crede, siano stati i Monaci di S. Antonio Abate detti del T, ed alquanto tempo poi le Monache di S. Prospero, levate dal proprio Convento situato nel colle, dove sta oggi la Fortezza; le quali Monache si congiunsero con quelle di S. Agnese alle Sperandie oggidì chiamate le Trassise. S. Caterina da Siena, che abitava contigua a questa Parrocchia; solèva frequentarla, e vi ricevette alcune grazie dal suo Divino Sposo. Il Campaccio l' uogo posto sopra detta Chiesa, era un' orto dellamedesima, e lo prese in Enfiteusi l' Arte della Lana insieme col sito dove furono fabbricate le Tira: e a detta Chiesa apparteneva pure il sito della Chiesa del Crocifisso di Santa Caterina.

*Lib. Macell.*

*Memo. dell'  
Chiesa.*

Nel

Nel tempo, che in questa Chiesa si adunavano gli Uomini d'arme, spiegavano per insegna un'Oca bianca in campo verde, la quale impresa serve oggi alla Contrada di Fontebranda. Questa contrada piglia denominazione dall' antica Famiglia de' Brandi, che molto vi fabbricò, e particolarmente nell' anno 1217. quella celebre Fontana, che dà l' acqua a tanti edifizj, e di cui Dante fece menzione. Fonte Branda è illustre fra tutte le altre Contrade della Città per averla abitata persone di gran fama. Il Primo fu S. Giovanni Primo Papa, che per antica tradizione si è ricevuto avesse in questa strada la sua abitazione, benchè allora non fosse dentro il recinto delle mura della Città. Quivi poi nacque S. Caterina Benincasa, il Cardinale Casini, e la venerabil Madre Passitea Crogi fondatrice delle Cappuccine. Dall' eser nato in questo luogo prese la denominazione Bernardino Ochino, uno de' Propagatori de' Cappuccini, soggetto, che averebbe lasciata gran fama di letteratura, e di benemerenza colla Chiesa, se non avesse oscurato il suo nome cadendo fra gli errori dell' Eresia, benchè taluno affermi, che si risse penitente.

*Mem. della  
Chiesa  
Lib. Macchi*

Festa ancora alla Compagnia di S. Antonio in S. Martino, dove si dotano dieci Fanciulle, ed il Pubblico manda libbre 15. Cera. Questa Confraternita ebbe origine il 1030. da un' Oratorio sotto la Cattedrale d' onde fu trasferita sotto S. Martino. Si vede nel suo Altare un' eccellente Pittura di Francesco Vanni, rappresentando il Santo Abate in agonia, ed intorno alla Chiesa vi è qualche altra Lunetta dello stesso Autore, e di altri non dispregevoli Pennelli.

*Mem. della  
Compag.  
Lib. Macchi*

Quivi è istituito l' antico Spedale pei Poveri viandanti, che possono alloggiarvi per tre sere: e vi si ricettano, per ristorarvi, a quattro per volta, i Convalescenti usciti dallo Spedale grande: e molte altre limosine si dispensano da' Fratelli, per la vigilia del Santo, per S. Caterina delle Ruote, e per Sant' Anna. In questa Confraternita fu descritto il Venerabil servo d' Iddio Bartolomeo Carosi, detto Brandano, di cui alcune memorie vi si conservano, e particolarmente il suo Ritratto, fatto da un' altro Carosi suo nipote.

Oggi si conducono le Bestie a benedirsi, tanto alla sopraddetta Parrocchiale, che alla Confraternita.

Festa alla Chiesa di S. Antonio fuor del portone di Camollia, oggi dedicata a S. Bernardino dalla Confraternita del suo nome, che stava all' Osservanza. Quest' antico Tempio fu consecrato da San Donato Vescovo d' Arezzo, al tempo di Floriano Secondo Vescovo di Siena nell' Anno 335. di nostra Salute.

*Lib. par. 3.  
F. 620.*

Festa fuora di porta Fontebranda alla Chiesa di S. Giusto, nel luogo dove si fa il mercato delle bestie Vaccine, e Porcine.

Di S. Antonio Abate si conserva nella Chiesa dello Spedale gran parte della Festa.

*Stor. Senec.*

In questo giorno morì nel 1492. il BEATO PIETRO da Trequanda Franciscano Saneſe, chiaro per Profezia, e Miracoli.



In questo giorno la Porteguerra, la Piccolomini, e la Fausti Dame Sanesi si fecero condottiere d' una squadra di Donne, e si armarono in difesa della Città assediata dagl' Imperiali, con tanto coraggio, che il Sig. di Monluc, che era in que' tempi Comandante delle Milizie Sanesi, ritrovandosi in altra congiuntura alla difesa di Roma, potè lasciare scritto ne' suoi Commentarij, che più tosto avrebbe voluto difendere le mura di Roma colle Donne di Siena, che co' Soldati di Roma stessa.

*Urguz. Pomp. San. Tit. 34.*

In questo giorno Fra Silvestro da Siena Minore Conventuale Predicator famoso estinse nell' anno 1440. una sedizione tra' Guelfi, e Ghibellini in Piacenza.

*Fading. ad an. dist.*

Oggi suol darfi principio alle Maschere per tutto il Carnevale, eccetto i Venerdì, e i Sabati.

*Feria per tutto.*

X V I I I.

LA CATTEDRA DI S. Pietro in Roma. Festa alla Parrocchia di S. Pietro ad Ovile, dove il Pubblico manda libre 12. Cera. Questa Parrocchia era con questo titolo anticamente posta nel sito dove sta S. Francesco, & in questo luogo di S. Pietro a Ovile nel 1226. fu assegnato il primo Ospizio a' Francescani Conventuali.

*Mem. della Chiesa*

La Cattedra di S. Pietro, che si venera in Roma nel Vaticano, fu sollevata, e collocata tra magnifici ornamenti di bronzo da Alessandro Settimo Saneſe.

X I X.

S. MARIO, e Compagni. In questo giorno nell' 1577. si fece nella Terra di Monticiano del nostro stato la Traslazione del Corpo del B. Antonio Patrizi Leccetano Saneſe, per ordine di quel medesimo Beato, che apparve al Priore di quel Convento.

*Mem. del Cono.*

La sera all' Ave Maria Ufizio alla Compagnia di S. Sebastiano in Camullia, dove intervengono le Compagnie della Ss. Trinità, del Corpus Domini, e di S. Rocco.

X X.

S. SEBASTIANO. Festa alla Compagnia del Santo in Camullia, dove si vede un Dito, e due Denti di detto Santo, con altre Reliquie, ed il celebre Stendardo colla pittura del medesimo, opera del Sodoma. Si come una graziosa Immagine di Nostra Donna nell' Altare della Compagnia, opera delle più belle del Rustichino, e due Istorie del Santo colorite eccellentemente dal Sorri nel muro a mano destra di chi entra.

Quivi si dotano scè Fanciulle. Questa Compagnia trova tra le sue memorie d' essere stata in piedi fino dall' anno 1000, e che da lei sia uscita la Compagnia di S. Rocco.

*Memor. della Comp.*

**Festa**

## G E N E R A I O .

**Festa alle Monache di S. Sebastiano in Vallepiazza, che vestono l'Abito de' Gesuati:** Ed alla Chiesa contigua de' Tessitori, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera: ed altre 12. a S. Pietro alle Scale.

*Rem. Cron.  
120.*

Vallepiazza così fu detta, siccome dice il Benvoglianti, dall'aver questa Valle forma di Piatto; ed il Convento fu una volta Casa della B. Caterina Colombini sua fondatrice, come si riferisce a' 20. d'Ottobre. La Chiesa è disegno di Baldassarre Peruzzi: Il Convento è governato nell'Economia da 3. Gentiluomini deputati dalla Balìa. Nel muro della Clausura di dette Suore, per la scesa degli Scorticatoj, si vede una Pittura colla memoria dell'accaduto in quella strada a S. Caterina da Siena, la quale essendo Fanciulletta, e ritornando dalla Scuola vide di lì la gran Visione sopra la Torre di San Domenico. Andando poi di sopra verso il fosso di S. Aniano si osserva pure nel muro sotto il Cimitero dello Spedale una Croce in pietra, per segno, che quivi S. Aniano fu posto nella Caldaia bollente.

*3. Rism. 1.  
cap. 1. c. 3.*

*R. Rism. 1.  
121.*

Ivi, a pochi passi vicina, era anticamente la Porta denominata da S. Aniano stesso, dalla quale la medesima S. Caterina ancor bambina uscì con proposito di andarsene all'Eremo, e rimasta in Estasi in una delle vicine grotte di tufo, fu ricondotta per Divina disposizione alla detta Porta da una nuvola.

*Lapida nel  
Duomo.  
Mem. Con-  
istor*

In questo giorno nel 1408. Gregorio XII. si fermò in Siena con cinque Cardinali, e ne cred otto nel nostro Duomo. Nel 1632. fu fatta una solenne Processione dal Pubblico con offerta di 2000. Scudi alla Metropolitana in rendimento di grazie, che la Città nel 1631. era stata salvata dalla peste per intercessione della gran Madre, a cui si fece allora il Voto della Messa del Sabato, con altri voti.

*Feria per tutto.*

## X X I .

*Sole in Aquario.*

*Lib. Marchi*

**S. AGNESE.** Festa alle Monache della Madonna, dove circa gli anni 1208. stavano altre Monache da S. Agnese denominate. Oggi hanno il titolo della Madonna, perchè così denominavasi un Monastero di Religiose posto a Monte Cellesi nell'anno 1043, che poi trasferite nel poggio di S. Prospero [dove oggi è la Fortezza di Siena] vi abitarono fino all'anno 1526. indi unite colle sopradette di S. Agnese, quivi si stabilirono. Ogeidì si addimandano ancora le Trafisse, cioè le Trafisse nel Cuor di Maria, per certo voto fatto da loro pubblicamente l'anno 1537.

*Org. Pom.  
San. 11. 34.*

Festa alla Parrocchiale suburbana di S. Agnese a Vignano. Quivi appresso si vede l'antico Fortilizio appartenente a' Marsili Signori del Collecchio, i quali in detta villa conservano il Ritratto dell'Illustre, ed invitta Donna Margarita di Nanni Marsili Sig. del Collecchio, la quale scorrendo in quel luogo a diporto presso alle rive del Mare, fu predata da alcuni Turchi ancor bambina, e donata poi in Costantinopoli al Serraglio del Gran Signore, dove la sua bellezza

Defferza, ed il suo Spirito dando negli occhi al gran de Imperatore Solimano, la condussero alle nozze del medesimo, e ad esser arbitra di lui, e di tutta la Monarchia.

*Erta a' Banchetti e Pupilli.*

XXII.

SS. VINCENZO, ED ANASTASIO.

Festa alla Parrocchiale di detto titolo in Camulista, dove il Pubblico manda lib. 12. cera.

Si crede, che in questa Chiesa abitassero anticamente i Monaci, che sotto questi nomi hanno il Conuento all' Acque Salue. Si trova nel 1292. la sua impresa, che era Campo rosso, con Lastra bianca pendente, e quattro Dentelli; colori ch' oggi servono all' insegna dell' Itrice.

*Lib. Macchia.*

Nel 1400. uno scellerato Giucatore avendo perduti i danari scagliò una pietra ad un' Immagine di nostra Donna, dipinta nella muraglia esteriore della sopraddetta Parrocchiale; e caduto subito in terra per Divino castigo, poche ore appresso si morì. Quivi fu figurato il Miracolo, ma restando spenti i colori, vi fu ultimamente riportato lo scialbo.

*Tit. ad' an. diff.*

Dice il Malevolti, che assediando Carlo Magno l' Ansidonia, valorosamente si difese fino alla Festa di S. Anastasio; in cui portandosi a Processione per l' Esercito la Testa del Santo, che in una vicina Chiesa si venerava, gli Assediati bramando riceverla nella Terra, colle Cerimonie degli altri anni, tosto si renderono. Altri disse, che Carlo chiedesse da Roma detta Reliquia, e che presentatala alle mura nemiche, queste rovinarono. Il vero è, che Carlo donò alla Badia delle tre Fontane, dal Santo titolata, tutto quel territorio acquistato, con cento miglia di Mare, e cert' Isolette: Che tutto fu poi ceduto dagli Abati a' Conti Aldobrandeschi, e da loro alla Repubblica, cui s' appartenne per tutto il tempo della Libertà.

*Malev. Lib. 2. p. 1.*

*Bull. Cassia, tom. 2. f. 20. Ughel. Tom. 1. f. 65.*

*Baudrand. Geograf.*

*Erta a' Banchetti, e Pupilli.*

XXIII.

Lo SPOSALIZIO DELLA Ss. Vergine Maria con S. Giuseppe. L' Anello della Sacratissima Sposa si conferuava ne' tempi antichi nella Città di Chiuci, del Dominio Sanese, dove fu lasciato da S. Mustiola, quivi Martirizzata: Ma perche i Frati del Conueuto di S. Francesco ne tenevano una delle tre chiavi, riuscì ad uno di loro, di nazione Tedesco, il farne un cambio per portarselo alla Patria, il che non potendo fare, per vederli impedito il cammino, donò la Reliquia a' Perugini, presso de' quali ancor oggi con gran venerazione si custodisce.

*Tit. ad' an.*

*1473. Laurat. Perugini.*

XXIV.

S. TIMOTEO.

*La*

*Lib. Marcib.*

**LA CONVERSIONE DI S. PAVOLO.** Festa alla Chiesa delle Monache di detto titolo, nella Contrada di S. Marco, nella via detta delle Sperandie, dove il Pubblico manda libre 12. Cera. Fu eretta quella Chiesa circa l' Anno 1330. da una tale Donna Milla, e nell' Anno 1360. si trova, che vi erano le Monache.

Il Quadro dell' Altar Maggiore è opera di Andrea del Brescianino; la Natività della Madonna d' uno de' laterali è di Mecarino; e l' altro della Caduta di S. Pavolo è delle buone cose di Astolfo.

Quelle Reli giose vivono sotto la Regola di S. Agostino, e sono governate nel Temporale da tre Gentilvomini deputati dalla Balìa.

A S. Agostino fanno la Festa i Frati Conversi.

E perche dove oggi è il Tribunale della Mercanzia era negli antichi tempi una Chiesa Parrocchiale titolata da S. Pavolo, in questo giorno vi si fa la Festa vedendovisi una tavola di Mecarino.

Quest' antica Parrocchia, che s' apparteneva alla Badia di S. Mustiola di Torri, fu da Gregorio XII. conceduta all' Opera del Duomo, ond' è che a tempo di Giovanni Ghezzi Borghesi, Rettore dell' Opera predetta nell' Anno 1448. fu da lui fabbricata la Magnifica Loggia di Marmo bianco.

Sotto detta Chiesa adunavansi gli Officiali della Mercanzia, fin' dell' Anno 1104. per tener ragione a' Mercanti, i quali, soppressa poi, con processo di tempo, detta Parrocchia, stabilirono quivi la loro residenza, e pubblicarono le loro Leggi, e provisioni pel traffico mercantile; tanto che molte di esse sono state prese ad offeruare in alcune Repubbliche d' Italia. Gli antichi Statuti volgari compilati in questa Curia, nel 1354; e distesi nella purità del parlare di quei tempi possono ben' servire di testi autorevoli pella Lingua Toscana: Siccome quegli de' Carnaiuoli, ordinati nel 1288, ed aggiunti nel 1317, e quegli de' Quoiarj, e Calzolari, scritti del 1371; le quali Scritture pensa ragionevolmente l' Accademia Intronata far nuovamente stampare nella grand' Edizione de' 37. Volumi volgari, indicati nel Manifesto del 1707. di GIROLAMO GIGLI, che ne raccolse la serie.

Prima delle fatali pestilenze, dalle quali con tutto lo Stato restò desolata Siena, fiorì in essa, la Mercatura, quanto in ogni altra gran Città di Europa, siccome si può dedurre dal gran credito, che ebbero in quei tempi la Banca de' Bonfignori, quella de' Tolomei, e de' Salimbeni; la quale particolarmente nel 1338. potè comprare a Port' Ercole per cento trentamila Fiorini di Merci dal gran Mercante di Soria, spessa, che pochissime Famiglie d' Italia, o veruna, averebbero potuto fare in quei tempi.

E' mirabile la Loggia della Mercanzia per la sua Architettura, e particolarmente per quei Sedili di marmo, che sono opera di Baldassare da Siena, e per quelle Statue, che sono ne' Pilastri al di fuori, una delle

*And. di  
Enza di R.  
sic*

delle quali, quella di S. Vittorio, è del celebre Giacomo della Quercia. Bartolomeo Brandano predisse, che da quella parte, dove le Statue guardano, sarebbe venuta la piena sopra della Città, cioè quella Potenza, che dovea foggiorarla.

*Vita di Brandano.*

In questo luogo si ridrà nell' ora del mezzo giorno della state la Nobiltà Sanese a discorso: e questo capo di tre Strade nominato la Croce del Travaglio, fu così detto dalle Travi, che in altri tempi ci si posero per impedire le scorrerie de' Cavalli nemici.

In tal giorno morì la B. VITTORIA GALLI Sanese dell' Ord. de' Servi.

*Cronich: de' Servi.*

*Eserc. alla Mercanzia, e all' Ordinarvio.*

X X V I.

**S. POLICARPO.** Nel 1370. S. Caterina da Siena, essendo stata due giorni precedenti in Estasi, conversando con S. Pavolo Apostolo, trovandosi in questo giorno presso l' Altare di S. Pietro Martire in S. Domenico vide, astratta da' sensi, la SS. Trinità, dal mezzo della quale usciva una Mano di fuoco, che teneva un' Ostia, e dopo averla sentita consecrare, fu da quella comunicata, in presenza del S. Apostolo predetto delle Genti.

*Legg. del B. Rajm.*

In questo giorno pure essendo circondata la Città dall' Esercito Imperiale nel 1554. fu saccheggiato il Convento di Lecceto da una squadra di Nemici, ed accostatosi un Soldato per predare un Crocifisso, rimase subito cieco. Allor fu, che dato fuoco all' Archivio del Convento, perirno quasi tutte le memorie dell' insigne Santuario.

*Lapida nella sacrestia di Lecceto.*

X X V I I.

**S. GIO: CRISOSTOMO,** delle cui Reliquie si conservano nella Chiesa dell' Ospedale, fra quelle venute di Costantinopoli.

**S. PIETRO** da Trequanda Sanese de' Mini-Conventi. Questi, si ha per tradizione, che portasse da Gerusalemme a Sinalonga la graziosa effigie di nostra Donna del Refugio, a cui fu fatto ricorso particolare ne' tremuoti, che scossero la Città di Siena nel 1607. e dopo v' andò qualche Confraternita Sanese col sacco per rendimentodi grazie..

*Vading: Martirio. Francesca.*

X X V I I I.

**S. CIRILLO.** Nell' anno 1077: trovandosi S. Gregorio VII. nostro glorioso conchitadino nella Terra di Canossa ricevette a' suoi piedi Erigo Imperadore scalzo, e vestito di Sacco, che li dimandò perdono degli eccessi contro la Santa Sede: L' Istoria è dipinta nella sala Vaticana, e portata dal Baronio..

*Baron. ad an: dist.*

Morì in tal giorno nel 1611: Pavolo Quinto di gloriosa memoria, figliuolo di Marc' Antonio Borghesi Patrizio Sanese, dal cui Fratello Don Gio: Battista Castellano di S. Angelo, e da Donna Verginia Lanti sua Sposa derivarono gli Eccellentissimi Principi Borghesi, oggi in Roma stabiliti..

**Batte-**

Basterà eternamente in Roma la ricordanza di questo gran Concittadino, perchè quasi ad ogni passo vedesi in quella gran Città qualche suo Monumento; molti de' quali non perdono di pregio anco al parragone delle memorie degli Antichi Cesari. Di questa sorte sono la Facciata, e Portico del Vaticano, la Cappella Paolina nel Palazzo di S. Pietro, la Cappella Augustissima in S. Maria Maggiore, e la Colonna quivi eretta all' Onore della Concezione Immacolata di Maria; il Palazzo Pontificio Quirinale, il Fontanone sopra il Gianicolo, e moltissime cose più, che il descrivere farebbe materia d' un Volume intero.

## XXIX.

**S. FRANCESCO** di Sales. Festa in Duomo, e a S. Agostino agli Altari del Santo, fabbricatigli dalla Casa Chigi Pontificia, dedicata alla Protezione di Lui, siccome canonizzato da Alessandro VII.

In Duomo, ed in S. Martino si vedono delle Reliquie del medesimo Santo.

*Memor. S.  
Fig.*

**B. STOPPA** Saneſe, che insieme con Errico Tolomei istituì nelle Spagne la Congregazione degli Eremiti di S. Girolamo.

## XXX.

**S. MARTINA**. Festa a S. Francesco all' Altare di casa Bandinelli, detti Paparoni, per esser della Famiglia d' Alessandro Terzo.

*Fest. Sen.*

**B. ANTONIO** Ortolano Saneſe Min. Conventuale detto il B. Antonio di S. Reina, morto nel 1453.

## XXXI.

**S. PIETRO** Nolasco.

*Situ: Ill.*

**B. PIETRO** Piangente da Roſa Saneſe Leccetano.

*Mar. Franc.*

**B. GUIDO** da Cetona Saneſe Franciscano.

In questo Mese la terza Domenica dopo l' Epifania i PP. Carmelitani Scalzi fanno la festa del B. Gio: della Croce, e v' interviene alla Messa cantata l' Eccelso Senato, ascoltandovi un discorso fatto da un Giovane Nobile.

Indetta Domenica le Nobili Vergini del Refugio celebrano la Festa di S. Raimondo, che è il titolo della loro Congregazione, esponendo molte insigni Reliquie, e fra queste la Testa di S. Fabio.

Ne tre Altari di questa Chiesa fecero tre Pittori Saneſi insigni gareggiare i loro colori. Uno fu Alessandro Casolani nel Quadro dell' Altar maggiore, che esprime la Nascita del Salvatore: L' altro

Franc.

Francesco Vanni, che in uno de' due Altari da' lati dipinse lo Spozializio di S. Caterina da Siena: e Ventura Salimbeni il terzo, nella cui Tavola dirimpetto si vede la morte di S. Galgano Erceuta. Queste tre pregiatissime tele con altri più piccoli Quadri de' medesimi darebbero lunga materia di ragionamento; se il proposito nostro fosse di fare sopra i quadri più lungo esame, di quello, che che l'Ordine nostro richieda.

Questo Conservatorio fu fondato da Aurelio Chigi nel 1598. e la Chiesa fu in gran parte rabbellita da Alessandro VII. il quale fece di pianta la Facciata, e lasciò a detto luogo il mantenimento per sei povere Gentildonne, la nomina delle quali s'appartiene a' Principi di Farnese. Non sono queste Vergini Nobili astrette a Clausura ma escono a loro piacere, visitando ancora le proprie possessioni fuori di Siena. Al Messere dello Spedale si appartiene la protezione del Conservatorio, a cui la Balia suol assegnare ancora tre Gentiluomini deputati al buon incamminamento degl' interessi.

Truovandosi nel 1799. i Sanesi poco soddisfatti del Governo de' Consoli risolvono chiamare un' Gentiluomo Forestiero con titolo di Podestà, il quale per un' anno, rendesse le Ragioni Civili, ed eseguisse le condannazioni nelle pene corporali, ed avesse la somma autorità ne' fatti di Guerra. Il Primo Podestà, che a Siena venisse, fu Messer Orlando Malapresa da Lucca, che in questo mese cominciò l'esercizio del suo Reggimento.

*Tommasi  
lib. 4. p. 1.*

In questo Mese debbono celebrarsi alcune Messe votive alla Metropolitana per pubblico Decreto del 24. Gennaio 1776. per rendimento di grazia della Peste cessata nel 1748. e ciò apparisce al lib. de' Consigli di quel tempo fo. 66.



FEBBRAJ





# FEBBRAIO.

*Si leva il Sole a ore 13. e min. 39.*

*Mezzodì a ore 18. e min. 30.*

*Mezza notte a ore 6. e min. 39.*

*Suona la Campana la mattina a ore 15.*

*Il giorno a ore 20.*

*La sera a ore 3.*

I.

**S**ANT'IGNAZIO Martire. Festa alla Compagnia di S. Michele di dentro, dove si espone la Destra di S. Ignazio, e si dà una dote. In questo mese si dotano da S. A. R. 22. Fanciulle Sanesi con elemosina di Scudi 35. per ciascuna; e dette Fanciulle devono essere approvate ne' suoi requisiti di età, onestà, povertà, e frequenza alla Dottrina Cristiana, dalla Compagnia della Madonna sotto l' Ospedale, e da questa inviate a Fiorenza per intervenire alla Processione, che colà suol farsi. Tale generosa Istituzione fu fatta dal Gran Duca Ferdinando I. a consiglio del Venerabile Matteo Guerra Sane-  
nese Prete Fondatore della Congregazione de' Sacri Chiodi.

*Feria a' Banchetti.*

*Festi Sen.  
Nella vita  
di Matteo  
Guerra.*

II.

**LA PURIFICAZIONE DELLA B. VERGINE**. Cappella al Palazzo del Pubblico, dove l' Eccelsa Signoria con tutti gli Eccelsi Magistrati riceve le Candele, e di poi scende per riceverne altre alla Cappella di Piazza dal Rettore del Duomo, e di lì si porta al Duomo stesso, dove ricevute dall' Arcivescovo le Cere si fa Processione per quella Piazza, e si tien Pontificale a Messa.

Stazione a S. Domenico in Camporegio coll' Esposizione del VENERABILE per tutto il dì seguente.

Festa Titolare alla Certosa di Belriguardo, fondata l' Anno 1347. da Niccolò di Cino d' Ugo, d' onde derivano i nostri Cinughi, Famiglia

glia Illustrissima de' Pazzi di Fiorenza, come per più documenti infallibili si pruova. Questa Certosa nel 1618. fu disegnata in luogo più salubre a spese dell' altre Certose della Provincia; ma per diversi impedimenti restando imperfetta la Fabbrica, fu quel Monastero unito nel 1635. alla Certosa di Pontignano per Breve di Urbano VIII.

*Mem. di  
Pontignano.*

*Marian. lib.  
5. Uading.  
ad an. 1447.*

*Ciaccon:  
Platin.*

B. MICHELE da Massa Franciscano, morto nel 1447.  
In questo giorno il Cardinal Ildebrando Aldobrandeschi de' Conti di Sovana de' Grandi del nostro Cōtado fu incoronato del Triregno col nome di Gregorio VII. nell' Anno 1703; ed oggi è riposto nel Catalogo de' Santi.

Nel 1460. ritrovandosi in Siena Pio II. Benedisse nella Metropolitana le Candele, e distribuille al Senato, ed al Clero.

*Feria per tutto.*

La Domenica fra l'ottava della Purificazione, l'Università de' Ceraiuoli va in corpo a Provenzano con offerta di libbre 12. Cera; ed il Lunedì seguente vi celebra i suffragj pe' Ceraiuoli Defonti.

## I I I.

● S. BIAGIO Vescovo, e Martire. Festa Titolare del Vescovado Saneſe, la quale si celebra alla Metropolitana in mancanza dell' antica Chiesa dedicata al Santo, demolita nel 1660. insieme col Palazzo Vescovale, attaccato al Duomo, per renderne Isolata la Fabbrica. Festa a S. CRISTOFANO all' Altare del Santo, in cui si venera l' Immagine di nostra Donna, che notificò al B. Andrea Gallerani il giorno di sua Morte.

*Lib. Macchi  
fol. 58.*

Festa alla Chiesa di S. BIAGIO a piè le coste d'Ovile, Chiesa eretta da quegli Abitanti intorno agli Anni 1500; che è stata in altri tempi Confraternita con abito di cappa rossa, cominciata sotto le volte di S. Rocco, e che perciò riceve dal Pubblico l' offerta di libbre 12. Cera. Si conserva allo Spedale gran parte d' un Braccio del Santo, ed alla Metropolitana, e S. Cristofano parte della Corda, che servì al Martirio di Lui, colla quale nell' uno, e nell' altro luogo si tocca, e si segna il Popolo nella gola.

Le Monache d' Ogni Santi scuoprano per due giorni il Miracoloso Simulacro della Vergine del Preſepio, lasciato quivi (come si divulgò) per mano Angelica: ed il simile fanno ogni primo Sabato del Mese verso Compieta. Detto Simulacro fu coronato dal Capitolo di S. Pietro l' Anno 1704 per mano di Monsignor Gio: Andrea Ricci Canonico di detta Basilica.

La sera dopo Compieta si dà la Benedizione del Sacramento a San Domenico.

L' Illustrissimo nuovo Collegio de' XX. di Bassa eletto ogni Anno da S. A. R. entra questo giorno in possesso, sentita prima in abito la Messa a Duomo, e procede subito all' elezione del nuovo Maestro del-

to delle Strade, della Sanità, ed altri Ufici della Città. Di questo Supremo Collegio, sicco ne de' Maestrati sopradetti, si parlerà nell'ultimo al ducento de' Maestrati della Città.

E perchè il nominato Santo Titolare della Chiesa Sanese vuole, che in questo luogo si parli della prima Origine del suo Pastorale, se ne porterà qui appresso un breve ragguaglio.

Non va del pari la Città di Siena alle altre di Toscana nell' Antichità del Vescovado, nè meno resta loro tanto addietro quanto parve al Villani, e al Biondo. Quegli lo volle istituito a' tempi di Carlo Martello nell' ottavo Secolo; Questi nell' undecimo, per opera di Giovanni Decimottavo: Imperocchè a convincere l' uno, e l' altro di poco informato, o di troppo invidioso, basta riportare il Concilio Lateranense, per tacerne molti altri, tenuto da S. Martino Papa l'anno 649. Dove fra cento cinque Vescovi, si vede sottoscritto Mauro Vescovo di Siena, il quale non deve confonderli con quegli di Cesena, o di Sinigaglia, come chiaramente dimostra l' erudito Padre Burlamacchi.

Tom. 2 Conc.  
pag. 163, e  
164.

Annot. alla  
lett. 17. di S.  
Cateri. T. 2.  
della nuova  
impress. dell'  
op. della San.

Ughel. Ital.  
Sac. tom. 3.  
pag. 649.

Tit. ad Ann.  
325.

Tom. 1. Ist.  
Sen. p. 1. lib. 1.

Ughel. p. 3.  
pag. 653.

Ugurg. Pom.  
San. par. 1. al  
tit. de' Vesc.

Trovati dal P. Ughelli, che poch' anni dopo il Battesimo ricevuto da S. Ansano, Siena avesse il primo Vescovo per nome Lucifero, o Luciferio; cioè nel 305; e tutto che il Catalogo de' nostri Prelati di tratto in tratto preso il sopradetto Scrittore sia mancante, tuttavia dalla metà del quinto Secolo, fino al dì d' oggi, la loro successione si vede non interrotta: Onde egli è da correggerli il Tizio, che scrisse aver S. Giovanni I. donata a Siena la Sede Vescovale. Il Tommasi non senza gran fondamenti asserisce, che prima ancora di S. Ansano fossero stati de' Cristiani in Siena, cioè al tempo medesimo degli Apostoli; leggendosi, che S. Pietro mandasse S. Tolomeo, ed altri suoi discepoli a seminar la Fede per tutta la Toscana, onde perciò stima, che d' allora avesse la nascente Greggia di Cristo i suoi Pastori, che la guardassero. Ma non rintracciandosi di questo sicura particolare notizia rispetto alla Chiesa Sanese, non si potrà passar più indietro a Luciferio. L' Ughelli conta sessanta tre Vescovi, fino ad Antonio Piccolomini, il quale, da Pio II. fu fatto Arcivescovo nell' Anno 1458; ed il P. Ugurgieri ne pone ancora 70. fino al sopradetto Primo Arcivescovo, dal quale tredici Arcivescovi si contano, comprendendoci Monsignor Alessandro Zondadari in quest' Anno medesimo a pieni voti della Patria desiderato, ed eletto.

De' Vescovi Sanesi non se ne truova alcuno scritto al Catalogo de' Santi, benchè a due illustri Personaggi, che si venerano sugli Altari, fosse offerta la Mitra Sanese, e da loro generosamente ricusata, che furono il B. Ambrogio Sanfedoni, e S. Bernardino.

Furono però tre di loro sollevati al reggimento della Chiesa Universale, cioè Eugenio IV. Pio II; e Pio III; per non dire i molti, che vestirono la sacra Porpora, come quattro Piccolomini, Casini, Tarugi, e Bichi.

Rico-

Riconobbe il Vescovado per sue Benefattrici quattro Famiglie Nobili principalmente, cioè Forteguerrì, Bostoli, Ponzi, e Antolini; gli ultimi de' quali concedettero a' Vescovi [ che da Lucifero per molti secoli abitarono in Castelvechio, dov' è oggi il Convento di Santa Margarita, ] il Palazzo proprio attaccato al Duomo, e demolito ultimamente, come di sopra si disse. Perlochè da' Pontefici, e dagl' Imperatori fu a dette Casate conceduto il dritto dell' investire i Vescovi, e loro dare il possesso, siccome oggidì praticano i Forteguerrì, ed in mancanza dell'altre Famiglie estinte, lo Spedale, ed i Malevolti, come eredi di quelle. Anzi gli antichi Vescovi riconoscevano ogni Anno dette Famiglie con un' Agnello, e certi Tor di cotti (come il Tizio riferisce) Semplicità di tributo in quei Secoli con altre Chiese praticata.

Tit. lib.

E' l' Arcivescovo di Siena, per antichissimo dritto, Signore libero di più Castelli, cioè Murlo, l' Andica, e le Pompei; e di un largo Territorio in cui si comprendono varie Ville, e Fortalizi, situato fra la Strada Romana, e Grossetana, che Vescovado tutto si dice. Ordina egli in detta sua Signoria Statuti, impone gravezze, ricovera Banditi Capitali, e gli Officiali suoi condannano in pena della vita, della quale esso solo Arcivescovo può far grazia, senza alcuna dipendenza, o ricorso; e molto meno appello nelle altre cause Civili, come segue in terza istanza in quelle de' Feudi: non trovandosi mai, che i Vescovi abbiano prestato Omaggio, o Giuramento di Fedeltà alla Repubblica, nè che le sue terre siano giammai registrate tra' Feudi, nè che abbiano pagato il Tributo (come tutte le altre dello Stato) per la Festa dell' Assunta.

*veggasi il contratto tra la Repup. e i Vesc. dell'anno 1440. citato dal Cabballo nel cōf. 98. par. 2. dove esamina i privilegij di questa Sig. Tom. 1. ff. di Sien. par. 1. lib. 7. fo. 61.*

Trovasi di più un Breve di Papa Clemente III. a Buono 44. Vescovo di Siena, in cui si legge ciò che era di quei tempi di ragione del Vescovado, e fra le altre cose una parte del Lago di Castiglioni.

*Il Breve si trova appreso il Sig. Avv. Galgano Batistelli.*

Fece Pio II. Suffraganei di questo Metropolitano nell' Anno 1458. i Vescovi di Chiuci, Sovana, Massa, e Populonia, e Grosseto. Volendo, che quello di Pienza sua Patria, e di Montalcino, altre Diocesi di questo Stato Sanese, fossero sottoposti alla Santa Sede immediatamente.

Nell' Anno 1596. essendosi eretto Colle a Vescovado furono scorporate dalla Chiesa Sanese alcune Parrocchie della Montagnuola, come apparisce in questa Curia Arcivescovale, è presso l'Ughelli.

*vedi la Bolla riportata dall' Ughel. Tom. 3. pag. 653.*

Finalmente l' Arcivescovo di Siena, come Vicario Imperiale, in questa parte delegato, fa nell' Università Sanese i Dottori, e nella sua Sala dona loro la Laurea, e l' Anello. Cioè dottora, come delegato dell' Imperatore nella Legge, e nella Filosofia; ma nella Teologia, come delegato del Papa.

Ughel. t. 3.

Feria per tutto.

I V.

S. ANDREA CORSINI Festa a' Carmelitani.

C 3

B. AN-

*Siluz Illic.* B. ANTONIO ALESANDRINI Sanese della Congregazione di Lecceto.

*Luc. Vading* B. JACOPO PETRUCCI Francescano Sanese Vescovo Lorientse nell' Anno 1440.

*Croniche d' Agnolo Tura al d. anno 1342.*

## V.

S. AGATA. Festa titolare alla Parrocchia di S. Agostino. Quivi s' improntano le Cere, siccome alla Metropolitana all' Altare, che era già dedicato a S. Agata, ed ultimamente dal Cardinal Celio Piccolomini fu eretto a S. Caterina da Siena,

Festa a S. Vigilio de' tre Santi Martiri Gesuiti Crocifissi nel Giappone. Nel 1342. fu condotta la prima volta l'acqua in Fontebranda, ed in altre Fonti della Città; perlochè furono fatte grand' allegrezze in Siena, e contragione; imperocchè la Vena particolarmente di Fontebranda serve quivi a molti edifizj di conce di Pelli per suola, carte pecore, corde da strumenti, ed altri lavori, come Botteghe di Tintorie, di Guado, di Cristalli, e simili: onde di Fontebranda fece Danto lodevol menzione, come altrove si è detto.

*Feria a' Banchetti, e Fiera a Sciano.*

## V I.

*Fatti Senen. Mem. dell' Opera di Duomo.*

La Traslazione del Corpo di S. Ansano Battezzatore di Siena dalla villa di Dofana presso l' Arbia, alla Chiesa Cattedrale nel 1107. Il detto Santo Corpo fu ritrovato da una Fanciulla, che guardava l' armenti, al tempo di Gualfredo Vescovo di Siena, il quale andò a pigliare le Sacrosante Reliquie con tutto il Clero Sanese; e perche il Popolo che stava aspettando alla porta, ed acclamando la venuta del Corpo del S. Battista diceva, il SANTO VIENE; fu derivato alla Porta stessa il nome di Santo viene: benché altri voglia dire, che questa sia voce corrotta da S. Eugenia, titolo di Chiesa Parrocchia, le fuora di detta Porta.

## V I I.

*Ciaccon. in Vita Gregorij VII. Lec- tion. Brev. Vallumbros. in Fest. di S. Petri.*

S. ROMUALDO Festa a' Camaldolesi, de' quali si parla a' 19. Giugno; S. PIETRO IGNEO Cardinale Vallombrosano, Figliuolo del Conte di Sovana de' Grandi del Contado di Siena, e congiunto a Gregorio VII. Tal Santo Cardinale debbe perciò reputarsi Sanese: che se nacque in Firenze, fu perche suo Padre v' era di quel tempo in officio di Podestà.

**S. GIO**

**S. GIOVANNI DI MATHA.**

**B. BONIFAZIO** da Siena Franciscano nel 1290.

Entrata in Siena di **Federigo III.** Imperatore, con **Ladislao** Re d'Ungheria, ed **Alberto d' Austria** nel 1451.

Nel 1371. **S. Caterina** da Siena ottenne da **Dio** la Conversione de' Malfattori impenitenti condotti al Patibolo, ed appresso, la loro liberazione del Purgatorio.

*Luc. Vading,  
ad an. 1290.*

*Tom. Ist. di  
Sien. anno  
1451.*

*Leggen. del  
B. Raim. p. 2.  
cap. 7. colle  
osservazioni  
del P. Caran-  
pelli.*

V I I I.

**S. APPOLLONIA.**

Festa all' **Abadia**, Chiesa oggidì de' **P. P. Carmelitani Scalzi**, dove si tocca il popolo con un Dente di detta Santa.

Festa a **Santa Petronilla** dove similmente si tocca con altri Denti della Santa al suo Altare, e vi va l' **Università** de' **Barbieri** con offerta di Cera.

**B. NICCOLO'** di **TINO** Marescotti della Congregazione di **Lecceto**, il quale nel 1388. volendo correggere i pessimi costumi di quell' Età annunziò a' suoi Cittadini vicina l'ira di **Dio**, predicando dappertutto con ispavento d' ognuno, e dopo dieci Anni si avverarono le sue predizioni.

*Silu. Niccof.*

*Tit. ad an.  
1388.*

La Famiglia Marescotti, dicui il sopradetto Beato ci dà motivo di parlare, è diramata in **Roma**, in **Bologna**, ed in **Siena** da uno stesso glorioso Tronco, che si pretende essere allignato in Italia, per via di **Mario Scoto** Sig. di **Marra**, Provincia della **Scozia**, il quale a tempo d' **Acaio** Rè di quella grand' **Isola**, condusse un poderoso Esercito in aiuto di **Carlo Magno** alla difesa di **Leone III.** Pontefice.

*Istrum. di  
recogniz. di  
dette famig.  
nel 1472.  
presso il Ca-  
valiere Dia-  
nisi Mares-  
cotti.*

Assistono alla prova di quest' Origine molti accreditati Scrittori, come **Ettore Boschio**, e **Gio: Esteo** nell' Istoria di **Scozia**, il **Pigna**, nell' Istoria della Casa d' **Este**, molti degli Storici nostri, e tanti altri, che farebbe troppa briga riferire: Ma senza che ci fermiamo ad esaminare questo punto, basterà a **Ss. Marescotti** di **Siena** la chiarezza, che loro diede il Grandato ne' Secoli più vicini al principio della Libertà di **Siena**, e la dignità Consolare, che tre volte almeno si trova aver goduta questa famiglia, cioè nella persona di **Pietro Marescotto** nel 1194, di **Guido** nel 1202, e di **Leonardo** nel 1208. Più Signorie trovassero aver posseduti in più tempi, cioè **Monte Pescali**, la **Terra** di **S. Lorenzo** in **Valdimersa**, **Tegoia**, il **Castel** di **Belcaro**, e **Montalbano**, il quale ancor di presente alla famiglia s' appartiene. Due Torri fanno ancora in **Siena** testimonio dell' antica grandezza di questa Casata, che una nel suo Palazzo Gentilizio in Città (oggi posseduto dal Sig. **Girolamo Piccolomini** della **Triana**) il qual eserul altre volte di **Residenza** a' Signori **Quindici Governatori** di **Siena**; E l'altra Torre in **Piazz**

*Tomaf.  
Malevolu*

*Ugurg. For.  
San. par. 2.  
fol. 361*

in Piazza Manetti. Si segnarono molti Marescotti nelle Armi, come, Bonifazio Condottiere d' alcune Compagnie della Repubblica sopra Montepolciano nel 1209. Tomaso Generale de' Fermani contro gli Ascolani, de' quali riportò onorata Vittoria.

**E** Andrea, che guidò l' Esercito Sanese contro gli Orvietani, e Sforza Colonnello de' Veneziani, e poi di Carlo Quinto: Non dovendosi passare sotto Silenzio Ugo fatto Cavaliere Bagnato col Bandinelli, in quella tanto celebre festa, di cui parleremo in altro luogo.

**E** molt' altri degnissimi Cavalieri, tanto dell' antico ordine de' Gaudenti, che di Rodi, di S. Jago, de Ss. Maurizio, e Lazzaro, e di S. Stefano, i quali in Servizio delle Religioni loro portarono affine diverse imprese in Terra, ed in Mare.

**Con**dussero similmente i più importanti negozj della Repubblica, e di Principi diversi: uno fu Corrado Marescotti gran Cancelliere di Federigo Imperatore nel 1220. l' altro Lodovico Vice Duca di Milano nel 1438. l' altro Gilberto Podestà della Patria nel 1246. l' altro Orlando Ambasciatore per la Repubblica a' Fiorentini, a Carlo V. e a Pavolo Terzo: Non senza che a tutti questi possa aggiungersi qualche numero di Letterati, come Orlando, che scrisse l' Istoria di Siena, e più Giurisconsulti, che illustrarono l' Università Sanese, ed amministrarono i Pastoral di queste Chiese del Dominio. Tutto questo capitale di gloria entra nella sola parte de Ss. Marescotti Sanesi, senza mescolare in questa ragione le appartenenze del Ramo di Bologna, e di quel di Roma: Benche l' Eminentiss. Sig. Cardinal Galeazzo, uno de' Maggiori Sostegni della Santa Chiesa, non lasci occasione di farsi conoscere uno de' più vevoli appoggi di questa Patria in tutte le pubbliche nostre occorrenze; e non lasciasse dimostrarsi suo affettuoso Figliuolo, nel ricever che fece la Sagra Porpora, ed altesi suo affettuoso Padre nel Patrocinio tante volte offerto, e prestato alla nostra nazione in Roma.

## X.

*Fasi Sen.*

**S. GUGLIELMO** detto il Grande, Eremita allo Stabbio di Rodi presso Castiglione. Quivi ebbe principio da lui l'Ordine de' Guglielmi; e quivi giace il suo Corpo, cui concorrono come a fonte di Grazie tutti quei popoli vicini in ogni tempo, e particolarmente in questo giorno; nel quale fanno Festa in Siena i P. P. Agostiniani esponendo delle Reliquie di lui.

**Nel 1286.** fu istituito in Siena il Governo de' Signori Nove, per moderare l' insolenza del Popolo, di che si parlerà particolarmente in un discorso, in ultimo.

**S. SA-**

F E B B R A I O

X I.

S. SATURNINO:

X I I.

S. EULALIA VERGINE, E MARTIRE.

Nel 1522. al tempo del Cardinal Giovanni Piccolomini Arcivescovo di Siena fu eretta in Duomo la Congregazione de' Sacerdoti sotto il titolo di S. Pietro, alla quale sono ammessi ancora il Laici dell' uno, e dell' altro sesso, quanto a Suffragj, e partecipazione di tutti i beni, e possono aggregarsi ancora dopo morte. L' istituto di questa Congregazione è di provvedere con generose limosine, e continui Suffragj tanto a' morti, che a' vivi, come a povere Fanciulle nubili, ad infermi, e poveri di tutti gli stati, ed in tutti i tempi, e particolarmente nelle Carestie. Talvolta de' suoi avanzi ha fabbricati sontuosi Altari nella nostra Metropolitana, ed altre memorie Magnifiche. Tanto che questa piissima Congregazione, e la nobile Confraternita della Madonna sotto lo Spedale, sono le due Maggiori inesaurite Fontane, alle quali si ristora in tutti i tempi la Povertà Sanese d' ogni condizione.

*Mem. della  
Congreg. di  
S. Pietro in  
Duomo.*

X I I I.

S. GREGORIO II. Papa, il quale ridusse gran parte dell' Alemagna sotto l' insegna Cristiana; ond' è, che la Nobilissima Famiglia Tolomei Sanese fu stabilita in Siena di quel tempo da Badastigca uno de' Bagnoni, che furono Battezzati dal Santo Papa predetto.

B. ANGELO TANCREDI Sanese Francescano, uno de' Compagni di S. Francesco.

*Ansel. Brev.  
Mem. dell'  
Arch. Tolomei.*

*Mart. Francesc.  
B. Bartolomeo  
Pisan.*

X I V.

S. VALENTINO MARTIRE.

X V.

SS. FAUSTINO, E GIOVITA M. M.

B. GIOVANNI RISTORI Sanese Francescano, maestro di S. Bernardino, che al medesimo Santo diede l' Abito Religioso.

*Martiròl.  
Francesc.  
Marcus Ulis-  
sippus:  
Vita di S.  
Bernardino.*

S. GIU.



## S. GIULIANA VERGINE, E MARTIRE.

*Luc. Vading,  
ad an. d. 151.*

*Mart. Franc.*

*Veggasi la  
relazione del  
dei Petrucci  
nel Archiv.  
di d. Comp.*

**IL B. BARTOLOMEO** Martinozzi da Montepolciano Sanese Francese, fu in Damasco ucciso per la S. Fede nel 1342. e spaccato pel mezzo dal capo a' piedi.

Nel 1330. Urbano VIII. decise in questo giorno a favore delle Stimite di S. Caterina, intorno alle quali era stata sì lunga lite nella Chiesa. Alessandro di Lorenzo Petrucci, fratello della Compagnia, sotto il Titolo della Santa in Fontebranda fu benemerito della causa, come si legge nella lapida posta nella Chiesa del Ss. Crocifisso di detta Compagnia ed in altra lapida in S. Domenico presso alla porta. Si fecero in Siena Feste Solennissime per detta decisione, e di quelle si parla in questo libro altrove.

## XVII.

## FAVSTINO MARTIRE.

## XVIII.

## S. SIMEONE

Correndo questo giorno senza alcuna memoria particolare, e giacchè ne' Fasti di Siena si pone la morte del B. LORENZO PLACIDI in questo mese a giorno incerto, qui gli daremo il suo luogo. Fu questo Servo di Dio uno de' più innamorati del Crocifisso, fra' seguaci del B. Giovanni Colombini; e le sue ammirabili virtù Cristiane meritavano, che Dio benedetto lo rendesse chiaro colla fama di più evidenti Miracoli, fra' quali fu quello di rendere la vista ad un cieco, e ad un' altro suo persecutore l' uso d' un braccio, che prodigiosamente gli era restato secco, nell' atto di voler percuotere lo stesso Beato. Veggasi i Morigia nel Paradiso de' Gesuati, ed i Fasti predetti.

E per daro qui appresso qualche breve notizia di questa nobil Profrapia, diciamo, che si trovano i Placidi fino intorno al 1200. Signori d' Radi; e senz' altro la loro Arma Gentilizia di due soli colori composta, senza verun corpo, prova l' Antichità della medesima. Cione fu Gonfaloniere de' Cavalieri della Città nella spedizione contro i Guelfi Fiorentini nel 1251; ed un altro Cione nel 1308. essendo stato fatto Caval: dal Pubblico (forse tra' primi) ricevette distinti particolari onori, nell' andare con un Principe Franzese in giro per la Città secondo la costumanza di que' tempi.

Questi fu pure nel 1306. Ambasciatore della Repubblica a Pacificare quei

*Tom. lib. 7. p.  
prim. fo. 279.*

*Bicch. lib.  
B. n. 194.  
fol. 10.*

quei di Monteano co' Grossetani, e quattro anni appresso Bartolommeo d' Aldello ricevette la sommissione di Grosseto & Sanesi. Nel 1322. si truova, il primo Placido, d' Ugo riseduto nel Supremo Magistrato.

Nel 1380. Domenico Commissario della Repubblica andò Ambasciatore a Carlo Re di Napoli, e nel 1304. Placido fu mediatore delle differenze tra i Conti di Sovanza, e que' di S. Fiore. Neri d' Aldello Consigliere del Re di Napoli ebbe da lui il Governo di varie Città; e tosto che fu tornato ebbe in dono della Repubblica la Torricella di Chianti. Il Medesimo nel 1436. fu eletto a stipulare in Roma la Pace tra l' ordine de' Nove, e de' Reformatori, e poi de' Nove, co' dodici; e poco dopo fu uno de' deputati della Repubblica a dar compimento al Lago di Pietra, fra Massa, e Montemassi, Fabbrica, che può vedersi al paragone d' ogni altra delle più Magnifiche; diseguate dall' antichi Romani. Marc' Antonio Placidi ebbe l' onore, di essere adoperato dal Cardinal di S. Fiore per la Pace fra Pavolo IV. e Filippo II. : ed Aldello dopo avere amministrati i Fasti del Campidoglio nella dignità di Senatore di Roma, fu Oratore a Carlo V. per la fazione d' alcuni suoi Cittadini fuorusciti.

Al Consiglio, e senno de' sopradetti andò del pari il coraggio di alcuni gran Soldati di questa Famiglia, come di Aldello, che guidò con tanto valore la Fanteria della Repubblica, e custodì con tanta sollecitudine la Città di Pienza, mentre la Signoria Sanese s' era ricollocata in Montalcino; e questi fu quel medesimo, che servì Carlo V. contro i Franzesi, e combattè tanto valorosamente ancora alla difesa di Malta, assediata da' Turchi. Tanto che fu chiamato dal Gran Duca all' cuore di portar l' Insegna degli Uomini d' Arme di Siena. Ereditò i suoi spiriti Marc' Antonio suo Figliuolo, e ne diede più segni nell' esercito del Duca di Lorena, e nell' impresa di Negroponte, e Bona. Fra Lepido Cavaliere di Malta fu mandato dal Gran Duca in aiuto di Ridolfo Primo Imperatore con alcune genti, e Fra Girolamo pure Gerusalemmano fu Capitano nel 1592. in Alemagna. Lasciamo di parlare di molti altri, come d' Aldello, che militò con tanta reputazione in Francia, e tornossene in fine a governare l' Atmi di Montalcino; di Jacomo Castellano di Castel S. Angelo a tempo di Pavolo III. e di molti altri, per non eccedere la misura, che ci siam presa nel discorrer compendiosamente de' pregi di queste Casate. Non deve però lasciarsi in dietro quegli, che anzi dovea preferirsi a tutti, ed accompagnarli di sopra col B. Lorenzo; cioè un' altro celebre Servo di Dio, che fu il B. Domenico di Cione, Canonico Regolare nel 1428. di cui parla il P. Ugurgieri ne' suoi Fasti manoscritti, ed altri Scrittori di quell' Ordine.

Ebbero i Placidi in ricompensa de' servizj prestati al Pubblico la Signoria del Poggio alle mura nell' Anno 1400. confermata loro da Carlo V. nel 1550. per istrum; di Ser Francesco Petroni fil. 5. n. 020. Nell'.

*Regio di Fa-  
govio del da  
ri. Maggio  
Archivio di  
674*

è confermato in questo Governo l' Anno 1563. E nell' Anno 1455. (Rogato Ser Agnolo di Meo di Gano) ebbero pure la Signoria di Vi-  
carello, che oggi tutte da loro si godono.

Il Sig. Aldello Gentiluomo della Maestà della Regina Casimira di Pol-  
lonia è stato dichiarato Conte dal Re Augusto, insieme co' suoi Fra-  
telli, e Discendenti da loro; e d'aloro.

*Diploma  
Regio del 5.  
luglio 1799*

## X I X.

## SAN GABINO PRETE.

In questo giorno nel 1220. fu donato da Ranieri Piccolomini de' Gran-  
di di Siena lo Spedale della Maddalena al Patriarca S. Domenico, che  
di quel tempo si tratteneva nella Città; perche vi stabilisse i suoi  
Erali, i quali vi stettero per sett'anni, fin che poi si trasferirono a  
Camporegio, ed il luogo della Maddalena, è quello, che si appar-  
tiene oggidì alle Monache d' Ogni Santi.

*Contratti  
approfso i  
Erali di S.  
Domenico.*

Nel 1460. fu fatto Arcivescovo di Siena Francesco Piccolomini Nipo-  
te di Pio II., che poi ascese alla Sedia di S. Pietro, e fu Pio III.

## X X.

## S. EUCHERIO.

B. TOMMASO di Naccio di Caffarino Nobile Sanese Domenicano;  
che fu affettuoso discepolo di S. Caterina, e compagno in molti suoi  
viaggi. Onde per tanta confidenza avuta con Lei, e per così lunga  
consuetudine, potè lasciare scritto un voluminoso Supplemento alla  
Vita della stessa, che dal B. Raimondo suo Confessore fu compila-  
ta. Promosse ancora il B. Tommaso in Venezia nel 1411. il Proce-  
so, sopra le Gloriose Azioni della Serafica Vergine Sanese, Maes-  
tra sua, con occasione, che in Venezia stessa alcuni Zelatori contra-  
dicevano a qualche culto, che si prestava alla S. V. non ancora  
Canonizzata; ed avendo prodotti molti testimonj, e per Dottrina,  
e per Santità degni di fede, ottenne da Francesco Bembo Vescovo  
Castellano il decreto pel culto di detta Vergine. Questi atti, serui-  
rono poi al tempo di Pio II., che scrisse la Vergine nel Catalogo de'  
Santi, a' Cardinali Relatori, per nuovamente esaminare l'Eroiche Virtù  
della medesima: E se ne conservò un' esemplare con tutte le oppor-  
tune Legalità nella medesima custodia, dove si chiude la Sacra Tes-  
ta della Santa, sotto le chiavi del Cap: del Popolo. Fu il Caffarino  
riformatore, a tempo suo dell' Ordine de' Domenicani, e direttore  
della B. Maria Storjona, onde meritò di avere in Venezia, dove  
morì, un raro Elogio al suo Sepolero.

*Gatti Sen.  
E tutti gli  
Scrittori de'  
S. Dom.*

*Vedi l' Elog.  
me' Falso  
Sen.*

Vacò la Sede Apostolica per la morte di Giulio II. della Rovere, cioè  
de' Conti Ghiandaroni Sanesi, nel 1514.

S. MAS.

## S. MASSIMINO.

*Sole in Pesci.*

**LA CATTEDRA di S. PIETRO** in Antiochia. Festa in Duomo agli Altari della Congregazione del S. Principe degli Apostoli, dove si dotano venti Fanciulle. Nell' Anno 1522. fu concessuta la Chiesa, e Convento di S. Martino alla Congregazione degli Eremiti Agostiniani di Lecceto, essendo stato nell'addietro il detto Convento di S. Frediano di Lucca. Nel 1418. si adornò di Marmi la Fonte Gaja in Piazza per opera principalmente di Jacomo della Quercia, il quale perciò prese denominazione di Jacomo della Fonte.

*Feria a' Banchetti.**Mem. del  
Consue.**Vghel. Ital.  
fac. Tom. 3.  
pag. 677.**Tit. ad Ad.  
ditt.*

## S. POLICARPO.

**Federico III. Imperatore** nel 1451. incontrò fuori della Porta Camulla Leonora Infanta di Portogallo sua Sposa, condottali da Enea Silvio Piccolomini Vescovo di Siena, e nel luogo di detto incontro fu eretta la Colonna col monumento indicante tal fatto, che ancor si oggi vede. Questi incontro fu Solennemente accompagnato da quattrocento Nobili Matrone Sanesi, tra le quali portando il primo pregio di Nobiltà, Bellezza, e Virtù, Onorata de' Principi Orsini, ne' Saracini, de' Grandi di Siena, ed essendo ripresa dalle Compagne perche andasse troppo modestamente vestita, soggiunse, che le Gentildonne Sanesi dovevano far pompa dalla sola modestia; perche nell'altre gale, e femminili, adornamenti, le Matrone di altre Città più ricche, e più grandi, potevano superarle. Ed in questa occasione, facendosi certa sera una festa di ballo agli Sposi Augusti, ed essendo addimandata la Saracina stessa, quale a lei parebbe il più leggiadro Cavaliero, rispose, che non voltava gli occhi ad altri, che al suo Marito.

*Fasi Sen.  
a' 16. Marzo.*

## ✠ S. MATTIA APOSTOLO.

Nel 1693. Fu Consacrata da Monsignore Leonardo Mariti Arcivescovo di Siena la Chiesa delle Monache di S. Margherita in Castel Vecchio; benche se ne celebri la Festa la Terza Domenica di Settembre.

*Feria per tutto.*

## S. FELICE PAPA .

Trovandosi in Siena nel 1451. Federico III. Imperatore ( come due giorni addietro s' è detto ) con Leonora di Portogallo sua nuova Sposa, fu alzato sotto il Palazzo della Signoria un gran Salone di tavole dalla Lupa d' Oro, alla Porta del Sale, dove si fecero agli Spoi Augusti solenni Feste di ballo, e rinfreschi: e dopo questi si presentò alle Maestà Imperiali la virtuosa, e graziosa Gentildonna Battista Berti, Sposa d' Acchille Petrucci, orando latinamente con rara eleganza, e spirito; perloche fu dall' Imperatore abbracciata, e fatta Contessa; e dimandata di più qual Grazia le fosse tornata in piacere, chiese di rimanere esente dalla prammatica, che allora proibiva le vesti di Broccato, e le Gioie.

*Tit. all' an.  
detto.*

*Malevolt. p.  
3. lib. 2. pag.  
38.*

*Comment.  
Pii secundi.  
Quest' Ora-  
zione si è sta-  
pata dall'  
Autore del  
Diario.*

Nel 1458. Pio II; il quale sett' anni addietro avea in questi giorni medesimi consecrate le sopradette Nozze Imperiali, arrivò alla sua Patria coronato del Sacro Triregno, e ci si trattenne fino all' anno seguente. Correndo per tanto in questi giorni la Quaresima di quell' anno il Papa fece per la Domenica, che si dice della Rosa, solennissimo Pontificale nella Metropolitana, ed alla presenza del Sacro Collegio, e degli Ambasciatori de' Principi, donò alla Signoria di Siena quella ricca Rosa d' Oro, che ancora oggi si conserva nella Cappella del Pubblico, e fece in tale atto un' elegantissima Orazione in lode della Patria.

X X V I .

## S. ALESSANDRO.

Nel 1507. Il B. AMBROGIO SANSEDONI fu posto nel Martirologio. Nell' Anno 1608. fu da Pavolo V. Pontefice nostro Concittadino istituita la Religione de' Cavalieri del Monte Carmello in Francia. Nel 1370. in questo giorno, che era l' ultimo di Carnevale, l' avventurata Vergine S. Caterina da Siena fu Sposata da Gesù Cristo Signore Nostro nella sua Cameretta, che oggi si venera ridotta a Chiesa.

X X V I I .

## S. BUONO.

BRINALDO da Siena Franciscano, Primo Penitèziere di Papa Innocenzio IV. Poi sedito da Urbano IV. all' Imperatore di Costantinopoli nel 1254.  
Il Giorno dopo desinare s' aduna il Consiglio Generale per l' elezione della

*Ciaccon. in  
vita Pauli.*

della nuova Signoria del futuro Bimestre, che si fa in questo modo. Sceso nella gran Sala (oggi chiamata del Consiglio) l'Illustrissimo, ed Eccellso Concistoro composto dell' Illustrissimo, ed Eccellso Sig. Capitano del Popolo, Otto Illustriss. ed Eccellsi Signori Priori, e Governatori, che sotto due per ciascuno de' quattro Monti, Tre Magnificentissimi Gonfalonieri de' Terzi, e Quattro Illustrissimi Sig. Consiglieri del Cap: del Popolo, uno similmente per Monte, truova già adunato in detta Sala il numero de' Consiglieri, e vi aspetta l'Illustriss. Macistrato, e Collegio de' XX. di Balla. Giunta la Balla alla sua Residenza ed essendo già dalla mattina precedentemente estratti dalla Cassa di ferro i Boffoli de' quattro Ordini) si pubblica dal Notaio del Concistoro, in eminente luogo salito, il nome del nuovo Illustrissimo; ed Eccellso Sig. Cap: del Popolo, eletto da S. A. R. fra quattro, o più, che fuor mandarne in nota l'Illustriss. ed Eccellso Capitano passato: E detta elezione si notifica agl' Illustriss. Signori adunati in Consiglio dagl' Illustriss. Srg. Tre Ministri della Consulta del Governo, per via di loro biglietto dall' accennato Notaio pubblicato. Se mai il nuovo eletto Cap: del Popolo fosse allora in Consiglio (imperocchè non può essere eletto a tal dignità, se non sia uno de' Sig. Consiglieri) tutto vien condotto da tutta la Famiglia di Palazzo nella vicina Sala della Balla, dove si veste di Lucco, e torna a sedere fra i Banchi nel primo luogo dopo il Priore. Avvertendosi che detto Cap: del Popolo sempre viene eletto da S. A. R. di quell' Ordine, o Monte, a cui tocca, secondo il giro degli Ordini, e de' Terzi. Fatto questo procedesi all' elezione della Signoria, cominciandosi dall' Ordine del nuovo Cap: del Popolo a cavarli da' Boffoli, dieci per ciascuno de' quattro Ordini, che sono: POPOLO, GENTILUOMO, REFORMATORE, E NOVE: E mandandosi tutti al partito, restano eletti que' Due per Ordine, che abbiano più suffragi favorevoli, e si mandano a ciascuna Casa una o due di Gonfalonieri, uno de' Consiglieri del Cap: del Popolo, il Segretario delle Leggi, il Cancelliere del Tribunale, e con quello delle Reformagioni, il Canc: del Concistoro, con quello del Capitano.

Ne' Boffoli stanno i nomi di tutti i Nobili, riseduti da ventiquattr' anni in su, eccetto coloro, che non abbiano compiuto il biennio dall' ultima Residenza: e se qualcuno degli estratti fosse morto, si dice; *Requiescat*, e si straccia la poliza del suo nome: e se avesse impedimento, essendo fuor di Stato, o in Offizio incompatibile, o in pregiudizio del Foro Criminale, segli dà vacanza, traendosi un altro dal Boffolo.

Accadendo in questo Consiglio qualche scontrino più geloso, (siccome nel Concistoro, e nella Balla,) si mandano in giro i Braccialetti divisi in due canali, e due urne; una bianca, ed una nera, dove non si può gettare più d' un bottone, perchè uno solo ne presenta il Consiglio a chi deve votare; e non si può distinguere da altri, do-

ve il voto vada a cascare. Apronsi poi le cassette de' voti con assistenza de' sopradetti.

I nostri Antichi chiamavano i voti cavati dalla parte bianca del Boffolo, i voti del Sì, e que' cavati dalla parte nera i voti del No.

Volendo i Giovani Nobili Sanesi, compiuti i ventiquattr' anni, salire alla dignità Concistoriale sopraddetta, (senza la quale avere ottenuta non può alcuno godere, nè di Macistrati, nè di Governi, nè di altra incumbenza a' Gentiluomini destinata) deve farsi mettere in lista da' due Illustrissimi, ed Eccelsi Signori nella Signoria residenti, a ciò deputati, e denominati i Sig. sopra le Liste; e debbono andare a partito in questo Generale Consiglio per restare nel Supremo Macistrato, chiamandosi, i Novizi; e di poi restati eletti, si pongono i nomi loro ne' Boffoli degli Ordini.

Quì è, che essendo questa Suprema Residenza la Pubblica, necessaria Porta a tutti gli Onori, Offizj, ed Incumbenze pubbliche, volse guardarsi da' Patrizj, ella serve per prova infallibile di Nobiltà; onde que' Libri Concistoriali traggono i Sanesi con più chiarezza, e facilità, che molte altre Nazioni, le provanze de' Quarti pegli Ordini Cavallereschi militari. Ed in ogni tempo ha contato questa Patria un ruolo di Croci Gerosolimitane forse molto superiore a quello di altre Città più grandi, e più popolate: il che si dice pure rispetto alle Croci di S. Stefano.

Serve similmente quest' Eccelsa Residenza di prima introduzione agli Onori a quelle Famiglie de' Cittadini, che vogliono decorarsi colla Nobiltà: Ma debbono queste, prima supplicarne al Collegio di Balla, ed essere da questo approvate, tanto nelle ricchezze necessarie al mantenimento del grado, che nell'antica Civiltà per più generazioni continuata in pubblici impieghi onorevoli, e nel testimonio di virtuose azioni: E ritrovate per tutti i requisiti capaci, e adempite le condizioni apposte negli Ordini sopra ciò vogliam, vien loro assegnato il Monte, che è uno de' quattro sopradetti; ed in questa maniera restano abilitati i soggetti di dette Famiglie Novizi Cittadini ad esser descritti nelle liste (come de' Novizi Giovani Nobili) e detti) e si mandano a partito nel Pubblico Consiglio, per l'elezione della Signoria adunato. Che se in detta generale adunanza non restassero poi eletti, non s' intendono mai fatti Gentiluomini, ancorchè dalla Balla abbiano ricevuto il Monte, e per la Nobiltà siano stati approvati.

Fatta dunque nel descritto modo l' elezione per la futura Signoria si procede all' estrazione de' Boffoli de' Notari, d' un Notaro pel Concistoro, o Signoria futura; restando ad arbitrio del Cap. del Popolo l' elezione di quell' altro, che si chiama Notaro del Capitano. Dopo questo Illustrissimo, ed Eccelsa Sig. Cap. del Popolo residente nella spirante Governo licenzia tutto il General Consiglio, restando

bella

nella Sala il solo Eccello intiero Concistoro col Collegio Illustrissimo di Balia. Da questi si fa allora l'elezione de' quattro Illustriss. Sig. Configlieri del nuovo Illustriss. ed Eccello Cap. del Popolo pel futuro Bimestre in questo modo cioè.

Traggonſi cinque Soggetti per ogni Monte d'altri Bossoli, a questo Offizio destinati, e mandato lo scontrino loro (salve le vacanze come sopra) restano eletti quei de' maggiori voti favorevoli.

Compita finalmente in questa maniera l'elezione dell' Illustrissima, ed Eccella nuova Signoria, è obbligato il Cancelliere di Concistoro della Signoria, che finisce, notificare a' nuovi eletti la dignità, acciocchè questi vengano al possesso nel primo giorno del futuro Mese, come si è detto al primo di Gennaio; ò vengano almeno più presto, che possano, essendo impediti, ò assenti; purchè non sieno fuor di Stato, che in tal caso non farebbero stati esposti al partito.

La nuova Signoria, preso, che ha poi il possesso il primo giorno del prossimo Mese, suol distribuire le sue incumbenze Concistoriali; cioè eleggere l' Oratore [il quale Offizio si dà a qualche Dottore di Collegio, che sia nella residenza, ò Accademico Intronato] lo Scotiere, che soprintende al provvedimento della Tavola; Due sopra le liste per proporre i Giovani Nobili novizi; al futuro Consiglio, ed il Camarlengo, che soprintende alla custodia della Supellettile Sacra della Cappella, e del Palazzo, e che piglia le contribuzioni appartenenti al Concistoro, che si pagano dagli Officiali dello Stato; e l'Offizio di tal Camarlengato deve darſi sempre al più Giovane dell' Eccelli Signori.

Si replica questa funzione il penultimo, ò ultimo giorno d'ogni Bimestre: ed il Consiglio s' intima la mattina dello stesso giorno per Bando mandato dalla Signoria.

Tre Magnificentiſſimi Gonfalonieri si eleggono da S. A. R. ogni sei Mesi, cioè per Gennaio fino a Luglio, e per Luglio fino a Gennaio; osservato il giro di Monti, e di Terzi, ed a proposta del Capitano del Popolo pro tempore, ed informazione del Segretario delle Leggi, il quale informa altresì pei nuovi Capitani di Popolo, che si propongono di mano in mano da' Capitani vecchi.

Dell' istituzione di questo Governo, e Signoril Macſtrato, e suoi riti secondo il dì d'oggi, si parlerà a' 22. Settembre nel giorno della Festa della Cappella del Palazzo.

In questo giorno del Consiglio Generale di Febraio si cava a sorte il Podestà di Sarteano, per un anno, dal Bossolo per tale Offizio destinato.



**FEBBRAIO**

**XXVIII.**

**ROMANO ABATE.**

**La** Traffazione del Corpo di S. Agostino da Sardegna, a Pavia. Il Dito indice destro del S. Dottore, con cui scrisse tanti ammirabili volumi, si conserva con gran gelosia, e venerazione presso i Frati Eremitani di Montalcino Città di questo Dominio.



**MARZO**



# M A R Z O

*Si leva il Sole à ore 12. e min. 2.*

*Mezzodì, à ore 18. e min. 0.*

*Mezzanotte, à ore 6. e min. 0.*

*Suona la Campana degli Offizj.*

*La Mattina à ore 14.*

*Il Giorno à ore 20.*

*La Campana della sera à ore 3.*

1.

ADVERTISING

**S**ANT'ERCOLANO VESCOVO PERUGINO, E MARTIRE.

B. TOBIA TOLOMEI SANESI Vedova del Terzo Ordine di San Francesco Zia di S. Bernardino.

Si fa la mattina la solenne Entrata della nuova Signoria al Palazzo del Pubblico colle solite cerimonie, accennate il primo di Gennaio.

In questo mese S. A. R. elegge i Capitani di Giustizia dello Stato, ed il Podestà di Cetona, e di S. Casciano, siccome il Magistrato de' Conservatori dello Stato. Il Segretario delle Leggi ne fa le note, e ne manda l'informazioni.

Tutti i Venerdì di questo Mese stanno scoperti i tre Santi Miracolosi Simolacri di Cristo Crocifisso, cioè: Quello, che Stigmatizzò S. Caterina da Siena in Pisa, e che oggi si venera nella sua Chiesa di Fontebranda: E con tale occasione suoi visitatori la S. Cameretta della Scrafica Concittadina, dove in una tavoletta si leggono tutte le grazie, che quivi ricevette da Cristo S. N. Quel Crocifisso, che parlò al B. Andrea Gallerani, conservato nella Compagnia denominata

*Testi del  
ad primam  
Martini.*

## MARZO.

dal Beato, sotto la Sapienza; e Quello, che sta nella Compagnia di S. Gherardo a S. Francesco: E per ciascun Venerdì sono distribuite le Indulgenze Plenarie alle Chiese sopradette.

Il giorno dopo Vespro degli stessi Venerdì si fa la Processione da' P.P. Minori Osservanti per la strada delle Croci sotto la loro Chiesa; e si espone il Venerabile nella Chiesa de' P.P. Gesuiti, sentendovisi un discorso d'un Padre sopra la Santa Passione: Ed ogni Venerdì similmente della Quaresima si fa quivi la stessa devozione.

Ogni Venerdì di questo Mese è FERIA per tutto, come si accenna al luogo delle Ferie.

## III.

### S. SIMPLICIO PAPA.

*Chron. pref. fo il Sig. Frà, cosco Piccol.* Si legge in qualche antica Cronica Sanese, che il sopradetto S. Pontefice mandasse due Vescovi in Toscana a coltivarci l' Evangelio; e che questi deducassero al Principe degli Apostoli il Tempio di S. Pietro in Banchi, detto prima di Giove alle Tre vie; e ciò potè essere verso gli anni di Cristo 480. Il Malevolti nella sua storia di Siena riporta questo medesimo.

## III.

### SANTA GUNEGONDA.

*Chron. d' Agno- In di Turm- gl' anno 6.* Nel 1369. il Popolo Sanese levatosi a rumore contro i Grandi, gli sequestrò tutti in Palazzo: e successivamente altri ne fece prigionieri nelle loro Signorie dentro lo stato. Chi fossero i Grandi di Siena, e quali le Famiglie del Grandato, si dirà all' 26. di Maggio.

## IV.

### S. LUCIO PAPA, E MARTIRE.

## V.

### SANT' EUSEBIO.

*Malev. 18. di Siena all' anno detto.* Pio II. nell' anno 1460. erod in questo giorno, trovandosi in Siena, cinque Cardinali, cioè Angelo Capranico Romano, Bernardo Herulo Narniense, Niccolò Forteguerri di Pistoia, Alessandro Oliva, da Sassoferrato Frate Eremitano, e Francesco Piccolomini suo Nipote, che fu poi Pio III.

I primi quattro furono aggregati alla Nobiltà Sanese, ed i Forteguerri di Pistoia ( che sono quegli del Monte del Popolo, a distinzione de' Forteguer-

## M A R Z O.

47

**La guerra de' Grandi di Siena, del Monte del Gentiluomo ] ci pian-**  
**tarono un Ramo.**

### V I.

**S. VITTORIO, VITTORINO M. M.**

**S. TOMMASO D' AQUINO.**

**Justa, e Pasquino.** a' P. P. Domenicani in Camporeggi, dove si espos-  
 siono delle sue Reliquie. Si fermò il Santo qualche tempo infermo in  
 questo Convento; ed i Frati conservano nella Libreria di Sagrestia  
 un trattato manoscritto inedito, sopra l' Ecclesiaste, che, dicono es-  
 sere opera di Lui. Fece il S. Dottore poi glorificato molte grazie  
 in S. Caterina da Siena, e fra le altre, insegnò miracolosamente a  
 Francesco in compagnia di S. Gio: Evangelista, siccome la S. V. an-  
 tica stessa afferma in una sua lettera.

*Baria e' Banchetti.*

*Epist. dell'è  
 Santa in  
 della nuova  
 impressione.*

### V I I L.

**S. S. GIO: DI DIO.**

Nell' anno 1525. Raffaello Petrucci (che fu Cardinale) scese in questo  
 giorno dal Principato della Patria Borghese figlio di Pandolfo  
 suo congiunto, e se ne fece egli stesso padrone col favore di Leon-  
 X. senza che vi incontrasse veruna opposizione. Confino Borghese  
 in Sicilia, e Fabio fratello di lui nel Regno di Napoli, dichiarandoli  
 ribelli, e confiscando loro le sostanze.

### I X.

**S. S. FRANCESCO ROMANO,** delle cui Reliquie si conservano nell'  
 la Cappella di Alessandro VII. in Duomo.

Festa a' Monaci del Monte Oliveto fuori di Porta a Tufi, che' era an-  
 ticamente la Porta Romana. Dove ora è il Monastero era prima-  
 una Chiesa dedicata a Ss. Frediano, e Teodoro. Fu fabbricata da Don-  
 na Maria Bisdadini nel 797. per quanto dice un' antica Cronica di  
 Siena. E poi al tempo del B. Bernardo Tolomei fu data a lui, ed a  
 suoi Monaci sotto il titolo di S. Benedetto, e di S. Maria della Con-  
 cezione. Eugenio IV. unì a questo Monastero quello di S. Maria a  
 Cistelle, e Carlo V. nel 1525. diede a questi Monaci molti Privile-  
 gi. Venera la nostra Patria di quest' Abito Olivetano tre Beati,  
 cioè: il B. Bernardo Tolomei Fondatore, ed il B. Ambrogio Picco-  
 lomini, ed il B. Francesco Patrizi, in detta fondazione compa-  
 senza contare molti altri morti in odore di Santità nel servizio de-  
 gli appettati l' anno del 1548. Sei Vescovi Santi trova quest' Ordine.

*Presio il Sig.  
 Francesco  
 Piccolomini.*

ne Tredici Generali, ed un Rettore di S. Maria della Scala, che fu D. Pio Nuti nell' anno 1596. e molti Uomini di buona Letteratura. Concedette la Repubblica Privilegio a' Monaci di quest' Abito, che due di loro possano intervenire nel Consiglio Generale, quando si fanno i Boscoli, ed alla contatura de' medesimi: Siccome l' Ordine Olivetano vuole, che due Gentiluomini deputati dalla Balia possano intervenire al Capitolo Generale in Monte Oliveto.

Si veggono nella Chiesa di S. Francesca Romana i Cori molto bene intagliati nel 1504. da un Converso Bolognese dell' ordine, e due buone pitture, cioè la Santa Caterina Stigmatizzata, di Mecarino, ed il S. Girolamo del Sodoma.

Festa allo Spedale all' Altare di Casa Chigi fabbricato da Donna Francesca Piccolomini Moglie di Austo Chigi, Fratello d' Alessandro VII. e Madre del Cardinale Sigismondo.

### S. S. QUARANTA M. M.

In questo giorno cade la morte del B. GIO: delle Celle Fiorentino Vallombrosano; uno de' più cari Discepoli di S. Caterina. Ed in questo giorno nel 1442. venne Eugenio IV. co' suoi Cardinali, ed alloggiò a S. Petronilla fuori di Porta Camulla.

### X I.

### SAN CANDIDO.

B. BANDINO BALZETTI Frate Lecchetano Nobile Sanese, de' Grandi di Siena, e della medesima confraternita degli Scotti. Nacque di questa Famiglia la celebre Poetessa Cecca da Siena, di cui altrove si farà menzione.

Eugenio IV. entrò nel 1442. in Siena, essendo alloggiato la notte precedente a S. Petronilla. Fece lunga stanza nella Città, e perchè prima n' era stato Vescovo, le compartì molti Benefizj, tanto nello Spirituale, che nel Temporale.

### X I I.

### SAN GREGORIO MAGNO PAPA.

Festa allo Spedale, e Conservatorio di Managnesa, dove il Pubblico maanda libre 12. Cera.

Allo Spedal Grande si conservano delle Reliquie del Santo, venute dalla Cappella di Costantino.

Nel

Nel 1326. Il Card: Orsino Legato, accompagnato da sette Vescovi gettò le fondamenta della Chiesa di S. Francesco de' P. P. Minori Conventuali, essendo stato loro conceduto tal sito da Gregorio IX. dove era l' Antica Parrocchia di S. Pietro a Ovile.

*Tom. II. San  
all' an. d.*

*Fiera alla Mercanzia, a' Banchetti, e Pupilli.*

*Fiera a Pienza.*

## X I I I.

## SANTA EUFRASIA.

Nel 1317. fu ricevuto solennemente in Siena il Cadavere del Cardinale Riccardo Petroni, morto in Genova l' anno 1315. e fu accolto colla maggior pompa tanto dal Clero, che da' Macistrati, fuori della Porta Camullia, indi sepolto in Duomo, e fattogli un magnifico Deposito allato alla Cappella di S. Giovanni. Sarà sempre memorabile il nome di questo insigni Porporato per la compilazione, che egli fece del Sesto de' Decretali insieme col Cardinale Longo, e Dino da Mugello, e per la difesa, che fece all' Innocenza di Bonifazio VIII. onde non fosse dal Re di Francia levato dal Catalogo de' Pontefici. Morì in Genova Legato Apostolico di Clemente V. e non in Avignone, come scrisse in Giacconio. Lasciò a' suoi Cittadini molte memorie della sua Pietà, e Magnificenza, fra le quali, è la Certosa di Mazziano fabbricata da lui, nella quale visse, e morì Santamente il B. Pietro suo congiunto, e contemporaneo.

*Agnolo de  
Tura all' an.  
detto.*

*Giaccon in  
vita Binf. 8.*

*Uading. in  
ann. min. ad  
an. 1312. fo.  
137.*

*Tom. II. di  
Siena all'  
anno detto.*

Non cede a verun altra di questa Patria la Famiglia Petroni, nè per Antichità, nè per Chiezza, nè per Signoria, Imperocchè trovasi aver posseduto il Castello Sillano, come accenna Leandro Alberti nella sua descrizione d' Italia, e confermarsi nel Testamento di Catelino di Petrone, sotto rogito di Ser Francesco di Mino nel 1355. Raffaele Volaterrano ne' suoi Commentarij Urbani aggiugne, che tal Castello fosse de' Petroni medesimi edificato; ma perchè tanto l' antica tradizione di que' Piesani, tanto l' antica struttura della Rocca ne tiene in fede, che da Silla Romano fosse fabbricato, pare, che dobbiamo credere all' Alberti sopradetto, il quale dice, che essendo rovinate le Fabbriche Romane, fossero poi da questa Famiglia Nobilissima risturate.

*for. 56.*

*Scritt. presso  
i Petroni. n.  
62.*

Nel 1203. Siro Petroni da Siena si trova Feudatario del Principe d' Acaia, in molte terre Casali, e Possessori di detto Principato; conforme apparisce da una sua lettera scritta a Novello Bossi da Parma Podestà d' Ancona, che pure è appresso i Signori Petroni: ed il medesimo si vede in un contratto di Guglielmaccio di Petrone del 1343. Rogato in Siena Mino di Binduccio.

*n. 30. de con-  
tratti sciolti*

*detti contrat-  
ti al n. 8.*

Hanno posseduto di più il Castello, e Rocca di Monte Capraia in Val dimer-

n. 73. *Betti*  
*contratti.*

dimensa, come lo dimostra una vendita, che ne fa Guglielmaccio Petroni a Giovanni Petroni l'anno 1305. sotto Rogito di Ser Salernino di Giannino; e furono similmente padroni della quarta parte di Castiglionbernardi, comprato da Caterino Petroni, come all' Archivio delle Gabelle di questa Dogana, fra le denunzie del 1371. fol. 77.

*Lib. de Con-*  
*seglia*

*Tom. p. 2. lib.*  
*3. fol. 65.*

Il primo, che si trovi riseduto nel supremo Magistrato di Siena fu Pietro di Diotisalvi Padre del Cardinale nel 1252. il quale fu poi nel 1259. (come dice il Tommasi) mandato dalla Repubblica a provveder grani per la Guerra. Jacomo di Diotisalvi fu nel 1273. Ambasciatore della Repubblica al Cardinale Fiesco per procurare l'assoluzione da certo interdetto: e molt' altre incumbenze speciose trovansi de' Petroni in que' tempi. Illustrò poi la fine del decimo terzo secolo, ed il principio del decimoquarto Riccardo Cardinale sopradetto, e nel 1311. nacque a ravvivare l'onore di questa Famiglia, della Patria, e della Religione, Pietro di Guglielmaccio, e di Agnesa Malevolti, che vestendo l'Abito della Certosa visse, e morì con fama di Santità, come diremo a' 29. Maggio giorno della sua Festa.

*Ugurg. Pomp*  
*San. p. 2. tit.*  
*32. fo. 313.*

Niccolaccio, morto pochi anni dopo il Cardinale lasciò a suo esempio l'eredità di varj Monasterj, cioè di quello di S. Chiara, e di S. Nicola, ed arricchì con grosse possessioni la Certosa di Maggiano. Essendo confobrino del Cardinale, che fu circa gli anni 1343. proposto di Colonia, per la stessa divozione all'ordine Certosino, fabbricò da' fondamenti il Monastero di Pontignano, come ci addita la sua iscrizione sepolcrale in quella Chiesa, e le memorie del Monastero.

*Mezzanell*  
*Arch. della*  
*Sapienza li-*  
*bri alla let.*  
*G. n. 8.*

Caterino di Petrone nel 1355. lasciò, che s'istituisse lo Spedale sotto il Titolo di S. Caterina V. e M. che sta poco fuori della Porta Romana. Fra Guglielmo Servita fu da Urbano VI. onorato della Mitra Arcivescovale di Bari. Altro Niccolaccio nel 1403. concluse la Pace fra' Sanesi, e Fiorentini. Salimbene Petroni fu Ambasciadore al Re di Napoli; ed altra volta al Duca di Calabria.

*Tom. all'az-*  
*zo d.*

Lodovico di Salimbene Conte Palatino, e Cavaliere Cesareo, fu Ambasciadore, della Repubblica ad Alfonso Re di Napoli nel 1446. ed essendo in que' tempi riputato uno fra' più savi, ed onorevoli Gentiluomini della Toscana, non che della Patria, ebbe in appresso delle prime incumbenze della Repubblica: cioè, nel 1451. venendo a Siena Federigo Imperatore, fu destinato a portar lo Stendardo Imperiale, e salutar Cesare in nome della Signoria. Nel 1454. fu eletto con somma autorità sopra la Guerra co' Conti di Pitigliano, e poco dopo fu mandato due volte Ambasciadore a Pio II. che una, per prestargli obbedienza nella sua esaltazione; ed allora fu da Sua Santità fatto Cavaliere: e l'altra nel Concilio di Mantova, dove in nome della Repubblica sottoscrisse i Capitoli per la spedizione contro

*Tom. all'az-*  
*zo 1458.*

## M A R Z O.

contro il Turco, onde meritò, che Pio II. lo facesse Senatore di Roma, come precedentemente era stato fatto ancora da Eugenio IV. nel 1441. Egli pure nel 1464 fu uno de' quattro Ambasciatori d' obbedienza a Pavolo II. ed in fine fu caro a molti Principi, fra' quali Francesco Sforza Duca di Milano fecelo suo Consigliere, ed amollo per la sua Letteratura, della quale diede il miglior faggio nel tradurre dal Greco l' Istoria de' Goti.

*Diplomi, e  
Mem. appres.  
i Petroni.*

Passando poi al sedicesimo secolo, truova la Famiglia Petroni ne' suoi Fasti il B. Cristofano Leccetano, il cui passaggio al Cielo è qui registrato a' due GENNAIO, secondo che ci fu indicato dal P. Landucci nella sua selva Leccetana, nella quale può vedersi l' Elogio del detto Beato. Non mancarono a questa Prosapia i fregi di molte Croci Gerofolimitane in tutti i tempi, ne meno gli onori di altri pubblici ministerj, che per brevità si tralasciano, rimettendosi chi legge alle citate memorie, che si conservano presso il Sig. Abate Riccardo, non volgare amatore delle Muse, il quale siccome è l' ultimo frutto di questo grand' Albero, così non lascia di maturare per la futura Etade virtuosi pascoli pegli onesti amori nelle tre centurie de' suoi Sonetti, che va ordinando per la Stampa.

Nè bisogna lasciar passare questo giorno senza riportare l' invito, che Papa Onorio III. fece a' Sanesi per via d' una Bolla in questo giorno stesso segnata, acciò che somministrassero qualche valido aiuto all' impresa di Terra Santa: Onde avvenne, che la Repubblica vi spedì 900. Cittadini, sotto la condotta di Guido Bandinelli, stretto congiunto d' Alessandro Terzo, altrimenti detto Guido dal Palagio, i quali furono benedetti dal Cardinale Ostiense Legato in Toscana: siccome più al disteso racconta l' Ughelli portando la stessa Bolla del Papa, ed allegando per Autore principale di questa spedizione, Buonfiglio 45. Vescovo di Siena. Tornò poi il Bandinelli da questa guerra con altissime marche d' onore, tra le quali fu quella di porre nell' Arma Gentilizia la palla d' Oro con un Guerriero a cavallo.

*Italic. Sac.  
Tom. 3. pag.  
360.*

## X I V.

### SANTA MATILDE.

Il nome di questa Santa Regina può ridurre altrui a memoria la nostra celebre Contessa Matilde, intesa comunemente fra' più volgari per la Regina di Montemaggio: ma di questa già ci siamo proposti di parlare a lungo in altro luogo: cioè alla festa della Badia a Isola.

## X V.

S. LONGINO M. che aprì colla Lancia il Sacratissimo Costato di Nostro Signore.

B

S. Geltrù,



## S. GELTRUDE.

*Malev. all'  
anno 4.*

Nel 1526. furono decapitati il Priore della Commenda della Magione, ed il Parrocchiano di quella Chiesa, per aver voluto introdurre in Siena i nemici della Patria per una via sotterranea, che riusciva fuori delle Mura. Il Cav: fu Fra Lucio Aringhieri.

Leggasi l'Elogio, con cui l'Accademia Intronata compilatrice de' Fasti Sanesi riporta l'eroiche azioni di *Onorata Orsini*, passata in questo giorno al Cielo nell'anno 1457. Ella, tutto che figliuola del Principe di Mugnano Orsino, può chiamarsi Sanese, e perche suo Padre lasciato il servizio militare del Duca di Milano, prese domicilio in Siena, e perchè entrò nella Casa de' Saracini sposando Giacomo di questa Famiglia Illustrissima, una di quelle del Grandato. Della sua incomparabil Modestia, e decoro di matrona nobile si parlò 2° 23. di Febbrajo nell'incontro fatto alla Sposa di Federigo III, onde rimettendo i lettori a quanto di lei ne' sopradetti Fasti è registrato, diremo solo, che dopo aver vivuta una vita irreprensibile, morì con riputazione di grande amica di Dio, e della sua Santissima Madre ancora: Imperocchè essendo travagliata la Patria dall'insolenze del Conte Giacomo Piccinino, Onorata agonizzante coll'ultime sue parole assicurò Siena del presto soccorso della Regina del Cielo, e della pena, che un giorno il Piccinino avrebbe pagata della sua temerità. Tutto accadde poi, secondo, che la Saracina avea predetto; in testimonianza, che ella vedeva lume in quella luce, che in questo giorno medesimo fece corona a lei, e ne aggiunse una di più alla Santità Sanese.

Bernardino Illicino Rimatore non volgare di quei tempi, cantò graziosamente le Lodi di questa Signora; che fu seppellita in S. Agostino avanti l'Altare dell'Annunziata: e l'Iscrizione, che le fu posta nel Sepolcro, spiega con più senso e proprietà tutto quello, che di sopra abbiamo detto.

Non iscompare la Nobilissima Famiglia Saracini Sanese accanto a quella de' Principi Orsini, con cui fu stretta per mezzo della sopradetta Onorata, che si sposò con Giacomo. Imperocchè erano, e sono i Saracini delle Prospie de' Grandi, e di quelle ancora, che trovavano in casa loro la dignità Consolare, che fra gli altri Turchio Saracini conseguì nel 1212. assicurandoci il Tommasei, che la Terra di Montemassi fosse una volta da loro posseduta. Trovasi pure, che loro appartenesse il sito dove fu poi fabbricato il Palazzo del Pubblico, e la Torre della Piazza di S. Pellegrino in comunione coi Caponzacchi. Molti Saracini servirono alla Patria, e 21 altre Città Illustri in diverse primarie incumbenze: come Jacomo di Turchio, che fu uno de' quat-

*Mem. de'  
Consoli.*

*Parte 1. lib.  
6. fo. 37.*

*Arch. dello  
Spedale al n. 2.  
117.p.8.com.  
Gatti sciolti*

1. de' quattro Ambasciatori mandati da' Sanesi ad Acquapendente per incontrarvi l'Imperatore col Re d' Antiochia suo Figliuolo nel 1246.  
 • Nafagio di Guido Console delle due Mercanzie nel 1252. Bartolomeo d' Aldobrandino, che nel 1260. furono de' ventiquattro del reggimento: indi Podestà di Colle, e di Pistoia, e dipoi spedito in due solenni Ambasciate, cioè a Pisa per cundurre a Siena Corradino pronipote d' Arrigo, figliuolo del Re di Castiglia; ed a Napoli al Re Carlo I. Bartolomeo di Ciabatta Potestà di Volterra nel 1263, e nel 1267. della Città di Pistoia: Ne' quali tempi ancor Tebaldo fu Potestà di Perugia. Cino di Ghino fu nel 1303. fatto arbitro da Sanesi delle loro differenze co' Fiorentini, ed alcuni anni dopo fu Potestà di Pistoia, e poi d' Orvieto. In questi tempi ancora Ponzio Saracini stette al reggimento d' Orvieto, e d' Ancona; E Giovanni fu in tanta reputazione di prudenza, e di valore, che nel 1343. fu richiesto da' Fiorentini per acchetare le loro Civili risse dopo la cacciata del Duca d' Atene. Giovanni, Ranieri, ed Errigo goderono de' singolari privilegi della familiarità di Carlo IV. a cui furono carissimi. Continuarono ancora nel seguente secolo a portare i primi negozj della Repubblica Riccardo Ambasciatore d' obbedienza a Pio II. da cui fu fatto Cavaliere nel 1458; ed Orlando nel 1484. Oratore al Duca di Milano. Fra Sinolfo d' Enea Cavaliere Gerosolimitano fu nel 1564. Maggiordomo del Gran' Duca Francesco di Toscana. E troppo in fine farebbe il riferire le altre preminenze, che i Saracini hanno avute nella Patria, o ne' Rettorati di S. Maria della Scala, o ne' Provveditorati di Biccherna, o in altre onorevole deputazioni, e soprintendenze. Si ressero i Saracini sempre da parte Guelfa, perciò nel 1261. essendosi disgustati col Governo sen' uscirono con altre Famiglie, ricoverandosi a Radicofani, dove la Signoria spedì loro 12. Ambasciatori per confortargli al ritorno.

Talando adelfo a' Saracini, che professarono la Spada, e non volendo fermarci ad esaminare, se lode, o biasimo meritasse quel Sinibaldo, che con altri Giovani Nobili sorprese, ed uccise Umberto da S. Fiore nella Rocca di Campagnatico nel 1257. metteremo in primo luogo Bartolomeo d' Aldobrandino, il quale fu uno de' tre Gonfalonieri della Cavalleria Sanese sopra i Fiorentini verso Staggia nel 1265; ed Arighetto dopo lui, che comandò ad' una truppa di Cavalieri contro Pistoia nel 1303. In que' tempi fioriva talmente in questa casata la virtù militare, che nella spedizione fatta da' Signori Nove in ajuto de' Fiorentini contro Castruccio Sig. di Lucca, de' soli Saracini vi andarono venticinque bravi Giovani Cavalieri, fra' quali uno fu Jacomo, che tanto si segnalò nella difesa di Pistoia: Pochi anni dopo, Guido di Guido, che condusse nel medesimo tempo 300. Balestre per servizio de' medesimi Fiorentini. Cinque Saracini, preso con altri l' Ordine di Cavalleria riuscì, come dice il

Tom.p.1.li.6

Tom.p.1.li.4

Tom.P.2.li.6  
6.

Pomp. 222  
p.2.tit. 27.

Tom.P.2. li  
10..fo. 297

Arch. dello  
Spedale a'  
privilegi n.  
387. e 395.

Tom.p.2.li.6

Tom.p.2.li.5

Testo a mano  
presso il Sig.  
Francesco  
Piccolomini.

Tornasi uno de' più valorosi Capitani de' suoi tempi, cioè verso il fine del secolo 14, e Gherardo poi nel 1526. diede marche chiarissime di valore nella difesa di Siena dall'Esercito Fiorentino. Enea, conseguì i primi Bastioni militari al servizio dell'Imperator Ferdinando, ed Aurelio fu Luogotenente Colonnello pure in Alemagna, comandando a 6000. Uomini, co' quali si fece padrone di più Piazze, come scrive il P. Ugurgieri, parlando nel medesimo luogo di Flavio, d' Alfonso, ed altri Saracini memorabili per comando d'Armata, ponendovi per ultimo Fra Pier Maria Gerosolimitano, che fu Maestro di Campo del Gran Duca nella guerra co' Barberini, e Gran Croce, e Priore di S. Eufemia, e Governatore pel Gran Duca ne' suoi Feudi nel Regno di Napoli.

E' benemerita questa Famiglia della Sacra Illustrissima Religione di S. Giovanni per tanti nobili, e generosi Cavalieri, che ha vestiti del suo Abito, e per la ricca Commenda di Montebello, che fondò Fra Ranieri di Meo di Nastoccio nel 1442. e che ancora da loro si possiede; essendone stato l'ultimo Commendatore Fra Ventura di Marco Antonio, che fu Capitano della Guardia del Duca di Medina Celi Vicerè di Napoli.

Nè va questa Famiglia senza il fregio di qualche Alloro Poetico, avvegna che Giovanni Antonio fu pubblicamente Laureato in Roma da Leone X. e può vedersi l'Elogio, che di lui fa il Feretrio nella sua *Sena Vesur*. Fra Marcello Gerosolimitano fu Poeta non volgare; ed il Cavaliere Gherardo, che fu Maestro di Camera del Cardinale Alessandro Orsini, indi Priore della Chiesa de' Cavalieri di Pisa, e Presidente di quello Studio, scrisse così bene in versi, ed in prosa, quanto si può riconoscere da' saggi, che hà dati alle stampe, e dal testimonio, che fa della sua buona letteratura il Card. Pallavicino nel Dialogo del Bene, in cui lo pone per uno degl'interlocutori.

Due insigni Donne hanno contribuito della chiarezza a questa gran Casa, cioè Suor Alessia (che alcuni scrissero Beata) compagna indivisibile di S. Caterina fino alla sua morte, e Cristofana, che fu Madre di Giulio III. Pontefice.

In fine, per quanto fin qui abbiamo detto, molto, e molto più dell'altrettanto ci resterebbe da dire de' Saracini, se volessimo entrare ne' pregi dell'Illustrissima Famiglia Pucci Fiorentina, che, senza contrasto, da' Saracini deriva, siccome essi riconoscono; e noi fra le Arme nostre Nobili Sanesi quell'Arma ancora abbiamo riportata, che solo differisce dal non aver la Serpe sopra la testa del Saracino, riportandovisi in luogo di quella una fascia con alcune Croci. Basti perciò l'aver data a chi legge questa notizia, giacchè non inaccanescano scrittori, che di quest'altra Signoril Casata, oggi Fiorentina, abbiano preso a parlare.

SI ARAZAD.

X V I I.

S. GIUSEPPE D' ARMATIA.

X V I I I.

S. ANSELMO.

La sera all' Ave Maria si canta il Mattutino a S. Giuseppe.

Papa Alessandro IV. nell' anno 1257. sotto questa giornata formò alcune costituzioni pe' Canonici di Siena; i quali allora vivevano in un Convento allato al Duomo stesso, e la riporta l' Ughelli dove parla di Fra Tommaso Fusconi 46. Vescovo di Siena. *Ital. sac. p. 248. 623.*

X I X.

S. GIUSEPPE PATRIARCA SPOSO DELLA GLORIOSA V. M.

Festa alla Chiesa de' Legnaiuoli a Fontanella, nel luogo dou' era l'antica Porta della Città chiamata di S. Agata dalla Parrocchia titolare di questa Santa, che era dou' è oggi S. Agostino: e questa Porta vi fu aperta quando i Senesi fecero il secondo recinto delle Mura. Il Pubblico concedette il sito all' Università de' Legnaiuoli l' anno 1257. e vi fabbricarono la Chiesa a disegno del Riccio.

*Gallaccini  
Cronic. di  
Siena.  
Macchi alle  
mem. di que-  
sta Chiesa*

La Biccherna offerisce a questa Chiesa lib. 13. Cera.

Festa all' Altare del Santo in Osimo, ed a Provenzano dove si espone parte del Mantello di lui, donato da Alessandro VII. e preso dal Reliquiario di S. Anastasia di Roma, dove si conserva il rimanente. Festa al suo Altare a S. Crote: e nella Compagnia di S. Gherardo si ha una Congregazione di 126. sorelle sotto l' invocazione del Santo.

Dopo Vespri s' espone il Venerabile a' Gesuiti per la Festa del Santo Protettore della Buona Morte.

In questo giorno è consuetudine in Siena fra i Nobili, e Cittadini di far Limosina, o chiamare alla propria tavola tre Poverelli, cioè uno Attempato, una Donna, ed un Fanciullo, rappresentanti il Divino Terzario della Sacra Famiglia GESU MARIA E GIUSEPPE.

Tali Poveri fanno prima la Confessione, e la Comunione pe' loro Benefattori, e sogliono in ciascuna casa chiamarsi ogn' anno i medesimi. Nel 1653. cominciò a farsi la sera in S. Vigilio la divozione della Disciplina, e della tornata, che si pratica ogni Domenica dopo l' Ave Maria.

Nel 1551. morì in questo giorno il B. ANDREA GALLERANI de'

E 3

Gran-

*Esaki Sen. ad  
dion di B.*

**Grandi di Siena, la cui Festa si solennizza il secondo giorno di Resurrezione, e del B. in quel giorno parleremo.**  
**E morì nel 1348. la B. BARTOLOMEA TERZIARIA Francescana Sanese,**  
**che comunemente si crede fosse di Casa Valdi.**

**XIX.**

**S. GIOVACCHINO PADRE della B. B. V. Maria.**  
**Festa a' Gesuiti all' Altare di Casa Gori Pannellini.**

*Esaki Sen. ad* **E. ANDREA DA PIANCASTAGNAJO Sanese Osservante.**

**XXI.**

**Sole in Ariete.**

### **EQUINOZIO DELLA PRIMAVERA.**

#### **S. BENEDETTO PATRIARCA.**

*Ughel. III.  
Sacr. Tom. 3.  
p. 621.*

**Festa alla Badia de' Monaci Neri di Monistero fuori della Porta S. Marco. Quel Convento titolato da S. Eugenio Abate fu fondato, e arricchito di molte possessioni, e privilegio da Varnafredo Castaldo in Siena per Luitprando Re Longobardo nell' anno 731, e può vedersi la donazione riportata dall' Ughelli, il cui Originale si conserva nell' Archivio della Metropolitana.**

*Ughel. loc. cit. pag. 625.*

**Allo stesso Monastero Papa Eugenio IV. nel 1446. sottopose l' antica Badia a' Lego dell' Isola nel Territorio Sanese, fondata nell' anno 1002. dalla Contessa Ava Matilda Vedova d' Ildebrando (che fra noi si chiama la Regina di Montemaggio) al tempo di Deodato II. Vescovo di Siena 35.**

**E più Anticamente possederono nel Sapote Dominio la Badia S. Salvatore prima, che fosse data a' Cisterciensi, e quella di S. Antimo avanti, che vi entrassero i Guglielmiti.**  
**Festa alle Monache di S. Abundio, vicino al detto Monastero, delle quali si parlerà al giorno del S. Titolare. Festa a Montoliveto, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera. Festa a tutti i Monasteri dell' Ordine del S. Patriarca.**

*Vita del B.  
scritta da  
Gualto. San-  
sedoni.*

**In questo giorno, che è il precedente alla Festa del B. Ambrogio Sanfedoni, toleano, a' tempi passati, andare le fanciulle, nubi della Città ad offrire le cere in Camporeggi all' Altare del B. siccome tenuto Protettore de' Matitaggi.**

**La sera dopo l' Ave-Maria si canta il Martirio della Madonna della Compagnia del B. Ambrogio, coll' intervento delle Confraternite della**

**Sancta Trinità, del Corpus Domini, del B. Andrea Gallarani, di S. Caterina, di S. Bernardino, e di Fonte Gausta.**

*Festa alla Mercanzia, e Rancibetti: e da questo giorno per tutto*

*il 29. non si possono fare esecuzioni personali, se non fossero di Mercanzia.*

## X X I I.

**B. AMBROGIO SANSEDONI** de' Grandi di Siena Domenicano, che nel giorno della sua morte, accaduto nel 1288. fu acclamato Santo da' Bambini. Festa a S. Domenico, dove fanno esposte le ceneri del Santo, e vi si porta l' Eccelso Senato a Messa, e vi ascolta il patetirico d' un Frate dell' Ordine. Vi offerisce lib. 39. Cera, ed un patio di scarlatto alla Sigrestia, il quale solava esporri al Pubblico corso in questa giornata nella stessa strada, che va a S. Domenico in ossequio del Glorioso Concittadino, per la cui intercessione fu la Patria sciolta dalle Censure Ecclesiastiche, come a suo luogo diremo. Conservano i Frati alcune opere manoscritte del B. cioè una Selva di cose Predicabili, scritte in Latino, ed un Trattato volgare sopra i Sacramenti; siccome la Vita di lui scritta latinamente in pergamena, la quale è stata riportata alle stampe da' Padri Bollandisti: o conservano nell' Orto del Convento una Fontana denominata dal B. che quivi la fece scaturire prodigiosamente per bisogno della Fabbrica della Chiesa; o che serve oggi giorno ancora al ristoro degli infermi, e di altri, che incessantemente l' addimandano.

*Tommaso  
B. San*

*vita del B.  
scritta da  
Giulio San-  
sedoni.*

Festa alla Confraternita del medesimo B. contigua al Convento, la quale titolavasi anticamente da S. Bartolomeo; ma perche il B. vi fu primo Correttore, e perche nel 1288. operò nella Patria, e fuor tanti miracoli, vollero chiamarla dal nome di lui.

Festa alla Casa Gentilizia del B. dove la Camera del medesimo vedesi oggi eretta in pubblica Chiesa, e magnificamente ornata, ed arricchita dal Commendatore Fra Rutilio Sanfedoni Gerosolimitano. Coppiere del Morto ultimo Card. Francesco Maria de' Medici. Ritornando la Signoria da S. Domenico saglie a visitare la detta Camera: e di poi i Sig. Sanfedoni in memoria dell' Ospitalità quivi praticata dal B. Ambrogio danno da destinare a molti poveri.

Il qual non dobbiamo defraudare il lettore di qualche notizia rispetto alla Casata del B. Ambrogio, la quale aveva nella Patria molta chiarezza, prima di quella che il B. le diede colla sua Santità. Imperocche i Sanfedoni furon tra quelli, che si denominarono de' Grandi di Siena, dalla Potenza nel contado, e dalla Nobiltà del Lignaggio. Ebbero pure il Consolo nell' anno 1074. ed il privilegio di alzare la Torre, la quale fin dall' anno 1216. che fu fabbricata nel loro Palazzo gentilizio si riconosce ancora intatta da' danni del tempo,

dopo la Torre del Pubblico Palazzo ella è certamente la più magnifica, e la più signorile. Credeſi che Buonatacca Padre del B. aveſſe l'onore di farla edificare, del che poi rimeritò la Patria in diverſe ſpedizioni felicemente, condotte, come la ſua andata ſopra il Conte Guglielmo Aldobrandeſchi nemico de' Saneſi nel 1236. l'accompagnamento fatto all' Imperator Federigo fino a Roma nel 1246. la ſua mediazione tra le Repubbliche di Piſa, e Lucca per la pace; la ſua Ambaſciata a Corrado figliuolo del Imperatore, e due volte al Re Manfredi, tanto che preſſo i forſtieri ancora fu in gran reputazione, e perciò fu fatto Poceſtà di Gubbio, ed eſercitò tale impiego in altri luoghi. Servirono finalmente alla Patria colla prudenza, e coll' autorità Contieri Ambaſciatore al Duca d' Atene, nel 1338. Luigi, e Franceſco Poceſtà di Piſtoia, uno nel 1355, l'altro nel 1360. Goro intorno a que' tempi Ambaſciatore a Fiorenza, a Perugia, e a Viterbo, e di poi mandato per aſſiſtere alla Coronazione di Giovanni Galeazzo Duca di Milano; Tofo Cavaliere Aureato Poceſtà di Todi nel 1463. Bartolomeo Ambaſciatore a Giulio II. nel 1504. Aleandro nel 1555. Ambaſciatore al Duca Goſimo, e queſti ſi ancora Boetaz. Orazio Poceſtà di Oſimo nel 1616. Furono altreſi adoperati in affari di Guerra. Bartolomeo ſopranominato Tornanpuglia, mandato con molta gente della Repubblica nel 1238. in aiuto dell' Imperatore all' aſſedio di Breſcia; Contieri Gonſaloniere in aiuto de' Fiorentini ſopra Caſtruccio nel 1323. E in diverſi tempi comparve in queſta Famiglia qualche altro Ime di Sanſi, come un altro Frate Ambrogio di Luigi (che i Domenicani chiamano il B. Ambrogio II.) morto nel 1392; e la B. Diamante ſopra Mantellata dello ſteſſo Ordine; ed ultimamete Monſig. Giulio Veſcovo di Groſſeto, che ſcriſſe la vita del B. Ambrogio; e di molti Santi, e Sante Saneſi, e che per l'integrità de' ſuoi coſtumi fu sì caro a S. Filippo Neri. Riſoriſcono finalmente le inſigni Virtù degli antiche Sanſedoni nell' accennata pia Magnificenza del Sig. Commendatore Fra Rutilio riſtore del prezioſo Sacratio del Beato, e zelatore del ſuo culto; e nel Uſore; e ſenno del Sig. Commendatore Fra Orazio; il quale nel 1707. fu deſtinato dalla ſua Religione Gerſolimitana a preſentare il tributo degli Aſſori alla Maſta di Filippo V.

Godono i Sanſedoni la nomina della dignità del Teſorierato nel piccolo Metropolitano.

Nel 1298. fu fondata in tal giorno dal B. Franceſco Patrizi Nob. Saneſe la Compagnia della Ss. Trinità.

Si ſolemnizza oggi nella Chieſa la Feſta di S. Caterina di Suenia, figliuola di S. Brigida, la quale coll' altra S. Caterina noſtra era ſtata deſtinata da Urbano VI. per ridurre all' obbedienza della Sede Apoſtolica Giovanna Reina di Napoli: ma non ſegui poi la ſpedizione per

B. Raim. Ca.  
Puan. in leg.  
S. Caterina.

timo.

**M R R Z O T**

timore, che ebbe il Papa, che quell' empia Donna non perdesse il rispetto alle mentovate Sacre Vergini.

*Feria per tutto.*

### X X I I I.

#### S. VITTORINO:

Entrò solennemente in Siena Carlo IV. Imperatore nel 1354. il quale conferì alla Città molti Privilegi, e particolarmente allo Studio Saneſe, di cui parleremo a ſuo luogo, e meritò, che i Saneſi gli moſtraſſero più ſegni di gratitudine, uno de' quali fu il riſcuoterli la Corona Imperiale da lui impegnata alla Repubblica Fiorentina, perloche impreſtò il danaro Galgano Bichi.

*Tom. Iſto. de  
Sien. all' an.  
deſſo.*

Nel 1355. Giulio III. Pontefice figliuolo di Criſtoſana Saracini de' Grandi di Siena terminò i ſuoi giorni. Egli avea ſtudiato nella Saneſe Univerſità, ed in eſſa avea ricevuta la Laurea Dottorale: ma tutto che tanto foſſe ſtretto a' Saneſi, e per parentado, e per amicizie, fu loro poco affezionato.

### X X I V.

#### S. SIMONE FANCIULLO M.

GABRIELLO GHINUCCI Nob. San. Leccetano, della cui Famiglia fu il Card. Girolamo veſtito della Sacra Porpora da Papa Paolo Terzo, e da Lui ſentì uno de' Deputati ſopra il Concilio di Trento, e mandato a Carlo Quinto, e a Francesco Primo per confortargli alla Pace.

*Silv. Nic.*

*Ugurg. pomp  
San. p. I. ſic.*

Fu nel 1319. fondato nel deſerto d' Accona, poco ſotto Chiuſure, l' Ordine de' Monaci Bianchi di Montoliveto dal B. Bernardo Tolomei, il quale ebbe per compagni nel dar principio a tale iſtituto il B. Ambrogio Piccolomini, e il B. Patrizio Patrizi ſimilmente Nobili Saneſi, ed ebbe per Maeſtra la B. Vergine Maria, tanto riſpetto ad alcune regole della vita monaſtica, che riſpetto all' Abito, ed all' Inſegna della Religione.

*Agnol. de  
Tura all' an.  
Faſti Sen.*

In queſto giorno l' anno 1554. trovandoſi la Città oppreſſa dall' aſſedio, ricorſe alla Gran Madre di Dio ſua antica Protettrice, e ſignorina, rinovando per la quinta volta la Signoria, con ſpeziale ſolennità, la Donazione della Città, in mano del Canonico Bandino Maccabruni, il quale in nome della Regina del Cielo ne accettò l' offerta, e le chiavi.

*Mem. Con-  
cistoriali del  
d. anno.  
Viſa di Mar-  
garita Eſchi  
ſcritta dal  
P. Luti.*

*Feria a' Banchetti.*

LA



## LA SANTISSIMA ANNUNZIATA.

*Memoriale  
primo del  
Arch. dello  
Spedale.*

**Festa Solenne allo Spedale di S. Maria della Scala, dove si porta la mattina l'Eccello Senato con offerta di lib. 48. Cera, ed Annunciani.**  
Si fa quivi la Predica dal Predicatore della Metropolitana; e di poi passa tutta la numerosa Famiglia dello Spedale; siccome i lavoratori delle sue Grance, e Ministri, ad offerta. Indi si canta la Messa, e si mostrano l'infrastrate insigni Reliquie, la maggior parte comprate in Costantinopoli da Pietro Torrigiani Fiorentino l'anno 1359. con occasione, che quivi furono venduti i Sacri arredi della Cappella di Costantino il Grande dopo la caduta di quella Gran Metropoli dell'Imperio d' Oriente. Le Reliquie sono queste.

**Parte del Legno della S. Croce, della Porpora, della Canna, e Spugna, e Lancia, ed altri Strumenti della Passione di N. Signore.**

**Due Ossa delle dita de' Piedi de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo,**

Un' Ossa di S. Bartolomeo )

Una Costola di S. Andrea. )

Un Dito d' una mano di S. Filippo ) Apostoli.

Un' Ossa di S. Tommaso )

Un' Ossa d' un Braccio di S. Biagio Vescovo, e Martire,

Un' Ossa di S. Gio: Crisostomo.

Uno di S. Quirico.

Uno di S. Teodoro.

**Parte della Testa di S. Antonio Abate.**

**Tutta la Testa di S. Cristina Vergine, e Martire.**

**Un Ossa della Testa di S. Stefano Juniore.**

**Due Ossa di S. Eufrosina, e S. Maria Egizziaca.**

**Un' Ossa di una Gamba di S. Andromaco.**

**Ossa di S. Martino Papa, di S. Gregorio Magno, di S. Giorgio, e di S. Gio: Elimosinario.**

**Un Dito del B. Ambrogio Sanfedoni.**

Si conserva in questa Chiesa ancora il Sacratissimo Chiodo, che trafisse la Mano Sinistra di N. S. G. C. venuto dalla Stessa Cappella Imperiale, in onore del quale fu istituita dal Ven. Matteo Guerra Sacerdote Sanese una Congregazione di Sacerdoti; Ma questo si espone il giorno del Venerdì Santo, come a suo luogo si dirà.

Questo Spedale fu circa gli anni 832. fondato, o propagato dal B. Sorore Ciavattino Sanese, (il cui Corpo si vede intiero nella Cappella del Manto, alla destra della Chiesa grande) e prese denominazione da S. Maria delle Scale, che così allora si chiamava la nostra Cattedrale, imperocchè vi si saliva per tre scalini, i quali fin d' allora

ser-

servirono d'Insegna a questa Piússima Casa, di cui non va fra gli Spedali la più antica in tutta Italia; e da cui molti Spedali d'Italia presero norma per le loro Costituzioni.

Fu Governato questo Spedale gran tempo da' Canonici del Duomo, finché da Celestino III. ne fu trasferito il Dominio alla Repubblica.

Il B. Sorore co' suoi Ministri, e Rettori istituì una Congregazione di Frati Serventi, a' quali prescrisse l' Abito, e Regole particolari sotto l' ordine Agostiniano, come si dice in questo a' 17. di Giugno.

Oggidì però i Rettori non vestono più detto Abito, ne pure i Ministri, ma i P.P. Agostiniani intervengono al possesso del medesimo Rettore, che ancora adesso si chiama il Messere dello Spedale. Egli è Cav: dello Speron d'Oro, ed ha il sesto luogo nell' Eccelso Concistoro, quando voglia intervenire; siccome suole intervenire nel Magistrato dell' Abbondanza.

Brano, a' tempi andati, sottoposti a questo molti Spedali di Toscana, ed oggi s'egli sottopongono tuttavia quello di Todi, que' d' Acquapendente, di Proceno, di S. Miniato, di Barbarino, di Poggibonzi, del Monte S. Savino, di Grosseto, ed altri: ed il Rettore elegge i Rettori di quel di Todi, e di S. Miniato, che sogliono esser due Gentiluomini Sanesi.

Mantiene questo Spedale un Seminario, istituito da Federigo Soletti, e dotato, nel quale stanno ad educazione alcuni Figli dello Spedale: stesso, servendo principalmente in abito di Chierici alla Chiesa, ed applicando agli studj; da' quali spediti più presto, o più tardi secondo la loro abilità, altri passano agli Ordini Sacri, altri al servizio dello Scrittoio, o delle Grance.

Il Rettore dello Spedale ha protezione particolare del Conservatorio delle Nobili Vergini del Refugio, e dell' altro dell' Abbandonate, oggi dette di S. Girolamo.

Riceve questa Gran Casa gli esposti Bambini, i Pellegrini, gl' Infermi, e sovviene generalmente a qualunque sorte di calamità, mandando, limosine ancora alle Case Vergognose, e dispensando quantità notabile di Grano, ne' tempi delle Carestie.

Nel suo antichissimo Archivio conserva gran quantità di pregevoli Scritture, e Contratti appartenenti tanto al Pubblico, quanto a molte Famiglie Nobili; e ciò che più è da stimarsi, molti Reali, ed Imperiali Diplomi dell' ottavo, e del nono Secolo, e de' seguenti; che sono concessioni di Privilegi, o Donazioni alle antiche Badie, più insigni del Nostro Stato, alla Repubblica, e simili; le quali memorie oggidì chiaramente ordinate dallo studio, e diligenza del Signor Girolamo Macchi Scrittore Maggiore della Gran Casa, possono servire di un lungo trattenimento agli Eruditi Passaggeri. Conservasi pure in quest' Archivio il Grande Stendardo, che da' Sanesi fu portato alla giornata di Mótaperto, come a suo luogo si vuol riferire.

La Chiesa di questo Spedale fabbricata sopra la Casa paterna del B.

*Altri vuole, che tal regola fosse istituita dal B. Agostino Nuovo.*

Soro-

So-  
 Sorore, e titolata dalla Verg. Annunziata, fu eretta fin dell'anno 1272. ponendovi la prima pietra Bonfiglio Vescovo di Siena, e riportando poi più benedizioni da Alessandro IV. Crebbe col tempo di culto, e di magnificenza, e nel 1472. vi fu posto nel maggior Altare il maraviglioso Tabernacolo di bronzo, opera di Lorenzo del Vecchietta, il quale poi nel 1506. fu posto nell' Altar maggiore della Metropolitana, ed in luogo di quello, fu posto il Cristo Resuscitato similmente di bronzo, opera dello stesso Vecchietta, alato del quale si vedono due Angeli simili fatti da Pietro Fiorentino:

I Quadri di questa Chiesa sono, l' Annunziata del Morandi, l' Assunta di Pietro Lucattelli, La S. Teresa di Ciro, La S. Francesca d' Antonio Nafini, la Tribuna di Pietro Fiorentino.

Al di fuori della Chiesa stessa si vede quasi spento affatto dal tempo lo Sposalizio della Beatissima Vergine, e la sua Presentazione al Tempio, Istorie maestrevolmente tirate a fresco da Pietro Laurati Pittor Sanese, tanto commendato dal Vasari; e nel Pellegrinaio molte Istorie, una delle quali è del sopradetto Lorenzo Vecchietta.

In tutti i tempi è stato rivolto a questo così pio, e magnifico Istituto l' Amore universale della Patria, ma oggidì particolarmente vien riguardato con maggiore stima, e tenerezza che mai, vedendocisi a braccia, ed a seno aperto la Carità Cristiana, che invita ogni sorte di miseria a ricoverarsi sotto la Beneficenza Paterna, e Signorile insieme dell' Illustrissimo Sig. Cavaliere Antonio Dybowski Gentiluomo fra' più avveduti, o Gentili di questa Patria, traseuto dalla Provvidenza sovrana di Cosimo III. nostro Signore a fare in questa gran Casa risorgere, e crescere tutte le Opere della Misericordia, con Abbondanza, con Soavità, con Grandezza, e con Delizia ancora. Imperocchè Egli ha nuovamente aperta la mano (per lo passato ristretta) ad ogni sorte di Sussidio, tanto pubblico, che privato; tanto verso chi chiede, che verso chi ha soggezione di chiedere; andando ad incòrrare nelle case particolari i bisogni, prima che diventino calamità: Onde se pare, che a suo tempo i letti restino senza Malati, le Balie senza Bambini, e tutto lo Spedale senza strepito di lamenti; egli è perche agli Ammalati, a' Bambini, ed a tutti i bisognosi esso in tutti i luoghi sovviene, ed in tutte le maniere; facendo arrivare la Giurisdizione della sua Pietà, fin dove arrivano in qualche modo le disgrazie particolari, e le comuni. Di qui è, che Egli viene acclamato, e benedetto, come Padre de' Poveri, e della Patria medesima, ed alle acclamazioni, e benedizioni de' subit Cittadini, accompagna ogni giorno Iddio lo spargimento di nuove benedizioni celesti sopra questo Grande Ospedale, accrescendogli a tempo di così degno Rettore notabilmente l' entrate, ed il credito; Usura Evangelica da tante sorti di limosine trafficata. Iddio proferi un così prudente Padre di Famiglia, a misura del pubblico bisogno, e del pubblico desiderio; ed allarghi il suo esempio la  
 no,

**Mano, il Cuore, e la Mente, a chi deve servire alla Patria, in pubbliche somiglianti incumbenze.**

**Per questa Solennità facevano già la Festa i P. P. Gesuiti alla Congregazione dell' Umanità: E la Nobile Famiglia de' Gori Pannilini dispensa al suo Altare in S. Martiao una Dote di 25. scudi ad una Fanciulla.**

*Racc. di  
mem. del P.  
Carapelli.*

**In questo giorno nel 1347. trovasi in qualche scrittura, che nasce-  
se S. Caterina da Siena.**

**Nel 1353. essendo Carlo IV. Imperatore in Siena si sollevò a rumore tutto il Popolo contro i Sig. Nove; ed essendo il Bosolo de' medesimi custodito nella Sagrestia de' Padri di S. Domenico, fu scassata la Cassa, e portato al Palazzo della Signoria, dove in presenza dello stesso Imperatore fu gettato dalle finestre, ed attaccato poi per dispregio, alla coda d' un Giumento.**

*Cronich. di  
Agnol. di  
Tura all'an.  
d.*

**Nel 1481. fu in questa Solennità, per opera di Frate Simone d'Angiolo Domenicano Sanese, fondata la Casa delle Mantellate, dove oggi è il Monastero del Paradiso, e quivi racchiuse in Clausura sotto il Governo di Caterina Piccolomini ( vedova restata in casa Guglielmi ) Sorella di Pio II. che fu prima Priora.**

*Mem. nell'  
Archiv. Do-  
menicano.*

**Dalle memorie delle Monache del Santuccio si cava, che in questo giorno pure nel 1549. fosse trasferito dal Monastero d' Ogni Santi a quella Chiesa il Capo dell' Eremita S. Galgano, che presentemente vi si conserva.**

Y X V I.

**S. TEODORO. Delle cui Reliquie si conservano allo Spedale.**

**Nel 1324. Gio: Aretino Vicario di Guido Vescovo d' Arezzo vestì nella Chiesa della Ss. Trinità coll' Abito Monacale il B. Bernardo, e Compagni Romiti Olivetani, i quali già per qualche anno si erano ritirati alla solitudine, e quivi aveano cominciata l' osservanza dell' Ordine loro.**

X X V I I.

**S. ROBERTO VESCOVO.**

**B. ANDREA da Siena Min. Conventuale Compagno di S. Francesco, e dopo la Morte di lui compagno ancora del B. Egidio d' Assisi.**

*Vading.  
Martirio.  
Francesc.*

## XXVIII.

## S. SISTO PAPA.

*Tom. all' 88. detto.* Fa messa la prima volta la Lira in Siena nel 1201. cioè, la Tassa a ciascun Cittadino sopra la valuta delle Possessioni.

## XXIX.

## S. EUSTAZIO.

B. RINALDO di Ser Nuccio da Siena Domenicano.

## XXX.

## S. DONNINO.

Festa alla sua Chietuola allato alla Parrocchiale della Magione, e ad altra sua Cappella fuor di Porta Fontebranda. In questi due luoghi sogliono ricorrere coloro, che sono stati morsicati da' Cani arrabbiati. La Chiesuola dedicata al Santo in Camulha fu fabbricata da quegli Abitanti, e nell' anno 1523. vi fu collocata quell' Immagine della Beatissima Vergine, che stava nel Cimiterio della Parrocchia, della quale altrove si parlerà in questo libro.

*Malevol. all' 88. d.*

Nel 1330. avendo i Sanesi rovinata affatto la Città dell' Anfidonia, come ricetta di Marriuoli, e Ribaldi, e messa in soggezione colla loro potenza tutta la Maremma, volle il Conte Gaddo d' Elci mettere a disposizione della Repubblica la Terra di Gioncarico.

## XXXI.

## S. BALBINA.

*Girolamo Brunsoli Ifo. d' Italia lib. 11. fo. 329. 370. 377.*

Contraffe l' Italia tutta in questo giorno nel 1644. obbligazioni particolari col *Cardinale Alessandro Bichi* pel beneficio della Pubblica Pace da lui stabilita in Venezia, che servì ad acchetare i movimenti de' Principi Collegati contro Urbano VIII. Potè egli ciò conseguire, tanto per la confidenza, che in lui aueva il Papa, che per la stima, che ne serbava la Corte di Francia, del qual Regno era stato fatto Comprotettore insieme col Cardinale Antonio Barberini da

da Lodovico XIII. e da lui pure dichiarato suo Plenipotenziario per la pace predetta, la quale fu allungata fino al tempo di Lodovico XIV. dal quale, e dalla Reina reggente fugli confermato l'onore di tale incumbenza, non ostante che molti ministri de' Principi glielo contrastassero.

*Siri Mercati  
Italico Tomo  
2. fo. 220. e  
290.*

Quattro anni appresso seppe il medesimo Card. Alessandro, mentre era Vescovo di Carpentras, calmare una gran sollevazione de' Provenzali contro il Re, onde per questo gran servizio, e per molti altri prestati alla Corona, e per l'esperienza del suo gran consiglio fu invitato da' Principi del Sangue ad occupare il luogo del Card. Mazzarrini, allorché questi fu obbligato a ricoverarsi in Colonia per le note differenze co' medesimi; ma egli volle posporre i proprj riguardi, a quegli del miglior vantaggio del Real Pupillo, siccome altra volta seppe ricusare l' Arcivescovado d' Euora in Portogallo, ed il posto di primo Ministro di quel Regno, a cui l' invitava il Re Giovanni IV. Leggonfi presso tutti gl' Istoric di que'tempi molti elogi di questo Porporato, ma particolarmente presso Battista Nani nella sua Istoria Veneta si riportano tutte le fatiche da lui sofferte in quella altrettanto pericolosa, quanto gloriosa condotta. E giacché cercavamo dove poterci propriamente trattenere a dar qualche contezza de' Sig. Bichi, non usciremo da questo giorno così chiaro per la gloria del sopradetto Cardinale.

*Registri della Segreteria del Card. pred: appres. il Mar. Bichi*

I Bichi dunque, che hanno goduto con qualche altra Famiglia Nobile il Principato della Repubblica, divisi oggi nel ramo del Sig. Marchese della Roccalbegna, e del Sig. Conte di Scorgiano, derivano da uno stesso stipite, cioè da quell' istesso Galgano, il quale circa gli anni 1368. prestò grossa somma di danaro alla Repubblica, perche riscuotesse a Carlo IV. la Corona Imperiale impegnata a' Fiorentini. Questo Galgano ci mostra Bico suo Avo Priore de' Sig. Ventiquattro da mezzo Febraio a tutto Aprile 1256. che diede tal denominazione alla famiglia, per l' addietto chiamata de' Mainardi dell' antica Nobiltà, e di parte Guelfa; e troviamo molti contratti fino al decimo secolo, che di ciò fanno fede, siccome del dominio di Terre, e Castelli. Di là dal Decimo secolo non possiamo mettere piede in sicuro per la mancanza di tutte le pubbliche, e private memorie. La generosità dunque di Galgano passata, e divisa con ugual vigore nelle due Prosapie accennate (non parlando di due altre, che sono estinte) produsse di qua, e di là soggetti chiarissimi nella Spada, e nella Toga, e più chiari nella Religione, e nella Pietà.

*Malev. Ist. p.  
2. lib. 7. pag.  
32.*

*Tommasi Ist.  
p. 2. lib. 7. fo.  
89. e lib. 10.  
fo. 344.*

La Linea per tanto del vivente Sig. Galgano Marchese della Roccalbegna riconosce per suoi due Beati Francescani, cioè il Beato Alessandro, e la B. Margherita, la quale colle sue orazioni, e coll' invocazione di Maria Concetta senza macchia Originale ottenne alla Patria la nota insigne Vittoria del 1526. di cui a suo luogo vuol

darsi

*Ugurg. Teflo  
a mano de'  
BB. Sanesi.  
Nota di Bel-  
lisario Bul-  
garini sopra  
l'Albero del-  
la Famiglia*

darfi più distinto ragguaglio. Dopo queſti due Beati trovafi nella famiglia ancora il B. Camillo dell' Ordine Serafico, ma queſti è della linea di Neri già eſtinta.

Per ſuoi riconoſce pure il ramo del Marchefe della Roccalbegna tre Cardinali: cioè che uno Metello Arciveſcovo di Siena, Aleſſandro ſopraddeſſo, ed il vivente Card: Carlo; eſſendo un Cardinale Zio dell' altro ſucceſſivamente in tre generazioni, non ſenza apparenza, che nella quarta preſente generazione Monſig. Vincenſo Nunzio alla Reggia di Portogallo poſſa eſſer ſollevato all' onore della quarta Porpora nella ſua Caſa.

Dopo queſti ſuccede nel grado della Prelatura Monſig. Celio Auditore della Sacra Ruota, coſì venerato preſſo i Legali per le ſue Deſiſioni. Indi Monſig. Vincenſo riſerito, prima Chierico di Camera, e poi Nunzio a' Cantoni Cattolici, oggi a Liſbona come ſi è deſſo, con titolo di Arciveſcovo di Laodicea. Ed in appreſſo diſtingue ſimilmente queſta linea per Uomini d' alto diſcernimento, e conſiglio; Aleſſandro, che dopo la morte di Pandolfo Petrucci, e de' ſuoi figliuoli meritò ſopra tutti gli altri d' eſſer acclamato al Reggimentò della Patria nel 1525. e governolla per tre meſi con autorità di Principe. Bernardino, che nel 1512. andò Oratore a Carlo V. in Spagna, e Galgano, che nel 1655. portò le congratulazioni della Patria ad Aleſſandro VII. Che ſe a tutti queſti laſciammo addietro Niccolò, che nel 1419. fu ſpedito dalla Repubblica a Cuna per qui- vi ricevere, e trattare Martino V. e che poi nel 1427. fu creato Cavaliere dello Speron d' Oro, e Rettore dello Spedale, ciò fu per appartenervi il medefimo ugualmente alla linea del Sig. Marchefe della Roccalbegna, che a quella del Sig. Conte di Scorgiano.

Si ſegnarono in guerra Giacomo figliuolo del detto Aleſſandro, che conduſſe 100. lance al ſervizio de' Fiorentini nel 1529. e dopo lui Aleſſandro, e Muzio nel ſervizio medefimo, e colle lance ſteſſe nel 1530. Molti Cavalieri Geroſolimitani hanno illuſtrato queſto Ramo, fra' quali il Sig. Cav: Fra Aleſſandro, oggi Marchefe Ruſpoli vivente, il quale ſi trovò all' aſſedio, e preſa di Scio nel 1694. e fece conoſcere il ſuo ſpirito in diverſe corti d' Europa coll' occaſione di un ſuo lungo Viaggio.

Fabbricarono i Bichi di queſta diſcendenza il Fortalizio di Bibbiano nel 1453. Quello della Maſſiliana nel 1525. e a Giacomo Bichi fu conceduta nel 1521. la Rocca di Montemaſſi dalla Balia. Poſſeggono oggi il Feudo della Roccalbegna, colla Villa di Vallerona a titolo di Marchefato, per conceſſione di Ferdinando II. fino dall' anno 1646. che erano antico feudo di Caſa Sforza, da cui ſi denominavano i Primogeniti. Poſſeggono fino dal 1692. la Contea di Reſchio nello Stato Eccleſiaſtico tra 'l Perugino, e 'l Cortoneſe, e che è compreſa nell' inveſtitura medefima de' Marcheſi del Monte Santa Maria. Ed in fine il Marchefato di Caſtel Fabbro territorio d' Orſiceto, comprato nel 1706.

Nel

*Malev. par. 3  
lib. 7. fo. 124  
ed altri.*

*Il P. Coronel,  
li nel ſuo Di-  
zionar. par-  
la a lungo di  
queſta fami-  
glia e delle  
ragioni del  
Marchefe  
Ruſpoli per  
queſto Cogna-  
me.*

Nel Ramo, dal quale proviene il Sig. Conte Annibale, veggonsi ancora molte Persone riguardevoli. E per cominciare dall' ordine delle Dignità, anzi che de' tempi, il primo, che ci si presenti è il Card. Antonio Nipote di Alessandro VII. così memorabile nella sua Prudenza, e Religione, tanto quando fu Intermunzio in Fiandra, e nella Contea di Borgogna, quanto nel Reggimento poi della Provincia d' Urbino, e nell' amministrazione delle Chiese Vescovali di Montalcino, di Osimo, e di Palestrina. Monsig. Pietro Maria Fratello del detto Card. Antonio nel 1657. fu fatto Vescovo di Todi, e di poi nel 1673. di Sovana.

Monsignore Firmano suo Nipote fu a' nostri tempi Governatore accettissimo d' Ancona, e di Perugia, e d' altre Città: Vicelegato solo di Romagna; ed in fine Chierico di Camera, e Presidente della Grascia in Roma.

Succedono a questi i Graduati Secolari nell' Ambasciate Regie, ne' Governi delle Città, o in altre onorifiche incumbenze a pro della Patria, che per ordine di tempo avranno quì il proprio luogo. Guccio fu Ambasciatore a' Fiorentini nel 1407. Il Conte, e Cav: Gio: di Guccio fu adoperato in molte Regie Spedizioni, come alle Nozze del Figliuolo del Re di Napoli, al Red' Aragona, a Eugenio IV. a Niccolò V. ed a Pio II.

Il Conte Antonio nel 1460. con titolo di Maresciallo di Pavolo II. e poi di Sisto IV. indi passò al Reggimento di Terno, e poi d' Ascoli, e poi dell' Aquila, e dopo di Capua, per servizio di Ferdinando Re di Napoli. Questi fu al medesimo Re due volte Ambasciatore, siccome al Duca d' Urbino, al Duca di Milano, e a' Fiorentini; ed in fine nel 1483. sedette in Campidoglio Senatore di Roma. Il Cav: Gio: Figliuolo del Cav: Antonio fu Pretore di Fuligno al tempo d' Innocenzo VIII. e d' Alessandro VI. Ed indi della Città di Lucca.

Firmano Fratello del predetto Caval. Giovanni nel 1509. fu Ambasciatore a' Veneziani, e nel 1515. al Papa. Annibale fu nel 1564. Rettore del grande Studio della Patria: E per ultimo il Commendator Fra Giovanni fu Oratore per la sua Religione Gerosolimitana al Papa Alessandro VII. suo Zio, ed appresso fu Oratore pel Gran Duca Ferdinando II. a Papa Clemente IX.

Conteneremo fra' militari il nominato Giovanni Generale delle Galee della Repubblica Sanese armate al servizio di Pio II. nel 1464. per la grand' impresa di Terra Santa. Secondariamente il sopradetto Antonio Commissario Generale di Guerra nel 1495. Il Capitano Annibale al servizio de' Fiorentini nel 1529. e poi della Repubblica di Siena: Il Commendator Fra Gio: che nel 1647. comandò come Capitano ad una delle Galee di Malta, e nel 1657. fu fatto Generale delle Galee Pontificie, alle quali comandò fino all' anno 1667. E Fra Mario in fine, che nel 1678. comandò ad una Galera Maltese, e l' altro



## M A R Z O.

**U** altro Cav. Sig. Giovanni suo Nipote vivente, che d' un' altra famiglia Galea della sua Religione ebbe il comando nel 1710. e 1711. Possedette questa linea del Sig. Conte Annibale il Fortalizio di Rencini per dono della Repubblica nel 1480. e quello di Campagnatico nel 1493. ed ebbe da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana la Contea di Scorgiano nel 1667.

**E** per diploma di Cosimo III. del 1671. essendo stata investita della Signoria di Caldana la Sig. Anna Leonora degli Agostini già Signori di detto Luogo, pel Matrimonio di detta Signora col Sig. Conte Annibale Bichi, passar deve nel Primogenito di Ezzo, e suoi Descendenti de' Bichi il detto Feudo.

**G**ode similmente nell' Isola di Malta nella punta del Salvatore un magnifico Palazzo, e Giardino quivi fabbricato da Fra Giovanni Priore di Capua nel 1674. E gode l' onore della Cittadinanza di Roma, della Nobiltà di Fermo, d' Ancona, d' Osimo, di Todi, d' Ascoli, di Camerino, e di Colle di Valdelsa.



**A P R I L E**



# A P R I L E.

*Si Lèva il Sole la mattina a ore 10. m. 32.*

*Mezzo dì a ore 17. m. 9.*

*Mezza Notte a ore 5. m. 9.*

*Suona la Campana la mattina a ore 13.*

*Il Giorno a ore 20. m. 1.*

*La Sera a ore 2.*

I.

## SANTA TEODORA.

**E** NTRA in possesso il nuovo Maestrate de' Ss. Conservatori dello Stato, eletto da S. A. R. a proposta del Segretario delle Leggi, il quale manda nelle note precedentemente tutti i Nobili Rilevati, che ne fanno istanza.

Nell'anno d'infelusta memoria 1348. Il B. Bernardo Tolommèi Patriarca degli Olivetani mandò nel principio di questo Mese molti de' suoi Monaci alle assistenze degli Appettati, e di questi ne rimasero 80. morti in sacrificio di Carità.

Nel 1474. Entrò solennemente in Siena Cristerno I. Re di Danimarca, incontrato dalla Signoria.

Altri scrive, che la Traslazione della Testa di S. Galgano, accennata a' 23. del passato, seguisse in questo giorno.

All'entrare di questo mese si cominciò nel 1320. a fare la Fiera de' Cavalli, e di altre Bestie nelle Piazze, che oggi restano sotto il Conservatorio del Refugio, dette Fiera vecchia, e Fiera nuova, e

*Fassi Sena*

*Tom. 13. al  
an. d.*

**E**

*si pone.*

Lfb. Macchi

e si poneva in segno di ciò uno Stendardo con un Cavallo dipinto, denotante detta Fiera, nella Colonna del Ponte, presso alla quale si fabbricarono, per servizio del Bestiame, quelle Fontane.

### S. FRANCESCO di PAVOLA Fondatore de' Minimi.

Festa a S. Spirito al suo Mare, ed alla sua Cappella eretta nuovamente nella Chiesa de' P. P. della Rosa. Oggi la Chiesa celebra ancora la Festa di S. Maria Tezzinaca delle cui Reliquie si venerano nel Sacrario dello Spedale, fra quelle della Cappella di Costantino. Nel 1373. avendo S. Caterina in questo giorno bevuta la schifosa marcia dell' Inferna piagata, fu la notte seguente accolta da Gesù Cristo a bere al suo Divinissimo Costato.

Czapelli  
corso Crono-  
castico.

Mem. di Pō-  
tignano, e  
de' Chigi.

Trovandosi di passaggio in Siena nel 1538. Pavolo III. che andava a Nizza di Provenza, desinò alla Certosa di Pontignano, ed in questi giorni si trattenne alla deliziosa Villa delle Volte de' Sa. Chigi, oggi pure appartenente agli Eccellentissimi Principi di Farnese.

## I I I.

### S. PANCRAZIO.

B. FRANCESCA TOLOMEI de' Grandi di Siena Domenicana discepola di S. Caterina nel 1375.

Visit. all'an.  
detto.

Nel 1411. Papa Giovanni XXIII. venne in Siena col Re Luigi di Napoli e con cinque Cardinali.

## I V.

### S. ISIDORO.

B. NICCOLO' BANDINELLI de' Grandi di Siena Lecchetano altri-  
menti Niccolaccio.

Selezn. Ili.  
Festa Sen.

B. GIO: INCONTRI de' Grandi di Siena pure Lecchetano.

Memorie di  
Leceto.

Nel 1459. flette in questo giorno Pio II. a Leceto, con sei Cardinali, e dopo essersi fermato due giorni, e due notti, lasciò al detto Convento molti Privilegi, ed una delle sue scarpe al B. Cristofano Landucci, che di quel tempo viveva. Era in quel tempo Vicario Generale della Congregazione Frate Bartolomeo d' Urbano Tolomei Uomo di S. Vita, che meritò l' onore di questa visita Pontificia.

Mem. dell'  
Archiv. To-  
lomei e dell'  
Ordine.

S. VIN.

V.

S. VINCENZO FERRERIO.

Festa a' due Conventi de' P. P. Domenicani.

VI.

S. SISTO PAPA.

In questo giorno nell'anno 1526. Alessandro Bichi, che era succeduto a Petrucci nella Tirannia della Patria, fu ucciso dal Popolo.

*Malevoli  
all'andito*

VII.

S. EPIFANIO.

Praticandosi anticamente in Siena, che nelle Case dove alcuno moriva, si facevano de' conviti, fu ordinato in questo giorno nel 1405 dal Consiglio Generale, che si desistesse da tale abito.

*Tit. ad an.  
dist.*

Nell'anno 1655. fu acclamato Pontefice il Card. Fabio Chigi col nome di Alessandro VII. e fino nel primo giorno della sua Esaltazione diede segno di Massime Cristianissime, ordinandosi la Casa di Cipresso, in cui doveva esser posto dopo morte, e la medesima sempre si tenne sotto il proprio letto.

Si celebrarono straordinarie allegrezze nella Patria; la quale mandò alla Santità Sua quattro Ambasciatori, cioè il Marchese Roberto Cennini, il Marchese Patrizio Patrizi, il Marchese Baldassarre Ausim, ed il Marchese Galgano Bichi. E quattro ne mandò il Capitolo della Metropolitana, cioè il Decano Francesco Ballati, il Tesoriere Bernardino Accarigi, il Canonico Giovanni Venturi, ed il Canonico Fabio de' Vecchi. Accolse il Papa colla benignità sua, gli uni, e gli altri, ed a quei, che rappresentavano la Patria, diede un ricco Reliquiario con entrovi del Velo della Madonna, e del Mantello di S. Giuseppe, che poi fu riposto in Provenzano.

Non furono già le Sacrosante Chiavi Apostoliche le prime, che aprissero la porta alle grandezze della Signorile antica Famiglia de' Chigi; Imperocchè dimostrano Autore dell'Albero loro circa gli anni 1020. Rolando, da cui derivò quell'Ardengo, che fu nel 1072. Conte dell'Ardenghesca, Autore de' Conti d'Orgia, de' Conti di Fornoli, e de' Sig. di Magliareto, da quali drittamente scendono i Chigi; ed Auselmo nel 1242. portò l'Isogna de' sei Monti d'Oro colla Stella nel Campo Rosso. Più vicino a' nostri tempi (cioè più d'un Secolo avanti il Ponteficato) s'apparteneva a' Chigi la rinoma-

*Albero della  
Famiglia  
P. Sforza  
Pallavicino  
nella vita  
del Papa*

ra Contea della Sughera, comprata dagli Antenati di Giulio II. i quali, come altrove dicemmo, si denominavano i Conti Ghianderoni. Nè meno può dirsi, che col Vicariato di Cristo arrivassero nuovi a questa Religiosissima Prospia i titoli della Santità, essendo a tutti noto, che prima, che fosse adorato in questo sopradetto giorno Alessandro VII. nella Sedia Vaticana, avevano ricevuto culto sopra degli Altari più Uomini Santi frutti gloriosi di quest' Albero, e della Famiglia di più Ordini Claustrali. Uno fu il B. Giovanni de' Signori di Macereto, il quale vestito l' Abito di S. Agolino nella Congregazione Leccetana, accrebbe colle memorie della sua Penitenza tanta fama alle solitudini di S. Antonio in Valdaspro intorno agli anni 1360. come diremo a' 28. d' Ottobre, giorno consecrato alla sua Festa. Il secondo fu il B. Buonaventura dell' Ordine de' Servi, le cui sante Virtù si riferiscono da' Cronisti dell' Ordine all' anno 1408. E dopo questi la Beata Angiola, la quale come il B. Giovanni vestì l' Abito Eremitano Monacale: In questa Gerarchia può collocarsi giustamente Aurelio Chigi, il quale se fosse morto in que' secoli, ne quali l' acclamazione del Popolo bastava a canonizzare i grandi Amici di Dio, certamente si troverebbe adesso nel Catalogo de' Beati Imperocchè oltre a tanti esercizi di pubblica esemplar penitenza, egli diede l' ultima mano all' erezione della Pia Casa dell' Abbandonate, già incominciata da Girolamo Benvoglianti, in cui volli racchiudere quelle povere Fanciulle, le quali posson dalle necessità esser costrette a mettere in qualche pericolo l' Onestà coll' andar mendicando: E di poi un altro più ampio Ricinto da fondamenti fabbricò, ed arricchì di copiosa Dote, acciò le Nobili Vergini a somma povertà ridotte vi si accogliessero, ed alimentassero salvate dal rischio di macchiare la chiarezza del sangue con qualche caduta. Queste oggi si addimandano le Nobili Vestali del Refugio, di cui altrove si parlò, e presso di loro ~~Aurelio fu Rep-~~ pellito.

*Stat. e delib.  
de' Savj nell'  
Archiv. del-  
la Sapienza  
fo. 88.*

*Tom. Ist. msa-  
noscrit. p. 3.  
lib. 6.*

*Tom. msi l. 7.*

Passando agli Onori, che i Chigi godèrono nella Repubblica, da che presero questo cognome (senza obbligarci a riandare più addietro i fatti nelle Sane Croniche tanto strepitose, de' Conti Ardengheschi loro progenitori, e de' Conti d' Orgia, e di Fornoli, entrati più volte in lega colle prime Potenze della Toscana) trovasi nel supremo Magistrato antichissima la Residenza loro, e frequentissime le pubbliche Dignità: Agostino di Nanni fu nel 1445 Riformatore del Grande Studio Sane. Mariano fu posto nel 1480. a preghiere del Duca di Calabria, insieme cogli altri dell' Ordine de' Riformatori, nel Monte degli Aggregati; e poi nel 1492. mandato Oratore dalla Repubblica ad Alessandro VI. per la sua Esaltazione. Sigismondo in que' tempi edificò il maestoso Palazzo nella Villa gentilizia della Volte presso a Siena, dove ebbe per Ospite Giulio II. da cui ricevette la Rovere d' Oro nell' Arma, inquartata da lì in poi co-

fel Monti. Agostino suo Fratello fu detto, per Antonomafia,, il Gran Mercante, come dice il Vittorelli, e perciò tenuto in quella reputazione, che ogni uno fa da tutti i Principi Cristiani, e dall' istesso Imperatore Ottomanno. Egli ritrovò alle Tolse la miniera dell' Allume, con cui accrebbe alla Camera trentaquattro mila scudi d' entrata, e fecefi servire in tutte d' occasioni le sue immense Ricchezze a dimostrare la sua maggior Magnificenza in diverse Fabbriche superbissime, come quelle alzate in Orbetello, e spianate poi da Ariadeno Barbarossa; il regio Casino, e Giardini, che edificò in Roma sopra del Tevere alla Lungara, in cui lasciò tante insigni memorie del suo Fennello il gran Pittorè d' Urbino, e dove ebbe l' onore di ricevere Leon X. e convitarlo con 14. Cardinali, come si dirà a' 28. di questo Mese. Veggasi appresso il Tizio quel piu, che quì si traslascia di questo gran Signore per ragionare degli altri.

*Urgurg.pompo  
San.p.2.pag.  
324.*

*Tizio all  
an. 1528.*

Fra Camillo Cavalier Gerolimitano, e Commendatore di Fano, fu destinato Ambasciatore pe' suoi Cittadini a Carlo V. per rimuover la M. S. dal pensiero di fabbricare in Siena la Cittadella. Scipione fu appresso i suoi Cittadini in credito di tal senno, che essendo stati da Siena cacciati li Spagnuoli nel 1552. fu tra' primi eletti a riformare il Governo della Repubblica: E dopo averne sostenuta bravamente la difesa con quattro valorose Compagnie, come Gonfaloniere del Terzo di Città, fu nel 1554. destinato dalla Signoria per Ambasciatore al Duca di Firenze a capitolarne la resa. Rimasta in soggezione la Patria furono da' nuovi Dominanti appoggiate le maggiori incumbenze del Governo ad Agostino d' Augusto Chigi Geniluomo di sempre memorabil Pietà, e Provvidenza nel reggimento del grande Spedale di S. Maria della Scala, e d' insigne Fedeltà a' suoi Principi, ed Amore a' suoi Cittadini: Imperocchè oltre la Carica, che il Gran Duca diedegli di suo Maggiordomo, fecelo capo in Siena della sua Consulta di Grazia, confidandogli la soprintendenza, e le medesime Chiavi delle Porte della Patria, argomento d' insigne Lealtà d' Agostino, e segno di straordinaria Benevolenza del suo Sovrano, mai più, nè prima nè dopo, con queste circostanze, ed in tal caso, a tal paragone riconosciuto.

*Tommasi Ist  
manof. agli  
anni soprad.*

Chigi di Matteo ( per passare dalla Toga alla Spada ) si fece valere in tante fazioni civili nel 1484. e particolarmente sopra Neri d' Alessandro Platini. E chi voglia ripassare i fatti della Religione di S. Giovanni, s' incontrerà frequentemente in molti Cavalieri generosi di questa Profapia, che servirono in diverse occasioni all' Insegne della Croce, senza sparammio d' Oro, e di Sangue. Fra costoro fu il sopraddetto Fra Camillo di Cristofano, che poi fu Commendatore di Fano nel 1550. Fra Cristofano di Scipione, similmente Commendatore di detta Città nel 1567. Fra Girolamo d' Augusto nel 1589. e Fra Orazio di Camillo Commendatore d' Imola, che guidò poi

*Vegg. il Cav.  
del Pozzo*

una Compagnia di Fanti al servizio del Gran Duca Ferdinando II. Fra Carlo di Jacomo, terzo Commendatore di Fano di questa Famiglia, che comandò ad una Compagnia delle Guardie Pontificie, e fu Vice Castellano di Castel S. Angelo. Nel Ruolo famoso de' Cento Gentiluomini Sanesi, denominati gl'Uomini d'Arme, de' quali volle esser Capitano il Gran Duca Cosimo I. si trova descritto Flavio Padre del Papa colla denominazione del *Cavaliere Ripulito*. Don Mario in fine Fratello del Papa portò il Bastone del Generalato di S. Chiesa; e d'Agostino suo Nipote fu Castellano di Castel S. Angelo.

B siccome [per ultimo] i due Porporati Eminentissimi *Flavio*, e *Sigismondo* Ghigi, nomi i più teneri, che possano rammentarisi a questa Patria, ed i più autorevoli, che sogliano oggidì riferirsi nella Corte di Roma, vivono presentemente ancora nella memoria di ogn' uno di noi, così gli serbammo a chiudere la serie di tutti i loro Antenati, da' quali ritrassero in se stessi, tutta la Pietà, tutta la Magnificenza, tutto il Valore, e tutta la Beneficenza verso i suoi Cittadini.

B. *Flavio* dunque figliuolo di D. Mario Fratello mentovato del Papa, e Generale di S. Chiesa, date ch' egli ebbe tutte le sperienze della sua capacità d' ogni più gran ministero, furichiesto per Collega nel Senato Apostolico da tutti i Cardinali, ad Alessandro suo Zio, la cui moderazione contraria alla grandezza de' Nipoti, votando lungamente contro i voti universali, dovette in fine arrendersi alla Giustizia, la quale mostravagli l'obbligo di sollevare D. Flavio, ad un posto, in cui potesse vegliare a' bisogni della S. Sede. Fece dunque Cardinale, e confidandogli quella gran soma, che suol partire il Ponteficato al Cardinale Dominante, vide Roma in quel Principe tutto il maraviglioso, e raro accoppiamento del maestoso col amorevole, del religioso col facile, del grazioso coll' osservante, del popolare col signorile. Così dopo aver legato l' affetto de' sudditi, ed obbligata l' Amicizia de' Principi d' Italia, passò a conciliarli il genio di tutta la Francia nella celebre sua Legazione a quel Gran Monarca, dove con tutta la pompa convenevole a così alta incumbenza, e con tutto il Senno opportuno per così malegevole affare, fece risplendere una delle più gran comparse di Generosità, e di Prudenza, che mai in alcun tempo si studiasse fare nelle Corti Ottramontane gli Spiriti più sublimi del Romano Decoro. Di qui è che coll' istessa attrattiva con cui si era guadagnato i voti di tutte le Nazioni, seppe il Cardinal Ghigi rendersi padrone di quelli del Sacro Collegio ne' seguenti Conclavi, sacrificando i proprj avanzamenti, e preghi degli Amici, al servizio della Santa Sede, per l' Elezione del Capo della Chiesa. Fra pensieri così grandi, non fu mai il minore quello di beneficiare la sua Città, e di consolarla spessamente colla sua presenza, trovando ( com' egli solea dire ) altrettanta Gloria dall' esser nato Gentiluomo Sane, che dall' esser Cardinale. Mol-  
to me.

te memorie serbanfi fra noi della sua Magnificenza, ma se a tre sole si volga l'occhio, potrà farsi il giusto concetto del suo grand'Animo signorile. Una è il Palazzo, ch' egli fabricò, nella Terra di S. Quirico donatagli dal Gran Duca Cosimo III. con titolo di Marchesato per gratitudine di tant' opera prestata a' vantaggi della Serenissima Casa, e di tutta la Toscana medesima. La seconda è la deliziosa Villa di Cetinale, di cui parleremo a' 20. di Settembre: la Terza è il ricchissimo dono, ch' egli fece alla Metropolitana del Paramento Bianco, ed ultimamente del Rosso, riportato a preziosi fogliami d' oro, che s' adopera il solo giorno della Pentecoste; lavoro, che potrebbe per tutti i tempi avvenire, far memorabile il nome di un Re donatore. Ma la più cara, e viva ricordanza di sè, ch' egli abbia lasciata, alla Religione, all' Ordine Ecclesiastico, e Cavalleresco, ed alla Patria, sono i quattro degnissimi Figliuoli di Donna Agnese sua Sorella; cioè l' Eminentissimo Sig. Cardinale *Zondadari*, che in così facioso servizio della Santa Sede, quale è stata a suo tempo la Nunziatura delle Spagne, si è meritata la Sacra Porpora; per non contare altre sue incumbenze, come quella della Legazione alla Regina di Polonia nella prima entrata, che fece a' Confini Ecclesiastici, e l'altra destinatagli di portar le Fasce al Re de' Romani.

Monfig. *Alessandro* suo Fratello, e suo compagno nella Nunziatura predetta, che per la sua univrsale vastissima Letteratura, e sperimètata sagacità, e pietà incomparabile, vien riconosciuto fra' primilumi della Prelatura vivente; ed in cui oggidì la Chiesa Sanese spera, che debba vedersi risvegliata, e rifiorita, tutta la Vigilanza, Dottrina, e Carità, degli ottantadue Pastori, che l' hanno in questa Sedia preceduto.

L' Eccellentissimo Sig. Balli *Marc' Antonio* tanto benemerito della Croce di S. Giovanni, e per due solenni straordinarie Ambasciate portate a Roma pel suo Ordine, e pel supremo comando del Marc, ch' egli ha avuto nel Generalato delle Galee, il cui primo Stendardo vedesi appeso nella nostra insigne Collegiata di Provenzano: E benemerito altresì della Pietà Sanese avendo egli nell' anno 1698. istituita una Congregazione sotto titolo della *Pietà* stessa, per mezzo della quale vengono tolti dal mendicare nelle piazze i Fanciullissimi, e ne mestieri educati; e tolta la fraude negli altri mendicanti adulti col segno di una medaglia, distintiva de' veri bisognosi e meritevoli di Limosina.

E per ultimo il Sig. Marchese *Buonaventura*, da D. Flavio nella Famiglia Chigi chiamato, maggiore a tutti gli altri di età, e non men provveduto di loro nel partaggio delle Virtù ereditarie; amico d' ogni Letteratura, Protettore delle buone arti, e Padre del buon consiglio di questa Patria. Così questi quattro insigni Fratelli, in tutte le più belle fattezze dell' animo a se, ed a' suoi Anziani somiglianti (senza lasciare indietro il Cavalier Fra Mario quindici



## A P P E N D I C E.

to di loro, che sotto l'assedio di Castelnovo, sacrificò al nome Cristiano il fiore de' suoi teneri anni) illustrano una stessa Prosapia, in una stessa generazione, in un' istessa casa, con quella chiarezza di azioni, che basterebbero in quattro Persone per ogni secolo alla fama di quattro Ezzati.

Il Cardinal *Sigismondo* sarà più breve soggetto del nostro dire; imperocchè appena ricevuto il Cappello da Clemente IX. e mostrata nella sua tanto memorabile Legazione di Ferrara l'egregia Indole sua amabilissima, oggetto delle più grandi speranze della Famiglia, della Patria, e della Sede Apostolica, fu tolto immaturamente dalla Morte nell'età di 23. anni.

Posseggono i Chigi di Roma, derivanti da D. Agostino Nipote del Papa, il Principato di Farnese, il Ducato dell' Arriccia, il Principato di Campagnano, la Signoria di Cesano, il Marchesato di Scrofano, e la Contea di Magliano Pecoreccio. Sono ascritti alla Nobiltà Venetiana, e Genovese; ed ultimamente l'Eccellentiss. Sig. D. Austo fu onorato dalla Santità del Pontefice Regnante del Maresciallato del Conclave, dignità sempre risieduta fra le Famiglie Signorili, più benemerite della Santa Sede.

I Chigi di Viterbo del Ramo d' Agostino, denominato il Gran Marchese, sono Marchesi di Montorio; ed il Marchese Buonaventura sopradetto possiede nello Stato Sanese il Marchesato della Terra di S. Quirico, cui va unito il Castello di Vignone, le Signorie di Luriano, di Laticastelli, e di Lattaria. Passeremo poi al giorno della morte del Papa delle memorie da lui lasciate tanto in Siena, che in Roma. E parleremo della Casa de' Sig. Zondadari ad altra occasione.

## V I I I.

### S. DIONISIO AREOPAGITA.

Trovandosi nel 1358. assediata Cortona da' Perugini, ed essendovi i Sanesi accorsi per liberarla, avevan quivi ficcato in Terra un palo di Ferro protestando non voler partire finchè quel palo infradato non fosse. Ed in que' tempi fu, che restando i Sanesi obbligati a combattere co' Perugini pescarono le Chiavi, e portarono de' Lucchi nel Lago Trasimeno; che per l' avanti non ne produceva.

*Croniche di Agnolo di Tura all'anno 1358.*

## I X.

S. MARIA CLEOFE Sorella della B. Vergine.

S. S. PIETRO, E DEMETRIO M. M. Sanesi Francescani, che passarono nel 1341. in Thama dell' Indie Orientale, ed operarono tanto nel

fo nel Martirio, che dopo diverſi miracoli. Dice il Vadingo, che Giovanni XXII. gli averebbe Canonizzati, ſe la Chieſa non foſſe ſtata travagliata dalla Scisma: ed aſcrive, che ciò foſſe fatto poi da Benedetto XI.

*S. Antonin  
T. p. Iſt. Tit.  
24. cap. 9.  
Vading. t. 3.  
ad an. 1321.  
6. 15. & in  
addictio. 6. &*

Fu Sollevato il Cardinal *Marcella Cervini* Sanefe alla Sedia Ponteficale nel 1555. chiamandoſi collo ſteſſo nome *Marcello* I. Eglifu per doppia ragione Sanefe ( benchè la ſua Famiglia foſſe di Montepolciano ) e perche egli nacque in tempo, che la ſua Patria era ſoggetta a' Sanefi: e perche Ricciardo ſuo Padre nel 1493. era ſtato aggregato alla Nobiltà di queſta Patria nel Monte del Popolo. Anzi Ricciardo ſermandoſi nel ſuo venire a Siena per lo più in Caſa d' Antonio, e Giulio Spannocchj, con occaſione di queſta ospitalità crebbe a ſegno tale la benevolenza tra Ricciardo, e queſta Famiglia, che egli fu agli Spannocchj aggregato con dritto di portar Armi, e Cognome, come ſi vede per Iſtrumento rogato Ser Pietro Landini il tre Dicembre 1497. e ſi conferma da alcune lettere ſcritte da' Cervini, ed a loro inviate, nelle quali ſi chiamano Cervini Spannocchj, riferite dal P. Ugurgieri. Marcello per tanto ſtudio in Siena, dove pure ebbe la Laurea Dottorale, indi paſſando a Roma, e meritando l' affetto di Pavolo III. pel ſervizio preſtato ad Aleſandro Farnèſe ſuo Nipote nella Legazione di Spagna, e di Ale magna, fu dal medefimo ri poſto nel Senato Apoſtolico, e poco appreſſo lo dichiarò uno de' Legati del Concilio di Trento. Succedette in fine a Pavolo III. nel Ponteficato il giorno, & anno ſopraddetto, dove meditava una gran Riforma nella Chieſa di Dio, ſe per comune ſventura di tutti i Fedeli non foſſe mancato. 22. giorni dopo la ſua Eſaltazione.

*Ugurg. poni  
San. p. 1. ſua  
1.*

X.

**S. EZZECCHIELLO PROFETA.**

En Coronato Papa MARCELLO II. Cervini ſopraddetto.

X I.

S. LEONE MAGNO Dottor della Chieſa.

B. FRANCESCO da Siena Carmelitano Martirizzato in Cremona. nell' anno 1475.

Nel 1358. i Perugini rotti di tre giorni da' Sanefi ſotto Cortona, riunironſi, e fecero de' Sanefi molta vendetta, venendo fino a Siena, dove portaron via le catene delle Forche a Pecorile, in memoria di che alzarono in Perugia la ſtatua del Griſo loro ſopra la Lupa Sanefe di quà, e di là ſulla porta del Palazzo, in Piazza grande, e ſopra all' altra porta, che chiamano della Sala de' Notaj, poſero

*Agnolo 83  
Turo 85. &*

due

due altri simili Grifi, che tengono la suddetta Catena tolta al Pecorile, con una Serratura, ed un Catenaccio, tolti pure, come dicono, alla Porta di Siena, ed ancora oggi vi si veggono.

X I I.

S. ZENONE.

X I I I.

S. GIUSTINO Filosofo, e M. delle cui Reliquie si serbano nella Chiesa dello Spedale, fra quelle venute di Costantinopoli.

B. ANTONIO CERRETANI Leccetano detto da Montecchio.

Essendo S. Giustino Protettore dell' Accademia de' Fisiocritici, fanno questi in tal giorno Festa Letteraria, in applauso del Santo, alla loro Sala nella Sapienza. Di tale Accademia fu a' giorni nostri fondatore il Dottor Pirro Maria Gabbrielli Gentiluomo Sanese, Medico, e Filosofo insigne, e benemerito della Patria, non solamente per l'uso, che lasciò della sua Libreria a' Giovani Studenti per alcune ore del giorno, ma per tanti Istrumenti Mattematici, e Meccanici, che lasciò nella sopraddetta Sala dell' Accademia ad uso di molte esperienze, e dimostrazioni. Uno di essi è la celebre macchina Boiliana da lui fatta fabbricare in Siena, con altrettanta maestria, che se in Londra medesima fosse stata fatta; ond' è, che a modello di questa ne sono state fatte molte altre per servizio di varie Scuole. Vedesi in detta Sala ancora una Linea Meridiana ordinata con tutta l'esattezza dal mentovato Gabbrielli.

Egli medesimo volle unire alla sua Accademia Fisiocritica una Colonia in Siena introdotta di Pastori d' Arcadia, e ne fu fatto egli primo Vicecustode dal Canonico Crescimbeni Custode fondatore di detta famosissima Accademia Pastorale in Roma.

Le Adunanze pubbliche de' Pastori Sanesi Arcadi si fanno presentemente nel delizioso Bosco domestico del Gentile, e valoroso Pastore, Iposandro, che tale è la pastorale denominazione dell' Erudito Sig. Francesco Piccolomini, Gentiluomo, non tanto chiaro a' giorni nostri, per l'attenenza con tre Sommi Pontefici, cioè Pio II. Pio III. e Alessandro VII. quanto per l'amore, che ha sempre mostrato alle Lettere, ed alle Glorie della sua Patria, in tante occasioni fatto conoscere, e particolarmente nella sua soprintendenza allo Studio Generale, ed all' Accademia degli Esercizj Cavallereschi, da lui in Siena istituita, e per tanto tempo sostenuta, benchè l'invidia de' tempi ne abbia finalmente contrastata la continuazione.

Le dette pubbliche adunanze Pastorali compariscono personalmente le Nobilissime, e Virtuosissime Pastorelle Sanesi, coronate dall' Arcadia di Roma coll' Alloro Poetico, e sono presentemente.

La

La Pastorella Dorinda, Parafide, cioè la Signora *Settimana Telomina* ne' Marefotti Signori di Mont' Albano Segretaria dell' Assicurate.  
 La Pastorella Alinda Panichia la Sig. *Lisabetta Credi Fortini*.  
 La Pastorella Larinda Alagomia la Sig. *Aretasila Savini ne' Rossi*.  
 La Pastorella Urania . . . . la Sig. *Antonia Bizzarrini ne' Tondi*,  
 che ancor latinamente compone.  
 La Pastorella Eurinda Annomidia la Sig. *Emilia Ballati Orlandini*, che  
 ha dato fin qui tanti maravigliosi saggi di cantare all' improvviso.  
 E la Pastorella Clotilda Triclarina la Sig. *Caterina Guetana Griffoli*,  
 Moglie dell' accennato Sig. Francesco Piccolomini, e Consigliera  
 delle Assicurate.

Nè vogliamo, che basti questa sola così scarfa menzione delle soprad-  
 dette virtuose Gentildonne: Imperocchè a più lungo ragionamento  
 ci stenderemo, quando si parlerà dell' Accademia dell' Assicurate,  
 alle Feste Letterarie Mobili del Carnevale, trattandosi delle Veglie  
 Sanesi, e molto più in una raccolta (che noi stiamo per pubblicare)  
 di Poëse dell' Antiche, e Moderne nostre Nobili Donne, tra le  
 quali crediamo, che i componimenti delle mentovate Pastorelle non  
 avranno l' ultime acclamazioni.

In questo giorno nel 1192. il Card. Portuense Legato Apostolico con-  
 sacrò la Chiesa delle Monache di S. Lorenzo, lasciandovi diverse  
 Indulgenze per questa giornata.

Nel 1681, correndo in questo giorno la Domenica in Albis, ed essen-  
 do Arcivescovo l' Eminentissimo Cardinal Celso Piccolomini, fu por-  
 tata processionalmente la Miracolossima Immagine di nostra Donna  
 di Provenzano, coll' intervento di tutti i Vescovi dello Stato, e colla  
 maggior solennità, che praticar si potesse da tutti gli Ordini di que-  
 sto Pubblico, in onsequio della Gran Regina de' Cieli Signora di Sie-  
 na. Sono celebri le grazie in quel tempo ricevute; e l' universale  
 concorso delle limosine, col ritratto delle quali la Provvidenza dell'  
 Illustriss. Sig. Cavaliere Alcibiade Lucarini de' Bellanti Rettore, sep-  
 pe riparare a molti bisogni di quell' Opera, e promuovere molte  
 Fabbriche; come l' aprimento della nuova Strada, ed il vago pa-  
 vimento di Marmo al Tempio di Provenzano.

## X I V.

## S. TIBURZIO, E COMPAGNI.

Leggendosi ne' Fasti Sanesi al Mese d' Aprile, ed in fine del medesi-  
 mo, l' Elogio della tanto celebrata Matrona Saneſe Comiola Torin-  
 ga ( che il P. Ugurgieri vuole esser stata de' Lottorenghi Grandi  
 di Siena ) e giacchè in questo Mese non è posta a giornata ne' Fasti  
 accennati, ed in questa giornata non trovammo altri monumenti  
 della Patria, l' illustriamo colle memorie di questa Donna, che fra  
 le più magnanime venne annoverata dal Boccaccio, e dal Fulgoso  
 con

con quei più, che ne riporta il citato P. Ugurgieri nel parlare, che fa della medesima.

Comiola dunque essendo stata maritata a Messina, e quivi restata vedova erede d'un gran Negoziante, sentendo, che Orlando Fratello di Pietro Re di Sicilia fosse restato disfatto con tutta l'armata Siciliana da Roberto Re di Napoli, e rimasto suo Prigioniero; e compassionando la sua disgrazia tanto più, che il Re Pietro suo Fratello non ne cercava il riscatto, chiamandosi poco ben servito dalla sua condotta) fece offerirgli il danaro bisognevole per la sua liberazione, purchè Egli l'avesse poi sposata in guiderdone di tal beneficio. Accettò il Principe Orlando la generosa offerta, e le condizioni di Comiola, e stabilito solennemente il Matrimonio per via di Procuratori, Ella sborsò 2000. once d'Oro per trarlo dalla Prigione a Messina, come senza contrasto le riuscì d'ottenere. Ma giunto Orlando a Messina non solo ricusò di sposare la sua Liberatrice, come disuguale di Natali, ma ancora trasalciò villanamente di ringraziarla: Onde toccata Comiola da giusto sdegno per la perdita dello Sposo, e dell'Oro, e giudicando, che potesse da questo fatto restare altrui qualche impressione contro l'onestà sua, chiamollo avanti il Tribunale Ecclesiastico; tanto che Orlando confuso da rimproveri degli amici, de' Parenti, e del Fratello medesimo, confortossi finalmente a mantenere la data fede; forse perchè temeva, che la giustizia delle sentenze ve l'obbligasse. Per tanto stabilito il giorno, ed il punto pella celebrazione degli Sponsali, ed essendo concorsi alla Sala Reale tutti i principali Baroni, la generosa Comiola fece di sè il più memorabile spettacolo, che qualunque Donna mai s'abbia fatto. Imperocchè presentatasi al Principe sconsolente, mentre Questi tutto rosore le porgeva la mano, Ella generosamente ritirò la sua, dicendogli; che dopo averlo liberato dal peso delle catene del carcere, voleva aggiungerli il secondo beneficio di liberarlo dal vincolo d'un Matrimonio di suo poco genio; e così donandogli tutto l'Oro speso nel suo riscatto, e voltandogli, con eroica risoluzione, le spalle, consacrò il rimanente de' suoi giorni, e delle sue sostanze al servizio di Dio, in una Religiosa Clausura. Da questo così generoso rifiuto potrà ciascuno avvisarsi quanto il Principe Siciliano restasse disuguale di cuore, e di virtù alla Gentildonna Sanese, la quale dalla Fortuna era stata fatta inferiore a lui di Lignaggio.

Diede però la Fortuna il natale a Comiola in una Famiglia delle principali Sanesi, imperocchè i Lottorenghi furono conforti de' Barbeti, e del Greco, de' Grandi di Siena, ed ebbero privilegio di alzare una Torre nella loro Casa posta dietro al Palazzo Tolomei. Stima alcuno, che i Lottorenghi, i quali godono la Signoria del Belagajo, sian un Ramo de' Codennacci similmente Grandi di Siena, i quali detta Signoria possedevano, e nella cui Famiglia trovasi spesso il

uomo

*Boccac. don-  
ne Illustri  
Fulgos. lib. 5.  
cap. 3.*

*Ugurg. Pom.  
San. p. 2. fo.  
308.*

*Fam. p. 1.  
lib. 4. fo. 249.*

nome di Lottorengo. Uccione Lottorengi truovasi Carmarleno da Biccherna nel 1113. e Lottorengo di Corrado nella Residenza della Signoria nel 1253. il quale poi nel 1259. fu uno de' Deputati dalla Repubblica per la buona guardia della Città, ed osservanza degli Ordini. Scrive il Tommasi, che detto Lottorengo prestasse grossa somma di danaro a Corrado Fratello del Re Manfredi. Niccolò di Neri fu Potestà di Todi nel 1342. Francesco nel 1389. fu Commissario dell' Esercito de' Sanesi nella guerra contro i Fiorentini, come il sopradetto Tommasi asserisce. E' rimasta tradizione fra i più volgari (che però in veruno antico monumento ha ragione di sussistenza) che i Lottorengi deduceffero l' Origine loro da Lisia Romano Proconsole, sotto cui ebbe S. Aniano in Siena la Corona del Martirio.

Part. 1. lib.  
5. fo. 310.  
Archiv. del-  
lo Spedale.  
P. 3. lib. m.  
noscritte.

X V.

S. BASILISSA M.

B. GIOVANNI della SPADA Martire Sanese Domenicano.

B. GIO: MARTINOZZI Nobil Sanese Minor Conventuale ucciso da Saraceni l'anno 1345. anzi per lo mezzo spaccato in odio della S. Fede.

Vat. Mus.  
gr. 66

X V I.

S. TURIBIO VESCOVO :

B. GIOVACCHINO Piccolomini Pelacani de' Grandi di Siena Servita, il quale morì nell' anno 1305. lasciando una gran fama della sua Santità, e de' suoi Miracoli, siccome attestano molti Scrittori. Ma di lui si parlerà il giorno della Domenica in Albis fra le Feste Mobili in cui si solennizza dalla Patria la sua Festività: e de' pregi della sua chiarissima Famiglia si parlerà in altro luogo. La Casa Gentilizia del Beato è posta sopra la Costarella attaccata all' Arco dell' antica Porta Salaja, che di presente si possiede da Giacomo Puccioni. Scrissero di Lui Arcangelo Giani Servita, Niccolò Borghesi, ed il Tommasi nell' Istoria Sanese parte 2. lib. 8. siccome gli Autori de' Fasti Sanesi a questa giornata.

Nacque nel 1220. in questo giorno il B. Ambrogio Sanfedoni perciò Eugenio IV. concedette per questo giorno stesso la sua Festa con Offizio proprio a tutta la Provincia Romana. Leggesi nella Vita del

## A P R I L E.

*Vita del B.  
scritta da  
Giulio San-  
sedoni.*

*E' R. antico  
manoscritto  
che si conser-  
va da' Frati  
di Camporeg.*

*Agnol. di Tu-  
ra all' an. d.*

Beato, che nascèss con deformi fattezze, e che portato da' Genitori alla Chiesa de' Domenicani, [ che abitavano allora l' Ospizio della Maddalena, dove oggi sono le Monache d'ogni Santi ] si cambiassero in fattezze Angeliche.

## X V I I.

### S. ANICETO.

Nel 1384. la Città di Corneto introdusse i Sanesi per sottoporsi alla loro Signoria; ma questi la ritornarono alla Chiesa.

## X V I I I.

### S. APPOLLONIO.

*Mem. dell'  
Archivio di  
S. Cat. in  
Fontebranda.*

Il Card. Angelo Niccolini Arcivescovo di Pisa, che precedentemente era stato Governatore di Siena, come indica l' Arma sua posta nella facciata del Palazzo della Signoria sotto le Armi Serenissime, in tal giorno nel 1565. cavò dalla Chiesa di S. Cristena di Pisa stessa (colle opportune licenze) il Miracoloso Simulacro di Cristo Crocifisso, che quivi Stimatizzò S. Caterina da Siena, per mandarlo in questa nostra Città.

*Agnol. di Tu-  
ra all' an. d.*

Nel 1338. fu percossa da un fulmine la gran Torre del Conte in Camullia, cioè degli Antichi Cacciaconti Grandi di Siena, e fu poi disfatta del tutto, per compire la fabbrica della Chiesa di S. Domenico in Camporeggi.

## X I X.

### S. LEONE NONO.

*Veggasi la  
Bolla presso  
F. Ugelli P.  
3. pag. 653.*

Introvandosi in Siena Pio II. nell' anno 1459. eresse il Vescovado Sane-  
nese ad Arcivescovado, dando il primo Pallio ad Antonio Piccolo-  
mini de' Ss. di Modanella, Vescovo LXXIV. di questa Patria; e fa-  
cendo suoi suffraganei 4. Vescovi, di Chiuci, Sovana, Massa, e  
Grosseto; volendo che gli altri due di questo Dominio, cioè quel  
di Pienza sua, e di Montalcino, non avessero altra sogge-  
zione, che alla S. Sede. Di più volle con questa occasione privile-  
giare la Patria della Nomina tanto dell' Arcivescovado, che degli  
altri sei Vescovadi; cioè, che in caso di nuova elezione presentasse  
tre soggetti al Papa. Oggi il Collegio di Balla ne presenta sei a  
S. A. R. e di questi il Gran Duca suol prenderne tre per man-  
dargli al Papa.

X X.

La B. AGNESE da Montepolciano. Il Sacro Corpo di questa Beata conserva ancora il prodigioso segno del Piede alzato, con occasione, che S. Caterina nostra si chinò per baciario.

Nel 1576. i P. P. della Congregazione di S. Marco di Firenze, che abitavano il Convento di S. Spirito di questa Città, tentarono d'impossessarsi con violenza del Convento di S. Domenico in Camporegio: ma adunatasi a difesa di questi l' inclita Nazione Alemanna; sotto la guida del Sig. Giovanni Monfort Consigliario, furono rigettati gli aggressori.

Veggasi il  
Protocollo 1.  
della Nazione  
Tedesca

X X I.

Sole in Toro.

S. ANSELMO.

B. GUIDO da SELVENA Sanese Franciscano, il quale fiorì con grand'odore di Santità nel 1310. ed il suo Corpo si conserva con molta venerazione nella Chiesa di S. Bernardino del Colombaio nel Monte Amiata.

March. Uli-  
sp.  
Vading. ad  
an. dist.

Il Segno Celeste del Toro, nel quale fa l' entrata il Sole in questo giorno, è quello, a cui è sottoposta la Città di Siena, secondo, che affermano gli Astronomi, e secondo che si vede scolpito nella Facciata del nostro Duomo, siccome osserva il Tizio. Essendo questo uno de' Segni domestici, rende i Sanesi affabili, trattabili, ed amatori degli Stranieri: E perchè il detto segno è Casa di Venere, perciò quelle Terre, le quali col suo aspetto governa, producono Giovanette gentili, e belle, amiche del Suono, del Canto, e de' Balli, e de' Giuochi. Ond' è che Giovanni Bleau scrisse, che in Siena si sogliono vedere le più belle Donne, che in tutto il resto d' Italia; e può dirsi, le più Virtuose ancora, se si abbia riguardo agli eruditi trattenimenti delle loro famose Veglie; le quali volle Venere medesima, appresso il Cav. Marino, che servissero di divertimento al suo amato Giovanetto. Ma di questo si parlerà più di proposito alla giornata dell' Assicurase. Ed egli è veramente un manifesto segno dell' Affabilità de' Sanesi co' Forestieri l' istituto di tante Università, e Collegj, dove tutte le Nazioni concorrono ad istruirsi nelle Scienze, e nelle buone Arti, e particolarmente nella purità dell' Idioma, e nella dolcezza della Pronunzia, la quale parve a Giusto Lipsio la più sincera, che altrove, e per la quale ( se vogliamo credere a' vaticini di Brandano ) si riserbano a Siena grandi onori, e gran felicità. Finalmente se il segno del Toro ponevasi dagli Antichi per buon augurio, e come segno di domestichezza nelle Porte delle Case, e delle Città medesime,

Alcabitius  
different. 1.  
cap. 11.

Titius Tom.  
1. fo. 331.

Marin. Ado-  
ne canto

Lips. Epist.  
Select. 220



come notasi in Roma sopra la porta Tiburtina, più chiaramente, e più amorevolmente l'han voluto spiegare i nostri Cittadini, ponendo sopra le Porte della Città il Cuore di tutta la Patria aperto a chi v'entra, più che aperte non sono le sue Porte medesime. *Cor magis tibi Sena pandit.*

## X X I I.

S. S. SOTERO, E CAIO M. M.

B. AGNESE PETRUCCI Nob. Sanese Mantellata Domenicana.

*Tom. p. 1. lib.  
3. fo. 121.*

Fu Incoronato in questo giorno del Sacro Triregno nel 1673. Ildebrando Aldobrandeschi dell' Illust. issimo Sangue de' Conti di Sovana, e perciò de' Grandi del Contado di Siena, e fu chiamato Gregorio VII. che fu uno de' più forti difensori de' dritti della Chiesa Romana, ancora a fronte delle maggiori Potenze de' suoi tempi, e che per la Santità delle sue azioni veneriamo oggi giorno nel Caralogo de' Beati. Altri scrisse (e tra questi il Baronio) che egli fosse figliuolo d' un Falegname, e che scherzando lui colse schegge del legname piallato di sua bottega componesse accidentalmente certi caratteri significanti la sua futura Sovranità dell' Universo, cioè: *Dominabitur à mari, usque ad Mare.* Ma ciò poteva ancora accadere al nobil Fanciullo, che si trattenesse in quella Bottega; imperocchè della sua Nobilissima nascita ne troviamo bastanti riscontri in cento altri Scrittori riferiti dal P. Ugurgieri nelle sue Pompe Sanesi al titolo primo della prima parte.

*Veggasi il libro de' miracoli di d. Im-  
magine.*

Nel 1658. fu operato in questo giorno un'insigne miracolo in persona di Donna Maria Francesca Piccolomini nel Monastero d' Ogni Santi, d' onde si accrebbe il pubblico culto all' Immagine Miracolosa di nostra Donna del Presenio, che in quel Monastero si custodisce.

## X X I I I.

S. FELICE:

*Padrig. ad.  
12. dist.*

B. FRANCESCO da Linari Franciscano; forse da quella Villa quattro miglia lontana da Siena, che oggi s' appartiene alla Nobile Famiglia Bandini. Questi morì nel 1460. e si asserisce, che Pio II. in certo diploma dell' anno detto facesse testimonianza della Santità de' Costumi del medesimo; siccome a se notissima. Riformò questo Beato il Monastero di S. Niccolò di questa Città.

B. ANTONIO da Monticiano Sanese dell' Ordine di S. Agostino. Morì questo Servo di Dio circa l' anno 1390. del mese d' Aprile,

E DOB.

e non sapendosi il dì preciso, si pone la sua Festa a questa giornata, giacchè in Monticiano, dove si custodisce, e venera il suo Sacro Corpo, solennizzano il suo passaggio al Cielo l'ultima Domenica di questo mese medesimo.

Leggesi ne' Fasti Sanesi, che gli Abitanti della Terra di Monticiano affermino di provare continuamente la protezione del B. in più cose. Prima, che nessuno di que' Terrieri si riduca mai in povertà calamitosa. II. che la grandine non cada mai in quel suolo, almeno così fiera, come altrove. III. che verun' Uomo, fino adesso, di quella Terra, sia stato punito di Supplicio capitale.

I Marchesi Patrizj contano questo Servo di Dio fra gli altri della loro Nobilissima Profapia: E i mentovati Monticianesi pregiansi, che dalla loro Terra sia uscita, verso il fine del duodecimo Secolo, la Nobilissima Profapia Borghese, nella persona di Tiezzo, che se ne truova il primo Autore; il quale altresì fu Autore ancora della Famiglia de' Benincasa di S. Caterina; e mostrano una casa detta la Casa grande [oggi appartenente alla Nobil Famiglia Venturi Gallerani] in cui vogliono, che i Benincasa abitassero. Ciò dimostrasi nell'Albero de' Borghesi compilato per Celfo Cittadini, e per Bellisario Bulgarini riconosciuto, ed in fine oggi da noi ampliato in ossequio della Santa, e della Profapia Illustrissima Borghese.

X X I V.

S. GIORGIO.

Festa alla Chiesa Parrocchiale del Santo, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera, e vi si ode la mattina un discorso d'un Convittore del Seminario Arcivescovale. Questa Chiesa non fu del tutto fabbricata dopo la vittoria di Montaperto, come altri scrisse; imperocchè tra i contratti dello Spedale trovasene uno del 1225. in cui si parla del Rettore di questa Chiesa, dietro alla quale era una Porta della Città, che di S. Giorgio si chiamava. E' ben vero, che dopo la Vittoria predetta fu tal Parrocchiale ingrandita, ed alzatevi una Torre con 38. finestre, in memoria delle 38. Compagnie de' nostri, e vi fu poi collocata la Campana Martinella, che fu tolta dal Bagaglio de' Nemici, e che serviva loro per far chiamata a' consigli. Divenne poi questa Chiesa delle ragioni degli Abati dell' Ardenga, finche nel 1585. fu donata da Giulio Tutti al Venerabile Tejo Guerra Sane-  
nese, istitutore della Congregazione de' Sacri Chiodi nello Spedale, donde egli poi la trasportò in questo luogo, adunando i suoi Compagni in una Chiesuola contigua [che oggi s' appartiene al Sig. Cav. Marcello Biringucci] sino al tempo, che detta Congregazione da Alessandro VII. fu soppressa, e destinata Casa al ricetto del Seminario Arcivescovale. Serba questo Tempio molte buone Pitture; come la Crocifissione di Cristo di Francesco Vanni; Cristo, che porta la Croce del Vanni giovane; il Transito della Vergine del Sorri; ed altre piccole Tele del Salimbeni, del Vanni vecchio, e di Meccarino.

*Narr era al  
fabot. Augu-  
stin. Torel. in  
vitis Sancti.  
August.  
Fasti Seno.*

*Tom. Iff. ad  
an. detto.  
Fasti Sen. ad  
diem 4. Sep-  
temb.  
Lib. Macchi.*

*Del P. Tejo,  
e del suo isti-  
tuto parlasi  
a' 24. di No-  
vembre.*

La cultura, e disciplina del Seminario è poi cresciuta in tanta reputazione sotto la vigilanza di Monsig. Leonardo Marfilì, di sempre venerabile ricordanza all' ordine Sanese Ecclesiastico, che da tutte le Città di Toscana, e da altre ancora ci concorre della fiorita Nobile Gioventù per istruirsi nelle buone Lettere Latine, e nella Pietà Cristiana, che da que' buoni, e dotti Sacerdoti s' apprendono, siccome ci si riceve tutta l' altra Scolaresca Sanese, con esperienza ogni di maggiore di sicuro avanzamento.

In detto Seminario deve mantenere due Alunni la Compagnia della Morte, uno Nobile, ed uno no; e due altri gli Eccellentiss. Sig. Principi di Farnese, che ordinariamente Nobili sogliono essere.

All' Economia di detto Seminario assistono due Gentiluomini deputati dalla Balla. Festa a S. Giorgio a Papaziano, Parrocchia suburbana; luogo così detto corrottamente da *Pompeianum*; perche quivi una volta il Campo di Pompeo osteggiò contra Marzio, onde pure prese il nome di Marciano l' altra Comunità suburbana fuori di Porta Camulista, dove si vede la deliziosa Villa del Sig. Austo Gori Pannellini. Di S. Giorgio conservasi qualche Reliquia nello Spedale tra quelle venute di Costantinopoli.

In questo giorno il B. STEFANO Agazzari Nobile Sanese Leccetano istitui nel 1408. i Canonici Regolari, che altrimenti si chiamano Scopettini; consentendovi Gregorio XII. Il detto B. Stefano altrimenti fu detto Stefano di Cione, e da alcuni perciò creduto Stefano Cioigni.

Nel 1536. entrò Carlo V. Solennemente in Siena.

*Feria all' Arcivescovado Mercanzia, Barchetti,  
e Pupilli.*

## X V.

### S. MARCO EVANGELISTA.

Festa alla Parrocchiale di detto titolo, dove si Pubblica manda lib. 12 Cera.

La detta Chiesa era da prima fuori della Porta della Città, che si chiamava la porta di S. Quirico, e che accrescendosi la Città nell' anno 1247. fu aperta più abbasso col nome di porta S. Marco. Abitavano anticamente detta Parrocchiale i Frati Ormanni, e l' anno 1443. fu data per ospizio a' Monaci di S. Eugenio da Monsignore Francesco Piccolomini coll' approvazione di Eugenio IV.

Festa alla Chiesa del Conservatorio delle Derelitte nella Piazza del Carmine.

La Congregazione delle Derelitte ebbe origine nel 1554. nel tempo, che la Città era assediata, e fu eretta per placare l' ira di Dio,

*Tom. lib. 1.  
p. 1.*

*Silv. Ilie.  
Fasi Sen.  
Buonan. Catalogo degl' ord. relig. p. 2  
Tom. p. 3. lib.  
San.*

*Lib. Masci*

di quattro dell' Eccello Concistoro, cioè Messer Niccolò Sergardi, Messer Federigo Spannocchi, Messer Scipione Gabbielli, Messer Girolamo di Ghino. Furno allora raccolte fino al numero di 50. povere Zittelle nel luogo di S. Galgano alla Maddalena, con obbligo, che dovessero esser governate da' Deputati della Balia, ed assistite ancora da tre Gentildonne, che per la prima volta furono elette, Madonna Cristofana Pecci, Madonna Verginia Gori, e Madonna Felice Azzolini. Dopo l' Assedio fu assegnato loro lo stesso luogo, dove abitano (che era lo Spedale del Crocefisso) dalla Compagnia della Madonna sotto lo Spedale, che n'era Padrona, e che perciò viene riconosciuta dalle Derelitte di certo annuo Canone.

*Memorie del  
Conservatorio*

Il Clero fa la solenne Processione per le Litanie maggiori.

Nell' anno 1425. S. Bernardino da Siena predicò in questo giorno la prima volta sotto il Palazzo della Signoria.

Carlo V. nel 1535. trovandosi in Siena volle in questo giorno onorare il Palazzo del Pubblico colla sua Persona, nella quale occasione confermò alla Città molti Privilegi, e fece molti Cavalieri ancora, donando alle loro Armi Gentilizie l'Aquila Imperiale.

*Feria per tutto.*

**XXVI.**

**SS. CLETO, E MARCELLINO.**

B. ALDOBRANDESCA FONZIA de' Grandi di Siena Mantellata dell' Ordine degli Umiliati, il cui Corpo conservasi nel Monastero di S. Petronilla. Morì l' anno 1310. ed il B. Gio: Battista Tolomei vide l' Anima sua in forma di Colomba salire al Cielo. Conservano le Monache di S. Petronilla un Chiodo di legno dalla detta B. lavato, a misura, e similitudine d' uno di quelli, il maggiore, che trasportò Gesù Cristo Signor nostro, a lei da un Angelo mostrato.

*Tesi San*

**XXVII.**

**S. ATANASIO.**

*Da questo giorno, per tutto il primo Maggio, corre  
le Ferie di S. Caterina, e non si possono  
eseguire Catture personali.*

**XXVIII.**

**S. VITALE M.**

*B. An*

*Fading. ad an. di. Mar. Siroh. Fran- cese.* **B. ANGELO da Civitella. B. GIOVANNI RICCI** amendue Frances- cani Sanesi morti circa il fine d' Aprile l' anno 1455. i corpi de' quali, ritrovati dopo gran tempo intieri, sono ancor' oggi venerati in Sarteano.

Si dispensa in questo giorno dalla Compagnia di S. Caterina in Fon- tebranda gran quantità di pane a tutti i Poveri della Città, a' Pri- gioni, & a' Religiosi mendicanti: E la sera dopo l' Ave. Maria si canta il Mattutino della Madonna nella Compagnia medesima, cell' intervento di altre sei Confraternite, che sono: Quella della San- tissima Trinità, del Corpus Domini, di Fonte giusta, del B. Andrea Gallerani, del B. Ambrogio Sanfedoni, e di S. Bernardino.

## X X I X.

**LA SERAFICA VERGINE SPOSA DI CRISTO S. CATERINA BENINCASA DA SIENA MANTELLATA DOMENICANA.**

Morta in Roma l' Anno 1380.

*Cit. ad an. detto.* Si fa sollemnissima Festa alla Casa della Santa medesima ridotta in più Chiese fino dall' anno 1461. che fu subito dopo la sua Canonizza- zione. Di quella benedetta Casa fu assegnata la Bottega di Tinto- ria alla Contrada dell' Oca, che la ridusse ad una bene adornata Chiesa, istoriata da' più celebri pittori Sanesi, cioè dal Salimbeni, dal Folli, ed altri.

Gli Appartamenti superiori furono conceduti alla Confraternita, la quale primieramente conservò fino a questo giorno, nell' antica sua semplicità, la Cameretta della S. Vergine, dove tanti ammirabili Misterj furono operati, come si dirà all' ultimo giorno di Carneva- le, fra le Feste Mobili, in cui la Santa fu Sposata dal Nostro S. G. C. Sopra la detta Camera fu adattato un nobilissimo Oratorio, che serve a salmeggiarvi, e questo sopra tutte le Compagnie fu privilegiato, che sempre vi possa stare il SS. Sacramento, a riguardo, che tante volte il Divino Verbo Umanato tra quelle Sante mura degnò d' abitare.

Quivi si espongono alcune Reliquie di Lei, cioè del suo Velo, de' suoi Cilizj infanguinati, ed il Bordone, che le serviva ne' suoi viaggi: ed in Sagrestia si mostra la Lanterna dalla Santa adoperata, quando andava agli Spedali, ò a portare occultamente limosine.

Le tele, che ricuoprano quelle mura furono colorite da' più fedati Mae- stri, cioè la Tavola sopra l' Altare dal Sodoma; la Canonizzazione della Santa sopra la Residenza de' Governatori da Francesco Vanni; La liberazione dell' Offesa del Sorri, la Santa, che parla al Papa del Casolani.

Allato all' Oratorio si vede la Chiesa più nuovamente fabbricata alla conservazione del Crescisse miracoloso, che ~~imprese~~ alla Santa le sacre

## APRILE:

**È** Scelto in Pisa, e che fu trasportato a Siena nel 1563. d'intorno alla quale si vede gran quantità di Tavolette dorate coll' Arme di diversi Cardinali, e Principi, che furono ascritti nella Compagnia. La Volta, ed altre Pitture a fresco sono di Giuseppe Nasini. Festa a S. Domenico in Camporeggi, dove si espone la sacra Testa della Serafica Vergine, portata in dono al Convento di Siena dal B. Raimondo da Capua suo Confessore, e Generale dell' Ordine; la quale insegna, ed incorrotta Reliquia fu ultimamente (dopo tanti anni, che era stata racchiusa in un ricco bullo d' Argento) riposta in una più ricca Custodia dalla generosa, e non mai a bastanza lodata Pietà dell' Illustrissimo Sig. Conte Pietro Bringucci Maestro di Camera del Serenissimo Gran Principe di Toscana.

*Vedi a' 18.  
Aprile, e 21  
Maggio.*

*Vedi la ve-  
nuta della S.  
Testa a' 7.  
Maggio.*

**V**edesi in detta Chiesa il Dito pollice della mano destra della Santa, e la sua disciplina; siccome nella Cappella delle Volte, il suo vero Ritratto, dipinto nella parete da un Pittore contemporaneo, mentre la Santa stava rapita in Ekasi, e trasportato in quel luogo dal Marchese Vandeneinden; siccome l'iscrizione n' accenna.

**E'** venerata per tutto il Mondo l' accennata Cappella delle Volte; poichè trattenendosi per lo più quivi la Santa a' divini Offizj, ò rimaneva in Ekasi, ed era fatta degna di vedere senza velo i Divini Misterj, ò conversava col suo Celeste Sposo, recitando sece le Ore Canoniche, e dicendo, *Gloria Patri, & Fibi*; siccome più distintamente si può leggere in una Tavola appesa a quel Pilastro formidabile a tutto l' Inferno, per esservi stata tante volte appoggiata la Santa.

**Il** Pavimento, consecrato da' passi del Verbo Incarnato, e dalla Serafica Sposa sua, sta riposto sotto il pavimento, che ora si passeggia, come una finestrella ne dà segno, per dove si può baciare uno degli antichi mattoni; de' quali molti ne sono stati dati da' PP. Domenicani a diversi Personaggi, e Monasterj, e fra gli altri al Nobilissimo Romano Monastero di S. Caterina da Siena in Magnanapoli. Scendendosi da detta Cappella per andare alla porta del Tempio, vedonsi alcune piccole Lapide, quivi poste per indicare alcune, specialissime grazie dalla Santa ottenute in que' luoghi, come il castigo del suo col Divino Cuore, ed altre simili: segni quivi disposti dalla divozione di Fra Angelo Carapelli così benemerito della nuova stampa delle Opere della Santa da noi pubblicate, per tanti documenti, che ha ritrovati da' più antichi, e riposti Archivi di questo Convento; e fra questi principalmente dodici pregiatissimi Volumi in pergamena, contenenti le Opere Originali della Santa, e diverse degne Scritture, a Lei relative, ò a qualche altra insigno memoria della Patria, ò del Convento. Queste a nostra preghiera furono da alcune pie Gentildonne Sanesi legate in preziose coperte, ed in questo giorno si mostrano nella Sagrestia (con nome di *L. Prezia Verginale*) alla curiosità di tutti; siccome il Sacro Mobile dell'

dell'Altare portatile della Santa, dalle sue mani lavorato; poichè Ella ebbe l'indulto di poterlo fare alzare in qualunque luogo; tanto per suo proprio servizio, che di chi la seguiva.

Festa a' Frati di S. Spirito, che mostrano del Cilizio della Santa. Festa alla Compagnia notturna di S. Caterina della Nozze, sotto lo Spedale, dove si espone una Costola della Santa, e si vede il letticciuolo di sasso, dove la stessa dormiva, quando stava al servizio dell' infermeria, ò che frequentava le tornate della Madonna sotto lo Spedale; mostrandosi una Stanzina simile sotto le volte dell'altra Compagnia predetta, dove si crede la Santa si racchiudesse ad orare. Festa all' Altare del Cardinale Piccolomini in Duomo dove si mostra un'altra Costola della Santa, donata da Pavolo II. a' Borghesi Borghesi, quando gli fu spedito dalla Repubblica Ambasciatore del Complimento per la sua Esaltazione.

*Memoria  
Concistoriali  
del detto an.*

Festa alle Monache del Paradiso, che vestono l' Abito della Santa, delle quali si parlerà il giorno dell' Ottava; ed alla Certosa di Pontignano, dove si mostra ancora incorrotto il dito Anulare destro, in cui da Cristo Signor nostro fu posto l' Anello alla sua accettissima Sposa, il quale fu staccato dal sacro Cadavere per Suor Alessia Saracini sua Compagna, e poi capitò in mano al B. Stefano Macosino Certosino, uno de' suoi Discepoli, e Segretari. Leggesi nella Vita della Santa, che a tale Anello fosse legato un Diamante, e quattro Margherite, ma che fosse solamente visibile a Lei; Benchè da' Certosini di Pontignano si asserisca, che qualche buon Religioso sia stato fatto degno di ravvisarlo; il che piamente si crede essere ancora accaduto a qualche anima favorita di Dio, nell' occasione, che pochi anni sono fu portato processionalmente per la Domenica in Albis.

*Memo. di Pon-  
tignano.  
Carapelli  
corse Cron.*

Festa similmente agli Altari della Santa in S. Francesco, in Provenzano, e nel Collegio Tolommei alla Cappella privata de' Padri, dove si mostrano delle sue Reliquie; essendo la Santa Protettrice del Collegio; il quale alla Compagnia di Fontebranda è tutto ascritto insieme coi Padri, con facoltà di render voto, come gli altri Fratelli: e nel caso della morte di alcuno si veste il Cadavere coll' Abito della Compagnia predetta.

In questa mattina, prima della Messa solenne, si portava per l' addietro a Processione la Sacra Testa della Gloriosa Concittadina nell' accennato Busto d' argento, ma essendosi adesso collocata nel Reliquiario di cristallo, in cui può esser sottoposta nel trasporto a qualche maggior pericolo, si porta in sua vece il medesimo busto d' Argento, dove sta collocato il Dito pollice della mano destra, con cui trattò la penna per iscrivere tante ammirabili cose. Guidano la Processione i PP. Domenicani, in mezzo de' quali va la Confraternita di Fontebranda, che porta a due coppie per volta la macchina, dove sta posto il Sacro Busto, e l' Università degli Speciali, di cui la Santa è

Pro-

**Proteptrice**, sostiene il Baldacchino. Passando la Processione per la Piazza grande viene incontrata la Reliquia dall' Eccelsa Signoria, alla Cappella di Piazza stessa, e procedendo di poi sempre dietro al Baldacchino, accompagna la Processione alla Santa Casa di Fontebranda; di lì a S. Domenico, andando in seguito de' Magistrati la Comitiva di tutte le Arti della Città. Alla Chiesa de' Domenicani lascia la Signoria libbre 80. di Cera per offerta votiva, e 124. libbre le Arti; ed ascoltato un discorso in lode della Santa da un Giovane Nobile, vestito per tale occasione col Lucco di Damasco nero, assiste al Pontificale della Messa. Indi nell' uscire della Chiesa passa sotto la Cappella delle Volte per baciare la sua disciplina; e se ne va alla Chiesa del Paradiso, a venerare altre sue Reliquie, lasciandovi altra offerta di libbre 24. Cera; e se ne ritorna al Palazzo; tenendo questa mattina alle Tavole l' Oratore.

In questa mattina escono avanti la Signoria quattro Fanciulletti Nobili, sopra l'età de' dieci anni, uno per ogni Monte, denominati i Signorini di S. Caterina, eletti dalla Signoria del precedente bimestre; e seguono ad uscire col Senato per tutto Giugno, restando alle pubbliche Tavole ne' giorni dell' Uscite.

**La Compagnia di S. Caterina in Fontebranda libera due**, o più Carcerati dalle Stinche, preeleggendo sempre gli Abitatori della Contrada dell' Oca, quando ve ne siano, e gli offerisce alla Sagra Reliquia nel passare, che fa dalla Cappella di Piazza, conducendogli coll' Olivo in mano fino a S. Domenico, per presentargli all' Altare all' Offertorio della Messa solenne, e dota la Compagnia stessa venti Fanciulle delle quali si parlerà il dì dell' Ottava.

**La Contrada dell' Oca veste un' altra Fanciulla con un palio di Saia rossa.**

**La sera al tramontar del Sole uno de' Magnificentissimi Gonfalonieri va a chiudere la Sacra Testa della Santa nel suo Sacratio, d' onde l' ha cavata la mattina, e suol riconoscere la copia autentica del Processo fatto per la Canonizzazione della Santa, che quivi si custodisce, e riporta poi le chiavi al Palazzo pubblico.** Sotto l' Altare della Cappelletta della Sagrestia, dove la Sacra Testa si ripone, stanno sepolti Giacomo Benincasa Padre della S. Vergine, ed alcuni Fratelli della medesima, le cui ossa furono da primo sotterrate nella Chiesa di sotto, come a suo luogo diremo.

**La Nazione Sanese, che milita in Roma sotto l' invocazione della Santa stessa Concittadina, dispensa per tal solennità molte Doti di Scudi 100. alle Fanciulle Sanesi, delle quali partecipano in Siena ancora due povere Fanciulle Nobili.** Ma la Festa in Roma si celebra il giorno seguente, tutto che la Santa morisse in quest' oggi nell' anno 1380. in Roma stessa; attesoche tal giorno a S. Pietro Martire sia dedicato.

**In questo giorno medesimo nell' anno 1379. fu vinto nelle Campagne di Ro-**



di Roma l' Esercito Scismatico dalle Milizie di Urbano VI. a cui si rendette similmente il Castello di S. Angelo, e tutto a precipi, e per opera di S. Caterina, che il partito del vero Papa con tanta efficacia sostenne.

Il dopo desinare si tene Consiglio Generale per la futura Signoria nel modo, che si accennò a' 17. di Febraio, le dopo l' Elezione de' Ss. Ettechi nuovi si cavano a sorte da' Bossoli i Sig. Potestà per l' anno futuro della Badia S. Salvatore, d' Asciano, delle Serre, di Rapolano, ed i Sovicille: e si fa lo Scrittore del Sale, e i Revisori del Monte, similmente Gentiluomini. In fine si traggono da' Bossoli de' Notaj i Vicari del Cotone, di Monteriggione, di Monteritondo, di Pari, di Pereta, e di Radicondoli.

*Gonzaga Ba.  
rezus. &  
Ghi.*

Nel Martirologio Francescano si truova in questo giorno un B. GIQ-  
VANNI Sanese.

X X X.

### S. PIETRO MARTIRE.

A S. Domenico, ed a S. Spirito si fa Festa, e si dispensa la Palma benedetta, contro alle procelle.

L' Arte de' Quozaj va con offerta di cera alla Chiesa del Carmine.

*Mart. Vltim.  
Tofgnanus  
Vading. 1.  
Ghi.*

B. BARTOLOMEO Martinozzi Nob. Sanese Martire Francescano se-  
gato pel mezzo da' Saracini.

De' Martinozzi truovansi tre Beati in questo Mese tutti tre Francescani, tutti tre Martiri: Cioè il B. Pietro al giorno 9. che patì nel 1321. Il B. Giovanni a' 15. che patì nel 1345. ed il B. Bartolomeo, che patì in questo giorno nel 1370.

La Nobil Casata de' Martinozzi fin dal principio del 14. Secolo passò nella Persona di Betto a far la sua residenza in questa Città, dove tra gli altri Uomini illustri, che produsse, uno fu Angelo mandato col Vescovo di Siena Ambasciadore a Pisa ad Alessandro V. per la sua asunzione al Ponteficato, e da lui fu fatto suo Cavaliere d' onore. Niccolò nel 1430. per diversi servizi prestati a Giovanna II. Regina di Napoli, fu fatto Conte del Castelluccio in Abruzzo con tutti i suoi Descendenti. Lodovico presso al fine del 15. Secolo fu Potestà di Ferrara, e molto caro ad Ercole I. Duca Estense, di cui fu Consigliere segreto, e adoperato in diversi gelosi maneggi. Da questo derivano i Martinozzi Broccardi Volterrani. Giovanni d' Angelo nel 1454. fu de' Quindici Senatori deputati con suprema autorità sopra la Guerra; e due anni appresso fu de' Nove altri Senatori trasferiti a far leggi per la conservazione della pubblica libertà. Questa possedeva la Fortezza del Castelluccio di Valdorcia, e quella di Monte Lesse. Benedetto Cavaliere suo Figliuolo fu capo in Siena

da.

da' Ghibellini, pe' quali combattè più volte con diversa fortuna, onde restò una volta spogliato dalla Repubblica della Fortezza del Castelluccio. Giovanni di Benedetto Gentiluomo d' illustre generosità, e valore fu capo in Siena della Fazione Imperiale contro il Popolo; col quale pacificatosi fu dalla Repubblica fatto Cavaliere nel 1514. Ma nuovamente divenuto nimico de' Popolari, e ritiratosi alla sua Fortezza di Monte Lesse, d' onde talora sen usciva a scorrere il vicino Paese, vi fu assediato dall' Esercito Popolare, e lasciandovi buon presidio ricorse a Clemente VII. per ajuto, insieme cogli altri capi della Fazione Novesca; e messe insieme 2000. Persone, egli sene fece Capo, e si condusse coll' artiglieria di Perugia ad assediare i suoi Cittadini: ma da questi rigettato insieme cogli altri fu poi spogliato de' Beni, e spianatagli la Fortezza di Monte Lesse, fin tanto, che nel 1530. fu Giovanni in una fazione da' Popolari ammazzato, e nella sua morte, e nella rovina de' suoi Beni si spese in gran parte lo splendore di questa celebre Casata. Federigo Martinuzzi si nel secolo passato Ecclesiastico di gran credito presso la Corte di Roma, particolarmente pel servizio prestato al Vidoni nella Nunziatura di Polonia, onde riportò la Mitra di Sarfina nel 1656. e nel medesimo tempo Lorenzo ebbe il Pastorale di Montalcino. Ultimamente fu Sertorio in credito di valoroso Capitano, e dopo vari servizi prestati al suo Principe, morì nel comando della Piazza di Montalcino sopradetto.

In questo giorno del 1518. Agostino Chigi il maggior Mercante di tutta la Cristianità, ed il più generoso Gentiluomo di que' tempi diede nel suo magnifico Casino di Roma alla Lungara un sontuoso desinare a Papa Leone X. a 14. Cardinali, ed a tutti gli Ambasciatori de' Principi, essendo giorno di Venerdì. Descrive il Tizio questo famoso Banchetto, e fra le altre cose; dice, che tre soli Pesci gli costassero dugento cinquanta scudi, e che verun Piatto della sua preziosa Credenza d' oro fosse posto in Tavola più d' una volta. Il P. Ugurgieri aggiugne, che detti piatti fossero di mano in mano gettati nel Fiume, che sotto il Casino scorreva, ma il Tizio, che di Agostino, fu contemporaneo, ed amico, e molto nelle sue lodi si diffonde, tal particolarità non riferisce. Dice bene, che egli teneva cento Cavalli alla Stalla, e che la sua entrata passava 70. m. scudi d' oro. Di lui parliamo a' 7. di questo, dove riferimmo questo desinare fatto a' 18. del mese stesso, ma doveasi dire a' 30.

Fu questo giorno stesso nell' anno 1555. funestissimo a tutta la Chiesa di Dio per la morte di *Marcello II.* nostro Concittadino, come si disse, il quale non essendo seduto nel Soglio Romano più, che 22. giorni, non potè mandare ad esecuzione que' gran pensieri, che avea concepiti per servizio della santa Sede, e di tutto il Cristianesimo. Uno di questi era la Riforma di tutta la Corte Ecclesiastica,

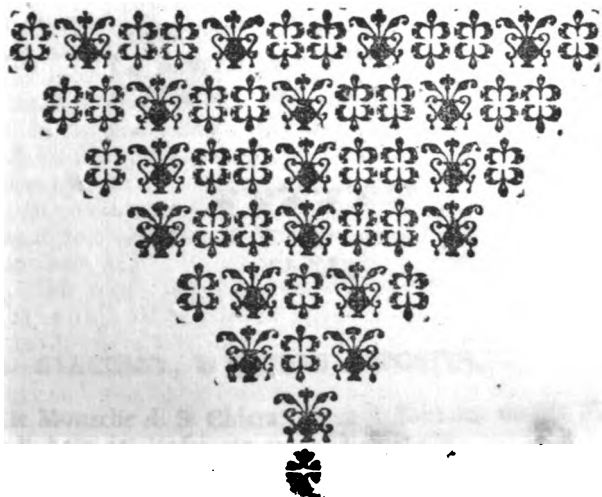
*P'ere So:  
nell' ist. 111  
Concilio.*

a modello dell' vero istituto Apostolico: E l' altro di ~~fondare una~~ Religione in Roma stessa (come a forma d' ordine Cavalleresco padri cui Egli voleva esser il Capo) di cento trascelti Ecclesiastici da tutte le Nazioni, i quali fossero in ogni Dottrina, e Letteratura eminenti, ed a questi si assegnassero 300. scudi annui per ciascheduno, con che non potessero mai più altro pretendere; e di questi si facesse la provvisione per le Nunziature, ed altre spedizioni, e deputazioni per l' occorrenze della Religione, e del Governo Ecclesiastico; tanto che dopo l' esperienza, che ne avessero data, fossero a suo tempo chiamati a sedere nel Sacro Collegio Apostolico, ed in questa forma il Cardinalato, dovesse risplendere ne' più insigni personaggi della Repubblica Cristiana. In que' pochi giorni, che visse, già ne avea palefata l' Idea, che fu sentita per tutta la Corte colla dovuta ammirazione, e desiderata in tutti i tempi di poi l' esecuzione dal Mondo. Non poterono in così poco tempo i Sanesi fare a *Marcello* alcuna solenne spedizione, particolarmente perche si trovavano strettamente assadiati da' Nemici; ma non lasciarono di far passare le loro istanze al medesimo per qualche soccorso: Al che rispose il Papa non essere allora Egli in grado di prestarlo, e che perciò, confortavagli a vantaggiarsi le condizioni col Vincitore.

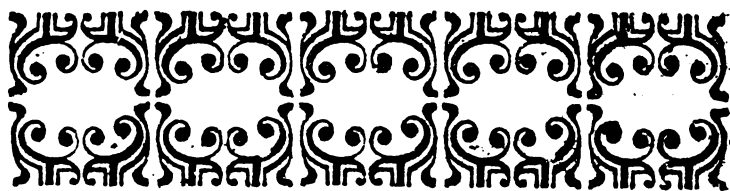
La Famiglia di *Marcello* seguì di poi a stare parte in Montepolciano, parte in Siena, godendo Onori, e Patrimonio nell' una, e l' altra Città: ma da gran tempo vedesi in Siena stabilita, nel cui Stato possiede la bella Signoria del Vivo, con titolo di Contea, per diploma dell' Altezza Reale di Cosimo III. segnato a favore del Sig. Conte *Marcella* vivente, il quale nelle sue domestiche Pareti mostra delle altre note immagini di virtuosi Antenati: E per farsi da quelle, che possono stare più vicine a *Papa Marcello*; una è del B. Francesco minore Conventuale, che tanto zelò per la riforma del suo Ordine, e morì circa gli anni 1514. L' altro Monsig. Romolo Fratello del Papa, impiegato da Giulio III. nella traslazione del Concilio, ed in altri maneggi di altissime conseguenze. Appresso vengono Monsig. Erennio Nipote del Papa, Referendario della Segnatura, e sperimentato in più Governi, e incumbenze Ecclesiastiche. Poi due Vescovi di Montepolciano; cioè Monsig. *Marcello*, che portò prima la Mitra di Sovana, e l' ultimo, Monsig. Antonio suo Nipote, de' quali insigni Prelati veggiamo oggidì tracciar con tanta lode lo zelo, e la faviezza Monsig. Tomaso Canonico vivente di S. Pietro, e Prelato domestico di Nostro Signore. Dalla parte delle Dignità Secolari Riccardo Padre del Papa vedesi nel posto di Tesoriere della Marca: Biagio comandante d' un Reggimento di Fanteria nell' Esercito di Francesco, indi Castellano di Perugia, poi Generale delle Guardie, e Governatore di Borgo a tempo di *Papa Marcello* sopradetto. Gio: Battista suo contemporaneo Castellano di Castel S. Angelo: Antonio, e Domenico valorosi Capitani de' Sanesi nell' ultima Guerra.

In tutte le Domeniche di Aprile viene frequentata da pie, e devote Persone la Chiesa del Santissimo Crocifisso di Santa Caterina in Fontebranda; essendo stata la S. Rimatizzata in Pisa da detto Miracoloso Simolacro in una Domenica di questo mese l'anno 1375. la quale il P. F. Angelo Carapelli, nel suo corso Cronotafico sopra la Vita di S. Caterina, stima che fosse la Domenica quarta di quaresima, che nel 1375. correva nel primo di Aprile.

Negli ultimi giorni di questo mese trovandosi Pio II. in Siena nel 1459. andò a' Bagni di Macereto, donde passò a quelli di Petriolo per medicarsi; ed in Petriolo veggonsi ancora di presente le comodità fattegli apprestare dal Pubblico, e la Sedia medesima dove il Papa si accomodava.







# M A G G I O

*Si leva il Sole a ore 11. m. 20.*

*Mezzo dì a ore 17. m. 40.*

*Mezza notte a ore 5. m. 40.*

*Suona la Campana*

*La mattina a ore 12.*

*Il Giorno ore 19.*

*La sera ore 2.*



I.

## **S.** GIACOMO, E FILIPPO APPOSTOLI :

Festa alle Monache di S. Chiara, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera, e l' Arte de' Vasaï va con offerta simile.

Festa alla Chiesa della Contrada del Nicchio, e alla Metropolitana, all' Altare del Cardinale Nini. Nel sacario dello Spedale si conserva un Dito di S. Filippo; ed altre sue Reliquie, e di S. Giacomo, nella Cappella di Papa Alessandro VII. in Duomo.

**B. CRISTOFANO** di Biagio Tolommei de' Grandi di Siena Domenicano, morto nel 1391.

**B. FILIPPO** da Montalcino Compagno di S. Antonio da Padova; il cui Corpo in Montalcino stesso si venera.

La mattina si fanno al Palazzo del Pubblico le solite Cerimonie pel possesso della nuova Eccelsa Signoria, delle quali si parla al primo di Gennaio. Il Sig. Capovergaio de' Paschi insieme col Sig. Camarlingo

*Mart; Fra<sup>co</sup>*

H 3

lengo

lengo partono per Grosseto, dove si trattengono per tutto il mese a tenere ragione a' Pastori, e ricevere le gabelle delle Gregge fidate nella Maremma. Partono ancora pe' loro Governi d' un' anno i Sig. Capitani di Giustizia di Chiuci, Massa, Sovana, Grosseto, Montalcino, Pienza, Arcidosso, Casole, Sinalunga, e Radicofani: ed i Ss. Podestà di S. Casciano de' Bagni, Cetona, e Sarteano, tutti Gentiluomini Sanesi riseduti, eletti da S. A. R. a proposta, ed informazione del Sig. Segretario delle Leggi; eccetto il Podestà di Sarteano eletto nel Consiglio. Della Giurisdizione, e Salary de' sopradetti si parlerà in ultimo di questo Libro.

*Vita del Re  
Giannino.*

*Giornale primo  
de' Letterati  
di Venezia.*

*Agnolo di  
Tura del  
Grasso al da  
an.  
Malev. e T.  
Ist. San.*

Nel primi di Maggio del 1326. giunse in Siena il Re Giannino d' anni 10. mandato da Parigi da Guccio di Mino Baglioni, il quale lo stimava suo Figliuolo. Noi non parleremo qui più lungamente di questo Principe sventurato, nè del vero figliuolo del sopradetto Guccio, sepolto ne' Depositi Reali di Francia; imperocchè abbiamo promessa questa curiosa Istoria a tutti i Letterati, e stiamo ormai per pubblicarla, non solo per mettere alla luce un' Illustre Personaggio, fin' ora quasi a tutti ignoto, ma per aggiungere un' ottimo Testo di Lingua Toscana agli altri del buon Secolo.

L'anno 1347. fu per la Città di Siena infuusto il principio di questo Mese, imperocchè cominciò quella fatal Pestilenza, la quale fino a tutto Agosto distrusse tutta la popolazione; e di centomila Persone, che contava il distretto della Città, non se ne trovarono che tredicimila, cessato, che fu il male, e que' pochi, che sopravvissero rimasero, come stupidi. Da questo Flagello sterminatore fu percossa in quel tempo tutta l' Italia, e nel modo medesimo desolata; per colpa di un Legno Genovese approdato alle coste d' Italia, con questo male preso dall' Affrica, dove scrivono gl' Istoric, che fosse avvelenata l' Aria da non so qual pioggia di Serpenti: che meglio sarà credere esalazione pestifera da qualche mortalità di quelli proceduta. Nel 1359. fu istituito in questo giorno il governo de' Sig. Dodici, del quale si parlerà in fine al discorso de' vari Reggimenti di Siena, bollandoci qui accennare, che in memoria di detto supremo Magistrato furono disposte fino a 12. finestre nel pubblico Palazzo, e dodici Porte, e per dodici Strade fu aperta l' entrata in Piazza.

Nel 1390. fu preso Lucignano di Valdichiana da' Sanesi.

E nel 1556. fu cominciato in Siena il Collegio de' PP. Gesuiti, che fu l' ultimo fondato da S. Ignazio, ancor vivente, onde fu da Lui chiamato il suo Beniamino. Il primo ricovero però, che avessero i Gesuiti in Siena fu al Poggio Malevolti a S. Egidio.

In questo Mese la Madonna sotto lo Spedale dota 4. Fanciulle.

La prima Domenica di questo Mese, che cade fra l' Ottava di S. Caterina, si fa Festa solenne alla Chiesa della Contrada dell' Oca, dove fu l' Appartamento inferiore, e Bottega di Tintoria di Giacomo Benincasa Padre della Santa: il quale però avea precedentemente, insieme

me co' Borghesi suoi parenti abitata un'altra casa dalla parte dirimpetto, e tenuta ad uso di negozio, la quale era vicino all' incrociata, dove oggi sta il Sig. Cancelliere Austino Palagi. Ma essendovi accaduto un' incendio nell' anno 1327. e convenendogli mutar casa, venne ad abitare in detto luogo, dove nel 1347. nacque la Santa. Festa ancora alle Chiese della Confraternita di sopra, a S. Domenico, ed alle Monache del Paradiso.

*Lib. di Bic-  
cherna dell'  
anno d.*

La mattina, prima della Messa, si fa Processione solenne a S. Domenico colle Reliquie della Santa poste nel Busto d' Argento, come si disse a' 29. d' Aprile, in luogo della Sacra Testa, che pure in questo giorno solea portarsi. Compongono la Processione tutte le Arti della Città con Torce, gli Abitanti della Contrada della Santa, i Fratelli di S. Caterina della notte, quegli di Fontebranda, ed i PP. di S. Domenico, e di S. Spirito similmente con torce; ed assiste al Baldacchino l' Arte degli Speciali, portando la macchina due Confratelli di Fontebranda, e due della Notte. Dietro al Baldacchino seguono molte coppie di Gentildonne Sorelle della Compagnia in Fontebranda, ed in mezzo ad ogni coppia una delle Fanciulle Dotate dalla Compagnia soprad detta, vestite coll' Abito bianco della Santa, e comunicate precedentemente nell' Oratorio della Compagnia.

Uscita da S. Domenico la Sacra Macchina, si ferma primieramente nella Chiesa delle Monache Domenicane del Paradiso; di poi è portata alla Collegiata di Provenzano avanti quella Miracolosa Immagine di Nostra Donna, la quale, si ha per antica tradizione, che fosse posta nell' antica sua finestrella, dove poi manifestossi, dalla S. Vergine Concittadina. Indi va a fermarsi la Processione in Piazza avanti la Porta del Pubblico Palazzo, dove scende l' Eccelsa Signoria in abito concistoriale a venerare il Sacro Busto col concerto di tutta la Musica del Pubblico: E finalmente ritornando per Fontebranda dentro le Chiese della Contrada, e della Compagnia, si ferma avanti il miracoloso Crocifisso delle Stimate: donde tornandosi a S. Domenico, saluta la Fortezza le Sacre Reliquie, e si riportano sull' Altare. Restano alla Messa Cantata i Consoli con tutta l' Università degli Speciali: e per tutto questo giorno sta esposta nell' Altar maggiore la Sacra Testa, chiudendosi la sera dal Gonfaloniere nel modo, che si disse, il dì festivo della Santa.

*Mem. della  
Chiesa di -  
Provenzano.*

Nello stesso giorno della prima Domenica dopo Vespro si fa la Processione della Madonna della Centura da' P.P. di S. Martino: e perchè in tal prima Domenica di Maggio cade l' Anniversario del primo nascimento della Zucca Introna, e suol farsi dall' Accademia l' Elezione del nuovo Principe detto l' Arcintronato, con qualche Festa Letteraria, portandoci tal commemorazione la convenienza di un lungo ragionamento, vogliam serbarlo al fine di questo mese. Cominciano in questa giornata le Adunanze dell' Accademia.



degli Ardenti, cioè degli Speziali, i quali in ogni tornata fanno difendere a qualche Giovane la composizione di qualche medicamento; esercizio non praticato altrove, che in questa Città, almeno con questo metodo: E ciascuno degli Speziali prende il suo nome simbolico, e vi adatta la propria Impresa. Serve assai ad istruire i Giovani Speziali il celebre Bosco, posto fuori di Siena nel luogo detto Bosco del Mattiolo, dove l'insigne Andrea Mattioli Medico, e semplicista d'immortal nome piantò tutte le sorti di Semplici, facendogli ancora a suo gran costo venire da Climi stranieri.

Finalmente in questa giornata si fa solenne Festa allo Stabbio di Rodi, e Processione col Corpo di S. Guglielmo, di cui si parlò a' 10. di Febbrajo.

## I I.

*Comment. di  
Pio 2.*

**S. ANTONINO** Arcivescovo di Firenze, il quale essendo morto nel 1459. mentre Pio II. era in quella Città, lo stesso Pontefice concedette Indulgenza a chi fosse andato a baciare il Piede al Santo Cadavere. Fanno Festa i P.P. Domenicani in Camporegio, dove il Santo fu una volta Priore.

*Mem. del B.  
Stefano ma-  
coni suo di-  
scipolo pres-  
so i Certosini  
di Pontigna,  
1792.*

Nel 1380. furono fatte in Roma in questo giorno solenni esequie a S. Caterina da Siena morta in quella Città, e queste per ordine di Urbano VI. che vi mandò tutto il Clero, e tutte le Religioni: e successivamente altre Esequie le fece Giovanni Cenci Senatore di Roma, con tutto il Popolo Romano, in riconoscimento de' sempre memorabili benefizj fatti dalla S. Vergine a Roma, ed all' Italia, tutta, cioè; di avere al Vaticano ricondotta la Sede Apostolica, che per settant' anni si era ricoverata in Avignone; e di avere così fortemente difesa la causa d'Urbano VI. contro gli Scismatici, e ridotto all' obbedienza del vero Pontefice, tanto il Popolo di Roma, che la Rocca di Castel S. Angelo. Dopo le accennate cerimonie fu sepolto il Verginal Cadavere nella Chiesa della Minerva, non essendo bastato minor tempo di tre giorni per soddisfare alla divozione de' concorrenti; molti de' quali riportarono diverse grazie Segnalate per intercessione della medesima.

La sera si canta l' Offizio della Madonna alla Compagnia di S. Croce coll' intervento di quella del B. Andrea Gallerani, e di S. Antonio Abate.

## I I I.

**L' INVENZIONE DELLA S. CROCE:**

Festa alla Compagnia di detto titolo sotto le volte di S. Agostino, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera.

Questa

Questa Chiesa fu fabbricata nel Colle, allora detto delle Castellaccia, di S. Agata l' anno 1213. e vennero ad Officiarla alcuni Fratelli usciti da altra Compagnia in Camporegio, che allora da S. Croce si denominavano. Di poi l' anno 1259. fu riportata sopra detta Chiesa la gran fabbrica di S. Agostino. Osservansi quivi delle pitture eccellenti, come l' Altar Maggiore dipinto dal Riccio; quello dell' Oratorio opera di Mecarino; ed il Cristo nell' Orto, ed il Limbo, nell' Oratorio Rosso, del Sodoma.

*Lib. Macch*

Festa a S. Martino all' Altare della Congregazione del Crocifisso, fabbricatovi dalla Nob. Famiglia Landucci: siccome al Crocifisso de' Servi, ed a quello de' Gesuiti della Nob. Famiglia de' Vecchi.

Oggi è la Festa di S. Eufrosina delle cui Reliquie si serbano allo Spedale.

Nel 1609. cadendo in questo giorno la Domenica fra l' ottava di S. Caterina, nel farsi la Processione della Sacra Testa, tentarono gli abitanti di Fontebranda d' impadronirsi di quella; perlochè nacque nella Città un grave scandolo.

*Memo. de' Frà  
ti Domenic.*

*Feria per tutto*

*Fiera a Pienza, e Belforte*

# I V :

## SANTA MONACA:

Festa alle Monache di detto titolo sotto la strada della Maddalena in Fiera Vecchia. Abitavano le Religiose di questo nome nell' anno 1338. nella strada, che conduceva alla porta detta dell' Uliviera, e ridottesi poi nel luogo dove presentemente stanno, vi si serbarono in Clausura al tempo del Cardinal Tarugi Arcivescovo di Siena nel 1601. La Serenissima Caterina de' Medici Duchessa di Mantova, e Governatrice di Siena aveva eletto di finir santamente i suoi giorni in questo Monastero, ma dalla morte fu prevenuta.

*Memo. del  
Convento  
Lib. Macch*

Si venera in questa Chiesa un' Immagine graziosa di Nostra Donna, ritrovata nel cavare i fondamenti pella Fabbrica; e tra molte Reliquie la Testa di S. Mauro. Vivono con la Regola di S. Agostino, e sono governate nel Temporale da tre Gentiluomini deputati dalla Balla.

Festa a S. Agostino, e a S. Martino, dove si espone un Dito della Santa, trasportato quivi nel 1479. dalla Chiesa di S. Antonio del Bosco sette miglia lontana da Siena, con pompa solenne, il nono giorno di questo medesimo mese.

*Titius ad  
ann. 1479.*

*La Con.*

## LA CONVERSIONE DI S. AGOSTINO.

## B. BERNARDINO DEL BAJA Martire Sanese Domenicano.

*Relazione  
di Francesco  
Buoninsegni*

Nel 1630. fu fatta solenne Processione in Siena col Santissimo Crocifisso, che stigmatizzò S. Caterina, e colla Testa della medesima Santa, in segno di gioja universale, e rendimento di grazie per la decisione in quell' anno fatta da Urbano VIII. a favore delle Stimate della detta Santa.

## V I.

## S. GIO: ALLA PORTA LATINA.

B. BONIZZELLA de' Cacciaconti Grandi di Siena, Vedova di Naddo Piccolomini, e Signora di Trequanda, morta intorno al fine del decimoterzo secolo. Il Corpo della medesima si venera nel sopradetto Castello, insieme con quello del B. Guido Fanciullo suo Figliuolo, i quali furono prodigiosamente ritrovati da uno sciame di pecchie; come ne' Fasti Sanesi a questa giornata si legge.

In questo giorno nel 1404. lo Spedal Grande donò il Romitorio di Capraja a S. Bernardino in benemerenza del servizio prestato agli appestati; e quivi (che è oggi il luogo dell' Osservanza) cominciò il Santo la sua Riforma.

*Mem. nell'  
Arch. dello  
Spedale, a  
cui i Frati  
pagano una  
lib. di cera l'  
anno.*

Trovandosi in Siena nell' anno 1464. Pio II., ed avendo ricevuto da Tommaso Paleologo il prezioso dono del Braccio destro di S. Gio: Battista, lo destinò, per memoria eterna della sua beneficenza verso la Patria, in dono alla medesima, ed ordinò a tale effetto una solennissima Processione, (descritta alle memorie dell' Opera) cioè coll' intervento di tutti gli Ordini delle Religioni, e de' Secolari, volendo Sua Santità, che tutte le Reliquie delle Chiese Sanesi si portassero in tale occasione in accompagnamento alla Destra del S. Precursore; la quale in ultimo fu portata in mezzo a' Corpi de' Santi quattro Avvocati da un Cardinale, restando dietro al Baldacchino il Pontefice, che, per essere impedito nelle mani, non potè da per se stesso portare la Santa Destra, e con lui otto Cardinali, molti Vescovi, e tutti gli Oratori de' Principi Cristiani, e la Signoria, e Maestri Sanesi. Giunta la gran Reliquia in Duomo, il Papa con tenere, ed amorose parole (che ancor oggi si veggono registrate nella lapida presso alla Cappella di S. Giovanni) ne fece consegna a' Sanesi, lasciandola nelle mani dell' insigne, e virtuoso Prelato Bartolomeo Benvoglianti Proposto di Siena; e d' allora in poi non è stata

*Mem. dell'  
Arch. dell'  
Opera al lib.  
d'uscita del-  
l' anno 1464.*

*Rogati Ser  
Stefano d'  
Antonio e  
Ser Lorenzo  
di Giusepe  
Sanesi.*

è stata mai più cavata della Chiesa Metropolitana la Santa Mano, come si dirà al secondo giorno di Pentecoste. Il Pubblico diede mille Fiorini d' Oro di camera al Disposto della Morea, donatore di detta insigne Reliquia al Papa.

*Feria a' Banchetti.*

## V I I .

## S. STANISLAO .

Nel 1388. fu portata a Siena la Testa di S. Caterina dal B. Raimondo Capuano Confessore di lei, Generale de' Predicatori; ed in questo giorno le fu fatto un solennissimo incontro dal Serrato, dal Vescovo di Siena, e da tutti i Vescovi dello Stato, con tutti gli Ordini Secolari, e Religiosi, essendo preceduti otto giorni di continue pubbliche Orazioni, e succeduti altri otto di Feste, in segno del giubbilo della Patria, e della venerazione, che alla Santa si prestava, non più, che otto anni dopo la sua morte. Quello, che in quest' occasione accadde di ammirabile, e memorabile insieme fu, che essendo ancor viva Madonna Lapa madre della Serafica Concittadina, da lei molti anni prima ritornata in vita, e liberata dalle pene dell' Inferno; fu condotta al solenne incontro, che guidava cento coppie di Fanciulle dotate dal Pubblico, e vestite dell' Abito della Santa Vergine.

*Mem. dell' Archivio Domenicano.*

Nel 1177. Alessandro III. privilegiò il Doge Veneziano di portare avanti a se la Spada nuda ne' di solenni.

Oggi si venera la memoria del Venerabile Fra Buonaventura di Venezie da Chieti, che menò vita Eremitica a Castiglioncello del Trinito, Feudo del Sig. Marchese Cennini. E quivi morto in fama di Santità, non lascia Iddio di operare ogni giorno grazie singolari.

*Tom. I. all' an. 2.*

La sera si va all' Offizio a S. Michele Arcangiolo.

*Vedi a 2. d' Agosto; e la sua vita è descritta dal P. Tarta gli Gesuita*

L' accennato Feudo di Castiglioncello fu conceduto dal Gran Duca al Marchese Roberto di Curzio Cennini nel 1643. per diploma del 10. Maggio, e la detta Famiglia possiede nel Territorio di Perugia, la Signoria di Mont' Alera, ed altra volta posseduto la Contea di Castel di Piero nella Provincia del Patrimonio di S. Pietro. Scendono i Cennini dall' antica Nobilissima Prosapia de' Salamandri, e traggono la sua Origine da Sarteano. Fu benedetto questo Nobil Tronco dal Sangue del B. Agostino Cennini dell' Ordine de' Servi, il quale sacrificò la sua vita per la Religion Cattolica nel 1420. in Praga, con due altri Frati. Sanesi, come a suo luogo diremo: siccome e prima di lui, e poi, molti altri degnissimi Ecclesiastici s' impiegaronno a prò della Religione medesima, non senza che da' Sommi Pontefici ne riportassero le dovute riconoscenze. Tra questi fu Fra Clemente

mente di Neri, pure Servita, Provinciale di Toscana nel 1315. dalla cui opera essendosi servito il Papa a riformare il suo Ordine lo pose poi nella Sede Vescovale di Chiuci. Francesco di Curzio avendo dati tanti paragoni del suo zelo, e della sua sagacità in tutti i maneggi, fu inalzato al Senato Apostolico da Pavol V. a pro della cui Famiglia Egli si adoperò tanto appresso il Re di Spagna per ottenerle il Grandato di quella Monarchia. Empì il Cardinale di azioni illustri la sua Legazione di Ferrara, e l'amministrazioni, ch'egli ebbe de' Vescovadi d'Amelia, e di Faenza, tanto che in ogni Conclave del suo tempo egli fu sempre de' primi Soggetti, sopra i quali si disegnasse il sagro Triregno. Domenico Cugino del Cardinale sostenne nel 1646. il Pastorale di Gravina; e Francesco di Roberto correndo a gran passi per tutte le prime Dignità Prelatizie Romane, mentre s'avvicinava a rinovare nel sagro Collegio la memoria dell'altro Porporato, fu tolto inavvedutamente dalla morte. Niccolò Cennini Filosofo eccellentissimo ammaestrò colle sue celebri speculazioni l'Università di Siena, e di Perugia circa la metà del 15. Secolo, e Cennino suo Figliuolo, dopo diversi servizj prestati alla Repubblica Sanese, e particolarmente nell'Ambasciata agli Svizzeri, fu in Roma da Pio III. suo parente riposto per la sua gran perizia Legale fra gli Avvocati Concistoriali. Veggonfi de' suoi Consigli tra quegli di Mariano Sozzini nel 5. Volume. Pietro Cennini fu Uomo di varia letteratura, secondo, che fa fede Marfilio Ficino. Cennino d'Angelo di Neri valentissimo Capitano servì nel 1443. ad Alfonso Re di Napoli, comandando alle sue armi. Roberto Cav. di S. Jago di Spagna, oggetto dell'amore, e della stima di molte Nazioni, le quali governò, fu aggregato alla Nobiltà di quelle, come, di Perugia, d'Orvieto, d'Imola, di Faenza, e d'altri luoghi, tanto che acquistato il concetto del più savio, ed onorato Cavaliere de' suoi tempi, e del più accreditato alla Corte di Roma, fu dalla Città di Siena eletto per uno de' quattro Ambasciatori ad Alessandro VII. per la sua esaltazione. Oggi il Sig. Marchese Domenico Antonio Cavaliere d'animo Signorile, e di lodata sferienza in molti affari, sostiene la cura di Provveditore de' Conservatori dello Stato, il quale dalla sua Vigilanza, e providenza spera qualche sensibile ristoro da' travagli patiti sotto i colpi delle comuni disavventure. Molti monumenti veggonfi in più luoghi della Magnificenza di questa Famiglia, ed uno fra gli altri è il maestoso maggiore Altare nella Chiesa di S. Francesco, appresso del quale hanno i Marchesi Cennini il loro Sepolcro.

Nel 1202. Filippo Malavolti secondo Podestà di Siena acquistò a forza d'Armi la Terra di Montalcino a' Sanesi.

Malav. p. 1.

Lib. 4. fo. 41.

L. AP.

## V I I I.

## L' APPARIZIONE DI S. MICHELE ARCANGELO.

Festa alla Chiesa detta S. Michele di fuori alla Badia, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera. Si addimanda S. Michele di fuori perche essendo qualche differenza tra i Fratelli della Compagnia del S. Arcangelo, alcuni ne uscirono, e diedero all' Oratorio del Ricovero loro il nome di S. Michele di fuori, restando agli altri quello di S. Michele di dentro. Nell' anno 1700. trovandosi scarfa questa Frattellanza cedette il luogo alla Congregazione de' sacri Chiodi, e della medesima parleremo il giorno della morte del Venerab. Teo Guer-  
ra, che ne fu il Fondatore.

*Strum. vog.  
Ser Simone  
Sciarelli il  
il 26. Mag-  
gio 1700.*

Nel 1744. fu consecrata la Chiesa di S. Aniano.

Il B. STEFANO TOLOMEI de' Grandi di Siena Domenicano pas-  
sò al Cielo in questo giorno.

*Feria a' Banchetti.*

## I X.

## S. GREGORIO NAZIANZENO.

Nel 1443. morì in Siena il B. Niccolò Albergati Card. Bolognese; ed alle sue solenni esequie celebrate in S. Agostino intervenne Eugenio IV. che si trovava in Siena da molti mesi. Fu poi il Corpo del B. condotto alla Certosa di Firenze.

*Memo. scritte  
a mano nel-  
la libreria  
di S. Vigilio*

Nel 1272. nacque Giovanni Tolomei, che fu poi il B. Bernardo Fondatore degli Olivetani. La Santità di questo Bambino, ed il suo Istituto si accennarono in sogno a Fulvia Tancredi sua Madre, a cui parve partorire un Cigno, che volasse sopra un verde Olivo.

*Vita del B.  
Mem. dell'  
Arch. Tolomei*

## X.

## S. GIOHNE.

Festa alla Compagnia di S. Rocco, dove è una Cappella dedicata al Santo.

*Festa*

## S. ANTIMO

Festa alla famosa antichissima Badia di detto nome presso a Montalcino: cinque miglia.

Questa ben pregiata d'esser la più antica di tutto lo Stato Saneſe, imperocchè ella fu fondata dall' Imperator Carlo Magno in onore de' Santi Sebastiano, ed Antimo, benchè dall' ultimo le restasse la denominazione, perche Carlo sopradetto vi lasciò il sacro Capo di quello, portatovi da Roma. Disse Giovanni Villani *lib. 1. Cap. 13.* che quel Religiosissimo Imperatore tanti Monasterj fondasse, quante lettere sono nell' Alfabeto, assegnando a ciascuna di esse delle ricche doti, onde questa la più dotata esser dovette, come che dalla prima lettera dell' Alfabeto era denominata.

*Par. 1. delle  
lettere, alla  
let. 65. n. 6.*

*ad an. 680.*

*Comment.  
lib. 9.*

Rislette avvedutamente il P. Burlamacchi nelle sue note all' Epistole di S. Caterina, che Carlo potesse aver trascelto quel luogo per prima fondazione di dette Badie, e dedicatolo insieme a S. Sebastiano Avvocato singolare contro la Pestilenza (come ci assicura il Baronio) atteso che da un morbo pestelinziale appunto il suo grand' Esercito fosse stato per Divina Grazia liberato trattenendosi nel Monte Amiata non troppo quindi lontano; il che racconta Pio II. esser succeduto per virtù di cert' erba, dimostratagli da un Angelo in sogno, che gli disse: *Svegliati, e salilo, l'ha scarsi nella cima del Monte, e scagliato quivi uno frate, togli quella pianta, la cui radice avrai toccata col modesto: Indi cottala, e ridotta in polvere la darai a bere nel vino a tutti gl' Infermi, e così dat uelenoso male saranno liberati, e sarà a te conservato l' Esercito.*

Quest' Erba fu d' allora chiamata Carolina, e poi corrottamente Scarlina; semplice d' acuto, ma grazioso sapore, che tuttavia molto s' adopera da i nostri Medici, ed in gran quantità su quel monte se ne raccoglie.

E' posto il Monastero di S. Antimo nel distretto dell' antica Diocesi di Chiuci, nella valle detta Scarcia da un piccolo torrente, che vi scorre presso a Castelnovo dell' Abate, così detto da certo Abate di questo Monastero, che lo edificò dalle rovine d' un altro vicino.

Le sottopose Carlo Magno moltissime Terre, e Castella, tanto che il suo dominio temporale non solamente allargavasi nel Territorio Saneſe, ma in quel di Fiorenza, di Pistoia, di Pisa, e d' Arezzo; e nello Stato della Chiesa ancora, come lo stesso erudito P. Burlamacchi nel citato luogo riferisce, aggiungendovi i gran Privileggi, con cui detta Badia munirono i Cesari successori, cioè Lodovico, Lotario, i tre Ottoni, Arrigo Secondo, ed altri. Similmente di benefizi la ricolmarono diversi Sommi Pontefici, ed altri Principi, e Personaggi.

*Burlamacchi al luogo  
citato*

*Alloz.*

Allorché da Carlo Magno fu il Monastero Fabricato fu dato a' Monaci Benedettini, che da per se voleano elegger l' Abate, col riserva al Pontefice, che lo confermasse, e consacrasse; ma del resto da ogni alto Superiore fosse indipendente. Ond' era, che l' Abate avea giurisdizione spirituale ordinaria, nella maniera, che i Vescovi, e teneva Tribunale in Montalcino, e spesso residenza ancora, facendo ragione a tutti i sottoposti, che in gran numero vi concorrevano. E così pure come Prelato di tal potenza, ed autorità era, chiamato in soccorso nelle Guerre, e Leghe, che si facevano in Toscana uolendosi. N. N. per la grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Abate di S. Antimo, Conte, e Consigliere del S. R. I. Ed avevano confederazione col Monastero di Germania detto Angia. Diver.

Bastò la Signoria di questi Abati fino agli ultimi anni del Secolo tredicesimo, ne quali la dappocaggine de' Monaci, e l' ambizione de' Confinanti contribuirono appoco, appoco alla perdita della Giurisdizione temporale, ed al minoramento della spirituale ancora, non senza che vi consentisse la Sede Apostolica per qualche rilassazione d' Osservanza di que' Religiosi. E questo pure fu il motivo, onde in fine fu loro tolta la Badia dal Pontefice, circa l' anno 1302. e data a' Monaci della Congregazione di S. Guglielmo, che molto allora era per tutt' Italia in venerazione. Circa l' Istituto di questi, e da quale S. Guglielmo ( de' più, che ve ne sono ) fossero originati se ne rimette il Lettore ad un lungo esame, che il P. Burlamacchi ne ha fatto, che farà a proposito per venire in chiaro, chi fosse quel Santo Eremita, che visse, e morì in fama di così gran Santità allo Stabbio di Rodi, del quale parlossi nel mese di Gennaio. Basti l' aggiugnere, che i Guglielmiti stettero in S. Antimo fino all' anno 1462. al tempo di Pio II. il quale ritrovando detta Badia trasandata, e quasi senza religiosi assegnolla alla Mensa di Montalcino, onde i Vescovi di quella Città fin di quel tempo se ne denominarono Abati, conservando diverse giurisdizioni di quel Monastero, e ricevendo in questo giorno 11. di Maggio molte delle antiche contribuzioni da' Monasteri, e luoghi anticamente soggetti. Tra queste alcune ve ne sono, che in ridicola forma paiono presentate, non sapendosi oggidì da noi il mistero delle medesime: come per esempio certo Castello manda un Uccellino legato sopra due stanghe da Muli; e certa Chiesa manda un sacco di Piatti ( forse anticamente destinati all' uso del Refettorio ) e dicendosi dal Mandato, che porta il Tributo di cento Piatti; risponde il Ricevitore: Cento piatti questi non sono: onde replica il mandato: Se non sono si faranno: gettando il Sacco in terra, e facendone mille pezzi. Oggi avanti al Magistrato de' Regulatori fanno il loro Sindicato i Capitani di Giustizia dello Stato, dell' anno trascorso, ed i Potestà di Sarteano, Cetona, e S. Casciano de' Bagni.



S.S. NEREO, ED ACCHILEO MM.

B. NICCOLO' POSI da Montalcino Domenicano nel 1398.

B. NICCOLO' CERRETANI de' Grandi di Siena Leccetano nel 1398.

Nel 1330. Nacque la B. Nera Tolomei de' Grandi di Siena deminonata dal sopradetto S. Nerèo.

Nel 1249. fu acquistata Sinalonga a' Sanesi, e tale acquisto fu dipinto nella Sala, dove oggi si fa il Consiglio Generale, dal celebre Simone da Siena.

Non può tacerfi in questo luogo la Famiglia Antichissima Cerretani, da cui nacque il sopradetto Beato Leccetano.

Questa si crede da tutti i nostri Scrittori esser dello stesso Ceppo de' Bandinelli Paparoni, siccome ne dà segno lo stesso Scudo Genetizio, nel quale i Bandinelli portano la palla col Cav: Armato, ed i Cerretani la figura del loro Castello, che anticamente possederono a titolo di Signoria, nominato Cerreto Ciampoli. Ebbe questa Famiglia (oltre il Grandato) ancora il Consolo, che fu Berardo di Ciampolo nel 1193. Più Uomini Santi trovano i Cerretani ne' suoi domestici Fasti, cioè il B. Niccolò sopradetto morto nel 1396. il B. Antonio della stessa Religione nel 1495. altrimenti detto il B. Antonio da Montecchio. Fra Pietro Osservante, che il P. Ugurgieri chiama con titolo di Beato, e la Venerabile Matrona Biagia di Giovanni, che fu moglie del B. Giovanni Colombini, e che seppe colle sue esortazioni chiamarlo alla Penitenza. Ciampolo Cerretani Provveditore della Biccherna nel 1311. fu mandato in Lombardia per assistere a nome de' Sanesi al Legato del Papa. Rinaldo fu Ambasciatore per la Repubblica a Carlo IV. nel 1355. e Cerretano nel 1362. fu spedito da' Sanesi in Avignone per impetrare alcune assoluzioni dal Papa. Pietro nel 1444. fu uno degli Oratori a Pavolo II. per la sua Esaltazione al Ponteficato, e portatore di ricchissimi doni alla Santità Sua, la quale facendo nelle cose donate [che erano Vasi d' Argento, e d Oro] levare l' Arma de' Sanesi, e riporvi la propria, a' Sanesi stessi rimandogli a donare. Alcuni insigni soggetti diede questa Casata alla Prelatura, come Agnolo Vescovo di Grosseto nel 1334. Benedetto suo Nipote nel 1349. Cerretano sopradetto Ambasciatore al Papa Arcivescovo di Cosenza nel 1365. Giovanni, altrimenti Giannotto Auditore della Ruota Romana, e Vescovo di Nocera. Pietro di Francesco da Innocenzio XII. fatto Prebato votante per la Segnatura di Giustizia. A questi faremo succedere i Letterati: Che uno Giovanni Palazzesi circa il 1310. Giurif

confu-

*Agnol. di Tu.  
all'an. d.*

*Tom. 1. 1. 1.  
Manoscrit.  
p. 3. lib. 5.*

consulto di gran fama, ed uno de' maestri di Bartolo, come in altro luogo diremo. Niccolò gran Filosofo negli anni 1555. Giovan Battista Lettor primario dello Studdio Firmano nel passato Secolo, ed in fine Lăcrezia d' Azzolino, che tanto politamente scriveva in Toscano, ed in Latino; come riferisce il P. Ugurgieri fra le Donne Illustri Sanesi.

Passando finalmente a' Cerretani Soldati dobbiam' porre in primo luogo Ciampolo Gonfaloniere di Cavalieri, al cui valore attribuisce il Tommasi tutta la gloria della Rotta, che diedero i Nostri a' Nemici a S. Petronilla vicino a Siena. Il medesimo fu nel 1267. supremo Capitano di parte Guelfa. Altro Ciampolo osteggiò fortemente dopo la morte dell' Imperatore Arrigo contro i Sanesi; perlochè furongli diroccate molte Fortezze, e Palazzi. Spinello di Cerretano fu pel suo valore fatto Cavaliere dal Principe figliuolo di Roberto Re di Napoli, sotto le Tende dell' Esercito nel 1315. E nel 1323. potette questa generosa Prosapia armare 20. Cavalieri de' suoi nella spedizione contro Castruccio. Fra quegli poi che militarono sotto l'Insegne Gerosolimitane truovasi Fra Giovanni di Lapo nel 1420. e Fra Niccolò di Piero, morto Commendatore di Monte Corvo. Resta a questa famiglia ancora oggidì la Signoria di Stertignano, oltre l' antico Fortalizio di Cerreto in Chianti.

*Par. p. lib. 3.  
fol. 302.*

*Agnol. di  
Tura all'  
ann. 1313.*

*Agnol. di  
Tura all'  
an. d.*

## XIII.

## C. CATALDO.

Alle Cappucine si fa l' Anniversario della Venerabile Serva di Dio Suor Passitea, Crogi Sanese Vergine Fondatrice di quel Monastero, siccome delle Cappucine di Piombino, o di Santa Fiora, morta l' Anno 1614. Le Virtù eroiche di questa gran Serva di Dio si esaminano in Roma ad effetto, che si riponga nel Catalogo de' Beati, perlochè ne sono state fatte replicate istanze da' primi Monarchi d' Europa, ed ultimamente ne porsero preghiere a Sua Santità tutti gli Eminentiss. Cardinali della nostra Nazione. Fu chiamata Suor Passitea due volte alla Corte di Francia, dove fu accolta per Santa, tale quale era, e la dichiarano tanto le prodigiose azioni della sua vita, che le grazie singolari, che Dio benedetto dispensa a sua intercessione dopo la sua morte.

Carlo VIII. Re di Francia nel 1495. entrò in questo giorno in Siena, e lasciò (fra gli altri) il Privilegio a' Sanesi di portare ne' suoi Regni, e cavare da quelli ogni sorte di Mercanzia senza gabella.

Nel 1565. fece in Siena la solenne entrata il miracoloso Crocifisso, che stimatizzò S. Caterina, venuto da Pisa, come si disse a' 18. d' Aprile, per opera del Card: Niccolini. Di tal Festa fece una distinta relazione il Conte Egerio d' Elci.

*Titius ad  
an. 900.*

*Fassi San.*

*Fassi Sen.*

*Vita di Brā-  
da del Tuti  
Teflo a pen-  
na nella Li-  
breria di S.  
Martino.*

*Guicciard.  
del fuoco di  
Roma.*

**S. BONIFAZIO**, a cui fu dedicata una volta la nostra Cattedrale in memoria di Bonifazio VI. Papa Sanese, secondo scrisse il Tizio: ma non se ne hanno documenti sicuri.

**B. FRANCESCO PATRIZI** Nob. Sanese dell'Ordine de' Servi, a cui dopo morte nacque un Giglio in bocca, che fu donato al Re di Francia. Si denomina fra noi il B. *Francesco Tarlato* per vederli tutto tarlato il suo Corpo in detta Chiesa de' P. P. Serviti, dove si conserva, e solennemente si mostra per la Domenica dopo l'Ascensione, come a tal giorno riferiremo; essendo egli morto presso a tal solennità nell'anno 1316. Con tale occasione parleremo della Nobilissima Famiglia de' Marchesi Patrizi.

Pasò al Cielo in questo medesimo giorno nell'anno 1554. il tanto rinomato servo di Dio *Bartolomeo Carosi* detto *Brandano*, della cui rigorosa penitenza, e zelo nel predicare parlano tanti Scrittori, siccome de' suoi tremendi Vaticinj, co' quali non si riflette di annunziare l'ira di Dio a' più potenti Personaggi, ed al Capo medesimo della sua Chiesa *Clemente VII.* da cui essendo fatto imprigionare, e poi gettare nel Tevere legato dentro un sacco, piacque a Dio miracolosamente salvarlo da quel pericolo; onde il giorno poi, mentre il detto Papa andava a S. Pavolo, Bartolomeo se gli parò d'avanti tutto coperto di loto ad avvisarlo del prossimo flagello di Dio, cioè del Sacco, che sovrastava alla Città di Roma. Tali cose diceva Brandano nel 1527. ed appunto il minacciato Sacco, per tutti i Secoli lacrimevole, incominciò il giorno festo di Maggio dell'anno medesimo. Predisse la prigionia dello stesso Papa; altra volta la morte di lui; predisse l'esaltazione di S. Pio V. la manifestazione della Miracolosa Imago di Provenzano, la caduta della Patria, e le sciagure di varie Province, e Famiglie; vaticinando per ordinario in versi rimati rusticali.

Morì il Brandano, nel tempo medesimo, che la Città di Siena era asediata, nella Casa de' Buoninsegni suoi benefattori, che è quella, che fa cantonata nella Piazza di S. Giusto, ed oggi s'appartiene a Gio: Filippo Guicchielli Libraio.

Noi, ad istanza di sublimi Personaggio, abbiamo intrapresa la pubblicazione della sua Vita, e de' suoi Vaticinj, con proposito di far conoscere, che molti di questi sono stati falsamente al Brandano attribuiti, ed inventati dalla passione di chi si trovava mal contento di qualche nuova Signoria. Ma con tale occasione riporteremo le testimonianze di molti autorevoli Scrittori suoi contemporanei, i quali ci assicurano, che il Signore volesse nello spirito di Brandano (Contadino da prima ignorante) rinnovare quello di Amos Profeta, il quale fu nella stessa maniera tolto dalla zappa per annunziare al Mondo il suo Regno, e la sua Volontà.

La

In questo giorno nel 743. Rachis Re de' Longobardi, attesa la celebre visione, che Dio mostrògli nel Monte Amiata, di cui parleremo alla Festa di S. Salvatore, donò ad Erfone Abate Benedettino, il sito dove oggi è la Badia S. Salvatore nel Monte predetto, e vi fece fabbricare il Monastero, con dotarlo delle rendite d' un vasto Territorio. Il che tutto lungamente si descrive dall' Ughelli al Terzo Vescovo di Chiuci, riportandosi quivi ancora il Diploma reale di tal concessione.

*Ughel. Ital.  
sacr. P. 3. pag  
667.*

## X V.

S. VITTORIO MARTIRE, uno de' Quattro Avvocati di Siena.

Festa alla Metropolitana, dove si espone il suo Corpo, ed il Pubblico vi manda lib. 12. Cera.

2 Sanesi acquistarono in tal giorno Sarteano nel 1229. E nel 1359. Lodovico Re d' Ungheria scrisse a tutti i Principi d' Europa, raccomandando loro la protezione di Giovanni suo Nipote (chiamato Giannino di Guccio) acciocchè gli porgeissero aiuto, perchè ritornasse al suo Soglio di Francia, siccome legittimo Figliuolo di Luigi X. e della Reina Clemenza Sorella di detto Re d' Ungheria. Questa lettera è riportata nel pubblico libro della Campana: e del Re Giannino si fa memoria in molti luoghi di questo Giornale; e particolarmente a' 2. ed a' 27. d' Ottobre, ed agli 11. Novembre.

*Tommas. Istor.  
all' an. d.*

*Lib. de' consi-  
gli del  
1357. f. 42.*

## X V I.

S. UBALDO.

Il Cardinale Camillo Figliuolo di Marc' Antonio Borghese Patrizio di Siena fu nel 1605, adorato per Sommo Pontefice col nome di Paolo VI. onde alle glorie della sua Famiglia vuol dedicarsi da noi in tutto questo giorno.

Scriva il Tizio, che siano i Borghesi dell' antichissime Famiglie venute di Francia: ed Anselmo da Brescia nella Vita di S. Gregorio II. scrisse, che venendo alcuni Signori Alemanni in Italia a lavarsi nell' Acque Batefimali per mano di quel Santo Pontefice, fosse tra questi un Corrado, che fondò la Famiglia Borghesi in Siena. Noi non vogliamo esaminare quanto pesino le citate autorità, ma avendo disquisita Nobilissima Prosapia compilato nuovamente l' Albero,

*Titius tom-  
1; pag. 213.*

ed in ossequio di S. Caterina Benincasa, che dal medesimo Stipite de' Borghesi procede, e di quello stretto vincolo di Affinità, che con questa Casata ci stringe, non dilungandoci dalle tracce di Celfo Cittadini, e di Bellifario Bulgarini, diligentissimi indagatori dell' Origini di molte delle Nobili Famiglie nostre, troviamo per Autore di questa Prosapia Tiezzo da Monticiano, del quale è restata fama in quel luogo, che fosse Uomo di gran potenza, e sostanze, e Nobile Franzese. Che questa Famiglia avesse della reputazione nella Patria, fino nel primo secolo, che ci si allignò, cel pruovano, e la Dignità, che ebbe di Messere dello Spedale Jacomo di Bencivenne nel 1266. e di pubblico Ambasciatore a' Guelfi fuorusciti; e l' autorità di compilare alcuni Statuti della Mercanzia, che fu data a Bencivenne di Ventura nel 1288. che se poi fu obligata all' esercizio di qualche arte, per servire alle leggi del popolo nemico della Nobiltà, ciò non potè macchiare, (siccome in altre Famiglie di Siena, e d' altre Città di Toscana si truova esser accaduto) la chiarezza del Sangue loro, posto che altri volesse favorire all' opinione del Tizio. E rimettendoci in tanto a quel più, che intorno a questo abbiám detto, tanto nel discorso, che unimmo al detto Albergo, quanto nella dissertazione, che facemmo intorno all' origine di S. Caterina, che andrà inserita nel Suo plimento del primo Tomo dell' Opere della Santa; riporremo brevemente il Catalogo degli Uomini illustri, cominciando in primo luogo da' Santi, e Beati, tanto de' Benincasa, che de' Borghesi.

Tra i Benincasa fiorirono nello stesso tempo, che la Gloriosa Sposa di Cristo S. Caterina, primo onore di questa Patria, non che di questa Famiglia, e Jacomo di Benincasa Padre di lei, e Suor Agnese Mantellata Domenicana Sorella di Jacomo. Quegli può drittamente fra i Beati annoverarsi, siccome salito alle Sedie del Paradiso per intercessione della sua Santa Figliuola; e Suor Agnese con questo titolo vien riferita da qualche Scrittore Domenicano, e dipinta cogli splendori tra le altre Beate Sanesi nel Dormitorio de' Frati di Camporeggi. Lo scrittore della vita di Suor Orsola Benincasa Napolitana, Fondatrice in quella Città di un Monastero di Teatine, e morta nel passato Secolo in odore di Straordinaria Santità, vuole, che ella derivi dalla schiatta di S. Caterina: del che però non abbiamo tanta cortezza, quanta farebbe di bisogno per costituirci in questa credenza.

I Borghesi trovano ne' suoi rami il Beato Cornelio Servita, il quale nel 1403. ottenne fra gl' Indiani la Palma del Martirio: Il B. Pietro uno de' seguaci del B. Giovanti Colombino: Niccolò del terzo Ordine pure de' Servi, riferito dal P. Ugurgieri fra i Beati di quell' Ordine: e Fra Giovanni Leccetano, che lasciò nel suo Eremito gran memoria della sua Penitenza, dallo stesso Ugurgieri con titolo di Beato.

*Leggend.  
della Santa  
scritta dal  
P. Raimon.*

to nel suo Catalogo riposto, e Suor Giulia d' Alessandro Monaca Benedettina in S. Abundio, morta nel 1552. in credito di Santissime Virtù, e di familiarità straordinaria col Crocifisso.

Passando all' ordine Ecclesiastico, e scendendo dopo l' accennato Vicario di Cristo ( la cui vita scrisse il Bzovio con altri più ) al Secolo Apostolico, vi se ne contano due, cioè Scipione Caffarelli Figliuolo d' una Sorella del Papa, e perciò nella Famiglia adottato; e Pier Maria Borghesi creato da Urbano VIII. Cesare Orlandi Istoric nostro riferisce tra i Cardinali fatti da Vittore I V. scismatico un Vincenzo Borghese; ma siccome questi resta molt' anni indietro a Tiezzo primo ritrovato Autore di questa Profapia, così non può darsene più distinta contezza. De' Vescovi Borghesi il primo fu Fra Antonio Domenicano Arcivescovo Antibarense, e Dioclese, il quale nel tempo, che la Sedia Romana si tratteneva in Avignone, fu da Giovanni XXII. spedito colla più ampia Apostolica autorità Legato a tutti i Principi d' Italia. Pietro di Cristofano Rencirca gli anni 1380. Vescovo di Jesi, benché tralasciato dall' Ughelli. Claudio Vescovo di Grosseto l' anno 1576. Camillo di Pier Maria Cugino carnale del Papa, prima Vescovo di Castro, poi di Montalcino, ultimamente fatto da lui Arcivescovo di Siena nel 1607. ed D. Ippolito Generale degli Olivetani, poi morto Vescovo di Pienza l' anno 1637. Carlo di Pomponio Vescovo di Sovana, e poi di Pienza. Luzzio d' Ascanio Vescovo di Chiuci; ambonel fine del Secolo scorso.

Nella più alta Prelatura Romana veggonfi D. Orazio Fratello del Papa Auditore della Camera, e Di Paolo [ Figliuolo del Principe D. Gio: Battista ] Chierico della Camera stessa.

Indi fra i Politici certamente i Borghesi posson metter fuora gli Uomini più accreditati, che in tutti i tempi abbia auti la Repubblica.

E lasciando da parte quei, che già mentovammo nel primo Secolo del loro stabilimento in Siena, ci fermeremo in primo luogo fra le memorie, che ci lasciò della sua Magnificenza, nel compimento della Loggia della Mercanzia, Giovanni Borghesi, che fu Rettore dell' Opera verso gli anni 1440. A costui fu contemporaneo Austino di Niccolò onorato della Cavalleria, e dell' Aquila nell' Arme dall' Imperator Sigismondo; e da Pio II. ( a cui fu caro sopra ogn' altro Cittadin ) per tutta la più successione. Fu egli dritto ascendente di Pavolo V; e per quanto tutti gli Scrittori de' suoi tempi [ non eccettuandone Pio II. medesimo ] ci tramandassero gran memorie delle sue Virtù, seppero Borghese suo figliuolo in certo modo oscurarle colla maggior chiarezza delle proprie; imperocchè dopo esser stato Commissario Generale dell' Esercito sanese contro i Fiorentini, Ambasciatore a Pavolo II. per la sua Esaltazione nel 1466. e mostrato ugal valore nelle Arringhe legali, e nelle Cattedre a quello, che ne cimen-

*Veggasi il P. Ugurg. al tit. de' Card. Sanesi.*

*Ugurg. Pompe San. p. 1. tit. 5.*

*Albero della Famiglia fatto dal Cittadini.*

Tit. ad ann.  
1490.

ti militari mostrato avesse, fu da' suoi Cittadini solennemente acclamato Padre della Patria; onoranza da' Sanesi ad altri mai non data, nè prima, nè dopo. Scrive il Tizio, che nella morte di lui si vestisse per tre giorni a lutto la Signoria, e che fossero chiamate tutte le Milizie dello Stato, per fare onore a' suoi funerali. Galgano d' Austino fu Ambasciatore al Re di Napoli, e al Duca di Milano nel 1445. Alefandro di Borghese andò Oratore per la Patria ad Alefandro VI. e fu reputato di tale avvedimento, che fu traseolto da' Cittadini per compagno a Pandolfo Petrucci nell' amministrazione della Patria. Simone di Giovanni fu Ambasciatore a Giulio II. e Pier Antonio di Nofrio a Leon X. da cui fu fatto Senatore di Roma. In que' tempi Pietro di Niccolò Borghesi, (secondo, che appreso il Tizio si legge) fu per senno, e per coraggio il più potente Gentiluomo di Siena, siccome Jacomo Avo del Papa: E Marc' Antonio di Jacomo (di cui il Papa nacque) fu Oratore per la Patria al Duca Cosimo, allor che fu acclamato Principe dalla Repubblica Fiorentina. Niccolò Mariano passò colle più confidenti spedizioni de' Sanesi a Carlo V. E finalméte a' nostri tempi l' Eccellen. Principe Gio: Battista fece risiorire tutta la Generosità Signorile de' suoi Antenati, tanto nella solenne Ambasciata, che portò al Papa pel Re di Spagna, quanto nel real trattamento usato con Innocenzio XII. nella posata, che fece a Carroceto, quando si portò a Nettuno, preparandogli in quell' ignuda campagna un sontuoso Castello di tavole, con un apparato di tutte quelle delizie, che potessero imbandirsi in mezzo all' abbondanza, ed alla magnificenza di Roma stessa.

Veggansi le  
stampe di st.  
e apparato

Non inferiore a quello de' Politici è il numero degl' insigni Giurisconsulti di questa Famiglia, molti de' quali illustrarono le stampe co' suoi Volumi, come può vedersi appresso il P. Ugurgieri. Questi furono Bartolomeo di Niccolò, Borghese padre della Patria, Galgano d' Austino, Alefandro di Borghese, Simone di Giovanni, Marc' Antonio Padre del Papa, Decano degli Avvocati Concistoriali Romani, Lodovico di Simone, Lodovico Maria d' Antonio, Bernardino Avvocato Primario di Filippo II. nella gran causa col Re di Portogallo, Gio: Battista del Cav. Borghese Auditore della Ruota Fiorentina, e Lettor primario in Bologna, Giovan Battista d' Austino, Tiberio, Romolo di Niccolò, Flaminio di Marc' Antonio altro Auditore della Ruota Fiorentina: ed altri benemeriti delle Lettere Latine, e Toscane; come Baldassarre Poeta Latino, di cui vedesi un poemetto in lode della Patria, il Cav. Niccolò istorico della Repubblica nella fine del 15. secolo, Diomede Lettor primario di Toscana favella nello Studio Sanesi, le cui Lettere discorsive furono ultimamente fatte ristampare dall' Accademia Intronata, Bernardino, che riportò in verso sciolto volgare il terzo libro di Virgilio, e D. Ippolito Olivetano, che scrisse l' Istoria della sua Religio-

80:

Nè meno gloriosi leggonfi in questa Casata i Fatti della Spada, in prova di che addurremo qui appresso alcuni Uomini di valore distinto, e di particolar benemerenza coll' insegne della Patria, e di altri Potentati. Il primo, che abbiamo saputo ritrovare, è Meiuccio di Ghez-  
zo di Borghefe, che guidò molti Cittadini alla Terra di Colle contro il Re de' Romani nel 1321. e dopo lui Pietro di Giovanni di Ghez-  
zo, che andò all' impresa d' Arcidolfo l' anno 1379. contro i  
Conti di S. Fiora. Gio: Battista Borghefi fu nel 1495. essendo ancor giovanetto, armato solennemente Cavaliere nella Metropolitana di Siena da Carlo VIII. Re di Francia, e con molta bravura combattè per la sua fazione Novesca nella Patria contro la Popolare: Servi poi di Capitano della Guardia Alessandro primo Duca di Fiorenza, fino alla sua morte; indi passando agli Stendardi di Carlo V. meritò diventare suo Colonello, e suo Consigliero di Guerra: e del medesimo trovavasi scritto, che così bene maneggiasse la Spada, che fino da 24. incontri a solo a solo fosse uscito vincitore. Eusebio, e Salustio di Simone Borghefi, fratelli di sangue, e di valore, insieme con Alfonso di Pietro si segnarono in diverse illustri fazioni a pro della Patria nel 1530; e dopo questi Deisebo di Romolo nel Governo della Fortezza d' Avignone, ed Austino di Simone coll' Insegna della Fanteria del Gran Duca. Per ultimo D. Giovan Battista fratello del Papa fu Castellano di Castel S. Angelo, e l' altro fratello D. Francesco portò il Bastone del Generalato di S. Chiesa.

*Lib. uscit. di  
Bicch. del  
detto anno*

*Lib. di Bic-  
cherna dell'  
anno detto.*

Non pochi furono quelli, che militarono nelle Galee Gerosolimitane, come Fra Camillo di Calisto, Fra Crescenzo di Deisebo, ed ultimamente Fra Aldello di Flaminio, che lasciò generosamente la vita sotto l' assedio di Castelnovo; siccome nello stesso tempo, e per la stessa causa della Religione, offerilla il Cav. Antonio suo fratello ne' Legni della Sacra Milizia Pisana.

Finalmente non dobbiamo lasciare sotto silenzio qualche illustre Donna di questo Sangue, che seppe ancor nel sesso più debole far comparire a tutto buon lume la chiarezza dell' Ascendente della sua Famiglia, e della Virtù de' suoi Antenati. S. Caterina Benincasa basterebbe a fare iscompare tutte le accennate Stelle di minor grandezza, se volessimo riferire gli ammirabili Volumi, ch' ella scrisse, e dettò, e i sublimi maneggi, che condusse così felicemente a fine, come di ricondurre dalla Francia a Roma la Sede Apostolica, al tempo di Gregorio XI. e di stabilire Urbano VI. nel Ponteficato contro tanti Scismatici, che glelo contendevano: Ma attenghianci d' occhio da così gran parragone, per dar luogo alla comparsa di qualche Virtù ammaestrata fuor della Scuola dello Spirito Santo. Aurelia Borghefi figliuola del Cav: Niccolò fu accompagnata a Pandolfo Petrucci rinomato Tiranno di Siena, e di lei spese volte Pandolfo ascoltava il consiglio, ed a sua suggestione moderava spesso le reso-

luzie.



luzioni. Dicono, ch' ella (più di quel ch' a Donna si convenisse) avesse studiato ne' libri delle Stelle, e che perciò essendole una volta detto, che certe Lettere di Roma promettevano la promozione di Alfonso suo Figliuolo al Cardinalato, (come poi accadde) diecesse al portator della novella; Faccia il Cielo, che sian vere le Lettere, e che sian bugiardi i miei prognostici. Imperocchè aveva preveduta ad Alfonso la morte violenta in quella Dignità. Eufasia, ed Ortensia, che oltrepassarono in bellezza, e virtù tutte le Gentildonne del suo tempo, diedero soggetto alla penna di Eurialo Morani Ascolano di graziose lodi; e non lasciarono mentire, chi disse, trovarsi sempre nella Casata de' Borghesi le più belle Donne di Siena, e le più virtuose. Ma le doti dell' Anima, e del Corpo, che in tutte le accennate Signore furono in più tempi divise, oggi senza dubbio si raccolgono in due virtuosissime Principesse di questo Sangue.

Una è l' Eccellentiss. Sig. Donna *Virginia* vedova del Principe di Farnese, in cui quanto dispose la Natura di gentile, e di raro nelle fattezze esterne, altrettanto di singolare formò la Virtù nelle fattezze interiori; tanto che la sua Saviezza, e la sua Pietà servono di compito esemplare a tutte le Nobili Matrone Romane; siccome in tante occasioni ne ha fatta copia in Siena alle sue Nobili Conestaboline, amando accoglierle come Sorelle, e Figliuole, e lasciando loro ad ogni tanto qualche nuova gala di Virtù; mentre queste dall' altra parte cercavano di formarli alle somiglianze di lei, come Madre di quella Affabilità, che non è discompagnata dal Decoro, e Maestra di quella Pietà, e di quella Divozione, che sono amiche del Brio. L' altra è l' Eccellentissima Sig. D. *Camilla* figliuola dell' Eccellentiss. Sig. Principe di Rossano, la quale (non toccando l' infinite sue Grazie naturali) sormonta di tanto i confini del sesso, di quanto ella sopravanza nella tenera età sua l' Ingegno, e la Dottrina de' più rinomati Studiosi de' nostri giorni. Avvegachè, oltre al possesso della Lingua Latina, e della Greca, e di più oltramontani Idiomi, ella abbia fatti i più difficili corsi delle Scienze, sostenendone qualunque più ardua Conclusione, avanti ch'icche sia contraddittore. Ella è amicissima delle Muse Toscane, delle Latine, e delle Greche, accordando in se stessa tutto il bel concerto delle Arti Liberali; e per quanto si studi nascondere sotto la sua Modestia (a cui obbediscono tutte le altre sue eccelse Virtù) cotante, e così nuove, e così uniche prerogative, non lasciano queste d' esser soggetto notissimo di ammirazione, e d' invidia alle Nazioni straniere; siccome lo faranno a' tempi dell' avvenire; e più, e meglio, che mai quando questa Nobilissima Donzella passerà da quello stato cui circoferiva la ritiratezza, ed il silenzio, all' altro della consuetudine, e del co-

man-

## M A G G I O.

mando, e si metteranno in pubblico tutte quelle belle Virtù morali, che si apprendono nella religiosa, e signorile educazione della sua Casa, all' esemplare particolarmente di tanti generosi Antenati.

Possiede oggidì la Casa Borghesi Pontificia gl' infrascritti Stati, cioè: Il Principato di Sulmona, Città cospicua nel Regno di Napoli, quello della Città di Rossano, titolo de' Secondogeniti de' Re Napolitani, a cui sono soggette le Terre di Longobuco, Paludi, e Crapolati; quello della Terra di S. Angelo, di Monte Compatro, e Vivaria.

I Ducati di Palombara, di Cenemorto, e di Poggionativo.

I Marchesati di Lamentana, di Norba, di Moricone, di Pratica, di Monteporcilio, e Civitella.

La Contea di Valle infre-la.

Le Signorie di Montefortino, di Olevano, di Morlupo, di Scarpa, di Poggio di Moiano, di Castelvecchio, di Colle piccolo, di Stabbia, di Licenza, di Roccagiovane, ed altre; contando ne' suoi Feudi sopra 60000. Sudditi.

Hanno questi Principi, oltre il Grandato di Spagna col Toson d' Oro, la Nobiltà Veneziana, e di molte altre insigni Città.

Un Ramo de' Borghesi si trasferì in Firenze verso la metà del XIV. Secolo, e quivi si estinse intorno al principio del Secolo XVII. come si dimostra nell' Albero di detta Famiglia compilato da Bellisario Bulgarini.

Della discendenza de' Benincasa si parlerà nel giorno della morte del Padre di S. Caterina.

Debbe ancora riportarsi a questo giorno 16. di Maggio l' accoglimento, che da' Sanesi fu fatto nel 1321. alla Scolaresca Bolognese, la quale essendosi disgustata con quella Città per la condanna seguita in persona d' uno Scolare, si portò a Siena sotto la condotta di Guglielmo Tolomei celebre Lettore di quel tempo in Bologna medesima. Si vede espresso il detto fatto nel Sepolcro di Guglielmo sopradd. posto nel primo chiostro di S. Domenico, e si legge allo stesso in molti de' nostri Scrittori.

In questo giorno pure nel 1684. Monfig. Leonardo Marsili consecrò la Chiesa di S. Quirico, il cui anniversario si celebra per la seconda Domenica di Giugno.

## X V I I.

### S. TORPE' M. PISANO.

La Traslazione del Corpo di S. BERNARDINO da Siena riportata nel Martirologio Franceseano.

R. MARIANO da Siena Osservante.

Mr. Franc.

B. V E.

## S. VENANZIO MARTIRE.

Nel 1409. fu istituito il Collegio di Balìa.

*Lapida nella Chiesa.*

Nel 1533. Monsig. Girolamo Piccolomini Vescovo di Pienza coll' intervento del Card. Giovanni Piccolomini Arcivescovo di Siena consacrò la Chiesa de' Servi, dedicata alla Concezione Immacolata di Nostra Donna. Niccola V. concedette a questa Chiesa privilegio di cantar la Messa il Sabato Santo a ore 12. e si truova, che nel 1450. ve la celebrasse il Conte Abate di S. Galgano coll' intervento della Signoria. Quel più, che s' appartiene a questa Chiesa, ed al suo Ordine, si riferirà al giorno di S. Filippo Benizi.

*Da questo Giorno per tutto il 22. Maggio non si eseguiscano Catture personali essendo le Ferie di S. BERNARDINO.*

## S. PUDENZIANA.

S. AGOSTINO Novello Sanese Romitano, il cui Corpo si venera in S. Agostino sotto l' Altar Maggiore, e si espone il primo, e secondo giorno di Pentecoste.

*Cron. d' Ag. di Tur. all' an. detto*

Tutto che i Fatti Sanesi riportino questo Beato a tal giorno, egli morì in Siena del mese di Ottobre nel 1309. ed i Sanesi ne fecero Feste, mettendo al Corso un Palio in suo onore. Il medesimo si truova di Famiglia Sanese, ma per dir vero, nacque in Teramo di Sicilia, come si legge nella sua Vita inedita appresso questi Agostiniani di Siena, ed in alcuni Istrumenti dell' Archivio loro. Onde fallì il Mongitore nella sua Biblioteca sicula, dicendolo nato in Palermo. Riformò questo Servo di Dio la Disciplina de' Servi dello Spedale, dando loro un nuovo modo di vestire, come si osserva nelle Pitture del Pellegrinaio dello Spedale medesimo (e ciò fu al tempo di Giunta Mellere di quella Casa) e dettando a quelli diverse Costituzioni, le quali di presente ancora si leggono nel nostro volgare in quell' Archivio, ed approvòle Bonifazio VIII. l' anno 1304. L' Abito di que' Serventi era simile all' Agostiniano de' Romitani, come si riporta ancora nel Catalogo degli Ordini Religiosi del Padre

dre Bonanni alla *Parte prima num. 149.* solo che dalla parte sinistra della Mozzetta portavano una Scaletta di seta gialla, qual è l'Insegna dello Spedale; e portavano in capo una scuffia bianca con lac-  
 zi legati, che coprivano le orecchie sotto la gola, e sopra di essa un Berrettone di panno nero largo un palmo, e mezzo, con un orlo alto, rovesciato quattro dita all'insù. Molti di questi Frati vivevano fuori dello Spedale, e molti dentro; convenendo però tutti alla mensa comune, ed al servizio de' Malati; con obbligo di donare a quella pia Casa tutto ciò, che possedevano, e di obbedire al Priore. Quando precipitamente mancassero questi Frati non lo cercammo; Avvertimmo bene a' 25. di Marzo, che i Frati Romitani [ forse di quell' Ordine direttori ] serbano ancora il dritto d' intervenire al possesso del Rettore dello Spedale, cantando in tal occasione la Messa.

**B. BARTOLOMEA** Vajari San. de' Servi. La sera si canta l' Offizio a S. Bernardino, e v' intervengono la Compagnia della Ss. Trinità, del Corpus Domini, del B. Andrea Gallerani, del B. Ambrogio Sanse-  
 doni, di S. Caterina, e di Fontegiusta.

*Illerova,  
 dell' Alfab.  
 par. 6  
 Luigi Torel-  
 li... p. 203.  
 Buonan lib.  
 cit. pag. 140.*

*Fatti San. al  
 detto giorno*

Leggesi nella Vita del B. Agostino Novello sopradetto, che fosse peritissimo nell' interpretazione delle Leggi, allo studio delle quali si era, da Giovane, applicato nella scuola di Jacomo Pagliarelli Lettore primario dell' Università Senese circa gli anni 1320. e che nascondendo poi il suo nome, ed il suo sapere sotto l' Abito di Frate Converso nel Convento di S. Lucia, posto nella Valle di Rosta, sostenesse dottamente la difesa d' alcuni dritti della sua Casa religiosa, onde faremo qui luogo a riportare il Catalogo di molti rinomati Giuriconsulti di questa Patria, e di questo Stato, i quali non lasciano, che Siena ceda a verun' altra Nazione il pregio d' aver dati al mondo i più chiari Lumi della Giurisprudenza.

1. **Graziano da Chiusi** Monaco Benedettino compilatore del Decreto a tempo di Eugenio 3.

2. **Ruffino** Arciprete di Siena, che nell' anno 1202. fu Giudice di tutte le differenze fra' Conti Ardengheschi, e la Repubblica.

3. **Roffo** da Siena arbitro ( intorno agli anni predetti ] de' Senesi nella lega co' Fiorentini.

4. e 5. **Cristofano**, e **Renzi**, che disputarono nel 1204. per la sovranità di molte Terre Senesi.

6. **Bartolomeo Rinaldini** de' Grandi di Siena, che in questo tempo medesimo ordinò l' Istrumentario pe' Giudici, e pe' Notaj, di che si dirà a suo luogo.

7. **Maconeino Maroni** de' Grandi di Siena, che capitò cogli Aldobrandeschi per la Terra di Montelatrone.

8. e 9. **Renzi** *Maffei*, e *Aschini* Giudice, che capitolarono per la Rocca di

*Veggan  
 questi legati  
 nelle Pomp.  
 San. P. 2  
 tit. 16*

ca di Campiglia, con Pepo Visconti l'anno 1235.

20. e 11. *Jacomo di Tursio Savacini, Pepo Salvani* Lettore nell' Università della Patria, ambo Grandi di Siena circa il 1248.

21. *Ranieri d' Ugolino Rocchioni* Spedito al Re d' Antiochia in Firenze per difender la Terra di B. Quirico dalle oppressioni del Vicario Imperiale.

23. e 14. *Ugucione di Bando Patrizj, e Ranieri di Matteo* Nobili Sanesi, richiesti da' Pisani per loro Giudici, e Governatori nell' anno 1249.

25. e 16. *Beringhieri d' Aldobrandino Genti, e Buonagrazia* accreditati Legali, spediti a conchiuder la pace co' Fiorentini nel 1254.

27. *Graziano* da Siena deputato nel 1259. con cinque altri Giuriconsulti a capitolare tra' Sanesi, e i Grossetani, ed i Conti Aldobrandeschi.

28. *Buonaguida Boccacci* Nob. Saneese Dottore Avvocato degl' interessi della Patria nel 1259. presso il Re Manfredi, e poi, dopo la vittoria di Montaperto, uno de' Sindachi stipulare gl' instrumenti di Pace co' Pistoiesi, e poi co' Fiorentini.

29. *Jacomo Pagliarese* de' Grandi di Siena per la sua cognizione delle Leggi, fu fatto (come dicemmo di sopra) Lettor primario del nostro Studio, ed onorato di molte incumbenze.

30. *Porrina da Casole* Avvocato Concistoriale in Roma negli anni 1286. che difese la Religione de' Servi da chi le contrastava la possessione degli Stabili.

31. *Griffolo* Autore de' Griffoli in Siena, eccellente Giuriconsulto, spedito a diversi Potentati per far valere le ragioni della sua Patria.

32. *Giovanni Tolomei* (che poi fu il B. Bernardo Fondatore degli Olivetani) fu uno de' primi Maeftri della nostra Università, e vedesi l' Orazione de' *Contemptu Mundi*, che egli fece a' suoi Scolari, nel passare alla vita romitica.

33. *Ubaldo Maleuolti* Nob. Saneese Dottore di prima classe, Lettore dello Studio Saneese, citato più volte da Bartolo: di costui fu stampata qualche cosa, che oggi però non si ritrova.

34. Il Card. *Riccardo Petroni* [altre volte mentovato] compilatore del sesto de' Decretali. Egli pure mandò in luce alcuni opuscoli, che si sono perduti.

35. *Aldighieri* da Siena eletto arbitro da' Fiorentini, e Bolognesi per le differenze de' loro confini, circa l' anno 1292.

26. *Niccolò* da Siena Avvocato insigne per sostenere le ragioni di Lucignano di Valdichiana nella dieta cogli Aretini.

27. *Bartolomeo Tegolei* de' Grandi di Siena fu di tanta capacità, che dovendosi riaprire lo Studio Saneese nel 1321. fu egli destinato a girare tutta l' Italia per iscegliere i più valenti Lettori; ed egli medesimo ne ottenne una delle prime Cattedre.

Gugliel.

*Simler. in  
Bibliot. tis.  
2. cap. 132.*

*Matt. Vill.  
lib. 8. c. 95.*

28. *Guglielmo Tolomei* de' Grandi di Siena suo contemporaneo Lettor primario Legale nell' Università Bolognese, di cui si parlerà al discorso degli Uomini Illustri della sua Famiglia.
29. *Francesco Buonamici* Nob. Sanese, Lettor collega di Guglielmo nella stessa Università di Bologna.
30. *Giovanni Plagiario* Legista Illustrissimo, citato nella somma Angelica. De' suoi consigli se ne legge uno fra que' di Federigo Petrucci il 46.
31. *Giovanni Palazzesi* [oggj Cerretani] de' Grandi di Siena leggendo nella nostra Università trasse a se tutta la Scolaresca d' Italia. Baldo udì le sue lezioni, e si servì ne' suoi scritti di molte cose del maestro. Visse circa gli anni 1320. e vien riferito, che pubblicasse alcune Opere, ma non se ne ha contezza.
32. *Giovanni Pagliaresi* de' Grandi di Siena fu di Baldo il primo Maestro, ed altrettanto celebre per la Santità di Vita, che per l' intelligenza de' Testi. Leggonsi molti suoi consigli fra quelli di Federigo da Siena. Fiorì circa gli anni 1330.
33. *Federigo Petrucci* Nob. Sanese, e notissimo pe' suoi Consigli in Legge Canonica. Fu Maestro nell' Università di Siena, e poi in quella di Perugia, dove tenne la prima Cattedra di Canonica. Ancor esso ebbe in Siena Baldo per Uditore, ed esso assistette alle pubbliche Conclusioni, che Baldo in Siena sostenne.
34. *Francesco da Montalcino* Dottore Insigne ne' Decretali. Fu Contemporaneo Lettore del Petrucci in Siena, e qualche suo Consiglio va stampato con quegli dello stesso Petrucci.
35. *Berto Berti degli Aldobrandini* Nob. Sanese, visse al tempo de' medesimi, e de' subì Consigli pure alcuno se ne vede tra quelli di Federigo.
36. *Guido di Fredi* da Montalcino Lettore nel medesimo nostro Studio, fu per la sua gran Prudenza Legale adoperato dalla Repubblica nell' Ambasciate a diversi Potentati. Visse pure nello stesso tempo.
37. *Federigo Maconi* de' Grandi di Siena fu fatto arbitro da' suoi Cittadini nelle più gravi cause, e caricato d' importantissime spezzioni.
38. *Neri Pagliaresi* Nobilissimo, e Dottissimo Legista de' suoi tempi arbitro pe' Sanesi nelle cause col Vescovo di Volterra, e qualche suo Consiglio si vede tra quelli del Petrucci. Fu Discepolo di S. Caterina.
39. *Francesco Campana* Nob. Sanese.
40. *Ugolino Montanini* Nob. Sanese.
41. *Niccola Incontrati* de' Grandi di Siena, vengono registrati dall' Ugurgieri fra più stimati Dottori de' suoi tempi, all' arbitrio de' quali commise la Signoria di Siena la risoluzione de' maggiori suoi Negozi.

Guglielmo

Volume primo  
Configli.  
15.

42. *Guillemo da Montaleino* Dottore eccellente del Decreto, scrisse sopra la prima Clementina, ed è citato dal Sozzini Vecchio.
43. *Francesco Accarigi* Nob. Sanese fosse in Siena circa gli anni 1387. ed è lodato dal Bargagli nella 3. Orazione.
44. *Altro Francesco Accarigi* coetaneo del sopradetto fu in tanta reputazione presso i suoi Cittadini, che al suo solo consiglio regolarono le confederazioni con Fiorenza, e Perugia, ed i Fiorentini medesimi lo vollero mediatore per l'accordo col Duca d'Atene. Di questo pure fa menzione il Bargagli nella 3. Orazione.
45. *Tancredi da Massa* de' Signori di Terra Rossa.
46. *Mircello di Moresco* da Montalcino da cui i nostri Moreschini.
47. *Deo Rinaldi* Nob. Sanese.
48. *Tuto d'Ugolino Fratacioni* Nob. di Massa, dal quale vengono i Nini.
49. *Gio: Bonichi* Nob. Sanese.
50. *Pavlo Agazzari* Nob. San. L'uno presso l'altro veggonsi appresso l'Ugurg. riposti fra i Legali Sanesi, e di tutti si nota qualche speciosa Spedizione, o posto di sublimi Giudicati tanto nella Patria, che appresso altri Principi.
51. *Giovanni di Bandino Tommasi* Nob. Sanese Lettore nello Studio di Padova negli anni 1418. indi Lettor primario nello Studio di Siena, e finalmente in Roma Avvocato Concistoriale, pubblicò alcuni suoi Configli.
52. *Valerio* da Siena commendato da Celfo Bargagli nel suo trattato de Dolo, il quale scrive aver veduto i suoi Configli stampati.
53. *Giorgio Spannocchi* Nob. Sanese spiegò le Leggi nella prima Cattedra de' Bolognesi.
54. *Niccolò Sozzini* Proposto della Cattedrale Sanese fu Lettore dell' Università, e nel Ruolo della medesima si legge, che sia Stampato alcune delle sue Opere.
55. *Mariano Sozzini* detto da' Legali il Vecchio, oltre ad essere intendentissimo di Geometria, Filosofia, ed ogni sorte d'umana Letteratura, arrivò nella Professione delle Leggi tanto Civili, quanto Canoniche a quella reputazione, che a tutti è nota, e lasciò que' celebri Volumi, che oggidì servono d'Oracolo a tutta la Curia.
56. *Bartolomeo Sozzini* figliuolo di Mariano fu prima Lettore in Siena, e dipoi in Pisa; indi passò a Padova, e di lì a Bologna. Notissimo è tutto quello, ch'egli lasciò alle Stampe, e fiorì circa il fine del 15. Secolo.
57. *Mariano Sozzini* il Giovane figliuolo di Bartolomeo lesse prima in Siena, poi in Pisa, ed in Padova, ed ultimamente in Bologna, come suo Padre: non porteremo i Titoli de' suoi Volumi, essendo quanto quelli del Padre, e dell'Avo in tutti gli studj de' Curiali celebri, ed apprezzati.
58. *Alessandro Sozzini* figliuolo di Mariano sopradetto interpretò a Tesi nella prima Cattedra di Macerata, dove fu Rettore di quello studio. Fu riputato il Principe delle sottigliezze appresso il Bargagli, e sono

e fondò in gran pregio tutte le sue Opere.

60. *Celso Sozzini* fratello d' *Alessandro*, il scello eccellente Dottore di questa Profapia, salì alle prime Cattedre della Patria, e poi a quello di Bologna; e dall' Imperatore fu per la sua virtù fatto Conte Palatino.

61. *Giovann Battista Bellanti* Nob. Sanese, è pur notato nel ruolo de' nostri Lettori fra quelli, le cui Opere si vedono alla stampa, ed è riportato dal Sozzini vecchio per uno de' gran Dottori de' suoi tempi.

62. *Tommaso Rossi* oriundo di Montalcino fu Lettore nel nostro Studio, e scrisse un Trattato *De Verborum obligationibus*, ed un libro di Consigli, citato dal Sozzini Giovane. L' Alberti nella sua descrizione d' Italia lo chiama il Dottore della Verità.

63. *Pietro Pecci* Nob. Sanese lesse in Siena, ed in Padova, e fu per la sua eccellenza nella cognizione delle Leggi fatto Conte dall' Imperator Sigismondo.

64. *Niccolò Bannucci* Nob. San. chiarissimo nella ragion Canonica fu fatto Avvocato Concistoriale da Martino V. restando nella sua familiarità, e nel suo favore.

65. *Pietro Borazzini* Nob. Sanese

66. *Bartolomeo di Niccolò Borghesi* furono, come si legge pressol' Ugurgieri, i primi Lettori de' suoi tempi nelle nostre Cattedre circa il 1450.

67. *Niccolò di Cecco Ugurgieri* de' Grandi di Siena dottissimo Canonico del nostro Duomo, e primo Lettore della nostra Università, fu stimato il più abile fra tutti i Cittadini a poter sedere nel Concilio di Costanza in nome della Repubblica Sanese.

68. *Pietro Micheli* Nob. Sanese, eccellentissimo nella ragion Civile, e Canonica, tenne ancor egli una delle prime nostre Letture; e mandato a Roma Ambasciatore a Niccolò V. e quivi essendo morto, ebbe l' onore, che il Papa col Collegio de' Cardinali fossero presenti alle sue Esequie.

69. *Pietro Tolomei* de' Grandi di Siena Canonico del Duomo fu Segretario del Cardinale Enea Silvio Piccolomini, e Giuriconsulto insigne.

70. *Gio: Mignanelli* de' Grandi di Siena fu gran Dottore nella Repubblica, e perciò mandato in nome di essa al Concilio, che tene in Mantova Pio II.

71. *Giorgio Tommasi* Nob. San. spiegò le Leggi nello Studio Sanese, e chiamato a Roma ebbe il posto d' Avvocato Concistoriale circa il 1450.

72. *Pier Lorenzo Luti* Avvocato, e Lettore nella Patria fu anch' egli Avvocato Concistoriale. Fu coetaneo del Sozzini Vecchio, e si veggono alcuni suoi Consigli mescolati con quelli di Mariano.



72. *Paolo di Tura Randini*, che visse ne' tempi medesimi; fu Scrittore Appostolico, e Cameriere d'onore del Papa, ed Avvocato Concistoriale.
73. *Gulgano Borgbesi* per la sua gran Dottrina Legale fu carissimo a Pio II. e da Lui li furono dati più Governi siccome dalla Patria più Regie spedizioni.
74. *Andrea Benfi* Nob. San. fu chiarissimo *Giuriconsulto*, e fece conoscersi per diverse Scuole Italiane, come indica il suo Elogio in una Lapida di S. Eustachio di Roma. Visse intorno alla metà del 15. Secolo, e leggonfi di lui alcuni consigli.
75. *Borghese d' Agostino Borgbesi* Nob. San: riportato qui addietro fra gli Uomini Illustri di sua Profapia, accompagnò alla scienza della Cavalleria quella de' Testi, tanto che Bartolomeo Sozzini si dichiarò, che a lui solea ricorrere per l' approvazione delle sue scritture. Questi fu Proavo di Pavol V.
76. *Niccolò di Bartolomeo Borgbesi* Nob. San. spiegò pubblicamente appresso di Noi le Leggi, e truovasi alle Stampe un Libro de' suoi Consigli Legali.
77. *Giovanni Sernini* Nob. San: Dottore fra più accetti al Cardinale Francesco Piccolomini, poi Pio III. ebbe da Lui diverse importanti Delegazioni, siccome da Papa Alessandro suo antecessore.
78. *Cennino Cennini* Nob. San. fu in tanto credito ne' suoi Consigli, che si veggono stampati tra quegli di Mariano Sozzini nel V. Volume. Pio III. lo dichiarò Avvocato Concistoriale.
79. *Alessandro Borgbesi* Nob. San. Compagno in diverse spedizioni di Bartolomeo Sozzini, giudicò con molto credito nelle Ruote d' Ancona, e di Bologna.
80. *Gio: Battista Santi* Nob. San: lodato dal Sozzini Giovane, lesse nelle nostre Cattedre, e vedesi qualche consiglio di lui Stampato fra quelli dell' accennato Sozzini.
81. *Simone Borgbesi* Nob. San. Eccellente Lettore, ed Avvocato, truovasi presso il Sozzini Giovane più volte riferito, e lodato.
82. *Daniello Gallerani* de' Grandi di Siena uno de' Maestri Legali della nostra Università, fu notato nel libro de' Morti di S. Domenico col titolo di *Giuriconsultissimo*.
83. *Bolgarino Bolgarini* de' Grandi di Siena, coetaneo di Bartolomeo Sozzini sottilissimamente scrisse, e dichiarò, come può riconoscersi nel trattato suo *super primum infortiati soluto matrimonio &c.* ed in altre Opere, che lasciò stampate. Passò dal nostro Studio a quel di Pisa, e di lì andò a leggere ne' primi luoghi di Ferrara, Bologna, e Padova, e fu chiamato per primo Consigliere di Giustizia da Ercole I. Duca di Ferrara. Fra Leonardo Alberti, il Guazzo, ed altri Scrittori lo posero fra più famosi Legisti d' Italia.
84. *Domenico Maccabruni* Nob. San. ha per Testimonj del suo sapere Maria-

Bart. Soc.  
Conf. 70. 86.  
88.

Vol. 2. conf.  
117.

Mariano Sozzini, il Giovane, ed il Feretrio nella sua *Senectus*.

85. *Proto Messabruni* Nob. San. suo Coetaneo, riportato dal sopradetto Feretrio, ebbe in Roma gran credito nell' Avvocazione, e nell' intelligenza particolarmente degli Statuti di quella Città.
86. *Andrea Gianni* Nob. San. compagno de' due sopradetti sostenne in Roma la dignità d' Avvocato Concistoriale, e dal Feretrio mentovato fu riposto fra i primi Legali de' suoi tempi.
87. *Niccolò Piccolomini* de' Grandi di Siena uno de' nostri Lettori Stampò le *Questioni in utroque Jure*, circa il 1515.
88. *Marc' Antonio Borghesi* Padre del Papa, adoperato da diversi Pontefici in pubblici gravi maneggi, morì Decano degli Avvocati Concistoriali, ed Avvocato de' Poveri; fu stimolato dal Re Filippo II. scrivesse a suo pro per la successione al Portogallo.
89. *Camillo Petrucci* Nob. San. Lettore in Pisa, fu Vicario Generale di quell' Arcivescovo, e Commissario sopra di quello Studio nel 1520.
90. *Acchille Pannochieschi* de' Conti d' *Elci* riposto da Marco Mantova fra gli Uomini illustri nella Giurisprudenza, e nel nostro Ruolo fra quelli che hanno Stampato. Lesse con gran concorso in Siena, in Pavia, in Padova, e finalmente fu eletto Maestro Primario in Salerno.
91. *Reginaldo Gallerani* de' Grandi di Siena, Canonico, Cavalier Gerolimitano, e Dottor di Legge, merita d' essere collocato in questo Catalogo fra i Dottori insigni per l' elogio, che di lui si truova nel libro de' Morti di S. Domenico, e nella sua Lapida sepolcrale.
92. *Pietro Illicini* da Montalcino chiarissimo Scrittore lasciò i Commentari nel 2. lib. del Codice, per un altro Commentario de *Iustitia*, & *Jure* con molte opere più, che riporta il Simlero nella sua Biblioteca. Fiorì circa il 1550.
93. *Lancillotto Politi* (che poi fu Frate Ambrogio Catarino Domenicano) fu rinomato Dottore di Leggi, delle quali sostenne le Conclusioni per tutti i più famosi Studi d' Italia, e della Francia, esponendosi da pertutto a pubblica Disputa, mentre non aveva compiuti gli anni 25. fu in Siena pubblico Lettore, e Maestro di Giulio III. Pontefice; indi chiamato a Roma, entrò nel Collegio degli Avvocati Concistoriali. Avanti che passasse alla Religione scrisse un trattato de *Substitutionibus* ed altre Opere.
94. *Girólamo Vieri* Nob. San. fu annoverato dal Bargagli fra gli Uomini più celebri del suo tempo. Veggonsi di suo molte buone fatiche Legali, e fra le altre *Repetitiones legis in Fideicommissis ff. ad Treb.*
95. *Lodovico Borghesi* Scolare di Bartolomeo Sozzini, e da lui più volte citato, lasciò nel primo Volume de' Trattati più cose, e particolarmente ad *Rub. ff. de iudiciis, de recept. Arbitris l. p. ff. eod.*
96. *Marcello Biringucci* Nob. San. Lettor primario della Patria. e  
poi

Volum. 2.  
Cons. 48.

- poi dall' Università di Napoli scrisse sopra la Rub. e l. p. ff. *Ad her. bonum obl.* sopra la Rub. l. p. 3. 4. ff. *de Legatis*, una parte delle quali Opere si leggono stampate in Napoli, ed un'altra parte si vede unita a' Repetenti Civili con altre stampate in Siena. Bordinisepolo di Mariano Sozzini il Giovane; come afferma egli stesso.
97. *Francesco Cosci* Nob. San. Decano della Metropolitana interpretò, pubblicamente le Leggi Canoniche nello Studio Sanese, e nel Pisano circa il 1544. e diede alla luce più Volumi, come *Pisana Commentaria Adhæris, consanguinitatis, & affinitatis* con que' più che riferisce il P. Ugurgieri.
98. *Marc' Antonio Bardi* Nob. San. ebbe ancor esso il primo concorso alle sue Scuole in Siena, ed in Pisa, vedesi un lodatissimo Trattato suo de *Tempore utile, & continuo* stampato in Venezia il 1573. ed un trattato de *Jure Frothomiseos*, con varie questioni appresso, fatto in tempo, ch' egli era Assessore del Magistrato delle Strade, e Fabbriche in Roma.
99. *Girolamo Malavolti* de' Grandi di Siena mentre teneva una Cattedra nella sua Patria fu chiamato dal Duca Cosimo I. a riaprire lo Studio di Pisa, insieme col mentovato Decano Cosci, e Marc' Antonio Bellarmati. Del suo Valore può far fede la sua Iscrizione Sepolcrale in S. Domenico.
100. *Marc' Antonio Bellarmati* Nob. San. che riaperse col Cosci, e col Malavolti lo Studio di Pisa stampò *super primam Digesti veteris de Officio ejus &c.* ed ancora *super secundam infortiati de Legatis*.
101. *Bernardino Borghesi* Nob. San. concorrente del sopradetto Marc' Antonio Bardi nello Studio Sanese, come egli attesta nel suo Libro, fu tenuto in tal reputazione di Legal perizia, che Filippo II. volle valersi di lui per esperimentare i suoi dritti del Regno di Portogallo; e fu scritto, che le sue pruove fossero giudicate le più vigorose, che qualunque altro grand' Avvocato avesse portate per quel Monarca.
102. *Marcello Cevoli* Cardinale insigno di S. Chiesa (e poi Papa) mostrò nella sua Legazione nel Sacro Concilio di Trento il possesso ammirabile de' Sacri Canon.
103. *Girolamo Bendoglianti* Nob. San. Dottore di sublimi intelletto illustrò lo Studio Sanese, e quel di Pisa colle sue Lezioni, molte volte promesse alle Stampe.
104. *Serafino Serafini* Nob. San. Vicario Generale nel Vescovado di Lucca scrisse un trattato de *Privilegiis Juramenti*, fu stampato in Augusta nel 1589.
105. *Buonsignore Finetti* Nob. San. fu da Pio V. fatto Avvocato Concistoriale, e poi Auditore della Sagra Ruota Romana. Di lì andò al governo dell' Umbria, ed i Perugini l' ascrissero alla loro Nobiltà. Fu richiamato dal Papa a Roma, dove voleva avanzarlo a più alto posto, ma la morte tolse a quegli onori, dove il suo gran merito

metto lo conduceva. Il Ziletti nella raccolta de' suoi Consigli al Tomo 2. Conf. 33. riporta un Consiglio del predetto Buonfignore. Quando esercitava l'Avvocatura, assistendo nel Frontespizio *Buonfignori Finetti Sacri Palatii Apostolici Causarum Auditoris*. Il Cocchi nelle sue Decisioni allega l'Autorità del sopradetto Prelato *Ceram R. P. D. Finetto*.

106. *Girolamo Alberti* Nob. San. lasciò Memorie di se in quattro grandi Università, cioè nella Saneſe, nella Fermana, nella Macerateſe, e nella Salernitana.

107. *Celſo Rangugli* Nob. San. Lettore di Siena, e di Macerata, fu quegli, che compoſe il tanto celebre trattato *de Dolo*, oltre ad alcune Orazioni.

108. *Aleſandro Turamini* Nob. San. non meno inſigne in tutta l'umana Letteratura (come al Ruolo degli Accademici diremo) che nella dichiarazione de' Teſti Legali; Leſſe pubblicamente in Siena, indi paſſò nella Ruota Fiorentina, poi alla primaria Lettura di Napoli, e finalmente di Ferrara. Stampò tre Libri ad *Rubricam Pandectarum de Legib.* ed altre Opere a tutti noſſime.

109. *Leonardo Calombari* Nob. San. leggendo nella noſtra Uni- verſità fu invitato alla Ruota di Bologna, e di poi a leggere nell'Uni- verſità di Napoli. Vaggonſi delle ſue Decisioni tra quelle della Ruota di Bologna.

110. *Panſilo ſanſiſignolo* naſcò con le ſue Letture lo Studio Saneſe, ed il Piſano; e fu in gran reputazione appreſſo la Sereniſſima Caſa.

111. *Aſtilia Tandi* Nob. San. dalle noſtre Cattedre paſſò alla Ruota di Bologna, dove decife la famoſa lite dell'Armi Nobili; e vedefi la ſua Decisione Stampata tra le altre di quella Ruota.

112. *Angelo Spannocchi* Nob. San. Avvocato, e Lettore inſigne di Siena, e poi di Salerno, paſſò finalmente alla Cattedra primaria di Bologna, dove Leſſe 19. anni, e comprò molte Poſſeſſioni, che ancor oggi ſi godono da queſta Caſata. Laſciò alle Stampe un Libro *Ad Legem Gallus ff. de liberis, & poſthumis*. Morì nel 1614.

113. *Orazio Spannocchi* Fratello del sopradetto leſſe nello Studio di Siena, e ſtampò alcuni Conſigli delle ſue dignità, e prerogative, parleremo al diſcorſo della ſua Famiglia.

114. *Silvio Spannocchi* Fratel minore de' due sopradetti leſſe nel noſtro Studio, e nel Macerateſe, di dove paſſò alla Ruota Fiorentina, e di lì all'Auditorato de' Conſiglieri del Gran Duca. Stampò le Queſtioni ad *titulum Digestorum de novi operis nunciatioe*.

115. *Girolamo Rangugli* Nob. San. Accadenico de' più rinomati, e quì in più luoghi riſerito, interpretando nel noſtro Studio le Leggi fu chiamato alla Ruota Fiorentina, ed appreſſo a quella di Genova, dove fu Capitano di Giuſtizia.

216. *Venturino Venturini* Nob. San. Lettore in Siena, ed' in Macerata.
217. *Aurelio Manni* da S. Casciano de' Bagni Avvocato insigno, e Fiscale di Firenze.
218. *Leonardo Cbeconi* Nob. San. per privilegio singolare Fiscale di Siena nel 1580. e poi Segretario delle Leggi.
219. *Patrizio Venturi* Nob. San. Auditore della Ruota Fiorentina riferiscono dal P. Ugurgieri l' uno appresso all' altro per Giuriconsulti de' più accreditati del suo tempo.
220. *Francesco Accarigi* Nob. San. passò dalla Lettura di questa Università al servizio del Duca di Parma col titolo ancora di Consigliere Ducale, di dove in fine fu richiamato dal Gran Duca alla prima Cattedra Pisana.
221. *Giovanni Accarigi* Nob. San. fu Auditore della Ruota Fiorentina, ed avendo in questa occasione sostenute con Valore le ragioni della Serenissima Casa pegl' Interessi di Urbino colla Corte di Roma, ottenne l' Auditorato del Maestrate de' Consiglieri. Sono stampate quest' anno le sue Decisioni.
222. *Afcanio Santi* Nob. San. trovandosi Lettore in Siena al tempo della sua caduta, passò a Napoli, dove fu Auditore di molte Provincie, e vi conseguì per la sua Virtù tali onori, e ricchezze, che potè stabilirvi la Famiglia.
223. *Lattanzio Benucci* Nob. San. Uomo di vastissima Letteratura, e di sublimè carattere: nella Giurisprudenza, trattò con felicità molti affari per la Sede Apostolica, e per altri Signori. Servì in fine al Gran Duca Ferdinando in diverse incumbenze, e ricusò l' Auditorato de' Cavalieri. Compilò tre gran Libri concernenti tutti i casi delle Leggi, e scrisse dottamente molti Consigli.
224. *Gio. Battista Borgbesi* Nob. San. Lesse in Siena, ed in Pisa, sette qualche anno nella Ruota Fiorentina, finchè convenne al Gran Duca cederlo alle replicate istanze de' Bolognesi per la prima Scuola dello Studio loro, dove morì l' anno 1619.
225. *Pier Maria Salimbeni* de' Grandi di Siena può senza dubbio annoverarsi fra le meraviglie della Patria, perchè avendo perduta la luce degli occhi sino da Bambino seppe nondimeno approfittarsi in tutte le Scienze, e particolarmente nella Legale. Fu Maestro nell' Università di Siena, e dopo fu condotto alla prima Cattedra di Salerno collo stipendio di 1200. Ducati; e quivi concorreva tutta la Sicilia a sentirlo.
226. *Orazio Sergardi* Nob. San. Lesse con gran concorso nello Studio Sanese, nel Salernitano, ed in quel di Macerata. Lasciò per le Stampe un' Opera de *Privilegiis Viduarum*.
227. *Ippolito Piccolomini* de' Grandi di Siena lasciò chiaro il suo nome nello Studio Firmano, e nel Messinese, e stampò molti opuscoli, sopra gli Statuti di Messina, dove morì nel 1622.

128. *Maffio Lattarini* Nob. Sanese, dati che ebbe molti saggi della sua dottrina nelle nostre Cattedre, fu invitato a quelle di Salerno, ed in quella Città fondò l'Accademia degli Occulti. Tornato a Siena a conforto del Gran Duca fu fatto Segretario delle Leggi, e si fondò l'Accademia degli Uniti. Stampò tre Tomi d'Imprese, ed in materia Legale scrisse nel Titolo de *Fiduciariorum Tutela*, siccome de *Antifuto*, ed alcune osservazioni Legali.
129. *Ambrogio Luti* Nob. Sanese interpretò appresso di noi con gran plauso i Teatr. Indi nella Scuola Salernitana con titolo di Lector primario, poi nello Studio di Roma; ed in fine in quel di Macerata, dove saltò al posto della Ruota. Di lì passò alla Ruota Bolognese, e da questa alla Fiorentina, dove fu Auditore de' Conservatori di Legge, e dell'Abbondanza intorno agl'anni 1640.
130. *Torquato Poli* Nob. Sanese giudicò nella Ruota Civile di Genova, e poi nella Criminale l'anno 1625. Il Gran Duca l'invitò a Firenze, e lo fece Auditore degli Otto, appoggiandogli varj ministeri considerabili.
131. *Eliseo Bartoli* Nob. Sanese sostenne in Roma varie indubbenze Legali, ed in Bologna. Passò nel 1630. alla Ruota di Genova, e da quella al servizio del Card. Pallotta Legato di Ferrara, dove fu *Luogotenente Generale Criminale*, e scrisse alcuni avvertimenti *de Legatione Ferrarionsem*.
132. *Augusto Paccinelli* Nob. Sanese, Scolare in Siena del celebre Fabio Benvoglianti lesse molti anni in questa Università; finchè chiamato dal Cardinale Sfondrato alla direzione de' suoi negozj, e del Vescovado di Cremona, mostrò in molti casi il suo valore; siccome morto lo Sfondrato, fece appresso il Cardinal Bragadini. Lasciò in ordine per la stampa *Responsa ad quasdam insignes Quaestiones*, ed un Volume di Lettere Latine, e Toscane a diversi Principi.
133. *Leonardo Colombini* Figliuolo di Panfilo d'altro Leonardo Nob. San. quì sopra riportati, lesse pubblicamente in Siena, ed in Pisa, e passato poi alla Ruota Bolognese lasciò nel libro delle Decisioni di quella alcune delle sue. De' tre Legali Colombini si fa onorata menzione nell'Epitaffio posto appresso la loro Cappella in S. Domenico.
134. *Leio del Tain* Nob. San. perspicacissimo, e Cristianissimo Giurista, lesse appresso di noi con molta stima, ed esercitò l'Avvocatura, accumulando non ordinarie ricchezze; e de' suoi acquisti fondò (come altrove diremo) sei Canonici nella Chiesa di Brozzano colla Propositura.
135. *Niccolò Fantoni* Nob. San. sedette nella Ruota Fiorentina il 1620. e di lì nell'Auditorato de' Consiglieri; indi lo fece il Gran Duca suo Auditore, commendandogli i negozj di Pisa, e la soprintenden-

22. a quello Studio, dove precedentemente aveva letto con grida  
straordinario.

236. *Bartolomeo de Vecchi* Nob. San. fu chiamato da' Veneziani al-  
lo Studio di Padova, per la Cattedra primaria Legale, donde in  
fine gli convenne partirsi, per obbedire al suo Principe Naturale, che  
volle con questo gran Dottore onorare la prima Cattedra Pisana.  
Possedeva eccellentemente la lingua Greca, l'Ebraica, ed alcuna  
delle Orientali.

Sono qui appresso riportati dal P. Ugurgieri quattro Dottori della  
stessa Famiglia Vecchi, cioè.

237. *Virgilio*.

238. *Gio: Battista*.

239. *Lodovico*.

240. *Francesco*, come accreditatissimi Giuriconsulti, e di quest' ul-  
timo dice, che fu chiamato dal Duca di Mantova Vincenzo II. ac-  
ciochè, con altri Valentuomini, fondasse l'Università di quella Ducale.

241. *Ferdinando Gucci* Nob. San. fu trascelto nel nostro Studio per  
leggere nel Collegio Germanico in Roma, dal quale passò alla pri-  
ma Cattedra di Macerata, indi a quella Ruota, e poi alla  
Fiorentina.

242. *Girolamo di Gio: Battista Borghesi* Nob. San. conseguì le prime  
Cattedre in Siena, in Pisa, ed in Bologna, finchè dal Gran Duca  
fu eletto per la Ruota Fiorentina. Lasciò per la stampa le sue Le-  
ture.

243. *Curzio Poli* Nob. San. ottimo Criminalista servì alla Repubbli-  
ca di Genova nella Carica di Fiscale, donde chiamato a Firenze  
dal Gran Duca, fugli dato l'impiego di Segretario degli Otto.

244. *Antonio Maria Cospida* Sarteano ancor esso nel Foro Criminale fece  
conoscere la sua Dottrina: Essendo stato Giudice del Torrone di  
Bologna, passò poi al Segretariato degli Otto in Firenze, e lasciò  
un libro intitolato *il Giudice Criminalista*.

245. *Celio Birbi*, Fratel Minore del gran Cardinale Alessandro, fatto  
da Urbano VIII. Luogotenente Civile dell' Auditor della Camera,  
fu poi da lui medesimo collocato nel Collegio della Sacra Ruota; e  
non solo fece quivi conoscersi per uno de' primi Dottori di quella  
Curia, ma per Uomo di alta sperienza in molti importanti maneg-  
gi, come fu quello tra i Barberini, e il Duca di Parma; e fra l'Amba-  
sciatore del Re di Portogallo, e quello di Filippo IV. Il medesi-  
mo nel tempo del Conclave, donde uscì Papa Alessandro VII.  
diede non poco d'opera al di fuori all'esaltazione del medesimo, ac-  
compagnando gli Offizj, che al di dentro faceva il Card. suo Fra-  
tello. Alcune memorie di quei tempi portano, che Urbano VIII.  
avrebbe onorato del Cappello, se non avesse fatta troppa invi-  
dia al Cardinalato in due Fratelli.

146. *Flaminio del Taja* Nob. San. de' Sig. di Ravi, laureato in questa Università Sanese in tutte le Scienze, non mostrò da prima vocazione a seguir Giustiniano; ma essendogli convenuto sostenere certa ragione de' propri interessi, fecelo con tale efficacia, e con tal Dottrina, ch' egli fu obbligato, da allora in poi, a patrocinare diverse cause, nel che diede tal saggio del suo acume, e della sua cognizione della verità ( che furono i propri caratteri di questo gran Dottore ) che, nel mentre fu invitato da Papa Alessandro VII. ad accompagnarli fino a Roma D. Berenice sua Cognata, restò da S. Santità collocato nel Collegio della Sacra Ruota Romana, fra le cui Decisioni può veder ciascuno quanto vagliano le sue. Conservò fra gli applausi universali, e fra la stima di tutta la Corte Romana, e di tutti i Principi, una rara moderazione d' animo, essendo solito dire, che egli trovava buono stare sopra l' Indignità, e sotto la Dignità. Onde mostrò di sentire in se medesimo questa filosofica, e più cristiana Massima nel celebre rifiuto, ch' egli fece del Cardinalato, conferitogli da Innocenzio XI. per cui comando fu, dopo tanti contrasti della sua virtù, obbligato ad accettarlo, come in altro luogo diremo.

147. *Francesco Tolomei* Nob. San. Legale eruditissimo de' nostri tempi, siccome in Roma ha fatto conoscere, fu da Alessandro VII. posto fra i Lettori della Sapienza Romana, dove pubblicò con tanta approvazione, de' Giuriconsulti, e de' Letterati più Volumi; e fra gli altri *Vetustalia seu Vetustatis admiranda*: siccome: *Bis Bina tabula quibus Naturalis, & Civilis jurisdictionis materiam breviter comprehensam latius exponit anno 1677. Franciscus Ptolemeus*. Ma più di tutti si desidera pubblicato il suo Trattato ingegnossimo sopra l' Istituzioni Civili, e Canoniche di tanta Erudizione antica riportato.

148. *Annibale Micheli* San. applicò alla professione Criminale con tal marca di rettitudine, che fu dal vivente Gran Duca chiamato a sedere nella Ruota Criminale Fiorentina, donde passò a quella di Genova per la seconda volta.

149. *Pietrino Bellanti* Nob. San. rinnovò in Siena que' miracoli di natura, che si videro nel mentovato Pietro Salimbeni; Imperocchè ancor esso accecato da Bambino seppe vincere tutta la forza del suo maligno ascendente coll' applicazione ad ogni sorte di Letteratura, ed in tutto riuscì Dottore eccellente, dando più luce al suo Nome, di quella, che tolse la sorte alle sue pupille. Spiegò le Leggi in Pisa, e poi nella prima Cattedra Sanese; e tenne sempre al suo letto raccolte le più fiorite adunanze della Gioventù studiosa, coltivandola in tutte le discipline; e perciò diceasi, che nella sua camera si sia a' giorni nostri vagliato il miglior seme de' nostri viventi Letterati. Tocchè a maraviglia ogni sorte d' Istrumento armonico, e ne inventò uno egli medesimo, che chiamò l' Angelica; udendosi in quel-



le operazioni degno spettacolo a tutti i Furlanieri, che passavano per quelle parti. Morì l'anno 1688. e fece ergli i suoi Scolari solenni Essequie in Provenzano, accompagnandole con un elegante Orazione in sua Lode.

150. *Geronimo Tolomei* Nob. San. Canonico della Metropolitana, e Vicario Generale di due Arcivescovi, uno de' più sublimi Intelletti de' nostri giorni, e stato Lettore insigne di Leggi nella nostra Università, siccome poteva esser Maestro di tutte le Professioni letterarie, nelle quali ha lasciato tanti saggi alle stampe. Serbano i suoi Eredi i pregiatissimi scritti, di lui, meditando pubblicarli; ed in primo luogo le sue eruditissime Letture.

151. *Gamillo Finetti* Nob. San. di cui fa replicate menzioni il Card. de Luca, chiamandolo altra volta *Discipulus meus dilectus*, ed altra volta *Vir acutissimus, & eruditissimus*, distinguendolo sopra tutti gli altri dell'età sua, segnò con tracce gloriose tutta la gran Provincia della Giurisprudenza, e particolarmente le materie Feudali, e Fidecommisarie; ed arrivò a sapere tutte le Consuetudini, e gli Statuti delle più remote Provincie, e Città della Germania, della Spagna, e della Francia; tanto che l'A. R. di Cosimo III. volle ritenerlo con gran gelosia nella sua Ruota Fiorentina, e da quel Collegio sollevollo a' maggiori Auditorati della sua Corte, dove morì finalmente, occupando il posto d'Auditoro della Regia Consulta. Inviollo il Gran Duca a stipulare gli Sponsali del Gran Principe in Ravenna, per dar fine con tale occasione ad alcuni interessi delle due Serenissime Case. Scrisse in alcune pendenze importantissime trà la Corte di Francia, e quella di Lorena; ed a tenore della sua Scrittura restò sopita ogni differenza; anzi il Voto di lui fu per ordine del vivente Re convertito in pubblica Legge, e registrato negli Atti del Parlamento di Parigi; come si riconosce da una Lettera del Marefciallo di Villars, che ringrazia in nome Regio questo gran Dottore. Scrisse pure per l'Elettore Palatino, per Innocenzo XI. e XII. nella strepitosa Causa della soppressione degli Uffizi vacabili, che dopo essere stata agitata ne' primi Tribunali d'Europa fu finalmente terminata, secondo il Voto del nostro insigne Finetti. Il Sig. Abate Cosimo suo figliuolo, che traccia con tanta speranza della nostra Patria; i passi di così gran Padre nella Curia Romana, va preparando per la Stampa alcune dell'Opere di lui, e particolarmente i suoi dottissimi Motivi.

152. *Enza Cervellanti* Nob. San. da una delle più frequentate Scuole di questa Università fu avanzato alla Ruota Fiorentina, nel luogo per solito destinato a' Sacerdoti più valorosi Giuriconsulti, e da quella fu promosso all'Auditorato de' Capitani di Parte. La sua officiosità, non troppo naturale a chi siede ne' Tribunali, rendetelo molto

grato.

gato alla Nazione Fiorentina, che tanto si fatica obbligare dalla cortesia.

53. Carlo Bizzarri Nob. San. prima Dottore nella Patria, e poi in Pisa, in ultimo chiamato dalla A. R. di Cosimo III. alla Ruota Fiorentina, soddisfacendociamente a Principi, ed alla Città per la sua incomparabile dilettezza, e sollecitudine in decidere. Lasciò per la stampa un trattato de *Legem Cam. Aris* da lui compilato nel tempo della lettura Pisana.

54. Il Sig. Cav. *Albino Lupatini de' Bellanti* Nob. San. vivente non più anziano di questa Sacra Università, ha trattato sempre con fortiglienza, e con fondamento tutte le materie legali, tanto nel Consiglio, che in tutta la Curia, ed in tante pregiate Scritture, che di lui possono vedersi, una è il libro Opuscolo de *Summe* stampato in Siena, ed esposto a contraddirio pubblico. In questo dichiara ingegnosamente, e dottamente, al suo solito, il senso legittimo dello Statuto Senese, appreso alcuni tanto odioso, come creduto obbligare i Piccioli, alla necessaria successione del Padre senza beneficio dell' Inventario. Si serve quivi dell' Autorità di 33. Dottori Senesi, che hanno lasciati Opere buone alle Stampe. Questa volta egli vigorosamente scrisse a favor della Patria, e contro il Fisco (insieme col sopradetto Germanico Tolomei) per isgravarla dall' obbligo di risarcire le pubbliche Mura, siccome ottennero: E non lascia in ogni occorrenza di mostrarsi il più attento Cittadino, a riparo de' pubblici abusi, ed all' introduzione di nuove pratiche dirette al buon governo, ed allo stato economico; talmente che uno de' più famosi Ministri, che siano stati deputati a nostri giorni da S. M. R. al governo di questa Città, era solito dire, che in tutti gli affari di gran rilievo, conveniva sempre sentire il Cav. Lupatini, dalla cui mente così ferace di ripieghi, sempre traspariscono de' gran lumi, che possono guidare ad ogni piùretta risoluzione.

Appreso il  
Bonetti in  
Siena 1679.

55. Il Sig. *Pietro Pomponio de' Vecchi* Nob. San. al presente Avvocato Concistoriale nella Corte Romana, alla cui penna sono stati ultimamente raccomandati gli interessi di più Corone, senza fare delle più malagevoli controversie, che si sono agitate a nostri giorni in tutti i tribunali dell' Europa, viene acclamato per la sua universalità in tutte le conclusioni, chiarezza, e facundia incomparabile, al più sublime Ordine de' Giuriconsulti viventi, e lo vedremo più sedere nel Collegio della Sacra Ruota Romana, s' egli non avesse eletto lo stato maritale.

56. Il Sig. *Girolamo Cerri* Nob. San. ha meritato ultimamente per la sua mirabile intelligenza di esser chiamato ancor Giovane alla Ruota Fiorentina, dove la spedita cognizione, ch' ei mostra del Giusto, e equo facile apertura della sua mente per tutte le più oscure difficoltà, e per le più intricate, e difficili.

ta, lo mostrano al comune desiderio della patria vicino ad avanzamenti maggiori.

256. Il Sig. Annibale Tartagli Nob. San. Avvocato nella Corte di Roma, notissimo, ha lasciato alle Stampe un trattato *de Reservatione Statutaria* cosa appresso i Giurisperiti molto apprezzata.

257. Monsig. Bernardino Paschi Vescovo di Rosselle, e Grosseto, occupava ultimamente in questa Università il posto d'una delle prime Cattedre, e dall' assiduità de' suoi Studj, e dalla perspicacia dell' ingegno suo elevato poteva prometterci questa Città il frutto di qualche bell' Opera Legale, se dalla Zelante Provvidenza del nostro Principe, a richiesta della Patria medesima, non fosse stato proposto pel Governo della Chiesa sopraddetta, tra le cure della quale, egli forse non avrà dell' agio bastante per compire le sue fatiche.

E lasciando per adesso di mentovare tanti eccellenti Dottori della nostra Sanese Università, e del Collegio de' Nobili Giurisperiti, come il Sig. Canonico Giacomo Mignanelli Lettore di Ordinaria Canonica ed Avvocato fra i più accreditati della Toscana, il Sig. Avvocato Francesco Spannocchi ultimamente in Roma Auditore della Presidenza della Grascia, il Signor Primicerio Francesco Saverio Grifoni Lettore di questa Università medesima, per tante dottissime Scritture rinomato, il Signor Canonico Dantini poco fa Vicario Generale della Diocesi Pisana, e Vicario Capitolare della Montepolitanese, il Sig. Gio: Battista Alberti, il quale con tanto concorso di Gioventù studiosa, spiega nella nostra Sapienza la Ragion Civile, con tanto capitale di dottrina, quanta servirebbe a poter sedere nelle prime Scuole, e nelle prime Ruote d' Italia, e del quale non ci basta così scarsamente parlare in questo luogo, e molti altri, co' voti de' quali potrebbe oggidì il Collegio Sanese sentenziare in qualsivoglia gran causa, e questione; come accadde una volta fra Bartolo, e Baldo, chiuderemo la serie de' nostri Sanesi Giurisperiti protestando averne molti tralasciati di quelli, che il P. Ugurgieri rapportò al titolo XXVI. nelle sue *Pompe Sanesi*, perchè forse non ci parvero da riporsi in quest' Ordine; e di averne tacciuti molti più, nati veramente di Sanesi Famiglie, ma in altre Città da qualche tempo allignate, come Gio: Pavolo Tolomei del ramo de' Tolomei Ferraresi, Avvocato del Re d' Inghilterra, e del Re di Francia, Auditore della Ruota Romana, Nunzio in Spagna, e Viceragato in Alemagna; Leonello, e Gio: Pietro Tolomei similmente Ferraresi legali insigni; Jacopo di questo Cognome del ramo Pisano Padre dell' Eminentissimo Cardinal Gio: Battista vivente, siccome molti Piccolomini, Salimbeni, ed altri da nobilissimi Ceppi di Siena derivati; parendoci di poter esser contenti di quelli, che appresso di noi nacquero, e nella Sanese Scuola furono laureati.

Di molti de' sopradetti, che lasciarono più Volumi alle stampe, ci ba-

Ad il riferire alcun Opera delle molte loro, rimettendo chi legge a ritrovare il rimanente appresso il P. Ugurgeri, che più a lungo ne ragiona, ed, appresso il Panziolo de *Claris Legum Interpretibus*.

Qualche altra cosa del nostro Collegio de' Legisti vogliamo serbare all' occasione, che parleremo della nostra Sanese Università.

## X X.

☛ S. BERNARDINO ALBIZZESCHI de' Grandi di Siena Propagatore de' Francescani dell' Osservanza, il cui Corpo si custodisce nella Città dell' Aquila, dove esso morì nell' 1444. l' anno 66. dell' età sua.

Festa a S. Francesco dove si porta l' Eccelsa Signoria con offerta di lib. 58. Cera, ed altre lib. 108. ne offeriscono le Arti della Città, che vanno dietro a' Macfrati.

Quivi si tien Ponteficale a Messa, e si ascolta un discorso in lode del Santo da un Giovane Nobile Sanese, vestito di Lucco, e tenuto in tal mattina alle Tavole di Palazzo. I P.P. dell' Osservanza portano in tal giorno nella Chiesa di S. Francesco la Cappa del Santo, esponendola nella Cappella a lui dedicata dalla Nobilissima Famiglia Bandini de' Sig. di Castiglioneello, e colla medesima escono processionalmente incontro al Senato fino al Portone della Piazza. Finita la Messa si porta il Senato alla Compagnia del Santo titolata, dove si vedono la Sacra Tavola, in cui esso delineò il S. S. Nome di Gesù, ed i Precordi, ed un Dente del medesimo, indi il Senato stesso passa nel ritorno a salutare la Miracolosa Immagine di Provenzano.

La soprad detta Compagnia del Santo titolata dota nove Fanciulle, e libera due Prigioni, che si conducono dietro al Senato. Veggonsi nell' Oratorio molte eccellenti Pitture, cioè l' Altare, il Trasito della Madonna, ed una altra Madonna, con altri Santi, di Mecarino; La Natività della Madonna, la sua Annunciazione del Pacchiarotto; Tre Istorie del Santo di Ventura Salimbeni.

Quattro figure, cioè S. Francesco, S. Antonio, S. Lodovico, e S. Bernardino del Sodoma.

La Volta con una Madonna, ed altri Santi di Francesco Vanni.

Si truova fra le manorie dello Spedale, che questa Compagnia si dimandasse degli Angeli della veste nera fino dell' anno 1525. che ne fosse fratello S. Bernardino, e che perciò si titolasse dal suo nome: Si truova pure, che vi fosse uno Spedale dotato da Adriano Tolomei per ricevere i Fratelli infermi, ed i Frati ancora di S. Francesco.

Messa alla Compagnia della Morte, dove si custodisce con molta venerazione.

verazione di Crocifisso, dicasi si serviva il Santo predicando.  
 Nella alla Cappelluccia, oggi da detto Santo denominata, e chiamata,  
 ancora la Congregazione della Carità, situata sotto la Compagnia  
 della Morte. Questa si apparteneva anticamente a certi Fratelli, che  
 abitavano in Duomo nella stanza della Confessione, da quali fu  
 lasciata alla Confraternita della Madonna sotto lo Spedale, di cui  
 oggi, e l'uspadronato. Da prima fu dedicata a S. Ansano coll' oc-  
 casione, che fabbricandosi il Palazzo del Pubblico in Piazza nel  
 1367. bisognò dimostrarne quivi una a lui dedicata, ed in questo luogo  
 edificarla, ponendovi sopra la porta una statuetta del Santo, che  
 nella Chiesa di Piazza si vedeva. In processo di tempo prese il  
 titolo di S. Caterina, ed ultimamente di S. Bernardino. Alcune pie  
 persone s' adunano ogni sera in detta Cappella a recitare alcune  
 Proci: ed ogni prima Domenica del mese, per antica consuetudine, i  
 Fratelli della Madonna sotto lo Spedale vi dispensano del pane a i  
 Poveri.

*Lib. March.*

Nella all' Altare del Santo nella Metropolitana, dove si conserva un al-  
 tro Dente del medesimo, e si vede il Pulpito sopra di cui pre-  
 dicava, lasciato in uso ancora oggi di poi Predicatori. Nella Torre  
 della Metropolitana nella è una Campana battezzata col nome di  
 S. Bernardino, con cui si dà il segno della Salutazione Angelica,  
 la mattina sull' Alba, e la sera; misteriosa memoria dell' Amore,  
 e dell' Ossequio che aveva il Santo verso la Regina del Cielo sua  
 diletta, e cui dal principio fino al termine del giorno, dedicava tut-  
 ti i suoi puri pensieri.

Questa fuora di Siena al Convento de' PP. Osservanti nel Colle della  
 Capriola, donato al Santo dallo Spedale, come in altro luogo si  
 disse. Quivi si visita la sua Cameretta, ridotta a Cappella, e tra-  
 sportata dal Dormentario suo antico, sotto le volte della Chiesa coll'  
 occasione della nuova gran Fabbrica, ed ultimo accrescimento del  
 Convento. Nella medesima Cameretta si conservano [sotto le chia-  
 vi però del Capitano del Popolo] alcune Prediche, ed altri Volu-  
 mi, scritti di mano del Santo.

La Chiesa, e Convento dell' Osservanza riconoscono da Pandolfo Pe-  
 trucci qualche magnifico accrescimento, e nella Chiesa si conservano  
 le sue Ceneri, come poco appresso diremo. Ma il Convento parti-  
 colarmente è stato a' nostri tempi aumentato, e migliorato, e ridot-  
 to in tutte le sue parti a maggior capacità, e comodo de' Religiosi  
 dalle contribuzioni di più pre Persone.

Si comano della Famiglia di S. Bernardino dodici Conventi nel no-  
 stro Stato, cioè: uno detto il Colombaio nel Monte Amiata, che  
 fu ricevuto da S. Francesco mentre era vivo, e vi abitò S. Bernar-  
 dino, e vi sotto miracolosamente liberato dall' impedimento della  
 lin-

Lingua; uno nel distretto di Cetona, che diceasi il quarto accettato da S. Francesco; un altro presso Massa, donato a S. Bernardino, mentre era vivo, e ricevuto poi da S. Giovanni da Capistrano, dove conservasi una tonica del predetto S. Bernardino; un altro presso Sinalunga, edificato nel 1449. da Mariano Soccino, e donato al sopradetto S. Giovanni, e quivi si conserva la graziosa Immagine di Maria Vergine, a cui si fece da i Sanesi particolare ricorso per Tremuoti del 1697. non senza pia credenza, che uscisse da quel simolacro l'aspettato annunzio di Pace; un altro presso Sarteano, uno presso a Grosseto; uno fuor di Montalcino, di Radicondoli, Montefollonica, Chiuci; e due altri ne godevano prima della soppressione d' Innocenzio X. uno vicino a Grosseto, detto la Nave, d' onde furono scacciati gli eretici detti Fraticelli dal B. Tomaso da Scarlino, ed uno in Cetona, detto di Belvedere, dove sta un *Sancta Sanctorum* in similitudine a quel di Roma, ed hanno i paesani altre tradizioni della sua fondazione.

Ha prodotto quest' Ordine Serafico moltissimi frutti di Santità, come può riconoscersi dal Catalogo de' Beati nel fine di questo Libro descritti; e di più un Arcivescovo, due Vescovi, un Generale, e più famosi Teologi, e Predicatori, che sono riportati dal P. Ugurgieri a' loro titoli particolari nelle Pompe Sanesi.

Nella Città di Massa di questo Dominio si fa pure in questo giorno Festa solennissima alla Chiesa de' P.P. Reformati, che vogliono i Massetani fosse la Casa dove il Santo nacque nel 1380. e vi si fa Fiera libera d' ogni sorte di roba per tre giorni avanti, e tre giorni dopo. Altri però vuole, che egli nascesse in Siena, e che la casa di sua abitazione, dove pure si trattenne a studio presso alla B. Tomba Tolomei sua Zia, fosse quella posta alla piazza di S. Giusto, che presentemente si appartiene a Gio: Filippo Succhielli Libraio; Casa per celebre per esser quivi morto in una stanza al pian terreno Bartolomeo Carosi detto Brandano. Abbiám detto, che il Corpo del Santo riposa nella Città dell' Aquila, dov' egli morì, e su per gran tempesta da Lodovico X. P.issima Casa d' Argento, mandatagli di Franchia il suo Reat' figliuolo, ma essendosi, che gli avea serbato rubata, gli ne sostituirono un' altra non meno preziosa, ehi Soldati in Argento massiccio, e di valuta di 24. m. scudi.

Solevano i Sanesi in questo giorno far correre un Palio in onore del Santo. E soleva (fino a pochi anni addietro) la Scolaresca Nobile adunata nella Sala del Consiglio, con intervento d' uno de' Sig. di Balla, eleggere i Sig. quattro Consiglieri Scolari pel futuro Carnevale in onore del Santo, antico Protettore degli Scolari Sanesi: la quale elezione si vinceva al partito delle pugna, nella medesima Sala. Ma oggidì

Fatti San.  
1.º. Maggio

Allegretti  
Diario,

oggi si eleggono dalla Balsa stessa, ed i quattro Sig. Configlieri eletti, che sono i Capi del partito di Città, fanno le note pe' Ss. Caporioni, due de' quali la Balsa pure elegge, che sono i Capi del partito di S. Martino. Ma di questi altro luogo.

In questo giorno fu compito nel 1681. il Tempio di Provenzano. Il B. UMBERTO ACCARIGI de' Grandi di Siena Lecceitano passò in questo giorno alle Sedie del Paradiso nel 1343,

*Feria per tutto.*

*Fiera a Massa, e a Sinalunga.*

Nella Domenica dentro l' Ottava di S. Bernardino si fa la Festa alla Compagnia sotto nome del Santo, fuora di Porta Camulla presso i Cappuccini, allato al grande Antiporto, sotto cui si venera l'Immagine di Nostra Donna, chiamata la Sposa di S. Bernardino; perchè quivi il Santo, essendo Giovanetto, andava ogni giorno ad orare, come a suo luogo diremo. La soprad detta Chiesa fu a' tempi antichi dedicata a S. Antonio Abate, e ne parlammo a' 17. di Gennaio. La Confraternita degli Uomini di Campagna, da S. Bernardino denominata, si adunava a' tempi andati dentro il Convento degli Osservanti; e sono pochi anni, che a questa Chiesa si ridusse.

## X X I.

### S. TIMOTEO.

Nel 1621. si fece in Siena la solenne Processione, e Traslazione dell' Miracoloso Crocifisso, da cui fu stimatizzata S. Caterina, collocandosi nel Tempio nuovamente a suo Onore fabbricato, allato alla Compagnia della Santa in Fontebranda. fu straordinaria la Festa, come lungamente riferisce il Conte Farnese, e si celebrò in memoria alle stimate giorno nella Terra di S. Quirico (oggi Feudo de' sig. Marchesi Chigi) Pandolfo Petrucci, Principe, o Tiranno, (come altri disse) della Patria; e fu portato a seppellirsi colla maggior onoranza, che usar si potesse, nel Convento degli Osservanti, presso a Siena, da lui in buona parte ristorato, ed accresciuto. Seppe quest' illustre Personaggio acquistarsi il Principato della Patria, più veramente, che colla forza, colla sua incomparabile Sagacità, mostrando da prima straordinaria Umanità, e Temperanza, togliendo da se, e dalla sua casa ogni soggetto d' invidia a suoi

Cittadini, della Grazia de' quali cercò farsi padrone, in quello stato di cose, che mostrava a tutti la presta rovina della Città; cioè nell' intestina discordia de' quattro Monti. Egli per tanto, come del Monte de' Nove, corse una volta le vicende di tutto il suo partito, essendo esiliato dalla Patria; ma usò in quel caso tanto del suo consiglio, dissimulando l' offesa de' suoi Cittadini, che potè a suo tempo, e luogo ammassare buona partita di gente. Novesca, e con uno improvviso notturno assalto entrare dentro le Mura, e poi dentro il Palazzo medesimo della Signoria, cacciandone i suoi nemici; e facendosi, per consenso de' più, Arbitro della Repubblica: benchè non possa dirsi, ch' egli ne fosse Signore assoluto, essendo gli stati assegnati quindici Compagni nell' Amministrazione del Governo, le Capitolazioni del quale riporta il P. Ugurgieri. Ma siccome egli è solito, che tal volta gli onori alterino i buoni costumi, così Pandolfo non seppe serbare la primiera sua Temperanza, imperocchè si dette ad ingrandire il suo Patrimonio, e da uno stato di 3000. Fiorini arrivò a quello di 300. m. scudi, non senza violenza, e rapina. Fra quegli che fecero più larga strada alla sua grandezza, colla loro caduta, uno fu Niccolò Bòrghesi suo Suocero, il quale opponendosi apertamente a' disegni del Genero, fu da lui fatto trucidare, presso alla Colonna di Postierla, dove ancora si vede in terra una pietra bianca, indicativa di tal fatto: Il perche irritati contro di lui gli animi de' Sanesi, meditarono levarlo di vita, e il capo de' Congiurati fu Leonardo Bellanti: Ma scopertasi la trama, e potendo il Petrucci mandar tutti sotto il filo della Mannaia, usò con loro un generoso perdono; volendo, che quest'atto di clemenza gli servisse a riguadagnarsi l'affetto de' suoi Cittadini, i quali dalla crudeltà praticata da lui contro il Bòrghesi, si erano dal suo partito allontanati.

In appresso coprì sempre mai sotto l'apparenza d' Amore del Pubblico Bene gli oggetti del suo ingrandimento; non senza ingrandire ancora molti de' suoi Amici, per farsi forte con quelli; e ciò accadde quando tolse certa parte di possessioni alle Terre più ricche dello Stato, facendone patrimonio ad alcune Famiglie, che voleva obbligarli. Ma, mentre egli si rinforzava di questa maniera dentro la sua fortuna, s' indeboliva il corpo della Repubblica; e particolarmente al di fuori per lo Contado, spogliato da lui di sostanze, nelle persone de' migliori Terrieri; onde Cesare Borgia infestatore di tutta l' Italia prese il tempo di venire sopra i Sanesi, avanzando fino a Pienza l' Armi sue, indirizzate all' acquisto del nostro Paese, ed alla cacciata del Petrucci. Ed allora fu una di quelle volte, che Pandolfo vestendosi a Zelo della pubblica Libertà, protestò partirsi di Siena (come fece) per levar da lei il maggior bersaglio dell' invidia.

*Veggasi il  
Malev. dall'  
anno 1494.  
all' 1512.*

*Il Giovio  
negli Elogi  
degli Uomi-  
ni illustri.*

*Il P. Ugur-  
gieri Pom.  
San. p. 2. pag  
57.*

*Bardi Istor.  
San. mano-  
scritta.*



dia del Borgia, e così salvarla, dal suo canto, da que' pericoli, a' quali egli avesse potuto esporla. Ma chetatafi quella Borasca, fu Pandolfo dall' onorato esilio, per decreto pubblico, richiamato; e ristabilito nella sua primiera Autorità pensò raddolcirsi al possibile gli animi de' Cittadini per via di sopprimere alcuni abusi, che riuscivano di gran pregiudizio alla Repubblica, come la vendita delle Potestarie, e Vicariati, facendo, che la Bafia ordinasse, che si traessero da' Bosfoli; e pensò altresì appoggiarsi all' amicizia delle vicine potenze, come de' Pisani, e degli Aretini; ma principalmente della Repubblica Fiorentina, con cui cercò allungare la Tregua, col patto [come scrisse il Giovio] di relassarle Montepolciano, dalla sua obbedienza in que' tempi allontanato.

Ma è da correggersi il Giovio sopraddetto, il quale dice, che Montepolciano fosse da Pandolfo venduto nel fine del Ponteficato d' Alessandro VI. e che per tal fatto conoscendo contro di se sdegnati i Sanesi, e vicini a rivoltarsi, sen' andasse per la terza volta in esilio; imperocchè non fu Montepolciano relassato a' Fiorentini, se non nel 1509. a tempo di Giulio II. il quale conoscendo essere quella Terra lo scandolo della Toscana, s' interpose col mezzo di Montig. Simonetti suo Legato, acciocchè si rendesse a' Fiorentini: e ne fa testimonio il nostro Malevolti, il quale siccome discolpa il Petrucci dall' avere alienata così buona pezza da questo stato, così par, che non lo scusi (benche chiaramente non se ne spieghi) d' aver sollecitata la morte a Pio III. suo Concittadino, che non bastò un mese intiero nella Sedia Romana; imperocchè lo stesso Pio non vedeva volentieri un Cittadino, d' un ordine dal suo diverso, tanto sopra gli altri avanzato, ed avrebbe potuto interporre de' potenti ripari alla grandezza del medesimo. La malizia d' Antonio da Venafrò Consigliero confidente di Pandolfo, ed Uomo di macchine non sempre appoggiate alla Pietà, ed alle buone Leggi, poteva fomentare questi, e peggiori consigli: Ma quello che di ciò si fosse, il vero fu, che salito Giulio II. nel foglio del Vaticano, tornarono gli affari di Pandolfo a camminare a buon vento, essendosi guadagnata la grazia del Papa fino ad ottenere il Cappello Cardinalizio per Alfonso suo figliuolo, disegnando Borghese suo Primogenito alla successione del Principato della Patria. Non andarono però appieno i suoi disegni, avendo la Fortuna mostrata dopo la morte di lui diversa faccia a' suoi Figliuoli, i quali (come poco appresso diremo) provveduti di minore accortezza del Padre, non seppero mantenersi quell' autorità, ch' egli loro avea lasciata; tanto che quattordici anni dopo la morte di Pandolfo caddero essi, e la loro Famiglia dal Principato, che per circa 50. anni aveano goduto i Petrucci.

E perche in mezzo a molta Invidia serbavasi, ancora dopo la morte, in  
molto

molto credito il nome di Pandolfo, non mancò la Repubblica celebrare l'Essequie sue con tant' onore, quanto al più amato Principe si farebbe apprestato. Onde stimando, che il racconto di quelle funzioni, e di quel Cerimoniale, potrà forse riuscire a molti gradito, vogliamo stendere quella stessa memoria, che truovasi registrata nel Libro delle deliberazioni della Balia, dell'anno 1512. Libro segna-  
to D num.  
48. fo. 4.  
nell' Archi-  
vio delle re-  
formazioni.

Die 21. Maii 1512. hora vicesima secunda obiit Magnificus vir Pandolphus Petrucci in Terra S. Quirici dum veniebat ex Balneis S. Philippi.

Die 22. Maii Paulo Casareo Priore. Magnifici Domini Domini Officiales Balia Civitatis Senarum convocati &c. audita immatura morte felicis memoria Pandolphi Petrucci coram Collega deliberaverunt in funeralibus suis quod fiat sibi Pannum sericeum cum Armis Reipublica Senarum & Item Pennones cum Stendardo, & supervestibus, & cera convenienti; Item deciderunt, quod die sepultura. & mane vigiliarum non aperiantur Apotheca, & quod Prior eligat sex, qui habeant plenam auctoritatem, quantam habet Collegium Balia esequendi omnia pradicta, & expendendi in pradictis prout eis videbitur, & etiam si videbitur facere ultra pradicta aliquid aliud possint, & habere illam eandem auctoritatem, & omnia tractant plenam auctoritatem inveniendi denarios pro omnibus, & singulis supradictis, & fieri faciendi apothecas, & fuerunt electi infrascripti, videlicet. Antonius Maria de Cinughis.

Petrus Burgbesius.

D. Jo. Palmerius.

Jacobus Domini Gionta.

Antonius Blasii de Ptolemcis, &

Georgius Verius.

Et deliberaverunt, quod Collegium vadat ad visitandum Burgbesium, condolendum, & offerendum collegialiter.

Die dicto primi Viri supradicti sex deliberaverunt, quod fiat pannum Braccati auri pulcrum cum lista Velluti cremisi alti, & bassi, & Pannum sit brachiorum viginti sex, cum lista circum circa velluti Cremisi brachiorum viginti octo cum duobus pilis. Item Stendardum honoratum, & magnum cum Banderiis. Item cum decis Doppereiis grossis, & re-tortis cum triginta Staggiolis, & fiant quatuor banderola, videlicet dua Damasci, & duo Taffetta cum supravestibus solitis nigris, & albis, duo Pennones, unum Damasci, & alterum Taffetta, & unum Stendardum magnum rubeum cum Leone.

Et deliberaverunt, quod assignamentum pro expensis supra, & infrascriptis intelligatur, & sit super Ducatos septingentos, teneantur solvere illi qui fuerunt capti in Terra Asinalonga pro homicidio commisso per eos, & id quod importabunt ad. expensa.

Et deliberaverunt quod pannum Broccati supradictum vadit integrum sine aliquo diminutione, aut expensa cum omnibus farnimentis obsequii dicta dicta Capriola.

Et deliberaverunt, quod Potestates, & Vicarii, seu Amici, & benevoli Teptasum Comitatus teneantur fieri facere Doppieria, cum Armis dictarum Communitatum, & cum Staggiolis, & teneantur dicta Comitatus, in hac cor salvare secundum eorum voluntatem.

Et deliberaverunt, quod Alexander de Rocchis, Baptista Biagini, & Prosper de Vignallis curent quod homines de Massis veniant ad ferendam ceram in funeralibus dictis.

Die 23. Maii supramis Viri suprascripti deliberaverunt, quod pannum Broccati intelligatur, & sit datum, & donatum Opera S. Maria Ecclesie Cathedralis, non obstante quarumque alia deliberatione, cum hoc quod tendatur mutuare in funeralibus Magnifici Randulphi usque ad observantiam, & ad fratres teneantur ipsam restitutionem.

Et deliberaverunt quod detur pro elemosyna fratribus S. Francisci decem parva Doppieriorum librarum quatuor pro quolibet parva, & teneantur ad fratres retinere cor accensos circum Corpus d. Magnifici Randulphi dum erit in Ecclesia eorum.

Die 29. Maii fuerunt celebrate Vigilie in Ecclesia Cathedrali pro d. Magnifico Randulpho hora 23. cum dimidia in quibus intervererunt Primates Civitatis, & multitudo maxima, & Civium, & Mulierum, Affinium, & amicorum.

Die 24. Maii hora 20. Collegium Balia Collegialiter cum Stendardis, & Cera supradicta accesserunt ad Domum Haredum Mag. Pandulphi, & in Ecclesia S. Desiderii, & associaverunt Haredes defuncti ad Portam Domus ejus, & sedendo Haredes, & Consanguinei in terram pro more, Petrus Marinus Fulginas Orator eloquentissimus habuit luculentam orationem non sine lachrymis omnium. Deinde associati ad Haredes & d. Collegio, & a Vicario Archiepiscopi, & ab Episcopo Brittonum, ab aliis quam plurimis Prælati, a Viceregere, a Collegio Doctorum Juris Civilis, & Canonici, ac Medicorum, & cum omni Populo accesserunt ad Portam Tusorum, ubi invenerunt Cadaver Defuncti sub Baldacchino positum cum Armis Domus sue, Portatum ad pluribus, & pluribus Juvenibus Civitatis. Præcesserunt Stendardi Reipublicæ, & Domus sue, deinde Cera Terrarum totius comitatus in num. deinde Cera Domus sue, deinde Reipublica, & prius plurimarum Civitatis, & Domum particularium, ac etiam Canonicarum, & plurimorum officiorum.

Venerunt omnes Regula cum integro num. Religiosorum suorum, & nullus Clericus, aut Religiosus fuit in Civitate, qui non accederet ad funerals, & habuisset ceram. Intervenerunt etiam plurimi, & plurimi Oratores Terrarum venerunt per plateam Hospitalis, & trans-

verunt

peruna ad Osium. Domus Defuncti ubi erant Uxor, Filia, Nepotes, & consanguinei sparsa capillis percutientibus manibus cum magno fletu ipsorum, & omnium adstantium, pertransiverunt per Crucem, Invasione usque ad Eadem, & ad Ecclesiam S. Francisci in qua fuit positum Corpus Defuncti donec recesserunt Clerici, & Layci, qui intervernerunt contin ad funeralibus, Quibus omnibus discessi, Fratres observantia S. Francisci associaverunt Corpus defuncti ad Ecclesiam Capriola, in qua fuit sepultum hora tertia noctis, & prius a Scultoribus formatum cuius anima requiescat in pace. Die sequenti in mane fuit celebratum Officium in Ecclesia S. Desiderii; Deinde in Ecclesia Cathedrali, & subactus Castellum; Pannum bractati super Arcam positum, ubi fuit celebratum Divinum Officium more Pontificio, & infra solennia Mag. Joannes de Luciniano Ordinis Minorum S. Francisci habuit etiam luculentissimam orationem in laudibus Defuncti, & multa alia fuerunt omittat, & peracta, qua non sunt scripta in libro hoc.

Qui pare finalmente il proprio ludgo, che della Nobilissima Signorile sua Famiglia Petrucci si porti qualche memoria. A Lei dunque si assegna comunemente da' nostri Scrittori in questa Città medesima l'origine, e trovasi il primo Rifeduto nel supremo Maestrato Petrucci Gio di Cambio nel 1249, il quale Cambio vedesti descritto nel Generale Consiglio fino del 1260, e nel 1262. Egli fu uno degli Ambasciatori pe Comune di Siena a' Fuorusciti, che dimoravano in S. Quirico. Dall'eme del soprad detto Petruccio fiorirono al Mondo molti illustri Personaggi: e per farsi dall' insigni servi di Dio in un primo duogo; uno fu il B. Gio: Battista Servita Martire invitto, abbruciato nel Monastero di quell' Ordine in Praga nel 1420 dagli Eretici. Il secondo fu il B. Giacomo Francescano Vescovo di Sessa, e posto in questo libro a' 4. di Febraio, il quale fu ancora Uomo di gran Letteratura, e scrisse in verso eroico latino la Vita del B. Jacomo della Marca. In Terzo ludgo la B. Agnese Domenicana, il cui passaggio al Cielo fu scritto a' 22. id' Aprile, a' quali possono aggiugnersi Fra Giovanni, e Fra Cristofano Zoccolanti, i quali sotto le volte del Convento della Capriola si veggono dipinti col diacono dema, e col titolo di Beati vengono riferiti dal P. Lombardelli.

Seguendo nell' Ordine Ecclesiastico Alfonso di Pandolfo, essendo Vescovo di Chiusi fu onorato del Cappello Cardinalizio da Giulio II. avito a rispetto del Padre; e fu poi il maggior Architetto della Fortuna di Paolo Leon X. ma venuto finalmente seco in diffidenza per aver il Papa fatto scacciar di Siena Fabio, e Borghese Fratelli di lui, e per aver dubitato, che Alfonso gli avesse tramata la morte, fu privato del Cappello, e della vita nel 1517. Raffaello di Jacomo Petrucci Vescovo di Grosseto fu dallo stesso Papa Leone, pochi mesi dopo la morte d' Alfonso, vestito della Porpora Cardinalizia coll'

Memorie  
della Famiglia.

ministrazione della Chiesa di Sovana, di Bertinoro, e di molte  
ricche Badie, era stato prima aiutato dallo stesso Papa a conquista-  
re il dominio della Patria col discacciarne Borghese, e Fabio suoi  
congiunti, figliuoli di Pandolfo, che n'era stato primo Principe,  
parte stette allato di Papa Leone in Roma, e parte dopo la morte  
di lui al Governo di Siena, dove sostenne tanta autorità, quanto  
Pandolfo medesimo, benché non gli riuscisse guadagnarsi tanto gli  
animi de' Cittadini: morì nel 1522. Angelodel Cav. Acchille fu Vescovo  
di Bertinoro. Federico nel 1513. Vescovo di Gallipoli. Ri-  
naldo nel 1516. fu Oratore per la Repubblica all'Imperatore, in-  
di nel 1522. a Papa Clemente VII. e Auditore in fine della Ruota  
Romana, e del Sacro Palazzo: Tenne egli pure il Pastorale di Forlì.  
Lattanzio nel 1516. fu Vescovo di Sovana. Pietro nel 1510. Vescovo di  
Bertinoro. Alfonso d'Antonio Maria nel 1620. Vescovo di Chiuci. E  
per ultimo Alessandro ebbe la Sedia Arcivescovale di Siena, in cui mo-  
rì l'anno 1628. in grande stima della Corte Romana, e de' Principi,  
lasciando molte memorie della sua Pietà nel Clero Sanese, e della sua  
Magnificenza nella Villa Signorile di S. Colomba, in cui da' fondamenti  
fabbricò quel nobilissimo Palazzo, che vi si vede, e che oggi s'appartie-  
ne al Collegio Tolomei. Fu a questa Profapia aggregato il Card. Pier  
Matteo Petrucci di Jesi, e riconosciuto da' Petrucci Sanesi per della  
loro Conforteria, indi fin sotto il 31. Gennaio 1686. ascripto cogli  
altri del suo Ramo, e loro discendenti alla Nobiltà Sanese dal Col-  
legio di Balla. Facendo passaggio a' Politici, troviamo nel 1414. Checco Rosso Am-  
basciadore al Re di Napoli in Perugia, e nove anni appresso a Ma-  
tino V. ad offerirli questa Città per residenza del Concilio. Il me-  
desimo nel 1424. fu fatto Cavaliere, e andò Podestà a Bologna, e  
dopo a Pisa. Antonio di Checco Rosso nel 1430. fu Ambasciadore  
a' Fiorentini per confortargli alla pace co' Lucchesi, ed essendo nel  
detto anno Podestà di Pisa soccorse di gente i Lucchesi medesimi.  
Egli fu in questi anni Podestà di Bologna, e poi di Perugia, e di lui  
riparleremo qui appresso fra' Soldati. Lodovico fu Oratore pei Sa-  
nesi al Re di Napoli nel 1446. e nel 1447. Andreuccio andò pure  
Oratore per la Città al Re d'Aragona, e a Papa Eugenio IV. Ac-  
chille fu uno de' Cavalieri creati dal Duca di Calabria a Porta Nu-  
ova nel 1480. e siccome era eloquentissimo dicitore, per quanto scrive  
il Campana, ed il Feretrio nella sua *Sena Vetus*, gli furono commes-  
se dal Pubblico varie solenni Ambasciate, come a Sisto IV. ad A-  
lessandro VI. ed al Re di Napoli, e nel 1485. lo troviamo Podestà di  
Foligno. Alessandro nel 1484. fu Podestà di Lucca, a cui servì mol-  
to col consiglio, e colla Spada, e perciò onorato nella sua partenza  
con pubblico decreto dell'Inferne della Repubblica, essendo lui co-  
suo

suoi discendenti aggregato a quella Nobiltà. Borghese figliuolo di  
 Pandolfo, succedette al Padre nel Principato della Patria; benchè al  
 Padre non riuscisse eguale nella prudenza, le convenisse però di  
 Siena Troadondineno del buono accoglimento appreso il Re di  
 Napoli; e fu da lui fatto Barone. A questo sostenne nel governo  
 Raffaello, di cui parlammo al luogo de' Cardinali, e da Raffaello fu  
 lasciato Francesco quarto Principe della Patria di questa Casata, cui fu  
 tolta la Signoria, e riposta poi dopo qualche tempo nelle mani di  
 Fabio di Dandolfo; il quale pure non potè tenerla nè per se, nè per  
 i suoi successori, non giovandogli l'assistenza di Clemente VII. suo  
 parente, per via delle nozze contratte colla figliuola di Galeotto de  
 Medici. Fabbrizio nel 1552. fu uno degli eletti alla riforma del  
 nuovo Reggimento; dopo la cacciata degli Spagnuoli. Giovan Maria d'  
 Antonio Cav. di S. Stefano fu nel 1563. Ambasciatore al Re di Fran-  
 cia pel Gran Duca di Toscana, ed essendosi trattenuto sette anni  
 in quella Corte, servì a quella Corona in qualche parte per la re-  
 conciliazione cogli Ugonotti. Lorenzo Petrucci per parte de' nostri  
 Principi, della Città, e della Compagnia di S. Caterina in Fiente  
 Branda portossi nel 1636. a Roma, per sostenere [ siccome fece a sue  
 spese ] la difesa delle Stimate della Serafica nostra Concittadina,  
 già grandi anni nella Chiesa combattute, e ne ottenne il memora-  
 bile Decreto da quel Pontefice; di che altrove abbiamo parlato; on-  
 de meritò, che nella Chiesa, al Santissimo Crocifisso in Fonte Bran-  
 da dedicata, se gli alzassero le memorie in marmo, e nella Chiesa  
 ancora di S. Domenico.

Uomini altrettanto rinomati ebbero i Petrucci nelle Lettere, e nella  
 Spada: e per farsi da quelle, basterebbe il nome solo di Federico per  
 molti nomi. Questi è quel celebre Giuriconsultò di cui parlammo  
 poco addietro nel catalogo de' Legali Sanesi, che fu in *Storia* Ma-  
 stro di Baldo, e che scrisse quanto dicemmo, ne primi del *Vol. 10.*  
 Camillo fu ottimo Poeta, come ci avvisa il Feretrio nella *Storia*  
*Vetus*. Un altro Camillo fu mentovato nel sopradetto Catalogo,  
 siccome Zoroastro Auditore della Ruota Genovese.

Nella Spada non pochi se ne truovano de' valenti cercando fra' nostri  
 Scrittori, e tra molti altri Fra Guglielmo Gerosolimitano riceve' nel  
 1420. in guardia la Cittadella di Lucca. Bartolomeo sostenne in Si-  
 ena fortemente la parti della sua Fazione novessa nel 1530. contro i  
 Popolari. Achille, come benemerito della Francia, e della Chiesa,  
 tolse la vita all' Ammiraglio Coligni Eretico perfidissimo, nemico  
 del Duca di Ghisa suo padrone: Fatto di tal conseguenza, che potè  
 riportarsi col pennaello nella Sala Vaticana, dalla quale nella nostra  
 Sala Concistoriale ne passò ultimamente la copia. Gio: Maria di  
 Niccolò servì Capitano d' Infanteria alla Repubblica, nell' ultime

To. II. man.  
 anno d.

Tom. all' an.  
 d.

Guerre siccome Muzio di Francesco fu Capitano, e Commissario delle Vettovaglie per la Signoria Sanese ricoverata in Montalcino. Girolamo, e Giulio, Ippolito, e Niccolò furono trascelti da Cosimo I. pel suo nobilissimo Ruolo degli Uomini d'Arme. Lorenzo fu in Alemagna Capitano d'Infanteria, e Governatore di Presburgo. Tredici Cavalieri di S. Giovanni si contano in quest' Albergo, ed uno dell'Ordine di S. Michele di Francia, senza i moltissimi, che portarono, e portano la Croce Pisana; fra' quali il Cav. Pompilio dopo aver comandato ad una Galea di S. Stefano, fu Castellano di Montepolciano, e Capitano di quella Banda.

Al Sello Donnesco ancora debbono riportarsi molte glorie di questa Casa, per le virtù di Caterina, Aurelia, Cassandra, e Girolama Gentildonne chiarissime presso di noi. Caterina Dama di perfettissima bellezza, e di più perfette doti d'animo, fu così cara all' Imperator Sigismondo, quando stava in Siena (come racconta Enea Silvio) che essendo morta in quel tempo, volle quel gran Signore onorare colla sua presenza l'esequie di lei, e di più farle sopra la sua stessa Sepoltura un suo Figliuolo Bambino Cavaliere. Aurelia, e Cassandra poetarono in volgare, come si vede nella raccolta di Rime d'alcune Nobili Donne fatta da Lodovico Domenichi, e ne' discorsi del Materiale. Intronato de' Giuochi Sanesi. Giulia fu similmente amica delle Muse, ed erudita in ogni sorte di Letteratura; e così pure Girolama; e del favellare arguto loro nelle celebri Veglie di Siena fa replicata menzione il Materiale mentovato.

Possedette la Famiglia Petrucci più Feudi, cioè Montautolo di Maremma donato dalla Repubblica a Pandolfo Petrucci; La Marfiliana pure a lui donata, il Monte Argentario, ed i Castelli di Scerpenna, e di Stacchilagi oggi rovinati.

Alla Magnificenza di Pandolfo Petrucci si riferiscono l'aumento, e miglioramento della Chiesa, e Convento dell'Osservanza; e della Chiesa di S. Spirito. Il Monastero (adesso distrutto) di S. Maria Maddalena fuor di Porta Tufa ed il Palazzo (da lui così detto) del Magnifico, che oggi s'appartiene al Sig. Scipione Savini, allato alla Chiesa di S. Giovanni: ed il Palazzo, ch'è del Gran Duca, era similmente di questa Famiglia.

Alcuni Petrucci del Ramo del Card. Raffaello furono denominati Palleschi dalla dipendenza, che questi ebbe dalla Casa de' Medici, e principalmente da Leon X. le cui Palle volle inquantare nell'Arma.

Epist. 244.  
lib. 1.

Ugurg Pom.  
San. P. 2.  
fo. 412.

SOLE IN GEMINI.

S. Gio.

**S. GIULIA V.** delle cui Reliquie si serbano nella Cappella Pontificia nella Metropolitana.

Fu istituita nel 1594. la Congregazione de' Sacri Chiodi dal P. Tejo Guerra da Siena, di cui si parlerà al giorno della sua morte.

Nel 1667. chiuse in questo giorno quegli del suo glorioso Ponteficato *Alessandro VII.* Papa Sanese, lasciando a vivere la sua memoria, nelle più insigni Fabbriche, per le quali la moderna Roma ardisce metterli a confronto coll' antica. Una di queste è il gran Portico della Piazza di S. Pietro, la Scala Regia del Palazzo Vaticano, gli Ornamenti, Basi, e Statue, che sostengono la Cattedra di S. Pietro, la Chiesa, e Cortile della Sapienza, alla quale fece di fondo la Libreria, la Facciata di S. Andrea della Valle, la Strada Augusta del corso Romano raddrizzata, ed arricchita di Fabbriche, colla Porta del Popolo risarcita, siccome la Chiesa degli Agostiniani, a detta Porta contigua, dove si vede la Cappella Gentilizia di sua Famiglia: lasciando sotto silenzio molte, e molte più, che basterebbero a dar gloria ad un altro Ponteficato. Fece edificare in Siena la facciata del Refugio, e la nobilissima Cappella nella Metropolitana ad onore di quell' Immagine antichissima di Nostra Donna, che sopra ogn' altra in Siena è venerata, siccome quella, che si chiama l' Avvocata della Patria, di cui a suo luogo diremo: Non senza ristorare nella maggior parte la Cappella di S. Giovanni, ed arricchire la detta Basilica con diversi preziosi doni, come la Rosa d' Oro donata al Capitolo, la superba Coltre che suole spiegarli ne' dì solenni sopra l' Altar Maggiore, l' Urne di molte sacre Ceneri di Martiri, ed i nuovi Depositi de' Corpi Sacrosanti de' nostri Quattro Santi Avvocati. Accrebbe l' entrate de' Canonici colla Badia Bolognese detta del Murello, ed aggiunse loro la dignità dell' Arcipretato, la cui nomina s' appartiene oggi a' Principi di Farnese.

*Vegasi al  
giorno della  
Concezione.*

Al Seminario Arcivescovale di S. Giorgio fece dono di grosse somme dandogli di più il fondo per quattro Nobili Convittori, l' elezione de' quali a' Principi di Farnese pure oggi s' aspetta. Alzò da' Fondamenti la Chiesa d' Ancajano Parrocchiale della sua Villa di Cetinale, dove esso da Giovanetto fece gran parte de' suoi studj: E finalmente poche Chiese sono in Siena, e poche Famiglie, che egli non lasciasse largamente beneficate. Fu questo Pontefice, il primo, che introdusse nel Cerimoniale Romano di portare per la Processione del Corpus Domini il Venerabile in ginocchi; e domesticamente la Stola Sacerdotale. Scrissero molti le azioni memorabili di lui, ma meglio di tutti il Card. Sforza Pallavicino, che precedentemente a suo comando scrisse la grande Istoria del Concilio di Trento. Nove Pontefici suoi Figliuoli conta Siena fino a questo sopradetto giorno cioè, S. Gio-



S. Giovanni I. Bonifazio VI. S. Gregorio VII. ALESSANDRO VIII. Pio II. Pio III. Marcello II. Paolo V. ed ALESSANDRO VII. Uno Figliuolo di Donna Sanese, cioè Giulio III. che nacque di Cristofano Saracini: Cinque aggregati alla nobiltà Sanese, cioè Giulio I. e Paolo II. Innocenzio VIII. Pavolo III. Gregorio XIV. Un altro Vescovo di Siena (oltre i due Pij) cioè Eugenio IV. Tre orlandi, da Siena, cioè Sisto V. Clemente VIII. e Urbano VIII. In questo giorno nel 1448. Niccolò V. ordinò che la Processione del Corpus Domini, la quale si faceva per l' addietro solo da Frati del Carmine, si facesse dal Clero Metropolitano.

*Tizio all'an  
c.*

### XXIII.

#### S. DESIDERIO.

Festa alla sua Chiesa Parrocchiale, dove il Pubblico manda lib. 12. Cera. Quivi il Card. Metello Bichi Arcivescovo di Siena eresse la prima volta il Seminario Arcivescovale, non senza dotarlo con molte delle sue facoltà, che poi al tempo d' Alessandro VII. passò a S. Giorgio. In questa Parrocchiale suol fare le sue adunanze il Collegio de' Filosofi coll' occasione di ammettere qualche novello Dottore: Siccome vi si raccoglie a consiglio la Contrada dell' Aquila. Quando in S. Desiderio adunavansi gli Uomini di Guerra, faceva quella Compagnia per impresa un Campo Rosso, con due Archi bianchi coronati di merli, e sopra un Gallo: Forse per esprimere la Porta Salaja, e Gallaja quivi appresso; oggi la Costaccia, o Beccaria.

*Feria d' Banchetti, e Pupilli.*

### XXIV.

#### S. SERVULO.

Niccola V. ripose in questo giorno del 1450. nel Catalogo de' Santi il Nostro S. Bernardino: perlocchè si fecero in Siena gran feste, come si dirà a' 14. di Giugno. Scrive l' Autore della Vita di S. Caterina da Bologna, che ella si trovasse presente in Spirito alla soprad detta Solennità. Fu il Santo Canonizzato sei anni dopo la sua morte; e farà qui a proposito riferire, come mentre si compilava in Roma il Processo sopra la Santità del Medesimo, il Corpo del B. Tommaso Fiorentino Osservante operava in quella Città molti miracoli; onde S. Giovanni da Capestrano allora Generale dell' Ordine.

*Croniche di  
S. Fran. lib.  
11. p. 3. nella  
vita del B.  
Vita del B.  
Pietro Petro  
ni, e sue no-  
te lib. 3. c. 12*

Ordine inginocchiato al suo Sepolcro gli comandò, che cessasse da' medesimi; finchè si terminasse l' opera della Canonizzazione di S. Bernardino già incominciata; avvengache parevagli recare qualche impedimento a quella; e così succedette, fino al sopradetto giorno, che S. Bernardino fu Canonizzato: continuando di poi il B. Tommaso a far grazie, come per l' avanti.

## X. X V.

**S. GREGORIO VII.** Pontefice degli Aldobrandeschi, Famiglia delle Grandi del Contado Senese, di cui serbasi nella Metropolitana il Braccio destro. In diversi luoghi di questo Libro parliamo delle sue gloriose azioni, una delle quali, cioè, il ridurre l' Imperatore Errigo penitente a suoi piedi, si vede espressa nella Sala del nostro Eccellso Concistoro, Veggasi la sua Vita presso il Ciacconio, i Padri Bollandisti, e ne' secoli Benedittini. Solemnizza la Città di Sovana del nostro Dominio la Festa di questo Santo, che appresso di lei ebbe il Natale, e vi concorrono tutte quelle vicinanze ad una Fiera libera, che in tal giorno suol farvisi.

**S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI** passò al Cielo in questo giorno, e si va perciò alla Festa al Carmine, ad ascoltarvi la mattina il Panegirico.

Altra volta dicemmo, che dalla Famiglia Illustrissima de' Pazzi Fiorentini di S. Maria Maddalena, che in questo giorno si celebra, i nostri Cinughi Senesi ebbero origine; ed oltre il testimonio dell' Abate Gamurrini, di Celso Cittadini, e del Bulgarini, cel pruovano chiaramente le memorie de' nostri Archivi.

Imperocchè al Libro de' Configli della Campagna si truovano Andrea, e Battista Fratelli, figliuoli del già Buonconte de' Pazzi di Valdarno, che si titolavano allora de' Cinughi; e dopo questo, morendo in Siena nel 1427. Giovanna di Guasparre Pazzi ( a cui dirizzò qualche lettera S. Caterina ) fu seppellita nell' Avello de' Cinughi in S. Domenico: E nel 1514. Anton Maria di Checco Cinughi Senese fu dichiarato Cittadino Fiorentino, come discendente dall' antico da quella Città.

Rimettendo per altro chi legge a tutto quello, che de' Pazzi tante celebri penne anno lasciato scritto, ci stringeremo nelle sole notizie, che a' Cinughi s' appartengono. Ranieri, e Ruggiero Fratelli fuorusciti di Fiorenza ebbero in Siena pubbliche amministrazioni nell' anno 1231. ed erano del partito Ghibellino. Gino d' Ugo di Pazzo ( che formò il nuovo Cognome ) fu Ambasciadore pe' Senesi al Papa nel 1296. E Francesco suo Figliuolo fu uno de' 4. Proveditori di

Volume 3.  
dell' Ist. Geo-  
nalogica fo  
120.

dell' ann.  
1387. fino  
al 1391.  
fo. 57.

Libri de'  
Mor. di quel  
tempo.

Croni. di S.  
Fran. lib. 11.  
p. 3. nella vi-  
ta del B.  
Vita del B.  
Pietro Petro-  
ni, e sue note  
lib. 3. cap. 12.

Bic-

*Memo. in sa-  
vola appreso  
la Famiglia*

*Diploma ro-  
gato Ser An-  
tonio, di Ser  
Gio: da Sie-  
na.*

Biccherna nel 1339. Mino di Cino d'Ugo fu Messere di S. Maria della Scala nel 1351. Niccolò di Cino d'Ugo lasciò nel 1349. memorie insigni della sua Pietà, poichè, oltre a molti più Legati a diverse Chiese Sanesi, lasciò la fondazione della Certosa di Belriguardo, di cui parlammo in altro luogo. E Cino di Checco da Anghiesso nel 1450. Rettore di S. Maria della Scala, e per la buona condotta in molti affari riportò dalla Repubblica più Privilegi. Giovanni Vescovo suffraganeo d'Oristano, e poi di Chiuci, ebbe da Pio II. il primo Pastorale di Pienza, e di Montalcino nel 1462. quando quegli etesse l'una, e l'altra Terra a Vescovado, e lasciò in Pienza medesima, dove per lo più volle risiedere, molte memorie verso quella Chiesa sua Sposa: e finalmente fabbricò in Siena sotto il Poggio Malevolti la Chiesa di S. Maria delle Nevi, dotandola di più Offizianti, e facendola Padronato di due de' più vecchi della Casata. Fra Filippo Girolamo di Valerio Cavaliere Gerofolimitano ebbe da Alessandro VII. il comando d'una Galea, ed appresso il Governo di Givitavecchia; indi da Clemente IX. fu eletto Sargente Maggiore delle Truppe Italiane in Roma, e nella spedizione di Malta sopra gl' Infedeli della Morea fu Commissario Generale delle Galee. Monsig. *Settimo* oggi vivente, avendo nella Corte Romana fatta la mostra più lodevole d'un incorrotta Vita Ecclesiastica, e d'una salda Dottrina, e Prudenza, è stato dal Regnante Pontefice trascelto per Vicario Generale della Diocesi d'Urbino sua Patria; ed ultimamente dal nostro Collegio di Bahia fu proposto fra i Soggetti stimati più meritevoli della Mitra Sanesi Arcivescovale.

In tal giornata nel 1410. venne il Re Luigi di Napoli in Siena con 400. Cavalieri Franzesi, da' quali si fece una solenne Giostra al Prato di Cumulha, come dice il Tommasi all' anno sopraddetto.

Sigismondo Tizio scrive che nel 1454. si ritrovasse in Chiuci, questo medesimo giorno, il Corpo della Real Vergine, e Martire S. Mustiola, indicato dalla medesima in visione ad alcune fanciullette, a diversi Religiosi, ed al Vescovo, il quale lo trasportò colle più onorevoli cerimonie alla Chiesa degli Osservanti, dove oggi si custodisce.

## XXVI.

### S. FILIPPO NERI,

Festa a S. Giorgio, dove stava una volta la Congregazione dei Sacri Chiodi, in cui il Santo medesimo fu ascritto, e di cui, dopo Santificato, fu Protettore. Oggi è dedicato al suo Patrocinio gli Scolari

Isti di quell' Università Arcivescovale, e solennizzano questo giorno con diverse solenne dimostrazioni, e particolarmente con un Panegirico in sua lode. A detta Festa suol precedere un Triduo coll' esposizione del SS. Sacramento.

Festa alla Parrocchiale di S. Andrea, ceduta fin dall'anno 1708. alla Congregazione dell' Oratorio, alla quale ha dato la nostra Patria molti soggetti, che anno segnate con eroica imitazione le vestige del Santo Fondatore; tra questi il Cardinal Tarugi Arcivescovo di Siena, e Nobile Senese per aggregazione, che fu il primo Figliuolo di S. Filippo; Monsignor Giulio Sansedoni Vescovo di Grosseto amichissimo pure di lui, il quale quando il Santo morì li pose in petto il suo Crocifisso, che è quello, che di presente ancora tiene; il P. Buonfigliere Cacciaguerra uno de' primi compagni del S. Padre, sepolto con un Elogio espressivo delle sue perfezioni in S. Girolamo della Carità di Roma; Ercolano Ercolani di S. Quirico; Il Venerabile Teio Guerra, che se non fu della Congregazione dell' Oratorio, almeno del Santo Neri fu discepolo di detto, ed ultimamente il P. Mariano Sozzani morto in Roma in credito di grande amicizia con Dio, e tolto, per quanto dicono, dalla morte alla Dignità Cardinalizia, con cui designava di premiare le sue virtù, ed onorare il Sacro Collegio Appostolico il Santo Pontefice Innocenzio XI.

Nel 1310. armati in Siena i Popolari esclusero dal Reggimento le Famiglie de' Grandi (cioè quelle d'antica Nobiltà, e che avean qualche potenza in Contado, dalla quale al Popolo pareva restar soverchiato) ed il Malevolti tutte le nomina con quest' ordine, che appresso, cominciando dal Terzo di Città, *Turchi, Saracini, Giacoppi, Zimarri, Guidi, Gregori, Scotti, Domenichi, Mastinelli, e Cani, Codennacci, Gollucci, Incontri, Mareseotti, Manetti, Mazzenghi, Forteguerri, ed Antolini, Incorvatti, Bosti, Conti, Baroncelli, Montecchiefi, Mignanelli, Trombetti, Giuseppe, Guccioli, Gherardini, Sansedoni, Ugurgieri, Arzocchi, Aldobrandini, Giotti, Marconi, Menzolembardi, Renaldini, Piccolomini, Ruslicchini, Guastelloni, Ragnoni, Bozzi, Ormanni, Caoli, Amidei, Guicciardi, Pagliaresi, Rigoltschi, Caccianivoli, Tebalducci, Belmonti, Uliuieri, Polacani, Tolomei, Salvani, Prouenzani, e Ciabatte, Guinisi, Orlandi, Boccacci, Ciuccioli, Vittiani, Accarigi, Galvani, Albizi, Lottorengbi, Buonsignori, Pallazzei, Rossi, Salimbeni, Ranuccini, Ponzi, Montanini, Malavolti, Ruslicchetti, Cortebrache, Paganucci, Selvolei, Tornani, Ghiazzani, Benacci, Foschi, Bernarducci, Uscieri, Cerretani, Cacciaconti, ed altri fino al num. di 90. Famiglie.*

lib. 3. p. 2. p. 6.  
65.

## X X V I I.

S. GIOVANNI PAPA, e M. Senese fatto decapitare in Ravenna nel 527. da Teodorico. Tutti per lo più gli Scrittori delle Vite de' Pontefici

*Pomb. San.  
P. 6. pag. 1.*

tesfici dicono S. Giovanni Toscano . Sigismondo Tizio vuole , che nascesse in Populonia , e che nella distruzione , che fecero i Barbari di quella Città , Questi con molti altri Abitatori si trasferisse a Siena la quale riconoscendo , come sua Patria onorò della Sede Vescovale ; al che pure il Malevolti si sottoscrive . Il P. Ugurgieri rapporta qualche Scrittore , che lo fa nostro Concittadino , ed al suo detto favorisce qualche antica tradizione fra noi ricevuta ; non mancando chi asserisca , esser egli stanziato nella Contrada di FontebRANDA in tempo , che questa era Borgo . Nella nostra Sala della Balla , vedesi la sua Immagine fra le altre de' Pontefici Sanesi , ed il defunto Monsig. Leonardo Marfilj procurò per opera nostra , di ottenere qualche sua Reliquia da Ravenna , siccome seguì di una Mascella , tolta dal suo Capo , che in quella Città si conserva , a preghiera di D. Antonio Busetti Forlivese . Pensava il nominato Arcivescovo Ze-lantissimo della sua Patria [ se dalla Morte non fosse stato prevenuto ) riporla in una ricca custodia , e celebrarne qualche solenne Trasfazione . Rimettiamo del rimanente il Lettore a quanto più gli S. Giovanni I. hanno scritto tanto i Cronisti di questa Patria , che i citati Autori Ecclesiastici . Il Corpo del Santo serbasi nelle grotte del Vaticano dove fu trasportato dopo il suo Martirio .

**San Bernardino** da Siena mostrò la prima volta in questo giorno la Santissima Cifra del Nome di Gesù nel 1415. predicandone il culto , o come vuole il Tizio nel 1414 . Per questa nuova venerazione ebbe il Santo Albizzeschi molte contradizioni [ come altrove si è detto ] finche ne riportò una gloriosa vittoria .

X X V I I I .

**S. GERMANO VESCOVO ,**

**B. BARTOLOMEA CARDARELLI** Sanese de' Servi .

*Croniche  
dell'Ordine .*

**Pietro di Giunta** Torrigiani Nobile Fiorentino donò nel 1359. al nostro Spedale di S. Maria della Scala , al tempo di Andrea Tori Rettore , tutte le insigni Reliquie , che avea comprate dalla Cappella di Costantino in Costantinopoli , rimasto alla soggezione degl' Infedeli ; perlochè lo Spedale gli fu grato di una ricca contribuzione d' Argento , e del sostentarlo per tutta la sua vita . Le sopradette Reliquie si riferirono a' 25. di Marzo .

**Nel 1424.** fu portata solennemente a Processione per la Città la sacra Tavo-

Tavola del Ss. Nome di Gesù, mostrata per la prima volta da S. Bernardino nel giorno precedente, e con quella furono portate ancora le più insigni Reliquie della Patria, fra le quali il Sacratissimo Chiodo di N. S. G. C. Il Braccio di S. Aniano, e la Testa di S. Galgano,

*Tizio all' ann. d.*

- X X X

X X I X.

. A P A E C I A . 2

**S. MASSIMINO VESCOVO.**

**B. PIERO PETRONI** Nob. San. Certosino, che si diede molti Peccatori a Penitenza, e particolarmente Giovanni Boccaccio, secondo che riferisce, nella Vita del Beato, D. Bartolomeo da Siena Certosino attenendosi ad una lettera del Patriarca, al Boccaccio sopraddetto. Soleva il B. correggere talora diversi Monarchi d' Europa nella loro disordinata vita, per via di Giovacchino Ciani, suo discepolo, inviandolo a questa, e quella Corte; come fu a quella della Regina Giovanna, ed il più delle volte gli riuscì di riconciliare insieme diverse Sovrane Potenze. Per sua opera il B. Giovanni Colombini ritornò alla strada di Dio, e molti altri compattarono coll' orazione particolarmente di frequentare l' Oratorio della Madonna fatto lo Spedale, ordi. servite al Reveri, nello Spedale di S. Lazzaro, i Veneziani, in ossequio della Santità di lui, concedettero nel 1424. un Monastero nell' Isola di S. Andrea a' Certosini, a conforto di S. Bernardino.

*per la vita di S. Bernardino*

*Petr. Epif. senil.*

*D. Bartolom. Certosino nella vita del B. Fasti San.*

Volendo i Certosini di Maggiano, appresso i quali il Beato visse, morire, e fu sepolto, trasferire altrove il suo Corpo, ed essendo questo toccato dal ferro in una Gamba, ne uscì sangue alla presenza di S. Bernardino, inventato, ed operò molti Miracoli. Finche parendo a' Certosini, che la troppa frequenza del Popolo turbasse la pace della loro solitudine, il Superiore fece comandamento al Beato, che cessasse da' Prodigj, siccome accadde, e furono nuovamente nascoste le sue Ceneri, sino che piacerà alla Divina Provvidenza di manifestarle.

Nell' anno 1472. fu solennizzato questo giorno in Siena dall' entrata della Regina di Russia: E nel 1658. dall' incontro che fu fatto alla Rosa d' Oro, mandata da Alessandro VII. per Monsig. Bonci alla nostra Metropolitana. Cavalcò il Capitolo, e fu fatta da tutti gli Ordini gran Festa. Fu quella la seconda Rosa d' Oro donata da Sommi Pontefici a questa Patria, e l'ultimo di simil Benedizione.

*Tommaso all' ann. d.*

regale e Potentati Cristiani può vedersi, appresso il P. Baldassari, che ne ha preso espressamente a trattare in un suo libretto, ultimamente pubblicato.

K X X.

.X I X X

## S. FELICE PAPA.

Nella vita  
di David  
Danauni.

B. JACOMO CISTERCIENSE da Montieri, che il Libanori scrisse esser della Famiglia Nobilissima de' Malaspina, oggi aggregata alla Nobilità Senese.

Il B. Jacomo Cisterciense fu uno de' più famosi Religiosi del suo secolo, e fu uno de' più famosi Predicatori del suo secolo. Fu anche uno de' più famosi Scrittori del suo secolo. Fu anche uno de' più famosi Dottori del suo secolo. Fu anche uno de' più famosi Santi del suo secolo.

S. PETRONILLA Figliuola, come alcuni scrissero, di S. Pietro Apostolo, o sua Moglie, come altri vogliono.

Festa alle Monache di detto titolo, dove il Pubblico manda lib. m. di Cose. Queste Abitavano anticamente col nome di Romitelle fuori di Porta Camallia, dove ora è la Chiesa Parrocchiale dedicata alla stessa Santa, e dove pure oggi si solennizza la sua Festa, e quindi solennemente si vive di Limosine. Il B. Andrea Gallerani fu uno di quegli, che ebbe al loro Abito gran devozione, e prese a soccorrere, come nella sua Vita si legge. Venne poi in questo Convento, allora che da S. Pio V. nel 1572. furono soppressi i Umiliati, a' quali si apparteneva. Vessono le dette Religiose in Abito di S. Francesco, e sono governate nel temporale da tre Gentiluomini deputati dalla Città.

Nell'Ordine degli Umiliati trovavano i Santi tre Beati loro Conclavi: che uno il B. Jacomo Pasquini, che fu promosso alla Sacra Porpora da Giovanni XXII. benché morisse in Siena prima, che gliene giungesse l'avviso, e perciò forse nè il Platina, nè il Bandetti, nè il Gaetani lo riportano nel Catalogo de' Porporati. Secondariamente il B. Andrea da Siena, ed in terzo luogo la B. Aldobrandesta Pontia sepolta in questa Chiesa medesima, come si disse. Ebbe similmente Siena di quell'Ordine due Generali, che furono, Fra Accursio Tolomei del Grandi del Siena, e Frate di S. Maria, e Fra Guido Salvetti del Grandi di Siena, che pure a questa Festa pure alla Parrocchiale di S. Petronilla fuori di porta Camallia, dove

Uguale. Per  
San part: 2  
tit. 2.

dove dicemmo, che fu alloggiato nel 1442 Eugenio IV. essendovi un Monastero di gran ricetto. Si fa in questo giorno solennissima Festa, e Fiera al Romitorio da S. Petronilla denominato, nella Diocesi di Grosseto, dove per mezzo di una sorgente di Acqua si degna la Misericordia di Dio operar molti Miracoli, avendosi da quegli abitanti antica tradizione, che quivi capitata la Santa travagliata dalla Lebra, si lavasse, e restasse sana. Oggi è la Festa de' Ss. MM. Canzio, Canziano, e Canzianella dell' Illustre Famiglia Romana Anicia di S. Ansano Battezzatore di Siena. Questi insieme con S. Proto loro pedagogo, patirono in Aquileia, sotto Diocleziano, e Massimino. E' antica tradizione, che i loro Corpi riposino nella nostra Metropolitana, sotto l'antica Confessione, la quale è posta sotto la ruota del pavimento, e conteneva tre concamerazioni, e quindici colonne. Non chiuderemo questo Mese prima di ragionare dell' antichissima Accademia, oggi denominata degl' Intronati, Madre, senza contrasto, ed esemplare di tutte l' Italiane Accademie, che portano Impresa; imperocchè ella fu la prima ad alzarla nel tanto celebrato Emblema della Zucca, il nascimento della quale fu solito da' nostri maggiori con apparato letterario solennizzarsi la seconda Domenica di Maggio, ed oggidì si costuma (quando letteraria adunanza non si faccia) di creare in questo mese il novello Principe, che Arcintronato s' appella, col Segretario, e rinnovare gli altri Offizi dell' Accademia. A noi toccò una volta l' onore di quel Segretariato, ed avendo in quel tempo fatto qualche studio intorno all' origine della Zucca, e lasciatane qualche memoria nello Zucchino primo (che così i libri si chiamano, dove si conservano i monumenti degl' Intronati) ridurremo in breve quelle notizie, che alla curiosità del Lettore possono maggiormente soddisfare. Ebbero i nostri Antenati sempre mai in gran pregio le Lettere; onde fino dal tempo di Federigo I. che volle co' suoi Privilegi favorire all' istinto de' Sanesi, truovasi quì aperta l' Università; il grido della quale bastò poi nel 1321. a spopolare di Studenti quella di Bologna, siccome altrove si è detto. Or giacchè de' Giuriconsulti pochi giorni addietro parloffi, e poco appresso de' Filosofi parleremo, e de' Teologi similmente a suo luogo si vuol trattare, e degli altri Scienziati tutti, quì solamente alle umane Lettere farem campo, e quegli Uomini, che propriamente Accademici si addimandano. Antiche dunque, tanto quanto in ogni altro luogo, furono presso di noi le adunanze de' nostri Cittadini all' esercizio Letterario ordinate; e quanto che di là da' tempi d' Enea Silvio, non abbiamo sicuro indizio, nè di luogo a simile conferenze destinato, nè d' istituto per quelle, tuttavia il nostro Sig. Cav. Alcibiade Lucarini de' Bellan-

*Ben voglia-  
ti pag. 12.*

*Ben voglia. pa-  
10.*



ti in un suo erudito ragionamento sopra tal soggetto, ci dimostra chiaro, che da suoi Maggiori avesse Enea Silvio presa l'idea di quelle conferenze, che portarono in fine il nome dell'Accademia Grande Senese.

Coloro per tanto, che al Piccolomini, ed a suoi Collegli poterono mostrar, da prima, qualche strada battuta, furono que' medesimi, i nomi de' quali veggonsi nella gran Tavola nostra Accademica registrati in primo luogo, e che fiorirono appunto nel tempo di Dante, o in quel torno, come *Meo Mucati* da Dante stesso mentovato, *Mico da Siena*, di cui fa stima il Boccaccio, *Cecco Angelieri*, *Simone di Ser Dino*, *Folcalchiere Folcalchieri*, *Cecco Salimbeni*, *Meuzzo*, e *Gransione Tolomei*, il *Cisranna de' Piccolomini*, *Muccio Piacenti Avo Materno di S. Caterina*, con tutti quegli altri più, le cui rime raccolse Leone Allacci da Codici della Vaticana, e d'altrove, e de' quali porremo qui sotto il Catalogo.

Ad esempio di questi prese Enea Silvio a coltivare in Siena ogni sorte di Letteratura, raccogliendo (forse nella Sala del Vescovado) un ingegnosa, e dotta Compagnia di Gentiluomini in ogni buon Arte, e Scienza ben avanzata, la quale potette di que' tempi tener questa Patria in reputazione d'una novella Atene, e prendere il celebre nome dell'Accademia Grande Senese. I principali Soggetti, che la componevano sono nella Tavola Accademica al Secondo Ordine descritti, cioè *Mariano Soltzini il Vecchio*, *Ugone Benzi Filosofo*, *Tommaso Docci maestro d'Enea Silvio*, *Agostino Dati Segretario della Repubblica*, *Leonardo Benvoglianti*, *Alessio Cesarei*, poi *Arcivescovo di Benevento*, *Gregorio Lofi*, poi *Segretario di Pio II. Bartolo di Tura Bandini*, *Galgano Borghesi*, *Pietro*, e *Gheri Bulgarini*, *Francesco Patrik*, poi *Vescovo di Gatta*, *Niccolò Ricoveri*, *Francesco*, e *Gio. Nini*, *Luigi Compagni*, *Francesco Aringhieri Rettore del Duomo*, poi *Senatore di Roma*, *Francesco Tolomei Canonico*, *Bartolomeo Rimbotti*, *Luovico Petroni*, *Lorenzo Boninfegna*, *Giorgio Andrese*, *Cesare Campani*, *Barnaba Barni*, *Francesco Luti*. Di questi, e di quella virtuosa consuetudine fa più volte menzione Enea Silvio, nelle sue Opere, e particolarmente nell'Epistola 19. Ma essendo il medesimo Gran Letterato, e Padre di detta ingigne Adunanza chiamato l'anno 1431. a calcare più vasti sentieri, restò quella Virtuosa Figliuolanza (siccome scrive *Bellifario Bulgarini*) raccomandata ad *Agostino Dati*, uno de' più capaci a governarla. Ragiona pure il Dati nel suo Aporeto 27. della felice continuazione dell'erudite conferenze, il luogo delle quali indicato *sib rupe Augusti Sacelli* pare, che potesse essere in qualche stanza, cavata sotto gli stogli, che sostengono la Metropolitana, o sotto il Palazzo de' Vescovi.

La Seconda Famiglia, che s'aggiunse poi all'Accademia, fu certamen-

note, che al secondo colonnello della Tavola vedesi riportata; cioè Francesco Piccolomini, che poi fu Pio III. Bartolomeo Benvoglianti Proposto della Metropolitana, Luzzio Bellanti Astrologo, Niccolò d'Agostino Dati Filosofo, Bolgarino di Ghersi Bolgarini, Bartolomeo di Mariano Sozzini, Jacomo Buoninsegni, Gio: Tolomei con Lattanzio della stessa Casata. ed illemob im'A si e. inolizma divio si or

Questo è quello, che altra volta abbiamo scritto intorno alla Genealogia dell' Accademia Sanese, provandone il principio dalle Conferenze del tempo di Enea Silvio, e la successione di quelle sotto la direzione del Dati: indi al tempo di Claudio Tolomei se ne deduce la continuazione fino nel 1512. da un testimonio, che se ne truova nel Libro titolato il Polito, di cui l' eruditissimo Sig. Uberto Benvoglianti crede Autore lo stesso Claudio Tolomei; imperocchè in detto libro stampato in Roma nel 1514. discorrendosi a fo. 44. dell' Alfabeto della lingua Toscana, si dice; che sopra tale Alfabeto fu disputato nell' Accademia Sanese lungamente dodici anni sono. E questo è quell' Alfabeto appunto, cioè quella giunta di alcuni Elementi per la più propria espressione della Pronunzia, che si volevano accrescere ne' caratteri, tanto presso gli Stampatori, che i Segretari; invenzione de' Nostri, che a se stesso volle attribuire il Trissino, come dichiara in una Lettera scritta a Clemente VII. de' nuovi stessi caratteri composta; benchè in quella facesse conoscere non essere stato esso l' Autore, avvegachè malamente in quà, e in là quelle nuove lettere vi disponesse, dove non era il caso loro.

Che se per avventura il nostro soprad detto Sig. Uberto Benvoglianti nella sua nobilissima Dissertazione, che in questo proposito ha fatto, sia più tosto d' opinione, che la denominanza propria d' Accademia Grande non fosse data alle mentovate adunanze se non al tempo di Claudio Tolomei, non pare, che negar possa, che le precedenti conferenze antiche non si facessero, se non con nome di Accademia, con qualche altro, che un'erudita Assemblea significasse: giacchè l' istesso nome d' Accademia altronde non toglie la sua etimologia se non da certa Villa di Ecademo, dove alcuni degli antichi Greci si raccoglievano per disputare, siccome in luogo più ritirato, e libero da quegli altri negozi, che alla Filosofia non appartenevano.

Per passare adesso agli Intrinseci diciamo, che all' ultima Famiglia de' nostri Letterati al secondo Colonnello della nostra Tavola riportati succedettero il Politi, il Contile, Mariano Sozzini il Giovane, l' Arcivescovo Francesco Bandini, Antonio Vignali, Mino Celsi, Monsignor Claudio Tolomei, Bartolomeo Carli, ed altri, i quali dallo strepito dell' Armi ritirandosi (che allora tutta la Toscana inquietavano, ed infestavano tutto il buon seme della virtù) deliberarono una Compagnia istituire, con certo Nome, Costituzioni, ed Impresa.

e. fi.

e si chiamarono gl' *Intronati*, affondo per Emblema una Zucca, fessa, e bucherata di quelle, nelle quali gli Uomini di costado ripongono il Sale, perchè più asciutto, vi si serbino, ed aggiassero alla Zucca i Pestelli, onde il Sale si trita, col motto d' *Orazio Meliora Latens*. Volendo con tal figura dare ad intendere, che per quanto le civili agitazioni, e le Armi domestiche, e le inimiche avessero fortemente viderocose ne' corpi loro; e nelle fottature, gustava bene che Sciapordini, ed Intronati; al di fuori, non era al di dentro, l'eso il fenno, nè la costanza. Così, poichè ebbero dato nome in generale alla Compagnia, se diedero l'un l'altro in particolare, denominandosi, ò da qualchè vizio naturale, ò dell' animo, o acciocchè imparassero a correggere in se stessi quelle, che di deforme altrui appariva: Ed in altri da qualche virtù, o buona inclinazione. Prelevano la denominanza. Per esempio; Luca Contile, che era facile alla bile, dimandarono il Furioso; Claudio Tolomei, che era di acuto ingegno, denominarono il Sottile; e così tutti gli altri, che d' allora in poi fra gl' Intronati furono descritti.

Questo letterario Istituto, se altri voglia credere ad una Lettera del nostro Mino Celsi, riferita dal Bejerdlingh nel suo gran Teatro, ebbe principio l'anno 1525. ò pure circa il tempo del Sacco di Roma, come piace al Bargagli, il quale vuol riferirsi a quelle parole, che leggonsi nel Proemio degli Statuti Intronatici, dove si dice, che i nostri Padri creffero tal Collegio nel tempo, che l'erudizione, e l'armi de' Barbari penetrare in fino nella Sacra Magione del Vicario di Gesù Cristo incominciò. Ma non è difficil cosa l' accordar l' uno, e l' altro: imperocchè poteva il Celsi parlare del primo aprimento dell' Accademia, che forse per la guerra di Clemente VII. restò in que' tempi sospesa, ed io col Bargagli ne pose i fondamenti pochi mesi appresso, che le tempeste particolari di Siena parevano divertite. L' invenzione di questo Regolamento viene da più attribuita ad Antonio Vignali soprannominato fra' primi Intronati l' *Asficio*, benchè altri ne faccia Autore l' Arcivescovo Francesco Bandini detto lo *Scaltrito*. Ma ciò qui non vogliamo prendere ad esaminare, come il nell' accennato ragionamento nostro abbiain fatto; dove, di più, correggemmo il Ranzirolo, il quale nella vita di Rinaldo Petrucci Lettore in Pisa dice; che quivi da quattro Sanesi Scolari di Rinaldo a lui, vesse principio quest' Accademia.

I primi Fondatori (secondo la più approvata opinione) furono sei, cioè oltre l' *Asficio*, e lo *Scaltrito*, sopraddeiti, il *Vigilante*, che era Lan-  
cillootto Politi, il *Sottile*, Claudio Tolomei, il *Furioso*, Luca Contile,  
e lo *Sgualtrito* Mariano Sozzini, e sei Leggi prescrissero, cioè  
Deum colere, non nocere, non iniuriare, non  
Studere, non dormire, non transire singu-  
Gau.

*Gaudere* *Neminem ledere* *Non temere credere* *De Mundo non curare*

Queste (e cettoci la prima) furono tolte, come il Sig. Benvoglianti ci dimostra, da alcuni particolari sentimenti di Bernardino d' Antonio Bellanti, riportati dal Tizio all' anno 1516. dove, nell' occasione di parlar di lui, ragiona della sua filosofica vita, e natura, e delle sue massime.

E per dire alcuna cosa de' primi Ordini, e degli Offizj, i quali vollero il Legislatore distribuirsi nel Collegio: Prima piacque loro, che ogni due mesi un Principe nell' Accademia si eleggesse col nome di Arcintronato, l'obbligo del quale fosse di raccogliere ogni Domenica la Compagnia, adefetto, che tutti s' impiegassero negli esercizi virtuosi, particolarmente della Favella Greca, della Latina, e della Toscana, non senza questionare sopra le materie fisiche, o morali; tantoin rimma, che in prosa. Oggi questo Principato basta un anno, e tal volta si allunga a due, per conferma, che l' adunanza ne faccia.

Faceva il Principe (si come adesso fa) due Consiglieri, i quali in mancanza di quello potevano radunare la Compagnia, e farla proposta che fosse bisognata. E perche non si esponessero al pubblico, se non limati Componimenti, presedevano alla cognizione di quelli sei Censori, chiamati *Majali* dall' elezione, che di quelli si faceva nel mese di Maggio, la seconda Domenica, in cui soleva celebrarsi l' esaltazione della Zucca: E non poteva alcuno Intronato se non col' approvazione di quelli farsi sentire. Quest' officio così necessario, e forse presentemente in miglior uso, imperocchè i Censori, da qualche tempo in qua, sono segreti, e per via del Cancelliere, fanno passare agli Accademici la Critica sopra i componimenti, che vengono loro presentati, e li sottoscrivono, o li sospendono, come fa di mestieri.

Facevansi tra' gli Officiali un altro Censore, a cui s' apparteneva il trovare da correggere alcuna cosa, intorno a' recitamenti già fatti, come in molte pubbliche conferenze, a' giorni nostri, veggiamo praticare.

Aveva l' Arcintronato il Cancelliere, che oggi Segretario vuol chiamarsi, ed il Tesoriere, che ora corrisponde al Camarlingo; a cui per le spese che occorrono farsi nelle Feste, Letterarie viene assegnata dal Gran Duca la rendita dell' Appalto delle Carte da giuocare.

Aveva il Lettore, a cui toccava leggere per trattenimento della compagnia, quel Libro, che più gli piaceva; Offizio tra noi, non più costumato, atteso il disuso delle conferenze.

Aveva sei Onorari, i quali particolarmente erano destinati al ricevimento

mento de' Forastieri, che in non poco numero all' adunanze intervenivano; Offizio, che pur oggi si trasfascia di conferire. Ed aveva un Bidello, a cui toccava il custodire, tanto il Luogo delle Sessioni, quanto il Teatro delle Comedie. Oggi il Bidello non è del numero degli Accademici, ma persona di qualche civiltà, il solo al gran Teatro si assegna, con titolo di *Custode*, un' Intonato, coll' assistenza del Bidello sopradetto.

Vogliono li Statuti, che non si scriva nel Collegio, se non se chi abbia dato saggio del suo sapere con qualche componimento; e che almenio sia giunto a venti Anni: e questo non solamente ancor oggi si osserva, ma per lo più ogni Giovane Nobile, che faccia nella Sala del Consiglio (d'altrave) pubbliche prove di se, nella difesa di Conclusioni Teologiche, Fisiche, o Legali, cerca di comparrivi col nome d' *Intronato*; ed a quest' effetto cerca guadagnarsi il Voto dell' adunanza con precedenti paragoni del suo Valore. A chi era anticamente nel Collegio: Intronato ammesso ponevasi in Capo la Corona d' Eletta, con varie Cerimonie misteriose, dall' antica Grecia imparate, le quali presso gli Statuti primi possono vedersi con quel più, che in grazia della brevità, non si riporta.

Con questa sì nobile costura crebbe subitamente la nostra Zucca in tale altezza, che non sdegnarono sedervi all' Ombra i primi Letterati di que tempi, tanto Pastori, che Forastieri, come *Martello Orsini*, che poi fu *Papa Roberto*, che poi fu il Celebre *Cardinale di Brancelli*, *Principe di Patrujo Secondo*, *Principe Andrea Mattiolo*, *Cherubino Gaetano*, *il Bembo*, *il Giuvio*, *Toscolo Polengio*, *Inteso per Mechino Coccato*, ed altri assai, siccome molti Principi, fra quali il *Marchese del Vasto*, *D. Luigi di Toledo*, *il Duca d' Annulsi*, *il Principe di Salerno*, *Pavolo Giordano Orsino*, e dopo loro in processo di Tempo i *Gran Duchi Francesco*, e *Cosimo II.* con altri Principi della serenissima Casa Reale di Toscana. Ma più illustre di tutti, ventosette anni de' suoi Accademici truova registrati nel Senato Apostolico; inique de' quali sottoscrissero il *Privilegio* di *Cristo* che era questi il *Regnante Clemente XI.*

E tanto piacque, fin dal suo principio a tutti gli amatori della Studi menq severi, l' invenzione di questo letterario Reggimento; che non solamente in Siena molti altri più a questo esempio, se ne fondarono in quegli anni, e ne tempi appresso, ma quasi in tutte le Città, e Terre d' Italia una Compagnia di trascelti ingegni oggi si trova, che al metodo delle nostre Leggisi governa, d' di Leggi non diverse, preso Nome, ed Emblema. Anzi fuor d' Italia medesima molte Adunanze erudite non altre Leggi, che le nostre stesse si prescissero, come accenna nel citato discorso il Bargagli. In in Siena quasi Contemporanea colla Zucca la Sughera de' Rozzi, ma di questa

quella, e della sua propria origine al giorno primo d' Ottobre aspetteremo a parlare. Similmente coetanea fu quella de' *Deffosi*, i Fondatori de' quali furono sei Giovani nobili sotto all' età de' 20. anni, e l' istituto loro era come un noviziato, per dar pruova di se in molte virtuose operazioni, e particolarmente nella recita delle azioni Teatrali, ad effetto di meritarsi la sedia nel Collegio Intromatico. Indi gli *Accesi*, gli *Accordati*, i *Cortesi*, i *Filomeni*, gl' *Infutinati*, i *Parteni*, i *Racchini*, i *Raffrontati*, i *Risoluti*, i *Segreti*, i *Risvegliati*, i *Trapassati*, gli *Usciti*, i *Filomati*, gli *Uomini d' Arme* (che propriamente era una nobilissima Centuria di Cavalieri) gl' *Insipidi*, i *Ferraiuoli*, gli *Spensieriti*, i *Ravvivati*, i *Fisocritici*, gli *Oscuri*, e gl' *Innominati* nel Nobil Collegio Tolomai.

Molte di queste sopradette Adunanze (che tutte certamente non abbiamo mentovate) dagl' istessi Intronati conobbero il loro istituto, come a' nostri, *Ravvivati* da Monsig. Lodovico Sergardi detto nell' *Accademia* il *Macerato*, i *Fisocritici* da Pirro Maria Gabrielli l' *Indovino*, gli *Oscuri* da Fabrizio Capacci il *Capace*, gl' *Innominati* dal P. Gio: Giacomo Ghezzi Gesuita il *Verecondo*.

Ma fra tutte le predette adunanze, che riponobbero, e rispettarono la Zucca per Maestre, e per Maestra, una ve ne fu nel passato Secolo, che fece tal' Ombra, che poco manco non la facesse affatto seccare. Questa fu l' *Accademia Filomata* fondata da *Giralamo Benavoglianti* (cognome in questa Patria sempre benemerito delle Lettere) la quale avendo raccolto il fiore degl' ingegni Sanesi lasciava inolta l' *Intronataria*, e quasi deserta. Finche zelando alcuni, de' più savi Cittadini a rinverdirla, operarono, che i *Filomati* fino del 17. Dicembre 1654. abolissero volontariamente il nome, e l' impresa loro, e nella Famiglia della Zucca entrassero, portandovi tutti i loro Eruditi capitali, ed in particolare il Teatro delle Commedie, che a loro s' apparteneva, e di cui tratteremo in altro luogo.

Tornando all' *Accademie d' Italia*, al modo di questa Saneſe fondate, ci basti qui il solo rapportar quelle, che alcuno de' nostri ebbero per Istitutore. Una fu quella degli *Avvolti* di Salerno, quivi eretta dal nostro *Offizioso*, che fu *Alcibiade Lucarini*: Quella degli *Affidati* in Pavia, dal nostro *Luca Contile* il *Furioso*: Quella degli *Affetati* in Bologna dal nostro *Celfo Sozzini*, lo *Scolorato*: Quella de' *Rinforzati* in Napoli dal nostro *Alessandro Turamini* l' *Arguto*: Quella de' *Sorgenti* in Osimo dal nostro Cardinale *Antonio Bichi* il *Trattabile*, e dal nostro Sig. *Abate Galgano Bichi* il *Dilatato*, che del Cardinale era Nipote, a miglior coltura ridotta.

Ma se finalmente agli *Accademici Sanesi* illustri vogliamo far passaggio, i quali (cominciando dal buon Secolo della Toscana Favella) fino a' di nostri, in *Prosa*, e in *Rima* lodelvolmente abbiamo scritto, e

Jo: Palatius  
in fast. Card.  
tom. 4. in  
Vita Card.  
Ant. Bichii  
colum. 316.

di questa professione, e di quella abbiano trattato, con fama del nome loro, crediamo, che possa cadere in acconcio il riportare qui appresso quella gran Raccolta, che ne prendemmo una volta a fare trovandoci in Roma, a conforto di tre de' maggiori Letterati, che abbia avuti, ed abbia quest' età, cioè Monsig. Marcello Severoli, Monsig. Lodovico Sergardi, e Monsig. Giusto Fontanini, col giudizio de' quali scioverandosi l' ottimo dal buono, e colla conferenza di più mesi, aggiugnemmo a compire il disegno di fino a XXXVII. grossi Volumi, contenenti in parte la nuova edizione di Opere altra volta stampate, ma divenute rare, ed in parte la pubblicazione di Scritture, mai fin qui non vedute alla luce. Tanto, che quando l' animoso nostro pensiero non si fosse potuto mandare ad esecuzione, e per la difficoltà della spesa, e per varj ostacoli, ch' altri si finga maggiori di quello possano essere, fu giudicato doverse ne pubblicare l' Ideato partimento, tanto per sollecitare qualche Mecenate delle Toscane Lettere a promuovere una così illustre intrapresa, quanto per mettere in mostra al Mondo, anzi a noi medesimi Sanesi, molti capitali di Gloria, che tutti affatto non sapevamo d' avere. Contenevasi dunque il meditato Disegno nostro ripetto alle sole opere Volgari nel seguente Manifesto, che per tutta la Repubblica Letteraria fu ricevuto con plauso, e da' Giornalisti di Lipsia fu disteso fra le relazioni loro del 1707. Ma in questa presente pubblicazione vedrassi in qualchè parte arricchito di nuovi Testi, per istruzione, che ce ne ha data il Sig. Uberto Benvoglienti, così Benemerito [ come nel proemio dicemmo ] di questa nostra Fatica.

## Avviso a' Letterati.

**S**IENA ha prodotto in tutti i tempi Uomini celebri in ogni Scienza, e Letteratura; ma singolarmente sono da apprezzarsi coloro, che scrissero nella Toscana materna Favella; così Profatori, come Poeti; e tanto nel buon secolo, quanto prima, e poi. Or perchè questa Nazione non fu talvolta così sollecita nel cavar fuori da' pubblici, e privati Archivi alcune pregevoli Scritture, che qualche ricchezza avrebbero aggiunta al Toscano parlare; e perchè d'alcuni altri valenti Scrittori, le cui Opere furono stampate, si è quasi perduta la memoria, per trovarsi oggimai così rari i loro esemplari, anno pensato alcuni Accademici di questa Città promuovere una nuova divulgazione, per maggior credito, e profitto delle Toscane Lettere. Di qui è, che, in nome degli altri, Girolamo Gigli Lettore nella Saneſe Univerſità, e nel Collegio de' Nobili, per via di questa pubblica ſignificazione intende menſiſtare a tutti gli amatori delle mentovate Toscane Lettere l'Idea della sopraddeſſa divulgazione de' Saneſi Scrittori, traſcelti, e raccolti in trentasette Volumi, come appreſſo, invitando ciaſcuno, acciocchè voglia dar mano a così lodevole intrapreſa, per mezzo di un obbligo di provvederſi di queſti Libri, intorno a' quali ſi promettono le ſcritte dichiarazioni.



*Prima, saranno i Libri stampati in quarto, in quel carattere, che chiamasi Antico, col Garamone, dove faccia di mestiere; ed ogni Volume sarà composto almeno di ottanta fogli.*

*Secondariamente, si farà la possibile diligenza di pubblicare i detti Volumi ordinatamente uno dopo l'altro, siccome quì son disposti. Ma pure, se alcun Volume fosse più degli altri considerato, se ne anticiperà la Stampa; e talvolta, per cagion d' esempio, si pubblicherà prima il quindicesimo del duodecimo; tanto più, che nessuno di questi Libri ha legame cogli altri, nè tampoco col' antecedente, e col susseguente. E ciò per frapporre ancora le materie più dilettevoli dietro le più serie; bastando, che in fine l'Opera s'ottenga compita.*

*Terzo, si vuole far noto, che la consegna di ciascuno, e di tutti i mentovati Libri sciolti si farà in quella di queste nominate Città, dove altri voglia, cioè in Roma, Napoli, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Fiorenza, o Siena. Il che, quando così piaccia, potranno tutti quelli, che vorranno provvedersene, obbligarsi in piè di questa carta di pagare giulì cinque per ogni Tomo, che di mano in mano uscirà fuori a chiunque gliene farà la consegna, e senza potere addurre alcuna eccezione. Per la qual cosa sopra l'assegnamento di un certo numero di obbligati intendono prender questa impresa a compagnia Onofrio Jacobilli Ministro della Stamperia del Serenissimo Governatore di Siena, e Gio: Carlo Fantini Ministro di quella del Pubblico, con altri Stampatori, meditando pubblicare quattro Tomi ogni anno. E dopo questa impressione si vuol pensare all'altra degli Scrittori Sanesi tanto in Prosa, che in verso Latino i quali (siccome è noto) non sono di minor numero, nè di pregio minore.*

*L'idea dell'Opera si accenna quì appresso, e si vuole avvisare chi legge, che mancano in questa nota le Opere di Santa Caterina da Siena, poichè già stanno in questa mente sotto il torchio, e se ne fa dallo stesso Gigli un' anticipata, nuova, e copiosa divulgazione in cinque Tomi.*

L'AG-

**L. ACCADEMIA  
S A N E S E,**

**Ovvero**

**SCRITTORI DIVERSI**

**DELL' ACCADEMIA SANESE**

**Tanto in Prosa, che in Verso volgare;**

**RACCOLTI**

**D A**

**GIROLAMO GIGLI**

**E divisi, secondo le materie, in Tomi**

**XXXVII. in quarto,**

**MOLTI DE' QUALI ORA, PER LA PRIMA VOLTA,  
ESCONO IN LUCE, E SI CONTRASSEGNA-  
NO CON UN ASTERISCO.**



## Volume I.

Un Discorso Proemiale dell' Economico Intronato intorno all' Origine dell' antica Senese Accademia, e suo Processo, la quale poi fu la prima a spiegare Impresa, prendere, e dare Cognome simbolico, ed ordinare Leggi Accademiche \*

*Testi di Lingua del buon secolo,  
e d' avanti.*

La Vita del Re Giannino scritta dal medesimo Re colle osservazioni di Monfig. Fontanini Accademico Intronato \*

L' Istoria della Guerra di Troia di Niccolò di Giovanni Venturi Testo a penna del Sig. Uberto Benvoglianti.

La Vita in Compendio di S. Caterina scritta dal B. Stefano Macconi suo Segretario \*

## Tomo. I I.

*Testi di Lingua simili.*

Le Lettere del B. Giovanni Colombini colle possille marginali di Giulio Cesare Colombini \*

Il Leggendario di ss. Vite di Santi, e Sante dell' Anonimo \*

Volgarizzamento di Vangeli Testo a penna del Sig. Benvoglianti: si dubita, che sia del B. Filippo Agazzari.

## Tomo. I I I.

*Testi di Lingua simili.*

Lettere, Lodi, Strumenti, ed altre Scritture, manuscritte, del Sig. Benvoglianti.

## Tomo I I I I.

*Testi di Lingua simili.*

Statuti di Siena volgarizzati nell' Anno 1336. da Ser Mino di Feo \*

Lo Statuto dell' Arte de' Mercatanti dell' anno 1358. \*

Lo Statuto de' Carnajuoli dall' anno 1287. fino all' anno 1361. \*

Lo Statuto de' Cuoiarj, e Calzolarj dell' anno 1371. \*

Insegnamenti morali in lingua Sanese, scritti verso l' anno 1300. Tesso a mano nella Libreria Chigi \*

Diverse Regole pe' Frati di Santa Maria della Scala \*

Diverse Regole pe' Frati della Misericordia \*

Diversi Ordini della Compagnia di S. Domenico \*

Altri Scrittori di Lingua, si riporteranno a' Volumi degl' Istori-  
ci contemporanei, e a quello de' Poeti del buon Secolo.

## Tomo V.

### Grammatica.

Mostra di tutti i Verbi; Participj, e Gerundj, adoperati nelle  
Novelle del Boccaccio, con quasi tutti gli esempi, ad utili-  
tà di chi desidera nello scrivere Toscano guardarsi da' solle-  
cismi, con molti avvertimenti di lingua, e dichiarazione di  
qualche luogo difficile; e con alcune risposte a certi Sindi-  
catori di questo Autore, fatica del Cavaliere Gio: Ubaldino,  
Malavolti Accademico Filomato, detto lo Sbattuto \*

Il Vocabolario d' Adriano Politi, colle sue Lettere apologeti-  
che in difesa del medesimo.

## Tomo V I.

### Grammatica.

Dell' Origine della Toscana Favella, Trattato di Celfo Cio-  
tadini.

Il Trattato del medesimo degl' Idiomi Toscani \*

Il Cefano Dialogo di Claudio Tolomei intorno alla denomina-  
zione della Lingua.

Il Turamino Dialogo di Scipione Bargagli intorno al parlar  
Sanese.

Discorso intorno alla vera denominazione della Lingua volga-  
re di Adriano Politi.

Il Polito di Adriano Franci.

Gr-

## Tomo VII.

*Gramatica.*

- Orazio Lombardelli, trattati sopra la Lingua;  
 Il medesimo Arte di puntare gli Scritti.  
 Il medesimo Difesa dello Z.  
 Il medesimo Fonti Toscani.  
 Il medesimo Aforismi Scolastici.  
 Il medesimo Giovane Studente.  
 Il medesimo della Pronunzia Toscana.  
 Il vero Cancelliere della Repubblica di Bartolomeo Piccolo-  
 mini \*  
 L' Idea del perfetto Segretario di Celso Cittadini.

## Tomo VIII.

*Gramatica.*

- Le Lettere di Diomede Borghesi, discorsive sopra la Lingua  
 in tre parti,  
 Le sue Note sopra la Crusca \* Testo nella Libreria Chigi.  
 I suoi Ragionamenti sopra le Novelle del Boccaccio \* nella Barberina  
 Le Pistole di Celso Cittadini sopra le Novelle del Boccaccio \*  
 L' Osservazioni Gramaticali di Celso Cittadini sopra il Bembo  
 il Casa, il Castelvetro, ed il Sansovino \*  
 Lettera di Fabio Benveglienti intorno alla giunta dell' Alfa-  
 beto Toscano.  
 Due Lettere di Claudio Tolomei ad Alessandro Citolini intor-  
 no all' uso dell' H.

## Tomo IX.

*Rettorica.*

- I dieci Dialoghi della Rettorica di Francesco Patrizi.  
 I dieci Dialoghi del medesimo del modo di comporre l' Istorie;  
 Della Poetica del medesimo Deca prima, e seconda.  
 Alessandro Piccolomini sopra la Rettorica d' Aristotile.  
 Il medesimo sopra la Poetica d' Aristotile.  
 Regole della Poetica di Claudio Tolomei.

*Miscel.*

## Tomo X.

*Miscellanea Erudite.*

Il Processo della Toscana Favella di Celfo Cittadini.

Le Osservazioni di Teofilo Gallaccini intorno ad alcune Iscrizioni antiche \*

Dell' Antichità dell' Armi, e Insegne delle Case, di Celfo Cittadini \*

L' Antiquario Politico, e Gentilizio di Teofilo Gallaccini \*

Trattato della Pittura del medico Giulio Mancini, manuscritto del Sig. Benvoglienti.

Origine di Siena del Proposto Bartolomeo Benvoglienti: è volgarizzato tal discorso da Fabio Benvoglienti.

Informazione dell' Antichità di Siena di Teofilo Gallaccini, manuscritto del Sig. Benvoglienti.

## Tomo XI.

*Historici Contemporanei.*

Croniche di diversi dal 1317. fino al 1355. manuscritto del Sig. Benvoglienti.

Croniche dal 1180. fino al 1384. credute da alcuni d' Agnolo di Tura del Grasso, manuscritto del medesimo.

Croniche dell' Anonimo del 1204. al 1391. manuscritto del medesimo.

## Tomo XII.

*Historici Contemporanei.*

Diario delle cose di Siena d' Allegretto Alleghretti, manuscritto del medesimo.

Frammenti d' Istorie di Siena dal tempo di Carlo VIII. Re di Francia, manuscritto del medesimo.

La Vittoria Senese scritta da Acchille Orlandini.

L' Istoria d' Angello Bardi dal tempo del Cardinal Petrucci fino alla fine della Repubblica \*

Diario di Siena d' Alessandro Sozzini, manuscritto del Sig. Benvoglienti.

*Diver.*

## Tomo X I I I.

### *Diverse Istorie.*

Istoria del Tomasi non stampata, manuscritto del Sig. Benvoglienti.  
Relazione della Vittoria di Montaperte di Bartolomeo di Mariano \*

La Vita di Brandano dettata del medesimo al suo Confessore colle sue predizioni \*

Relazione delle cose di Ferrara di Monsig. Fabio Chigi \*

Discorso di Giulio Mancini intorno alla Città di Siena \*

Fabio Benvoglienti, descrizione della Vita di Lucullo \*

Vita d' Augusto del medesimo \*

## Tomo X I V.

### *Diverse Istorie.*

L' Istoria del Nini, che segue il Guicciardini \*

L' Istoria della Guerra di Montefetto di Lancillotto Politi.

## Tomo X V.

### *Politici.*

La Relazione delle cose di Pollonia d' Oratio Spannocchi.

La Relazione delle cose di Pollonia di Nicolo Sergardi \*

Discorso di Claudio Tolomei a Favolo III. se dovesse dichiararsi dal partito di Cesare, o del Re di Franchia \*

Discorso d' Alessandro Piccolomini, per sopprimere i quattro Ordini, o frati Monti della Repubblica Sanese \*

Un Dialogo tra due Consiglieri della Repubblica Sanese intorno al concedere o no il Monte Argentario a' Cavalieri Gerofolimitani dopo la perdita di Rodi \*

Le Lettere di Leonardo Benvoglienti, manusc. del Sig. Benvoglienti.

Le Lettere d' Acchille Petrucci Tomo 1.° manusc. del medesimo.

Alcune Lettere di Francesco Piccolomini porzio III. e Pandolfo Petrucci. \*

Dis.



Discorsi politici di Fabio Marretti.  
Documenti politici, o morali d' Annibale Lomeni, manuscritto  
del Sig. Benvoglianti.

## Tomo XVI.

### Oratoria.

- 2<sup>a</sup> Prediche di S. Bernardino da Siena.
- 1. Paradoffi degl' Intronati.
- Orazioni di Claudio Tolomei.
- di Lelio Tolomei.
- di Alessandro Guglielmi in difesa di se stesso, manu-  
scritto del Sig. Benvoglianti.
- di Girolamo, e Bernardino Buoninsegni.
- di Diomede Borghesi sopra la lingua Toscana.
- del Boriofo Filomato.
- Dell' Anquino, in difesa di Claudio Tolomei, manu-  
scritto del Sig. Benvoglianti.

## Tomo XVII.

### Lettere.

- 2<sup>a</sup> Lettere di Claudio Tolomei.
- di Adriano Politi.
- di Luca Contile.
- del Cardinale Mignanelli \* nella Barberina
- del Cardinale Marcello Cervini, poi Marcello II. \*
- di Celso Cittadini \*
- di Giulio Cesare Colombini.
- Di Diomede Borghesi.

## Tomo XVIII.

### Commedie.

- 2<sup>a</sup> Commedie degl' Intronati.
- Di Alessandro Piccolomini.

Di Luca Contile.  
 Del Bargagli.  
 Del Politi.  
 Del Bolgarini.  
 Del Malavolti.  
 Del Gabbrielli.  
 Della Congrega de' Rozzi.

## Tomo X I X.

Giuchi, e Feste.

Annibale Lomeri, Novelle, Lettere burlesche, e indovinelli \*  
 Evandro Benvoglianti; Relazione delle Feste della Contrada dell'  
 Istrice. \*

I Giuchi di Girolamo Bargagli nelle Veglie Sane.

I Giuchi, e Novelle di Scipione Bargagli nelle Veglie Sane.  
 Simposj diversi degl' Intronati, e de' Filomati. \*

• Rovesti delle Medaglie della Ventura: Befana di Scipione Bar-  
 gagli. \*

Una Lettera dell' Artificio Intronato in proverbj.

Feste Teatrali, Mascherate de' Rozzi, e d' altri, ed Asequie \*

## Tomo X X.

V I Z Imprese

Le Imprese de' Cento Uomini d' Arme.

Trattato di Luca Contile sopra l' Imprese.

Fabrizio Beltrami discorso sopra l' Imprese.

I Discorsi di Camillo Camilli sopra diverse Imprese illustri.

Imprese dell' Accademia de' Segreti.

Scelta d' Imprese d' Intronati.

Scelta d' Imprese di Scipione Bargagli, di Monsig. Ascanio Pic-  
 colomini, e del Lucarini.

## Tomo X X I.

I V Arte Militare.

Pararelli Militari di Francesco Patrizj.

La

- La Milizia Romana di Polibio, Tito Livio, e Dionisio, Ali-  
carnasseo da Francesco Patrizi dichiarata.  
La Pirotechnia di Vannoccio Biringucci.

## Tomo XXII.

*Filosofia.*

- La Filosofia naturale d' Alessandro Piccolomini.  
L' Istrumento della Filosofia naturale del medesimo.  
La Filosofia naturale di Porzio Piccolomini.

## Tomo XXIII.

*Filosofia.*

- Le Speculazioni de' Pianeti d' Alessandro Piccolomini.  
Le Stelle fisse del medesimo.  
La Sfera del Mondo del medesimo.  
La Grandezza della Terra, e dell' Acqua del medesimo.  
Parafrasi del medesimo sopra le Meccaniche di Aristotile, tra-  
dotta da Oreste Varnetci.  
Della nuova Geometria di Francesco Patrizi Libri quindici.  
Trattato della potestà dell' Arte Magica del P. Tommaso Buon-  
insegnì, manoscritto del Benvoglianti.

## Tomo XXIV.

*Istoria Naturale.*

- Il Mattiolo sopra Dioscoride Parte prima.

## Tomo XXV.

*Istoria Naturale.*

- Il Mattiolo sopra Dioscoride Parte seconda.

## Tomo XXVI.

*Morale.*

## M A G G I O.

175

- Claudio Tolomei, Scritture contro un Libro di Manifesti,  
Scritture fra D. Cesare, e Don Fabrizio Pignattelli.  
Il Trattato del vero onore, o sia modo di terminare le Liti Ca-  
valleresche del Cinuzzi.  
L' Istituzione dell' Uomo Nobile d' Alessandro Piccolomini.  
La Bella Creanza delle Donne del medesimo.  
Degli Ufizj, e de' Costumi de' Giovani d' Orazio Lombardelli.  
Le Morali di Felice Figliucci \*

## Tomo XXVII.

### *Morale.*

- La Tranquillità dell' Animo, o sia metafrase sopra Florenzio  
Voluseni d' Orazio Lombardelli.  
Il Trattato dell' Eccellenza del medesimo.  
Fabio Benvoglianti sopra la natura degli Affetti.  
Il Dispregio del Mondo di Giovanni Tolomei, che fu poi il Bea-  
to Bernardo Fondatore de' Monaci Ullvetani, Operetta vol-  
garizzata dall' antico Testo Latino.  
L' Istituzione Cristiana di Fra. Bernardino dell' Oca.

## Tomo XXVIII.

### *Critica.*

- Di Tutte l' Opere Critiche di Bellifario Bolgarini Parte prima

## Tomo XXIX.

- Dell' Opere Critiche di Bellifario Bolgarino parte Seconda.

## Tomo XXX.

### *Critica.*

- Teofilo Gallaccini degli Errori degli Architetti.  
Ambrogio Caterino Scrittura contro P. Ochino.  
Lettura di Francesco Patrizio, sopra il Sonetto del Petrarca,  
che

- che comincia. *La gola, e il Sonno.*  
 Le cose di Celfo Cittadini, segnate nella sposizione del Maestro  
 Egidio Romano sopra la Canzone d' Amore di Guido Ca-  
 valcanti, colla vita dello stesso Guido, scritta per lo stesso  
 Celfo.  
 Il Trimerone di Francesco Patrizi, risposta a Torquato Tasso.  
 Il Giudizio d' Orazio Lombardelli sopra il Goffredo di Tor-  
 quato Tasso.  
 Il Discorso del medesimo intorno a' contrasti della Gerusalem-  
 me Liberata.  
 La Risposta di Francesco Patrizi a due opposizioni fatteli da  
 Jacopo Mazzoni.  
 La Difesa di Francesco Patrizi dalle cento accuse dategli da  
 Jacopo Mazzoni.

oissnerott angol ... omnia ...

## Tomo. XXXI.

### Rimatori del buon Secolo.

- Folcalchiere di Folcalchieri \* Bartolomeo del Mocati del Ma-  
 con \* Mino di Federigo detto il Cacca \* Cecco Angelie-  
 ri \* Bindo Bonichi \* Benuccio Salimbeni \* Muccio Piacente  
 Coltrajo \* Ciferuina de' Piccolomini \* Pacino di Ser Filip-  
 po Angelieri \* Ser Alberto da Siena \* Meuzzo Tolomei \*  
 Mufa da Siena \* Ugo di Massa d' Ugo da Siena \* Anto-  
 nio da Siena cieco \* Benuccio Salimbeni Cavaliere \* Beato  
 Giovanni Colombari Gaude \* Paulino da Siena Ingegnato \*  
 Mico da Siena \* Monaco da Siena \* Cortese da Siena \*  
 Benuccio Tolomei \* Niccola Salimbeni \* Neri Pagliarresi \*  
 Nastagio da Montalcino \* Bernardino da Montalcino \* Si-  
 mone di Ser Dino \* Maestro Simone Serdini \* Simone Serdi-  
 ni detto il Saviozzo \* Pietro Canterino Testa a penna del Sig. Ube-  
 to Benvoglianti, M. Pasquino Pasquini Segretario del Duca  
 di Milano \*  
 Binduccio dello Scstro, storia della distruzione di Troia \*  
 Cecco Ugurgieri, Compendio della Commedia di Dante \*

## Tomo. XXXII.

### Altri Rimatori.

- Poesie dell' Arzocchi.  
 Ecloghe di Fiorino Buominsegni.

La Vittoria a Camollia Poentetto di Gio: Tondi.\*

Omme di Gio: Battista Lapini.

Satire del Nelli.

Commedie in verso della Congrega de' Rozzi.

Cento Sonetti d' Alessandro Piccolomini.

Sonetti, ed altre Poesie di Antonio Placidi, di Bartolomeo Carli, di Claudio Tolomei, di Diomede Borghesi, di Francesco Tolomei, di Gio: Francesco Spannocchi, di Fabio Benvoglienti, di Felice Figliucci, di Mino Celsi, Testo a penna del Benvoglienti, dell' Artificio Intronato, del Materiale, di Francesco Buominsegni, del Cav. Saracini, del Nini: Sonetti diversi raccolti da Gismondo Santi, e altre raccolte del Berlinghieri.

## Tomo XXXIII.

### *Altre Poesie.*

Di Cecca da Siena degli Scotti. Ermellina Aringhieri de' Cerretani. Cassandra Petrucci. Atalanta Sanese. Aurelia Petrucci. Onorata Pecci. Lucrezia Figliucci. Laodamia Forteguerri. Pia Bichi. Silvia Piccolomini. Verginia Martini de' Salvi. Lucrezia Mignagnelli.

I Sonetti di Luca Contile col Comento di Francesco Patrizio, e di Antonio Borghesi, e colle sei Sorelle di Marie.

Le Rime Platoniche di Celso Cittadini.

Le Rime di Monsig. Ascanio Piccolomini.

L' Edera di Bartolomeo Carli Piccolomini.

Il Sileno Pastorale d' Alessandro Turamini.

La Nice Commedia di Luca Contile.

## Tomo XXXIV.

### *Altre Poesie.*

Le Poesie del Benucci.

Jacomo Turamini il Giudizio finale.

Giulio Bidelli Centoni.

I Capitoli di Ottavio Santi da Pienza\*

Clau-

Claudio Tolomei le Lodi delle Donne Bolognesi.  
Le Poësie giocose di Claudio Tolomei secondo, detto il Poetonto \*

Le Poësie giocose di Turno Pinocci, e d' altri \*

**Tomo X X X V.**

*Sanesi Traduttori dal Greco.*

Marc' Antonio Cinuzzi Traduzione del Prometeo d' Eschilo.

Le Filippiche di Demostene volgarizzate dal Figliucci.

L' Orazioni d' Isocrate volgarizzate da Alessandro Piccolomini.

Il Fedro di Platone tradotto da Felice Figliucci.

Pietro Andrea Mattioli la Geografia di Tolomeo volgarizzata,

**Tomo X X X V I.**

*Sanesi Traduttori dal Latino.*

Camillo Camilli Traduzione dell' Epistole d' Ovidio.

I Sei Libri di Virgilio tradotti per Sanesi, toltone il secondo, e sono.

Il Primo Libro tradotto da Alessandro Sanfedoni, a Madonna Aurelia Tolomei.

Il Secondo dal Cardinale Ippolito de' Medici alla Sig. Giulia Gonzaga.

Il Terzo da Bernardino Borghesi a Madonna Giulia Petrucci.

Il Quarto da Bartolomeo Carli Piccolomini a Madonna Aurelia Petrucci.

Il Quinto da Aldobrando Cerretani a Madonna Girolama Piccolomini.

Il Sesto da Alessandro Piccolomini a Madonna Frasia Venturi.

La Poetica d' Orazio tradotta da Pandolfo Spannocchi a Madonna Lucrezia Mignanelli \*

**Tomo X X X V I I.**

*Sanesi Traduttori dal Latino.*

L' Affrica del Petrarca tradotta dal Marretti.

Stazio tradotto da Ettore Nini.

Le Tragedie di Seneca tradotte da Jacinto Nini.

Il Panegirico di Plinio volgarizzato dal Malavolti.

Un Discorso in fine di Monsi. Lodovico Sergardi, fra gl' Intro-  
nati il *Macerate*, dove si portano le notizie di ciascuno de'  
detti Scrittori, ed il giudizio intorno alle loro Opere \*

E Qui

E qui sarebbe ora la più propria occasione di riportare, die Scrittori Volgari, il Catalogo degli altri valenti Sanesi, che, mentre in Prosa, ò in Verso abbiano trattato di materie all' Umane Lettere appartenenti: Ma essendo ormai tempo di chiudere questo Mese, serberemo quest' altra Serie, non meno gloriosa, a dar chiarezza ad un altro giorno del nostro Libro, terminando questo discorso col presente stato dell' *Accademia Intrônata*.

Ella è dunque governata in quest' anno dal Sig. Primicerio Francesco Saverio Grifoni, suo Principe, o Arcintrônato dir si voglia, detto nell' Accademia il *Presuntuoso*, del quale essendosi fragl' illustri Giuriconsulti fatta memoria, non debbesi di più tacere il Valor suo in tutte le Accademiche professioni, e singolarmente nell' Oratoria latina, di cui tanti faggi continuamente ci fa sentire, nelle ben apprezzate Lezioni sue, così pubbliche, cioè quelle, che ogni due anni suol dire, nell' aprimento degli Studj in Provenzano, come Lettore di Umane Lettere nella nostra Università; così private, cioè quelle eruditissime Spiegazioni, che nell' Università medesima alla giornata va recitando, intorno a' precetti del ben dire. Siccome tacere non si debbe la stima, che da tutti gli Accademici giustamente vien fatta dal Sig. Canonico Salustio Bandini de' sig. di Castiglione, denominato l' *Aguattato*, a cui vien confidato l' impiego di Segretario, come a Giovane di sperimentata sublime capacità in tutte le Scienze, e buone Arti, e come a perfetta immagine di quel gran complesso di Virtù, che videsi raccolto una volta nel sopradetto Monsig. Francesco Bandini, uno de' primi coltivatori della nostra Zucca, la cui memoria nel Sig. Canonico Salustio così vivamente ci si rinfresca.

Alla Confidenza de' Censori Segreti assiste il nominato Sig. Uberto Benvoglianti, che l' *Impeciato* si chiama, Letterato di notissimi pregi a tutte l' Italiane Accademie, ed a quelle fuor d' Italia pure, tanto per la sua universale Cognizione degli Scrittori, quanto per lo Giudizio purgatissimo suo nel ragionare, e risolvere intorno alle antiche, e moderne controversie della Repubblica Letteraria; al quale tanto debbe particolarmente la nostra Patria, per la raccolta di molte antichissime Pergamene, e dispersi monumenti, co' quali ripone tante sepolte cose nel primo loro lume, a più nostri Storici fin qui nascosto. Della qual Gloria non piccola parte debbe assegnarsi ancora al mentovato Sig. Abate Galgano Bichi detto il *Dilatato*, che con sì grande attenzione, e senza sparammio di gravissime spese, ha ripieno l' Archivio dell' Accademia [come Archivista di quella] de' più importanti documenti di sua ragione, cioè di quasi tutte l' Imprese, e Componimenti degl' Intrônati; nel modo medesimo, che al pubblico servizio ha ordinato in Casa pro-



pria un maggiore Archivio di Scritture, tratte da tutti i pubblici luoghi, dove le Memorie di Siena si conservano: Onde quasi tutti gli Alberi delle Famiglie Nobili, e de' contratti più solenni, o alle Famiglie appartenenti, ò alla Città, e Terre dello Stato trovansi presso di lui i più facili riscontri, ed il rimedio di risarcire qualche futuro danno, che accader potesse, o in qualche incendio, o rovina, da cui le pubbliche notizie potessero guastarsi:

Alla Cassa dell' Accademia serve il Sig. Cav. Deisebo Perini Brancadori, fra gli Accademici lo *Stagionato*, il quale occupa degnamente nel Collegio la Sedia sua, per la Benemerenza, in particolare, ch' egli ha coll' Arte Comica, di cui, egli ha ridotto a qualche maggior perfezione l' esercizio delle Rappresentazioni Teatrali, ammaestrando la nobile Gioventù a vestirsi di quella naturalezza, che dà il maggiore spirito alla Scena, così Tragica, come Familiare.

Ora, per dimostrare in ultimo, che il nostro *Sale Intrinseco*, non è quel solo stratto da Virtuosi sudori de' primi Accademici nostri mentovati, ma tutto giorno se ne ripone del nuovo nella *Zucca*, porteremo alcuna notizia di coloro, che calcano ancor oggi con lode i sentieri de' Maggiori, per aggiunger, a tempo suo, Nom, e Volumi al Catalogo; e gli porremo quì in mostra in quella schiera, che di mano in mano, è piaciuta loro seguire.

Allato dunque ad Enea Silvio, ed a Francesco Maria Cardinale suo Nipote, a' Dati, a' Benvoglianti, ed a Francesco Patrizi Vescovo di Gaeta, ed a quegli altri molti, che le latine Lettere preferirono alle Volgari (de' quali altrove porremo la serie) potrebbero registrarsi molte studiose fatiche di Monsig. Orazio Piccolomini Aragona, nominato l' *Astratto*, del Sig. Alessandro pure Piccolomini il *Daloso*, del Sig. Canonico Anton Maria Cinugli il *Riservato*, del Sig. Giuseppe Olivieri il *Consumato*, del Sig. Canonico Lucrezio Venturi il . . . . . del Sig. Abate Ventura Martinozzi il *Rientrato*, e di molti più, che nella Prosa latina, o nel Verso, più volte si segnalano, e particolarmente il *Consumato* Padre della più dotta letterata figliuolanza, ma Padre severo di molti nobili suoi parti, a' quali nega la luce, come alcune sue limpide Elegie sopra i Sacramenti, ed altri sagri soggetti.

Ma tutti questi fanno luogo all' *Accurato*, che è Monsig. Alessandro Zondadari nostro Arcivescovo, uno de' primi Onori delle Mitre Italiane; il quale a' più alti segni della sacra e profana Letteratura introdotto, ci raffigura ormai colla sua profonda, e vasta Dottrina in così alti maneggi riconosciuta, e colla sperimentata Prudenza nella difficilissima sua incumbenza Apostolica, l'esemplare, in tutti i Secoli illustre, del grand' Enea Silvio predetto, di cui siccome ha tracciati i giovanili passi, prima nelle Regie spedizioni, secondaria-

men.

mentè nel salire alla Santa Sedia Sanese, così ci fa sperare, che se-  
gnar possa l'ultime strade, ed aggiungere agli ultimi riposi, non-  
senza ricrearsi tal volta in quelli (nel modo che il Piccolomini stes-  
so primo Padre della nostra Accademia faceva) all'ombra di qual-  
che *Castagno* erudito; e quivi provvedere alla maggior coltura di  
que' semi, che l'accennato Enea Silvio sparse per la Patria, e per  
l'Universo.

Da quella parte poi, dove Monsig. Claudio, e Lelio Tolomei, e Lu-  
ca Contile, ed il Marretti, ed il Benucci fanno luogo a' Presa-  
tori e Rimatori illustri suoi seguaci, s'incamminano a' primi posti  
il Sig. Conte Pietro Biringucci il *Mansueto*, Accademico ancora di  
gran reputazione della Crusca, il quale unisce a quelle signorili mo-  
rali, che l'hanno una volta fatto degno del Governo del Serenissi-  
mo Principe Gio: Gastone, ed oggi della sua più vicina Assistenza,  
un'alto discernimento sopra tutti i caratteri del buon comporre, siccome  
fanno fede molti de' suoi accademici discorsi, e tutti i tratti della  
sua penna, intinta sempre nel miglior sapore degli Scrittori del buon  
Secolo. Il Sig. Canonico Jacomo Mignanelli l'*Abbozzato* per de-  
nominazione, ma il più rifinito in verità di quante cognizioni pos-  
sono servire a renderlo noto a tanti Scrittori illustri, che di lui han-  
no parlato, può regolare colle sue erudite Prose, e sostanziose  
Poësie ogni maniera di componimento. Il Sig. Orazio suo Fratello  
il *Saccinto* tanto singolare nelle sue Canzoni Fanatiche aggiunge  
in quello stile (più che altri mai s'abbia fatto) a segnar le tracce  
del maggiore de' Poeti Toscani. Monsig. Niccolò Portoguerri l'*Enfatico*  
ugualmente figliuolo di questa Patria, che di Pistoia, illustra ogni di più dell'altro, col suo sublime Poetare le raccolte  
della migliori ultime Rime Italiane, ed è Oratore di non minor  
credito, che Poeta; per quanto ne fanno testimonio i Ragionamen-  
ti, che ha fatti sentire, nell'Arcadia, nel Campidoglio, e nell'Va-  
ticano medesimo; onde ha meritato, che alla forza della sua penna,  
venga appoggiata dal Sommo Pontefice qualche premurosa Scrittura,  
che, fra non molto, vedrassi in luce.

Il Sig. Cav. Bernardino Perfetti il *Riscampato* Lettore di Leggi nell'  
Università nostra, e nel Collegio de' Nobili, che si bene può unire  
la sublimità, e la facilità ne' suoi versi, come apparisce in  
ogni sorte delle sue Rime, e particolarmente in quelle versioni, che,  
fin ora, ci ha fatte vedere delle celebri Omelie del Regnante Pon-  
tefice: Ma più maravigliosamente cel dimostra nel suo così grazioso catta-  
re all'improvviso, sopra la proposta di qualunque Tema più malage-  
vole, accordando la velocità della Lingua alla velocità medesima  
del pensiero, e pensando tanto bene alla prima, quanto i più gran  
Poeti hanno pensato in molti anni: ed avendoci più volte fatte  
sen-

sentire riepologate prontamente, in vario metro, Orazioni, o Prediche, di poco da lui ascoltate, non senza dare il suo giusto lume, alle figure, e la sua intiera forza agli argomenti portati dagli Oratori. Egli ha meritato in Roma (tralasciando le altre insigni Città, che ha rendute attonite per questo suo dono singolare, tanto nell'età nostra, che nelle trascorse) divenir soggetto di erudito trattamento agli Ozj del SANTO PADRE, e de' più alti Personaggi di quella Corte, e di lasciare in fine in quella gran Reina del Mondo una brama universale, che se gli apprestasse l'Alloro del Campidoglio.

Il Sig. Gio: Battista Alberti l' *Affottigliata*, (di cui parlossi fra gl' illustri Legali, e di cui in ciascuna serie di Valentuomini dovrebbe farsi distinta menzione, ] per quanto si sforzi di velare le sue eccellenti prerogative colla sua incomparabile modestia, comparisce nondimeno con quella giusta grandezza, e singolarità di pregi, che si raccolgono in esso, pel concorso di tutte le scienze da lui possedute, col capitale ancora della lingua Greca, ed Ebraica, e molti parlari Oltramontani. Scrive in tutte le lingue, che parla con quella naturalezza, che uno, che vi fosse nato, e con quella eleganza, che si praticerebbe da' più politi Scrittori di quelle. Egli dalla Cattedra in poi, e dal suo ragionare, che può servire di continua Lezione d'ogni sorte di cose, non ha dato, che scarzissimi saggi di componimenti, ma per quei pochi ci ha fatto conoscere una maniera di dire, e d' insegnare così ricca, e così luminosa, che il suo disopprimento, ed il suo uso può dar tanto grido alla nostra Nazione, quanto quelle de' feracissimi primi ingegni antichi di questa Patria. Noi siamo di quegli, che vorremmo veder quest' Aquila uscire dalla sua Valle, credendo, che potesse poggiare a quei segni, dove arrivano le altre Sanesi di simile comprendimento; quando che la nostra Gioventù studiosa, che sotto del Sig. Alberti mette penne di gran volo, negli avanzamenti di lui non fosse per sentire troppo pregiudizio ne' propri acquisti.

Tra questi occupa il suo degno posto Monsig. Bernardino Pecci Vescovo di Grosseto, lo *Spergolato*, di cui sentimmo tanti dotti Ragionamenti, e tante belle sacre, e morali Canzoni, ed altre polissime Poesie tanto Latine, che Toscane, e tante sagge Critiche sopra l'Imprese, che i novelli Accademici portavano, al tempo del suo Principato: Ed il Sig. Canonico Amerighi l' *Infarinato*, che così bene ha temprata a' Sonetti la penna: Ed il già mentovato Sig. Cav. Lucarini de' Bellanti il *Segreto*, che con tante Dissertazioni ingegnose, ed eruditi discorsi ha illustrato, nelle conferenze pubbliche, e private del nostro Collegio, più antichità della nostra Patria.

Ne fuor di questo luogo dovranno lasciarsi alcuni sacri eloquenti, Dicitur.

citori, come il Padre Abate Anton Maria de' Signori del Cotone, Benedettino, il *Fecondo*, di cui serbanfi nell' Archivio nostro molte lodevoli rime; il Padre Fra Ansano Falconetti Carmelitano Scalzo il *Fervoroso*, che sono saliti ne' Pergami più rinomati. Siccome per la sua erudizione, e purità di scrivere il Sig. Canonico Agostino Maria Tajil *Posticcio*, il quale oltre a tante Orazioni, e Prose, che ha pubblicate, sta ora per metter fuora la Raccolta delle Pitture del Palazzo Vaticano, col giudizio sopra i Pittori, che le colorirono, Qui appresso potranno poi riferirsi le pruove, che molti studiosi Nobili Giovani danno alla giornata del loro Valore, come ha fatto il Sig. Abate Riccardo Petroni l' *Inviluppato*, tanto ne' suoi Sonetti, che in un Omelia del Santo Padre riportata in capitol Volgare, e nella felice versione del libro degli Amori di Ovidio: il Sig. Abate Francesco Borgognini l' *Appassito* in tante Sestine graziose; Il Sig. Canonico Tiberio Sergardi il *Fumoso*, nella pruova maravigliosa delle sue Conclusioni, che tre giorni sostenne pubblicamente, a rimpetto d' ogni contraddittore, ed in altri saggi dati in Roma, ed in Siena dell' Ingegno vivacissimo suo: Ed altri di fresca età, che troppo sarebbe l' annoverare, i quali ci danno speranza, che coll' assiduo studio prenderanno vigore da non restare indietro ad alcuno de' più avanzati.

Ne mancano in questa Schiera altri Virtuosi Gentiluomini, i quali, quanto che abbiano lasciata per professione, la coltura delle Lettere per l' obbligo, che hanno di portare i pubblici Carichi, o d' amministrare la Giustizia ne' Maestrat; o Regolare le Milizie, fanno, a otta a otta, far fiorire di qualche vivezza poetica la nostra Pianta, tramezzando alle Orazioni, a' Dialogi, a' Poemi, ed agli altri più studiati componimenti, qualche arguto, e ben pensato Sonetto, o qualche faceto Capitolo, come il Sig. Angelo Venturi il *Vario*, il Sig. Austo Gori l' *Ammirabile*, il Sig. Cav. Anibale Agazzari il *Magagnato*, il Sig. Cav. Adriano Ballati il *Ciancioso*, il Sig. Scipione Savini l' *Inseffabile*, il Sig. Conte Mario Totomei il *Pazioso*, il Sig. Cav. Alfonso Marfil il *Griccioso*, ed il Sig. Cav. Fra Alessandro suo Fratello lo *Sparricciato*: O chi faccia sentire qualche proposizione in verso volgare di alcun latino Poeta come il Sig. Cav. Cristofano de' Vecchi l' *Attonito*: O chi faccia studio sopra le Lettere Ebree, come il Sig. Cav. Bernardino Palmieri l' *Allenato*: o chi s' eserciti intorno alle Greche, come il Sig. Marchese Buonaventura Chigi lo *Spiritoso*, il Sig. Cav. Fra Alessandro Bichi Marchese Ruspoli l' *Offizioso*, e più assai.

E perche altri non si maravigli le del Sig. Pandolfo Spannocchi l' *Albagioso*, pubblico Lettore di Volgar Favella, non abbiamo fin qui parlato; quanto che le sue Orazioni Toscane, e le sue Poesie lo rendano degno d' ogni luogo più onorevole tra' nominati, ci di-

chia-

chiariamo volerlo riporre sotto l' insegna di Scipione Bargagli, d' Alessandro Piccolomini, e degli altri Accademici Autori di Commedie, e Maestri di Veglie. Egli, e per le sue Azioni Comiche, tante volte al pubblico divertimento esposte, e per l' Istruzione data tanti anni, alla Gioventù, che vuol passeggiare i palchi della Scena (come dello *Stagionato* dicemmo) si è acquistata la stima universale de' suoi Cittadini, ma più quella degli Estranei, che sogliono trovarsi ad alcuno di que' Giuochi di Spirito, che si celebrano dalle nostre Gentildonne, e dagl' Intronati, (come diremo delle *Afficurate* parlando) imperocchè a lui suol appartenere la direzione; e quanto che i Concetti spiritosi di quelle Signore siano lumi, che da per se s' accendono, di quel fuoco gentile, & onesto, ch' hanno nel cuore, e nella mente, egli è l' intelligenza, che dà loro il moto, e l' ordine, e ne dispone l' Armonia. Non volgare Amicizia tengono pure colle Muse de' Teatri il Sig. Cav. Ercole Squarci l' *Annacquato*, ed il Sig. Dionisio Spannocchi il *Pietoso*, sotto il cui Regolamento compariscono in tutte le Recite i Sig. *Innominati* del Collegio Tolomei, e gli altri graziosissimi Attori del medesimo.

Finalmente, per quanto bella mostra si sia fatta de' Viventi Accademici, ancor ci resta la più speciosa, qual è quella dell' *Universale*, e del *Macerato*. Soggetti di quei, che la Natura suol dare uno ad ogni Secolo, o più di rado, i quali in quell' ordine de' nostri Accademici possiamo collocare, dove sta il grande Ambrogio Caterino, e Francesco Patrizio il secondo: che se degl' Intronati non Sanesi volessimo far conto, potremmo alloggarli non lontani, e dal Bembo, e dal Gaetano.

Il *Macerato* è Monsig. Lodovico Sergardi, il quale pe' vivacissimi, e nobilissimi Concetti del suo originale Intelletto, e per la purità del suo stile d' ogni grazia condito, e d' ogni acume tessuto, contende (secondo il parere di molti) il primato a qualche Antico Scrittore, non che vinca il paragone d' ogni moderno. Egli, come Germoglio d' una di quelle gloriose Prosapie nostre, che sostengono qualche volta in Roma i Fasci del Campidoglio, colà portossi, appena Laureato in Siena, e trovò subito ricovero nell' affetto di Alessandro VII. legato dalla sua faccenda nell' Orazione, che disse per l' Elezione del Successore d' Innocenzio XI. e da' domestici Colloqui, ne' quali al leggeriva la gravezza delle sue cure, non senza partirla in qualche negozio con lui. Ma per quanto la corta Vita del Papa gli togliesse il primo sostegno, seppe reggersi mediante la sua Virtù nell' amore; e nella stima de' seguenti Pontefici, fino a meritare, che questo, che regna, facessegli ultimamente vedere, aver collocato il suo ritratto in mezzo a quelli di due altri de' primi Letterati viventi nelle proprie stanze famigliari. Oggi finalmente è salito in tal reputazione

zione presso gli stranieri, che ogni Accademia dello più celebri Oltramontane vuol' accreditarsi col suo nome, e pochi Oltramontani medesimi passano per Siena, senza chiedere della Casa dove egli nacque, e pochi altri giungono a Roma, senza la brama di conoscerlo, e riportare alla Patria i suoi delineamenti, il suo tratto, con più soddisfazione, che i disegni delle altre meraviglie Romane; al pari delle quali basterà la memoria della sua penna, siccome al pari di quelle suol innalzarsi la magnificenza de' suoi pensieri ordinati d' alla maggior grandezza di quell' Augusta Dominante, per comando di chi la regge, o dello Stato Ecclesiastico, al cui Governo egli medesimo siede tra' Prelati della Sacra Consulta.

**1. UNIVERSALE;** nome, che non senza invidia, e pericolo d' improprietà s' adatterebbe ad altri, che all' Eminentiss. Sig. Cardinale Gio: Battista Tolomei, Sanese per affetto, e per dichiarazione, altrettanto, che per gloriosa origine; è quello con cui vogliamo coronare nel tempo istesso l' accennato numero de' nostri **XXVIII.** Porporati Accademici, e l' intiero Catalogo de' nostri più insigni Accademici Scrittori. Il suo famigliar possesso, di quasi tutte gl' Orientali Idiomi, non che degl' Oltramontani, di tutte le Conclusioni Teologiche, Matematiche, Filosofiche, e forse Legali tanto Civili, che Canoniche; la sua vastissima Erudizione tanto sagra, che profana; e per ultimo, la soggezione, che hanno della Penna sua dottissima, sostituita avvedutamente a quella del Cardinale Bellarmino, i Nemici più forti, e più ostinati della S. Sedia Apostolica, gli meritano da molti anni in qua l' acclamazioni della Repubblica Letteraria al Cardinalato, prima ancora, che siano stati esposti al Mondo i suoi ammirabili Volumi, co' quali mentre accrescerà (come speriamo) i sostegni alle scolle, che rinnova ad ogni tanto l' Eresia alla nostra Religione, aggiungerà sempre più nuova reputazione alla nostra Patria, ed alla nostra Accademia, della quale, non potendo ormai addurre un maggior pregio, faremo fine al ragionare.

**2. avvisi.** però il considerato Lettore, non aver noi fatta menzione de' Letterati insigni Forestieri viventi, che nel Catalogo degl' Introdati sono descritti, come *Monfig. Giusto Fontanini, Il Padre Montsauscon, il Sig. Marchese Giuseppe Orsi, il Sig. Conte Berretta, il Sig. Apostolo Zeno, il Sig. Antonio Magliabechi, il Sig. Abate Giovanni Vignoli, il Sig. Abate Lodovico Antonio Muratori, il P. Fr. Tommaso Minorelli Domenicano, il P. Carlo d' Aquino Gesuita, il Padre Fedevigo Burlamacchi pure Gesuita, il Sig. Canonico Gio: Maria Crescimani Custode d' Arcadia, e molti più;* essendo il proposito nostro di mentovare solamente i Santi.



# GIUGNO

*Il Sole s'alza a ore 8. e mezza.*

*Mezzo dì a ore 16.*

*Mezzanotte a ore 4.*

*Suona la Campana la mattina a ore 12.*

*Il giorno a ore 20.*

*La sera a ore 2.*

I.

**SAN GIOVENZIO** Martire. Festa alla Chiesa del SS. Crocifisso di S. Caterina dove sta esposto il Corpo di detto Santo.

Nel 1345. venne per la prima volta l'acqua in Piazza, e si fecero molte Feste per otto giorni, dandosi nome a quella Fontana di Fonte Gaja. Nel 1459. Pio II. cominciò in Mantova il Concilio adunato contro il Turco. Con occasione di che sarà a proposito riferire, che altre quattro spedizioni hanno fatto i Sanesi per la Guerra di Palestina, cioè la prima nel 1098. come si dirà a 3. di questo. La seconda nel 1146. sotto Corrado Imperadore, e Lodovico VII. Re di Francia, ed in questa ne furono inviati 500. della più fiorita Nobile Gioventù. La terza nel 1188. in cui a persuasione di Papa Clemente III. furono condotti altri 500. Giovani Cavalieri sotto l'Insegna di Giovanni Uguigieri, e la quarta quando Guido dal Palagio (ò dir vogliamo de' Bandinelli) ne Guidò altri 800. benedetti da Onorio III. nel 1217. a combattere gl' Infedeli nella Terra Santa, dalla quale Impresa il d. Guido ritornando riportò la Palla azzurra nell'Arma Gentilizia, con entrovi un Cavaliere armato. Ma quest'ultima dal nostro Pio meditata, fu distornata dalla sua morte in Ancona, dove molti Principi Cristiani nel Concilio di Mantova confortati alla grand' Impresa, si erano raccolti sotto il Santo Romano Stendardo. Nel principio di questo Mese fu istituito in Siena nel 1472. a beneficio de' Bisognosi il Monte Pio, il quale imprestava colla sola usura di denari sei per Fiorino, che valeva lire quattro. Fu il primo Camarlengo Gio: d' Angelo Placidi, ed i primi Conservatori Ghino di Niccolò Bulgarini, e Paolo di Giacomo d' Angelo Notajo. La Madonna sotto l'Ospedale in questo mese (ma pel più consueto il Venerdì avanti la solennità della Pentecoste) manda a Fiorenza 24. Fanciulle, che ottengono da S. A. R. la dote di 35. Scudi per ciascheduna per quell'istessa disposizione, di cui parlòssi il primo di Febbraio.

La prima Domenica di questo Mese si fa Festa alla Madonna delle Grazie alla Chiesa delle Suore Convertite, quale altre volte solta farsi il terzo giorno di Pasqua di Resurrezione. Il miracoloso Simulacro di d. Vergine delle Grazie inciso in un piccolo Avorio, fu una volta rubbato da un Paese-giero, e portato in Francia, ma per Divina disposizione, ritornò nel suo primo luogo da per se stesso.

Q

S. MAR



I I.

**SS. MARCELLINO, PIETRO, ed ERASMO Martiri.**

**B. ALDOBRANDINO** de' Bandinelli Paparoni de' Grandi di Siena Domenicano nel 1207. il quale fu imitatore del B. Ambrogio Sanfedoni, e suo Compagno nell' Ambasciata al Papa per ottenere alla Repubblica l' Assoluzione dalle Censure.

I I I.

**SANTA CLOTILDE REGINA DI FRANCIA.**

In questo giorno nel 1098 Salimbene Salimbeni de' Grandi di Siena, uno di quei valorosi Cavalieri, che contribuì la nostra Repubblica fino al numero di 2000. per la spedizione in Terra Santa, ordinata da Urbino II. nel Concilio di Chizzanotte, sotto la condotta di Bonifazio Gricci, che seguì l' Insegna di Boemondo Principe di Taranto. Fu il primo a salire sopra le mura di Antiochia, e di quella Città, dove sedette primo Vescovo il Principe degli Apostoli. Fu esso Salimbene dichiarato Patriarca, ma egli, siccome Uomo rifiuto di tutte le Cristiane Virtù, giudicandosi indegno d' amministrare una tal Chiesa, e sentendo poco appresso espugnata Gerusalemme dall' Armi Fedeli, qui vi trasferissi con povero abito mentito, ed incolte sembianze, per servire fra' più vili Muratori a ristoro de' sacri Tempi di quella santa Città, finchè permettendo Dio, che fusse riconosciuto, fu da quei Principi sommaramente onorato, e restituito alla sua Sedia.

I V.

**S. SATURNINA V. e M.**

**Beato BARTOLOMEO MONTUCCI** Domenicano Nobil Sanese, secondo Confessore di S. Caterina. Nel 1347. Il B. Giovanni Colombini con circa 60. Compagni Coronati d' Ulivo andò ad incontrare alle Rive di Corneto Papa Urbano V. che veniva d' Avignone per baciargli il piede, e riceverne l' approvazione della sua Regola de' Poveri Gesuati, quale detto Pontefice approvò in Viterbo a relazione di Guglielmo Cardinal di Marsilia, benchè non ne facesse Bolla, come poi fecero Martino V. e altri suoi Successori. Nel 1417. essendo da d. Martino V. eletto Vescovo di Siena S. Bernardino in luogo del Cardinal Casini, che aveva detto Vescovado renunziato. Il Santo per umiltà ricusò d. elezione, come altre volte ricusò il Pastorale d' Urbino, e di Ferrara; in significato di che è stato da alcuni dipinta l' Immagine del Santo con tre Mitre e piedi.

V.

**B. BONIFACIO**, Vescovo di Magonza Martire, Apostolo de' Germani. Nel 1418. fu ampliata la Religione de' Canonici Regolari del Salvatore dal B. Stefano Agazzari, e dal B. Giacomo, di cui non si sa il Cognome, amendue Sanesi della Congregazione di Lecceto, dalla quale uscirono per fondare quest' altra Regola, con autorità di Gregorio XII. e approvazione in fine di Martino V.

S. NOR-

## V I.

**S. NORBERTO** Vescovo, e Confessore.

**B. CRISTOFANO TOLOMEI** de' Grandi di Siena Domenicano, Vescovo di Sappa, e di Sardinia, Città dell'Albania unite sotto un' istesso Vescovo suffraganeo dell'Arcivescovo d'Antivasi istituito da Alessandro II. nel 1062. Fiorì questo Prelato nel principio del secolo XIV. e non è l'istesso, che si pone al primo di Maggio di nome simile, e della medesima Religione, e Famiglia.

## V I I.

**S. ROBERTO** Abate Cisterciense.

Nel 1704. fu incoronata la **MADONNA** del **PRESEPIO** nel Monastero dell'Ogni Santi dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano per mano di Monsignore Gio. Andrea Ricci Canonico di quella Basilica.

## V I I I.

**S. MASSIMINO** Vescovo Aqueense Discepolo di N. S.

Nel 1313. il Reggimento de' Nove dubitando, che i Malcontenti volessero introdurre le Forze d'Errico Imperatore, chiuse tutte le strade colle Catene, eccetto intorno a' Palazzi de' Tolomei, che non vollero tal soggezione.

## I X.

**SS. PRIMO, e FELICIANO** Martiri.

**B. LATINO** da Siena Lecceitano.

## X.

**S. MARGARITA** Regina di Scozia Vedova.

**B. Ven. FRANCESCO** da Montichiello Gesuato, passò alla Gloria circa a questi giorni nel 1480. Passò pure al Cielo in questo giorno nel 1608.

**B. Card. Francesco Maria Tarugi** Famiglia originaria di Monte Pulciano, aggregata alla Nobiltà Senese. Questi fu uno de' primi Compagni di S. Filippo Neri nella Congregazione dell'Oratorio in Roma, e da Clemente VIII. fu prima eletto Arcivescovo d'Avignone, e poco appresso promosso al Cardinalato, e finalmente trasferito all'Arcivescovado di Siena, quale avendo retto con somma prudenza, ed esemplarità, avvicinandosi il fine di sua vita, se ne ritirò a Roma presso la sua Congregazione, ove Santamente morì. Il P. Giacomo Ricci Domenicano nelle vite de' Compagni di S. Filippo Neri, scrive distesamente la Vita di questo gran Prelato, ma pone la sua morte adì 11. del corrente.

## X I.

**S. BARNABA APOSTOLO.**

I Tintori fanno Festa alla Chiesa di S. Caterina in Fontebranda, appartenente alla Contrada dove il Padre della Santa esercinava tal mestiero, e vi vanno in Corpo d'Arto. Festa alle Monache d'Ogni Santi, dove il Pubblico manda libbre 12. cera. **B. Girolamo Buonfigliore** de' Grandi di Siena Lecceitano.

Nel 1269. Ricevettero i Sanesi una memorabil sconfitta a Colle di Val d'Elza da' Fiorentini, Franzesi, e molti Sanesi fuorusciti, con morte del Gran Capitano Provenzano Salvani.

Nel 1368. si fecero in Siena pubbliche Feste per la venuta del Re di Cipro.

*Feria per tutto. Fiera a Sciano.*

### X I I.

**Ss. BASILIO, CIRINO; NABORRE, e NAZARIO MARTIRI.**

S. Onofrio Eremita. Festa alla sua Chiesa presso S. Andrea, oggi detta de' Mendici, dove il Pubblico manda libbre 12. cera. Quivi si adunava una Congregazione di Pii Gentiluomini denominata del Santo, la quale in questo giorno dota alcune Fanciulle, e fa un desinare a 13. Poveri, il che ancora suol fare la mattina di S. Andrea. Allato della Porta di fuori si vede un' Immagine di S. Bernardino dentro un Pergametto di falso, per ricordanza, che trovandosi in quel luogo il Santo ancor giovanetto, mentre vi era molto concorso di popolo, salito in un murello, si pose la prima volta a predicare, ed in processo di tempo il medesimo Santo ottenne per Ospizio quella Casa a' Frati Minori [ avanti il Convento loro fusse chiuso dentro la Città ] ad effetto, che potessero assistere a' Moribondi. Altra volta vi si adunò la Congregazione de' Vergognosi, e nell' ultime Guerre di Siena vi si raccolsero le Monache di S. Chiara, abitando ancora la Chiesa Parrocchiale di S. Andrea per molti Anni: Indi partitisi diedero comodo al ricovero de' Poveri Fanciulli restati privi di Padre, i quali si addimandano; Mendici, e sotto la custodia d' un Sacerdote Rettore s' impiegano ad imparare varie professioni, vestendo Tonaca verde, e praticando varj atti di pietà. La Congregazione de' Vergognosi di sopra accennata, oggi si raccoglie sotto la Casa del Nobile Sig. Scipione Savini presso a' S. Desiderio; ed è composta di nove Gentiluomini tre per Terzo, il di cui officio è dispensare certa quantità di limosine alle Famiglie, e Persone, che hanno rossore dimandarle, siccome certo numero di Doti a povere Fanciulle.

Festa di S. Cirino all' Abbadia a Isola, Chiesa lontana da Siena sette miglia, edificata nel 1601. dalla celebre Contessa Metilde.

Nel 1212. D. Griffo Priore dell' Abadia di S. Antimo, donò a' Sanesi le sue ragioni sopra la Terra di Montalcino, e in nome della sua Abbadia concedette licenza alle Chiese di Montalcino di ricevere i Sacramenti dal Vescovo di Siena.

### X I I I.

**S. ANTONIO di Padova Confessore.** Festa a S. Francesco alla Cappella del Santo de' sig. Marchesi Patrizi, dove il Pubblico manda libbre 12. cera, e vi si ascolta il Panegirico. Oggi suol farsi la tratta de' Consoli degli Speciali per sei mesi, e perciò suona la mattina sull'alba la Campana. Nel 1319. i Sanesi acquistarono Massa. Nel 1626. furono in S. Francesco celebrate solenni esequie al gran Filosofo, e Mattematico Francesco Piccolomini morto del precedente mese d' Aprile. *Feria per tutto.*

La Domenica fra l'ottava di S. Antonio si porta in processione da' Padri di S. Fran.

**S. Francesco** la Statua del Santo; e la seconda Domenica si fa la Festa alla Chiesa del suo Nome nella Via delle Murella della Contrada della Tartuca, i di cui Abitatori la fabricarono da' Fondamenti nel 1682. avendo lasciata la Chiesa delle Carceri di S. Ansano, e compita, che fu nel 1685. fu consacrata da Monfig. Leonardo Marfilj il dì 16. Dicembre; dove si vede adesso allato di d. Chiesa un Orticello, era la Casa della Ven. Suor Caterina Vannini Convertita ne' primi mesi della sua penitenza.

## X I V.

**S. BASILIO** Magno, Vescovo, Confessore, e Dottor della Chiesa.

## X V I.

**S. VITO, MODESTO, e CRESCENZIO** Martiri.

Nel 1450. celebrandosi in questi giorni grand'allegrezza nella Patria per la Canonizzazione di S. Bernardino seguita i 24. Maggio, come a quel giorno si è detto, Enea Silvio Piccolomini, allora Vescovo di Siena, cantò Messa in Pontificale nella Cappella di Piazza, con intervento di tutt' i Magistrati.

## X V I.

**SS. QUIRICO, e GIULITTA** sua Madre Martiri. Festa alla Chiesa Parrocchiale in Castelvechio, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera. Credesi questa Chiesa fra le più antiche della Città la terza, essendo stata al tempo del Gentilesimo dedicata a Quirino inteso dagli antichi Romani per Romolo loro primo Re. Monsignore Leonardo Marfilj consacrò nel 1684. il dì 16. Maggio questa Chiesa, ed essendo per avanti consueto celebravisi la Festa a' 15. Luglio, assegnollì per giorno Festivo questo corrente, come pure viene assegnato alla memoria di questi Gloriosi Santi dal Martirologio Romano.

## X V I I.

**S. RANIERI** Pisano Confessore. Nel 1094. furono da Celestino III. approvate le Regole de' Frati Serventi dello Spedale, l'Ordine de' quali fu già istituito dal B. Sorore, e ristorato dal B. Agostino Novello nel 1300. per comando di Bonifazio VIII. Vivevano quei Frati parte nello Spedale, parte fuori, ma tutti erano obbligati al servizio degl' Infermi, e non potevano possedere del proprio. Mancò tale istituto per mancanza di soggetti, ma in difetto di questo suppliscano talvolta le Compagnie Laicali, e per istituto quella di S. Girolamo, la Congregazione de' Sacri Chiodi, ed altre, ed oggi particolarmente al conforto spirituale degl' Infermi, ed all' amministrazione de' Sacramenti, assistono continuamente due Padri Osservanti, che a d. Ospedale sono mandati a vicenda dal loro Convento.

*Fiera a Roma.*

## X V I I I.

**SS. MARCO, e MARCELLIANO** Fratelli Martiri.

Nel 1376. giunse S. Caterina in Avignone per trattar quivi la pace fra Gregorio XI. ed i Fiorentini, da' quali fu spedita Ambasciatrice, e quivi con tale occasione concluse il gran negozio del ritorno della Santa Sede Apostolica.

## X I X.

**S. GERVASI, e PROTASI, e Fratelli Martiri, e S. ROMUALDO Abate,** la cui Festa celebra la Chiesa a' 7. di Febbreajo per esseri e la traslazione. Festa a' PP. Camaldolensi della Rosa, e a Monte Cellesi fuori di Siena, dove stanno i Religiosi di d. Istituto della più stretta osservanza la Chiesa de' quali fu eretta l' Anno 1063. e postevi le Monache, delle quali si dette relazione a' 22. Gennaro per S. Agnese. Nel 1536. al tempo di Monfig. Francesco Bandini Arcivescovo, fu d. Chiesa, e Convento ceduto alla Religione de' PP. Cappuccini, quali vi abitarono fino al 1622. quando fabbricarono un' altro Convento presso il Portone di Camollia. Ultimamente nel 1662. vi vennero i Camaldolensi riducendola Fabbrica a modo dell' istituto loro, e nel 1705. la recinsero di mura, come al presente si vede. *Fiera a Roma fino a mezzo giorno.*

## X X.

**S. SILVERIO Papa, e Martire.** Nel 1310. i Sanesi acquistarono in questo giorno Grosseto.

## X X I.

**B. LUIGI Gonzaga Gesuita** Festa a' Gesuiti. Questo Beato passando per Siena sermoneggiò nella Congregazione degli Scolari con tal frutto, che molti passarono a' Sacri Chiostri. La di lui Famiglia fu aggregata alla Nobiltà di Siena circa l' Anno 1620. quando il Marchese Carlo Gonzaga ne fu Governatore.

## X X I I I.

**S. PAOLINO Vescovo di Nola, Confessore.**

Papa Gio: XXIII. nel 1413. ripassò la seconda volta per Siena, dove fu accolto co' segni più riverenti di ossequio filiale, e particolarmente perchè aveva concesso alla Repubblica Sinese la Terra, e Fortezza di Radicofani in Vicariato. *Sole in Granchio.* Sollestitio della state, che fa in Siena il giorno maggiore d' ore 15. e un quarto. Si leva il Sole a ore 8. e un quarto, mezzo di ora 15. m. 52. mezza notte ore 3. m. 52.

**S. FELICE PRETE,** che fu Maestro di S. Musiolo Maririzzato in Sutri. Vigilia. Si danno le Vacanze nella pubblica Università fino a Novembre. Si traggono nella Curia de' Regolatori a sorte l' Avvocato, ed il Procurator de' Poveri pel secondo semestre. La sera all' Ufficio alla Compagnia di S. Gio: in Pantaneto, dalla quale si libera uno, o più Prigionieri dalle Stinche per la somma di scudi venti. *Feria a' Banchetti.*

## X X I V.

La Nascita del Precursore di Nostro Sig. GESU' CRISTO **S. GIO: BATTISTA.** Festa alla Cappella dedicata al Santo nella Metropolitana, ove si custodisce il di lui Sacro Braccio dextro, e quivi celebrano le loro Funzioni i Cavalieri Gerolimitani d. comunemente di Malta. Festa alla Pieve sotto il Duomo, ove il Pubblico manda libbre 12. Cera. Questa Rieve è Parrocchia della Metropolitana, e Padronato del Capitolo della medesima.

desima, e benchè abbia il suo Popolo distinto, gode il Privilegio d'esser Parrocchia di tutti quelli, che non hanno domicilio in Siena, ed il Piovano precede a tutt' i Curati della Città, e della Diocesi, ed i Cappellani della Pieve godono gli stessi Privilegi, e portano l'istesso segno nelle Funzioni, che i Benefiziati della Metropolitana. Tra le memorie dell' Opera si trova, che ne giorno di tal Festa il Vescovo con tutto il Clero scendeva alla Pieve a fare il Pontificale. Si espone in d. Chiesa in tutte le Domeniche dell' Anno da mattina verso il mezzogiorno per lo spazio d' un' ora il Venerabile, ed ogni Venerdì da sera vi si recita il Santo Rosario, e vi si ascolta un breve Discorso Spirituale. Quivi pure nell' anno 1698. liberata, che fu la Città da' Terremoti, fu eretta coll' Autorità Apostolica una Congregazione detta della Pietà, che soprintende allo Spirito de' poveri dell' uno, e dell' altro sesso, e particolarmente de' Fanciulli abbandonati per indrizzarli a qualche Arte, e per render memorabile la Grazia ricevuta in dett' occasione. Si fanno dal Piovano due Processioni penitenziali, cioè nel giorno del Santo Apostolo Matteo, in cui incominciarono in Siena le terribili scosse, ed in quelle del Santo Apostolo Tommaso, nel quale piacque a Dio di farle cessare. Nel 1722. fu eretta pure in d. Chiesa con Apostolica Autorità, la Congregazione del SS. Sacramento per maggiore onore, ed ossequio del medesimo in occasione, che si porta agl' Infermi. In d. Chiesa vi si adunano gli Abitatori della Contrada della Selva.

**Festa alla Compagnia di S. Gio: Battista in Pantano** [volgarmente S. Giovannino] ove il Pubblico manda libbre 22. Cera, e si distribuiscono quattro doti. Si conservano in questa Chiesa molte Sante Reliquie, e fra l'altre il Corpo di S. Felicissimo Martire, quello di S. Illuminata Vergine, e Martire, e la Testa di S. Cirillo Martire. Quivi si adunano gli Abitanti della Contrada del Leopardo, oggi d. del Leocorno.

**Festa alla Compagnia di S. Gio: Battista d. della Morte**, ove il Pubblico manda libbre 12. Cera, e si distribuiscono cinque doti. Nella Chiesa delle Madri Cappuccine hanno esposte le Reliquie Insigni donate dal Re di Francia alla Venerabil Suor Passica Crogi loro Fondatrice, cioè, parte del Santo Preputio di Gesù Cristo Signor nostro, parte del Legno della Santa Croce, una spina della Corona del Signore, parte della Testa di S. Dionisio Areopagita, ed altre. Alle Monache Trassile s' espone la Reliquia di S. Prospero sotto il cui Titolo era il Convento loro nel luogo dove è oggi la Fortezza, ed oggi è la Parrocchiale de' Soldati sotto il Titolo di d. Santo. Oggi nel 1320. Passò al Cielo il Beato Gio: Battista Tolomei de' Grandi di Siena Domenicano, nella Città d' Avignone, e nel 1385. il B. Giunta Bonfanti pure Domenicano. Nel 1501. fu invitata dal Reverendissimo Gran Duca Ferdinando Primo la celebre Compagnia de' Cavalieri Sanesi d. gli Uomini d' Arme distinti con denominazione d' Impresa, de' quali egli medesimo volle esser Capitano, facendo per sua divisa il Re dell' Api. In questo giorno la Città di Siena, come l'altre Città, e Terre dello Stato di S. A. R. presta omaggio alla medesima coll' offerta di un gran Vaso d' Argento, inviando a quest' effetto un suo Cittadino a Firenze.

La Domenica fra l'Ottava di S. Gio: Battista è Festa alla Contrattita di S. Gio: Battista sotto il Duomo, a cui manda il Pubblico libbre 12. Cera: e ad altra Confraternita sotto il titolo del Santo nel Casato sopra a Fonte Serena d. de' Tredicini, la qual Chiesa fu fabbricata in una Casa lasciata a d. Confraternita a tal' effetto da Girolamo Pecci Nobile Sanese nel 1629. quivi nel 1707. presero il primo alloggiamento in Siena i Padri della Congregazione dell' Oratorio, che poi, come si disse a' 26. Maggio si trasferirono a S. Andrea.

## XXV.

S. ELIGIO Vescovo, e Confessore. Festa degli Orefici per d. Santo in S. Martino, ove vanno con offerta, il che pochi Anni avanti facevano in S. Pietro in Banchi. I Fabbri pure vanno con offerta alla Chiesa di S. Lucia posta in Camullia presso S. Andrea. Alla Compagnia di S. Gio: in Pantaneto si dispensano 20. stara di Grano spianato a' Poveri.

## XXVI.

SS. GIOVANNI, e PAOLO Martiri, e S. VIGILIO Vescovo, e Martire. Festa alla Chiesa di d. Santo a' Padri Gesuiti, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera. Questa Chiesa fu edificata circa agli Anni 1100. dalla Nobil Famiglia Ugurgieri de' Grandi di Siena, e donata poi a' Camaldolensi, da' quali nel 1324. comprò il Comune di Siena la Piazza per prezzo di lire 335. Partì d. Chiesa l'incendio nel 1153. a' 10. di Maggio. Dopo i Camaldolensi vi stettero per qualche tempo le Monache d'Ogni Santi, e dipoi nel 1460. passò in Commenda. Quivi dimorò l'Anno 1445. Carlo VIII. Re di Francia. Finalmente nel 1556. essendone Abate Commendatario Fabio Mignanelli Vescovo di Grosseto, che fu poi Cardinale, donò questa Fabbrica a' PP. Gesuiti durante la vita sua, dopo la cui morte ne furono questi Confermati in possesso dal Pontefice. Accrebbero in processo di tempo, la Fabbrica, e particolarmente a' nostri tempi pe' generosi ajuti somministratigli dall' Illustrissima Casa Gori Pannellini.

*Feria a' Banchetti.*

## XXVII.

S. LADISLAO Re d'Ungheria. Revelazione del Corpo di S. Antonio Abate, ad onore del quale fanno la Festa nella Villa di Citinale de' Signori Marchesi Chigi, oggi denominata la Tebaide, i Romiti di quella deliziosa solitudine, al comodo de' quali ha fabbricato ultimamente il defonto Sig. Marchese Buonaventura un Romitorio, consacrando quella Selva con più Cappelle, e Statue a' Santi Romiti d'Egitto. Vivono i d. Romiti sotto un particolare istituto ordinato dal pred. Sig. Marchese all'esercizio di più atti di Pietà, e misericordia, e son vestiti dell' Abito di d. istituto da Monsig. Vescovo di Colle.

## XXVIII.

S. LEONE II. Papa, e Confessore, vigilia de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, all' Altare de' quali in S. Domenico ritrovandosi oggi nel 1374. a sentir la Messa la nostra Serafica Santa Caterina si partì dalle mani del Sacerdote una.

una particella dell' Osa Sacratissima, ond' Ella fu comunicata visibilmente. Nel 1408. dodici Religiosi Lecchetani presero l' Istituto de' Canonici Regolari di S. Salvatore fondato dal B. Stefano Agazzari, come si è detto a' 24. d' Aprile, e a' 5. di questo. Nel 1406. passò al Cielo con Fama di gran Santità Fr. Ansano Vannucci Sanese Domenicano. A' primi Vespri Pontificale a Duomo.

X X I X.

SS. PIETRO, e PAOLO Apostoli.

Pontificale mattina, e giorno alla Metropolitana, dove nella Cappella del Papa si custodiscono due Osa de' medesimi Santi, e si fa Festa agli Altari della Congregazione de' Sacerdoti. Festa a S. Pietro in Banchi, detto anticamente S. Pietro alle Scale, e oggi S. Pietro bujo, di cui vedasi la relazione a' 2. di Marzo, e vi manda il Pubblico libbre 12. cera. Questa Parrocchiale per la S. Pasqua di Resurrezione amministra i Sacramenti al Pubblico Palazzo, e sono di sue ragioni il Palazzo di Giustizia, e le Carceri di sopra, vi si radunano gli Abitanti della Contrada della Civetta. Festa a S. Pietro sotto Castel Vecchio, presentemente detto alle Scale, che parimente è Parrocchiale; è de' più antichi Tempj della Città. Credesi essere stato dedicato agl' Idoli. Il suo Altar Maggiore è posto sopra le Mura del secondo recinto di Castel Vecchio, e nel 1259. fu consacrato da Fr. Tomaso Domenicano Vescovo di Siena. Festa all' altra Parrocchiale di S. Pietro a Ovale, dove si venera un' Ossa di S. Pietro, e parte della sua Croce, e di quella di S. Andrea suo Fratello con molte altre insigni Reliquie, e vi manda il Pubblico libbre 12. Cera. Item Festa all' altra Parrocchiale di S. Pietro alla Magione, la quale una volta si apparteneva a' Cavalieri Templari, e di poi passò in Commenda de' Gerosolimitani. Festa parimente ad altra Chiesuola di S. Pietro presso Porta S. Marco. Alla Parrocchia suburbana di S. Pietro a Marciano, alla Certosa di Pontignano, di cui il Santo Apostolo è Titolare, ed all' antica Canonica a Cerreto, che da prima era Monastero de' Canonici di S. Salvatore, dove pure s' hanno delle Reliquie di S. Pietro. Nel 1298. Bisdolino Antolini, uno de' quattro Compadroni di questa Chiesa lasciò il dritto della sua nomina allo Spedale. Nel 1461. Pio II. ripose nel Catalogo de' Santi la Gran Serafina Sanese S. Caterina, recitando nell' istessa solennità un' elegante Orazione in lode di Lei. Il dopo Vespri si danno fuori di Porta Camollina a sorte i Cavalli alle Contrade di Siena, che sogliono correre al Palio il secondo giorno di Luglio.

*Eeria per tutto.*

X X X.

LA COMMEMORAZIONE DI S. PAOLO APOSTOLO.

Festa alle Monache di d. Titolo nella strada delle Sperandie sotto S. Marco. Nel 1566. passò all' altra Vita in Roma il Ven. Sacerdote Buonfigliore Cacciaguerri Nobile Sanese, l' Uomo di Santità maravigliosa. Nel 1319. i Conti Pannocchieschi diedero Travale a' Sanesi, e furono aggregati alla Cittadinanza, e di poi chiamati Conti d' Elci, il dopo pranzo Consiglio generale per la futura Signoria.

R

LU.



## L U G L I O

*Si leva il Sole a ore 8. e mezza.*

*Mezzo dì a ore 19. e tre quarti.*

*Mezza notte a ore 3. e tre quarti.*

*Suona la Campana la mattina a ore 12.*

*Il giorno a ore 10.*

*La sera a ore 2.*

I.

**S**AN RUMOLDO Vescovo Dublinense Martire, Figlio del Re di Scozia. Possesso del nuovo Senato a Palazzo colle solite funzioni. Entrata de' tre Magnificentissimi nuovi Gonfalonieri per sei futuri mesi. Il giorno a' primi Vespri a Provenzano. In Duomo cominciano a recitarsi i Matutini dopo Compieta, e si continuano per tutta l'Ottava, con acquisto dell' Indulgenza.

I I.

✱ **V**isitazione di MARIA Vergine, ed Anniversario del primo Miracolo di Esa nostra Avvocata, e Madre Vergine nella sua Sacra Immagine di Provenzano l' Anno 1594. Festa, e Indulgenza Plenaria al suo Tempio, dove si porta da mattina l' Eccelso Senato con offerta di libbre 100. Cera, e vi si fa Cappella, dispensandosi dall' Opera della Chiesa 13. Doti avanti il Senato medesimo. Festa, e Indulgenza Plenaria alle Monache in Valle piatta, e a S. Lucia. Il doppo pranzo Cavalcata in Piazza de' Signori Cavalieri dell' Accademia, dietro alla quale Compariscono in varie divise le Contrade della Città, ed i loro Cavalli corrono al Palio. Vinto il Palio, si porta la Contrada Vincitrice, assieme colle Confederate a render grazie in Provenzano, e si eleggono da' tre Signori Gentiluomini della Festa del Palio, gli altri tre per l' Anno futuro, e i tre Festajoli de' Bottegari per la Festa della Chiesa.

**L**a Domenica fra l' Ottava della Visitazione Festa al Suffragio, e alla Madonna del Fosso, come anco alla Contrada dell' Onda, dove si danno le Doti a due Fanciulle. Festa parimente alle Monache della Madonna dd. le Trafisse, dove il Pubblico manda libbre 24. Cera; ed al gran Portico fuori di Camullia, dove si venera l' Immagine di MARIA Verg. detta la Sposa di S. Bernardino, perchè ivi il Santo andava giornalmente ad offerire alla gran Madre i sacri affetti giovanili, e vi manda il Pubblico libbre 12. Cera. Questo Portico fu principiato a edificare l' Anno 1675. a persuasione del P. F. Bernardino Catafani Cappuccino, e fu terminato poi l' Anno 1681. travagliando per qualche Mese molti Nobili, e Cittadini Sanesi nell' istessi impieghi di Manuali, per Devozione alla S. Immagine.

**L**a Domenica susseguente dopo l' Ottava, si fa Festa alla Chiesa di S. Gio: del Battesimo dagli Abitatori della Contrada della Selva.

S. MU.

I I I.

**S. MUSTIOLA** Vergine, e Martire a Chiuci. Festa, e Indulgenza Plenaria a' PP. della Rosa, della Congregazione Camaldolense, dove si porta l'Arte de' Linajoli con offerta di Cera. Chiamansi dd. PP. della Rosa al Poggio dal Rosajo, che anticamente abitavano, posto fuori della Porta del Laterino, oggi chiusa. E perciò suole questo Monastero offerire ogni Anno una Rosa d'Argento al Sacro Eremo Camaldolense per obbligo impostogli da F. Bonaventura Generale fino dal 1325. quando in Siena i Monaci furono trasferiti. La Chiesa, secondo l'Ughelli, fu fabbricata da Donusdeo Malavolta cinquantesimo Vescovo di Siena, e fatta Parrocchiale sotto titolo di S. Mustiola. Possederono questi Monaci prima l'antichissima Badia d. a Monistero fabricata nell'Anno primo di Carlo Grasso da Vinigi de' Conti Reghinari discesi di Francia, e poi detti Conti Berardenghi, d'onde uscirono l'antiche Famiglie nostre Ugurgieri, e Bulgarini. La quale Badia destinata prima al ricetto di Sacre Vergini, fu poi donata a' Monaci sopradetti, e indi a gran tempo passò in Commenda. Goderono pure una volta il Monastero del Romitorio di S. Pietro al Vivo nel Monte Amiata, che oggi è Signoria de' SS. Conti Cervini. Abitarono un Convento sotto Monte sollonica, d. la Nunziata: un' altro di S. Maria presso a Pienza, che fu incorporato colla Rosa; ed uno nel Colle di Galignano presso a Siena, distrutto nell'ultima Guerra. A loro s' appartiene il Monastero di S. Vigilio, come s'è detto a' 26. di Giugno; ed un' altro di S. Mustiola. Furono ancora vicini a Siena due Monasteri di Monache Camaldolensi, cioè una a S. Mamiliano, e l'altro a S. Giorgio a Lapi. Altre notizie di questa Religione si sono riferite a' 19. Giugno.

In occasione di S. Mustiola, il di cui Corpo si conserva in Chiuci, dove fu martirizzata, diremo, che Chiuci è la più antica Città del nostro Stato; fu l'antica Regia de' Re Toscani, e in essa fu il tanto famoso Laberinto, di cui però non si rintracciano vestigia, ma bensì d'altre Antichità notabili. Oggi passò a miglior Vita il B. Bartolommeo da Siena Domenicano.

I V.

**SS. OSEA, E AGGEO PROFETI.**

V.

**S. FILOMENA** Vergine. Nel 1267. Si ricuperò da' Sanesi Montepulciano ribellato.

V I.

**S. ESAIA** Profeta, e Martire.

V I I.

**S. EDILBURGA** Vergine Principessa d'Inghilterra.

V I I I.

**S. ELISABETTA** Regina di Portogallo Vedova.

SS. ZENONE, e Diecimila dugento tre MARTIRI.

## X.

SS. SETTE FRATELLI Martiri, e RUFINA, e SECONDA Vergini, e Martiri.

## X I.

S. PIO I. Papa, e Martire. Il Pubblico manda a Duomo l'offerta di libbre 22. Cera per Devozione a questo nome portato da Pio II. nostro Cittadino. Fanno Sindacato avanti i Regolatori i Podestà passati dell' Abbadia, Asciano, Chianciano, Giufdino, Cinigiano, Gavorrano, Serre, e Sovicille, e i Vicarij del Cotone, Monteriggioni, Monteritondo, Pari, Perta, e Radicondoli.

*Feria a' Banchetti, e Pupilli.*

## X I I.

S. GIOVANNI GUALBERTO Abbatte.

Entrò solennemente in Siena Sigismondo Imperatore nel 1432. e vi si trattene circa 10. Mesi, alloggiato dove sta adesso il Convento di S. Marta.

## X I I I.

S. EUGENIO Vescovo, e Martire. Festa titolare di d. Santo a' Monaci di Monistero fuori di Porta S. Marco, dove il Popolo di quel Comune porta l'offerta col suo Curato. Il Capo di questo Comune, che altrove è il Sindaco, si chiama per privilegio il Capitan del Popolo, ed oltre a molti altri Privilegi, che gode (per avere questi Abitanti ajutata in gran bisogno la Città coll' Armi) suol venire per la vigilia dell' Assunta a portare l'offerta in Duomo, insieme coll' altre Parrocchie della Città.

## X I V.

S. BONAVENTURA Cardinale, e Dottore di S. Chiesa. Festa con Indulgenza plenaria a S. Francesco.

## X V.

S. ENRICO Imperatore della Serenissima Casa di Baviera, della quale è parimente l' A. R. della Serenissima Gran Principessa nostra Governatrice.

*Si leva il Sole a ore 8. e mezzo. Mezzo giorno a ore 16. Mezza notte a ore 4.*

## X V I.

La MADONNA SS. del CARMINE. Festa alla Chiesa dell' Abbadia de' PP. Carmelitani Scalzi, ove doppo l' Evangelio della Messa solenne, suol farsi Panegirico.

La Domenica fra l'ottava della Madonna del Carmine, Festa alla Chiesa de' PP. del Carmine al piano de' Mantellini, dove si porta l' Eccelse Senato con offerta di libbre 35. Cera, ed altra offerta di libbre 20. ve ne porta l'Arte della Lanza. Dopo Vespro si fa da' PP. la Processione solenne per l' Abito con un Simulacro di MARIA. I Carmelitani abitano in questo luogo

luogo da tempo antichissimo, e vogliono i Cronisti, che alcuni Padri Eremiti v'abitassero fino del 707. con qualche istituzione del Carmelo. La Chiesa fu Dedicata a S. Niccolò, e perchè nella facciata della Madonna v'era dipinta una graziosa Imagine di MARIA, in cui appendevano molti voti, e particolarmente Mantellini di fanciulli, venne quel luogo denominato, come sopra s'è detto, il piano de' Mantellini. Detta Religione possiede un'altro Convento in Rocca Strada, e venera d'Uomini Santi il B. Franco da Grotti, il di cui Corgo quivi si conserva, e altri come in fine all'Indice.

## X V I I.

9. ALESSIO Confessore. S. Sigismondo Re di Borgogna Martire. Festa al Carmine alla Chiesa del Santo, oggi ridotta ad uso di Sagrestia della Chiesa de' PP. del Carmine; e vi manda il Pubblico libbre 12. Cera.

*Feria per tutto*

## X V I I I.

S. EMILIANO Martire. Festa alla sua Chiesa fuori di Porta Romana.

*Feria alla Mercanzia*

## X I X.

S. ARSENIO Eremita Conf. Possesso di Cosimo I. della Città di Siena. Si porta l'Eccelsio Senato a Duomo con 4. Signori Gentiluomini Murieri per antica istituzione denominati i Signori di S. Jacopo con offerta di libbre 120. Cera, e 2. Carcerati. Si fa Processione col Clero, e tutte le Religioni portandosi il Braccio destro di S. Gregorio VII. e la testa si fanno i Fuochi nella Piazza, e con spar della Pórtina.

*Feria per tutti i Tribunali Laici, ed anco per due giorni doppo non si possono in queste tre giorni fare esecuzioni Personali, e Reali di qualsivoglia Tribunale.*

## X X.

S. MARGARITA Verg. e Martire. Festa alle Monache di d. titolo in Ca. del Vecchio, che stanno dove fu l'antico Palazzo de' Vescovi di Siena, e fuori di Porta Tuia alla Chiesa titolare di d. Santa.

## X X I.

S. PRASSEDE Vergine. Siena ribenedetta dal Papa nel 1372. a precì del B. Ambrogio Sanfedoni.

## X X I I.

S. MARIA MADDALENA. Cappella a S. Domenico dove si porta l'Inclita Nazione Alemana a Messa. Festa, ed indulgenza plenaria alle Monache sotto il titolo della Santa, ove fu in altri tempi un Monasterio de' Cisterciensi, e il Pubblico vi manda lib. 18. Cera, ed altre libbre 12. ne manda alle Monache d'Ogni Santi, ove è pure la Festa, per esservi stato l'antico Spedale della Maddalena. Festa parimente alle Suore Conversite in Camollia, e a S. Francesco all'Altare della Santa. Donazione rinnovata per la terza volta da Sanesi della Città, e Stato a Maria Vergine in Duomo nel 1526. a persuasione della Ven. Serva di Dio Margarita Bichi.

*Sola in Leone. Feria per tutto, e non si possono eseguir Catture Personali per tutto il dì 29.*

R 3

S. II. 20

**XXIII.**  
**S. LIBORIO** Vescovo, e Confessore, Festa alla Compagnia del Corpus Domini. **Alessandro III.** Papa Sanese accolse a' Piedi Fed-  
 rigo Barbarossa Imperatore in Venezia abjurante allo scisma de' quattr  
 falsi Pontefici nel 1177. *Feria alla Mercanzia.*

**XXIV.**  
**S. CRISTINA** Verg. e Mart. Festa allo Spedale, ove s'espone la Reliquia  
 della Santa, e a S. Francesco all' Altare di Casa Bandinelli. Vigilia. La  
 sera all' Offizio a S. Giacomo in Salicotto. *Feria alla Mercanzia, e Banchetti.*

**XXV.**  
**S. JACOPO** Apostolo, e **S. CRISTOFANO** Martire. Festa e Indul-  
 genza plenaria a S. Jacomo in Salicotto Chiesa della Contrada della Tor-  
 re, ed alla Chiesa Parrocchiale di S. Cristofano, e il Pubblico manda nell'  
 uno, e nell' altro luogo libbre 12. Cera. In S. Cristofano si vede delle Re-  
 liquie del Santo, e principilmente del Legno della S. Croce, e del Velo  
 della B. Vergine, il Crocifisso, che parlò alla B. Nera Tolomei. La Ma-  
 donna dell' Altare di S. Giorgio è quella, che parlava al B. Andrea Gal-  
 lerani. Questa Chiesa è Padronato della Nob. Famiglia Tolomei, ed in  
 essa fa le sue adunanze, e il suo Capo ogn' Anno, siccome quivi s' adu-  
 na l' Arte nobile della Seta, e degli Spziali. Passaggio della Ven. Suor  
 Margarita Bichi Vedova del Terz' Ordine de' Minori. Oggi si dispensano  
 in Roma alcune Doti a S. Jacomo degli Spagnuoli, per Legato di Carlo  
 V. per le quali son chiamate in primo luogo le Fanciulle Castigliane, nel  
 secondo le Borgognone, nel terzo le Sanesi. La sera all' Offizio a S.  
 Anna. *Fiera a Monticchiello.*

**XXVI.**  
**S. ANNA** Madre di MARIA Vergine. Festa alla Chiesa de' Ciechi, e  
 Stroppiati titolare della Santa nella Giraffa; all' Altare di Casa Gori Pan-  
 nilini ne' Gesuiti, ed alla Chiesa Parrocchiale di S. Donato, ove si espo-  
 ne una Reliquia della Santa.

**XXVII.**  
**S. PANTALEONE** Mart. e **SS. SETTE DORMIENTI.** Circa questo tempo  
 succedè la Morte del B. Filippo Mancini Sanese Eremita convertito nel  
 perdersi dentro le Catacombe di Roma. Riacquisto fatto di Grosseto nel  
 1336. e disfacimento delle sue mura, perchè s'era ribellato.

**XXVIII.**  
**SS. NAZARIO, e CELSO** Martiri. **S. VITTORIO** Papa, e Martire, e **S.**  
**INNOCENZIO** Papa, e Confessore.

**XXIX.**  
**S. MARTA** Verg. Festa, e Indulgenza plenaria alle Monache di detto titol-  
 lo presso la Porta S. Marco, ove il Pubblico manda libbre 12. Cera.

**XXX.**  
**SS. ABDONE, e SENNE** Martiri. Morte della Ven. Serva di Dio Suor Ca-  
 teri.

terina Vannini Sanese Suora Convertita. A' primi Vespri a' Gesuati.

X X X I.

**B. GIOVANNI** Colombini Sanese Fondatore de' Gesuati, e **IGNAZIO** Patristica de' Gesuiti. Festa, e Indulgenza Plenaria per il B. Gio. al Conservatorio dell' Abbandonate sotto il Ponte, dove stavano prima i Padri Gesuati, Religione fondata dal Beato, e confermata da Urbano V. come si disse a' 4. di Giugno, e quivi abitarono dall' Anno 1398. sino all' Anno 1668. quando furono da Clemente IX. soppressi. A detta Festa mandail Pubblico libbre 35. Cera. Di quest' Ordine si venera con Titolo di Beati molti nostri Concittadini gran Servi di Dio, come in ultimo all' Indice. Festa alle Monache di Valle Piatta, e fuori di Siena alle Monache di S. Abundio, dove si vede il Corpo del Beato. Festa per S. Ignazio a' Gesuiti, dove si ascolta la mattina l' eucologio in lode del Santo. Vedasi le Notizie di questa Chiesa, e Collegio a' 26. di Giugno. La Compagnia di G. E. S. U. conta tre Santi uccisi nell' Indie per la Santa Fede: come in ultimo all' Indice.

Feria per tutti.



AGOSTO

# A G O S T O

*Si leva il Sole a ore 9.  
Mezzo di a ore 16. e un quarto.  
Mezza notte a ore 4. e un quarto.  
Suona la Campana la mattina a ore 12.  
Il giorno a ore 20.  
La sera a ore 2.*

**S. SAN PIETRO** in Vincola. **B. DOMENICO** Ugolini Sanese di Lecce.  
A Vespri si pone l'Indulgenza del Perdono d'Anni in S. Francesco, dove si fa Cappella; e l'istessa Indulgenza è agli Offerenti, e Cappuccini per tutto il giorno seguente. In questo Mese la Madonna sotto lo Speciale dota due Fanciulle. *Feria a' Banchetti, e Pupilli.*  
*Si spiega Bandiera di franchigia pe' Debitori sopra la Metropolitana in onore di MARELLA, e per tutto il 30. d' Agosto non si possono fare esecuzioni ne Reali, ne Personali, ne giudiziali.*

**S. STEFANO** Papa, e Martire, Protettore dell'Illustrissima Religione Militare di Toscana. Perdono a S. Francesco, dove è Cappella mattina, e giorno, e ad altri Conventi Francescani, come di sopra.

**INVENZIONE** di S. STEFANO Protomartire. Festa alla sua Chiesa Parrocchiale alla Lizza.

**S. DOMENICO** Confessore. Festa, e Indulgenza plenaria a S. Domenico in Campo Regio, dove si fa Panegirico. Circa l'Anno 1220. fu donato a S. Domenico vivente l'Opizio della Maddalena, che è oggi il Monasterio d'Ogni Santi, indi nel 1225. le fu donato da Casa Malevolti. Il suddetto luogo di Campo Regio, dove è ora il Convento, il quale è de' più antichi dell'Ordine, e quivi vennero i Padri ad abitare l'Anno 1227. atteso, che il Convento della Maddalena, che restava all'ora fuori di Siena non era commodo alla Città, e perchè in Campo Regio era l'antica Parrocchia di S. Gregorio, fu da Buonfiglio Vescovo di Siena conceduta a' Frati, e positi i pesi in S. Donato. In questa Chiesa si conservano la Testa di S. Caterina di Siena, i Corpi del B. Ambrogio Sanfedoni, e B. Andrea Gallerani, e d'altri Beati, e Beate Sanesi. E sopra ogni altra cosa è Venerabile la Cappella delle Volte, per tante memorie di S. Caterina, di cui parlammo a' 29. d'Aprile. Abbiamo in questa Religione molti tra Frati, Uomini,

ni, e Donne Terziarie Sanesi celebri in Santità, come vedrassi all' ultime nell' Indice, benchè in tutto lo Stato non vi sia, che un' altro Convento, che è quello di S. Spirito di Siena, ove pure oggi è la Festa. Furono anticamente dentro il Convento di Campo Regio tre Confraternite, cioè una di S. Croce, della quale vedasi a' 2. di Maggio. Una del B. Andrea Gallerani, e una di S. Pietro Martire, e vi si vede anco oggi la Fontana miracolosa del B. Ambrogio Sanfedoni, della quale abbiamo parlato a' 22. Marzo.

*Feria per tutto.*

La Domenica fra l'ottava di S. Domenico, Festa, e Indulgenza plenaria alla Compagnia sotto tirolo di d. Santo, ove la sera avanti si canta l'Offizio.

V.

La MADONNA della NEVE; Festa alla Chiesa de' Cinughi sotto l' Arco de' Masevolti, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera d' offerta: e fuori di Porta Romana alla Compagnia di Valli, dove si dotano alcune Fanciulle; ed allo Spedale di Man' Agnesa. L' Università de' Merciarì v' a Duomo, con offerta di libbre 12. Cera. A Vespro principia nella Metropolitana la Sacra Novena in onore dell' Assunzione della Gloriosissima Vergine, con esposizione del Venerabile.

*Feria per tutto. Fiera a Torrita.*

V I.

Trasfigurazione di N. S. GESU' Cristo. Nel 1273. Carlo Re di Napoli in Siena.

V I I.

S. DONATO Vesc. e Mart. e S. Gaetano Conf. Festa, e Indulgenza Plenaria alla Chiesa Parrocchiale di S. Donato, dove il Pubblico manda libbre 12. cera: Per S. Gaetano. Festa alla Metropolitana fatta dalla Congregazione del Santo all' Altare di Casa Accarigi, e nella Chiesa Parrocchiale di S. Pellegrino all' Altare del Santo. B. Stefano Maconi Sanese Certosino, Festa a Maggiano, e Pontignano.

*Feria a' Banchetti, e Pupilli.*

La Domenica fra l'Ottava di S. Gaetano, Festa, e Indulgenza plenaria alla Chiesa del Santo della Contrada del Nicchio, ove la sera antecedente si canta l'Offizio.

V I I I.

SS. CIRIACO, LARGO, e SMERALDO Martiri.

I X.

S. ROMANO Mart. Vigilia. Acquisto di Monte Massi a' Sanesi nel 1328.

X.

S. LORENZO Martire. Festa, e Indulgenza plenaria alle Monache di d. titolo, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera, ed altre 20. ve ne porta l' Università de' Fornari, che vi va in corpo alla Messa solenne, e vi sente un discorso. Festa all' Altare di S. Lorenzo in Provenzano. Oggi è Festa, e Fiera nella Città di Grosseto, che è presentemente la Capitale della Maremma, fondata sulle rovine dell' antica Roselle.

*Fiera a' Sciano.*

X I.

SS. TIBURZIO, e SUSANNA, Verg. Martiri.

S. CHIA.



X I I.

S. CHIARA Verg. Festa, e Indulgenza Plenaria alle sue Monache a Spini dove il Pubblico manda Libbre 12 Cera. Creazione di S. Gio: l. Papa Sanese nel 1554. Arcidelfo acquistato a' Sanesi, nel 1331.

X I I I.

SS. IPPOLITO, e CASSIANO Mart. e S. RUDEGUNDA Regina di Francia. B. ANTONIO de' Cerretani di Lecce Sanese, detto da Montecchi.

X I V.

S. EUSEBIO Conf. Passaggio del Ven. P. Giovanni di S. Guglielmo Agostiniano Scalzo in Batignano nel 1621. Vigilia. Nascita dell' A. R. del Serenissimo Cosimo III. Granduca nostro Sovrano, per la quale la mattina si porta l'Eccello Senato a Palazzo dell' A. R. della Serenissima Governatrice, e la medesima serve fino a Duomo, dove si tien Cappella, e pregano molt' Anni all' Altezza sua Reale. Pontificale solenne a' primi Vespri pure a Duomo, e dopo i Vespri esce l'Eccello Senato a portarsi al Cero Votivo per la causa, che si vede nel quarto di Settembre. Si porta pure il Palio di Broccato d'oro, che deve mettersi al corso il dì seguente per istituzione del 1333. col dono d'un Palio di Velluto cremesi pe' Signori Canonici della Metropolitana, e dietro al Corteggio vengono condotti i Barbari da correre per ricever la Benedizione. Ritornato a Palazzo il Senato, vanno successivamente a Duomo a suono di Tromba tutt' i Curati della Città, conducendo ciascheduno il suo Popolo coll' offerta del Cero Votivo alla Vergine Avvocata nella Metropolitana per l' istessa ragione di sopra enunciata, e vengono obbligati a quest' offerta tutt' i Maschi sopra i sette Anni. La sera si fanno nella Piazza i fuochi collo sparo della Fortezza.

Feria per tutto.

X V.

Affunzione di MARIA VERGINE Santissima Madre, e Signora di Siena. Festa principale della Città, Pontificale a Duomo mattina, e giorno. L' Eccello Senato si porta da mattina al Palazzo dell' A. R. della Serenissima Governatrice, e la medesima serve fino alla Metropolitana, portando libbre 160. cera per offerta, e due Condannati di Bando grave. I Sig. Cavalieri di S. Stefano vanno all' Abbazia a fare le loro funzioni. Dopo Vespri si fa Cavalcata pel corso, e passeggio dal Palazzo di S. A. R. fino al Monastero del Santuccio, di dove si danno le mosse a' Barbari, che corrono al Palio fino alla Piazza del Duomo. Cadde in questo giorno la morte del B. Sorore Fondatore del grande Spedale nel 898. del B. Alberto Bendini de' Minori nel 1470. de' Beati Francesco Vincenzi nel 1577. Bartolomeo Piccolomini Gesuita Sanese. La sera all' Ufficio a S. Rocco si fa la litania alla Madonna del Gallo, Luogo, e Patronato della Città. Vigilia. Gori Pannellini presso Sinalunga. Si leva il Sole a ore 9. e tre quarti. Mezzo Giorno a ore 26. e mezzo.

La

**La Domenica fra l'Ottava dell'Assunzione Festa a S. Maria degli Angeli de' Canonici Regolari di S. Salvatore fuori di Porta Romana. Quest' Ordine fu istituito dal B. Stefano Agazzari Saneſe, già Iſcetano, come ſopra a' 4. di Giugno. Queſto Monaftero fu loro donato da Eugenio IV. ed hanno un'altra Abbazia ſotto Civitella. Feſta, e Indulgenza Plenaria alla Compagnia della Ss. Trinità nella Cappella della Madonna: Dopo le preci dell'Aurora dalla Venerabile antichiffima Confraternita della Madonna ſotto lo Spedale ſi conferiſcono gli Alunniati iſtituiti dal Dottor Mancini a' più Giovini Studenti Saneſi ſecondo il merito del loro eſame anteceden- temente fatto. Detti Alunniati ſono ridotti a 24. e la loro rendita a' chilo conſiſte di ſcudi ſette il meſe per cinque Anni agli Studenti di Legge, e per ſette a quelli di Teologia, e Fiſoſofia con obbligo di dover in ultimo ſe- renare pubbliche Concluſioni, e prender la Laurea Dottorale, e parte di detti Lauchi ſono deſtinati a' Nobili, e parte agl' Ignobili. Il giorno do- po i Veſperi ſi celebra dall' Accademia Intronata la ſolita Letteraria Solen- nità nella lode di MARIA Aſſunta, Protettrice dell' Accademia, con intervento di Monſig. Arciveſcovo, Veſcovi dello Stato, che ſi trovano in Siena, Collegj, e Univerſità Letteraria. Fuori di Siena alla Compagnia della Madonna della Grotta, Feſta, con Corſo di Palj, e Doni di Zittelle.**

## X V I.

**Ss. ROCCO, , e GIACINTO Confefſori. Feſta, e Indulgenza Plenaria al- la Confraternita di S. Rocco in Vallerotti, dove ſi vede uno ſtinto de- detto ſanto, e vi marida il Pubblico libbre 22. cera. Si fa Proceſſione alla Metropolitana dal Clero, Religioſi, e Compagnie per antico Voto in tem- po di Peſte, e ſi porta il Braccio di S. Gregorio VII. Feſta per S. Jacinto alle Monache di Vita Eterna, ed a' ſuoi Altari in S. Domenico, e S. Spirito.**

## X V I I.

**S. MAMANTE Martire. B. Alberto da Chianina del noſtro ſtato, Antipope di Oſta.**

## X V I I I.

**S. ELENA Imperatrice.**

## X I X.

**S. LO DO V I C O Veſcovo, e Confefſore, Feſta, e Indulgenza Plenaria a S. Francesco, e a S. Gherardo.**

## X X.

**S. BERNARDO Abate. B. Giovanni Piccolomini Saneſe Domenicano. Dell' Iſtituzione di S. Bernardo de' Cisterciens, abbiamo nello Stato la fa- moſa Abbazia di S. Salvatore, le di cui Notizie vedanſi a' 14. di Maggio. Inſi l' Abbazia di S. Galgano, di cui a' 3. Dicembre goderono i Cister- ciens anticamente il Monaftero di S. Maria Maddalenz, e quello d' Ogni Santi in Siena, e fuori di Siena l' Abbazia a' Quero, fatta fabbricare per loro dal Cardinal Petroni circa gli Anni 1320. e donata poi da Gregorio XIII. a' Geſuiti, ſiccome goderono nel noſtro Stato l' Abbazia di Spine- to. Molti Servi di Dio con Titolo di Beati ha dato la noſtra Città a que- ſti Monaci, de' quali all' Indice.**

Crea-

Creazione di Pio II. Pontefice, già Enea Silvio Piccolomini Sanese. Nel 1458.  
XXI.

B. BERNARDO Tolomei Sanese, Fondatore degli Olivetani. Quattro Monasteri si contano dell'Ordine Olivetano in questo Stato. Il primo capo dell'Ordine d. Monte Oliveto Maggiore, Residenza del Generale, fu fabbricato dal B. Fondatore nella solitudine d. d'Accona presso Chiusure circa gli Anni 1319. non senza aiuto Angelico, quanto alla Chiesa. Il secondo Monastero di S. Benedetto fuori di Siena, dove giace il Corpo del Beato, confuso tra molti appestati sepolti, e per questo non riconosciuto. Il terzo è il Monastero di S. Anna. Il quarto di Rapolano. Tre Beati Sanesi si trovano in quest'Ordine, e altri Uomini chiari in Santità. La Domenica fra l'Ottava del B. Bernardo. Festa a S. Cristofano Chiesa della Nobil Famiglia Tolomei, dove si fa Cappella, e vi va il Nobil Collegio Tolomei in Corpo a presentarsi al Santo Protettore, ed i Consoli, ed Arte degli Speciali. La Nobil Famiglia Tolomei conta per pregio forse unico sedici Beati nel suo Albero, de' quali o si venerano l'Immagini in Chiesa, o si trovano le Vite stampate, e in oltre due Beate Vedove, già maritate in Casa loro; e dopo questo vanta di dar nome ad un Collegio così Mobile, del quale vedasi al dì 25. Novembre.

## XXII.

SS. IPPOLITO, TIMOTEO, e SINFORIANO Martiri, e B. TOMASO dalla Fonte Domenicano. Principio del Sacro Concilio Ecumenico in Siena l'Anno 1423. al tempo di Martino V. il qual Concilio disciolto, si finì poi in Costanza. Sole in Vergine.

## XXIII.

Vigilia. S. FILIPPO Benizj Confessore. Festa, e Indulgenza Plenaria a' Servi, e Panegirico in lode del Santo, che fu Priore di questo Convento e Alla Compagnia del B. Ambrogio Sanfedoni, già sotto il Titolo di S. Bartolomeo, si dispensano molte libbre di Pane a' Poveri per la prossima Festa del Santo Apostolo. In questo giorno nel 1555. accadde il funesto incendio nella Chiesa di S. Francesco.

## XXIV.

S. BARTOLOMMEO Apostolo. Festa alla sua Chiesa Parocchiale a Camollia, dove il Pubblico manda libbre 124 Cera. Alla Compagnia del B. Ambrogio Sanfedoni, già sotto il Titolo del Santo, e a' suoi Altari di S. Martino, e del Carmine, dove va l'Università de' Cuojai a Messa con Offerta di libbre 16. cera, e a' Servi si espone una Reliquia del Santo. Festa fuori di Siena a Monistero. Vedansi le notizie di questo Comune al 23. di Luglio. Morte dell'Imperadore Errico VII. a Bonconvento nel 1513. Esera alle Valsesie, e Radicondoli.

## XXV.

S. LODOVICO Re di Francia Confessore. Sovana tornata a Sanese nel 1434.

X X V I.

S. ZEFIRINO Papa, e Martire .

X X V I I.

S. EUTALIA Vergine, e Martire . A' primi Vespri a S. Agostino .

X X V I I I.

**B. AGOSTINO** Vescovo , Confessore , e Dottor della Chiesa . Festa , e Indulgenza Plenaria a S. Agostino , dove si porta l' Eccelso Senato coll' Offerta di libbre 40. cera , e vi si fa Cappella . Questa Religione ha nel Sanese i Conventi , di Mont' Alcino , Massa , Asciano , Monticiano , Gerfalco , Tirli , S. Guglielmo , Montecchio , Montespescchio , e Valdaspro ; de' quali il Capo è S. Agostino di Siena , che è tra i più belli della Religione . Questo ha l' origine da un' altro Convento dedicato alla Santissima Trinità , posto nella Contrada del Laterino ; e di questo Santo Abito non compresavi la Congregazione Leccetana , quattro Beati Sanesi si truovano ne' Fasti della Chiesa , uno de' quali è il B. Agostino Novello , che giace in questo Tempio . B. Valerio Spannocchi da Lecceto . *Feria per tutto*

X X I X.

**DECOLLAZIONE DI S. GIO. BATTISTA** . Festa , e Indulgenza Plenaria alla Compagnia della Morte , dove si distribuiscono alcune Doti . A S. Gio: Battista sotto il Duomo , e in Pantaneto . Creazione di Papa Innocenzio VIII. nel 1484. che fu Gio. Battista Cibo Genovese ; Nobile Sanese per aggregazione , e fu coronato dal Cardinal Francesco Piccolomini , poi Pio III. *Feria per tutto .*

**La Domenica fra l'Ottava** , Festa all' Oratorio della Contrada della Pantera nel Laterino .

X X X.

**S. FELICE** , e **ADAUTTO** Martiri . Nel 1464. fu creato Paolo II. già Pietro Barbo Veneziano Nobil Sanese per aggregazione .

Nel 1414. i Sanesi s' impadronirono d' Orbetello , comprato da loro dopo la morte del Re Ladislao . Oggi si leva la Bandiera dal Duomo , e si finiscono le Ferie per l' esecuzioni Reali , e personali .

X X X I.

**S. RAIMONDO NONNATO** Cardinale .  
Configlio generale per la futura Signeria .

# S E T T E M B R E

*Si leva il Sole a ore 10. e mezza.*

*Mezzo giorno a ore 17.*

*Mezza notte a ore 5.*

*Suona la Campana la mattina a ore 13.*

*Il giorno a ore 20.*

*La sera a ore 2.*

*Ed alla metà del Mese la Campana della mattina suona a ore 14.*

## I.

**SANT' EGIDIO** Abate, e **S. PELLEGRINO** Martire . Festa a S. Pellegrino nell'Arte della Lana, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera . Festa titolare alle Cappuccine, dove il Pubblico manda un' Offerta simile per essere stata l' antica Parrocchia di S. Egidio. Queste Monache furono istituite dalla Venerabil Madre Passitea Crogi, come abbiamo detto a<sup>o</sup> 13. di Maggio. Ingresso del nuovo Senato colle solite Funzioni.

Nel 1077. S. Gregorio VII. Papa Sanese entrò in tal giorno in Siena per ritornare alla Santa Sede, donde era stato cacciato. In questo Mese la Madonna sotto lo Spedale dota quattro Fanciulle.

*Feria a' Banchetti, e Papilli.*

## I I.

**S. STEFANO** Re d'Ungheria . **S. MASSIMA V. e M.** La Sacra a Campanzi . Questa Chiesa è stata ultimamente fabbricata da' fondamenti, arricchita di Parati di Broccato d' oro, ed Argenti preziosi dalle sette Figlie dell' Eccellentissimo Principe di Farnese D. Agostino Chigi, che vi svenarono Monache .

## I I I.

**SS. EUFEMIA, DOROTEA, TECLA, e ERASMA VV. e MM.** Coronazione di Pio II. l' Anno 1458.

## I V.

**S. MOSE'** Profeta. **S. Bonifazio** Vescovo, e Confessore, che fu anticamente Titolare della Chiesa Metropolitana. Vittoria de' Sanesi a Monte Aperto l' Anno 1260. sopra diverse Potenze Italiane, per intercessione della Gloriosa Vergine MARIA, per il che fu rinnovata la Donazione della Città alla medesima Vergine SS. fattagli antecedentemente a d. Vittoria; e di più fu fatto il Decreto, che si aggiugneste nelle Monete al *Sena Vetus* il *Civitas Virginis* . Che la Campana degli Uffizj cominciasse sempre col suono dell' Ave Maria. Che si portasse il Cero votivo per la vigilia dell' Assunta da ogni Maschio sopra i sette Anni, e che non potesse stare al postribolo alcuna femina col Nome di Maria. Entrata in Siena di Gregorio XII. con dodici Cardinali nel 1407.

**S. LO.**

V.

**S. LORENZO GIUSTINIANI** primo Parriarca di Venezia. Creazione d' Alessandro III. Pontefice, già Rolando Bandinelli Sanese nel 1159.

V I.

**S. ZACCARIA.**

V I I.

**S. REGINA** Verg. e Mart. Festa alla Parrocchiale Suburbana fuori di Porta S. Vienne. B. Cristofano Landucci Ilicetano . B. Mino Ugurgieri Sanese Franceseano . La sera all' Ufizio a Fonte Giusta. *Fiera a' Banchetti.*

V I I I.

**NATIVITA' DI MARIA VERGINE**, Festa, e Indulgenza Plenaria alla Fraternita di Fonte Giusta, ove si porta l' Eccelso Senato a Messa, con offerta di libbre 24. cera, e vi si fa Cappella . Festa alle Monache di S. Maria degli Angeli detta del Santuccio, dove il Pubblico manda l' Offerta di libbre 16. cera. Alla Compagnia di S. Michele di dentro. Festa per la Contrada del Leocorno alla Madonna di S. Gio: Battista in Pantaneto, e alla Madonna della Compagnia di S. Bernardino, per essere il giorno della Nascita del Santo. Festa fuori di Porta Ovile alla Compagnia del Bolgione, e fuori di Porta S. Marco alla Parrocchiale della Madonna di Treisa. Quivi era l' antico Tempio di Diana Treissa, e questo Tempio fu il primo dedicato da' Sanesi a **MARIA** Vergine, dove si celebrò in pubblico la prima Messa. *Fiera a' Petrojo.*

La Domenica fra l' Ottava della Natività. Festa alla Cappella di Piazza, alle Monache di Castel Vecchio, dove stà scoperta l' Immagine della Madonna, ed alla Madonna della Stella nella Compagnia di S. Antonio pel Nome di Maria.

In occasione della Festa di Piazza, farà a proposito dire, che detta Cappella fu edificata l' Anno 1349. per Voto pubblico fatto l' Anno antecedente per la funestissima Peste. Qui si celebra in pubblico ogni mattina la Santa Messa, onde senza partirsi dalle loro Botteghe, possano gli Artigiani tutti dalla Piazza ascoltarla. All' Elevazione suonano sempre le Trombe di Palazzo, ed ogni Sabato l' Eccelso Concistoro, che n' è Padrone vi manda a fare la Zinfonia de' Cornetti nella propria Cappella. Questa maestosa Piazza (il dicui antico sito era di Casa Ugurgieri) che certo si può chiamare delle più belle d' Europa, fu ridotta alla sua perfezione l' Anno 1194. e fu mattonata l' Anno 1347. il Palazzo Pubblico fu edificato nel 1287. e la Torre detta del mangia, vedasi al dì 23. Dicembre.

I X.

**S. GORGONIO** Martire . Piglia il possesso il nuovo Magistrato de' Paschi eletto da S. A. R.

S. NIC.

X.

**S. NICCOLA** da Tolentino. Festa, e Indulgenza Plenaria a S. Agostino; dove il Pubblico manda libbre 12. Cera, e vi si ascolta Panegirico in onore del Santo, e vi si celebra il seguente Ottavario con Esposizione del Venerabile a Vespro, e la Domenica fra l'ottava doppo Vespro si fa Processione solenne da' PP. colla Statua del Santo. Festa a S. Martino, dove si vede del Sangue di detto Santo. Acquisto di Talamone a' Sanesi nel 1303. *Feria per tutto.*

X I.

**S. TEODORA** penitente.

X I I.

**SS. LEONZIO**, e Compagni Martiri.

X I I I.

**S. EULOGIO** Vescovo.

X I V.

**Esaltazione di S. CROCE.** Festa, e Indulgenza Plenaria a S. Caterina in Fonte Branda al miracoloso Crocifisso, che dette alla Santa le Sacre Stimate; Festa parimente al Crocifisso del B. Andrea Gallerani, ed all'Altare di Casa Vecchi ne' Gesuiti. B. Bernardino Prete di Belforte Sanese, ed Anniversario in Belforte del miracolo della Santa Croce.

*Fiera a Belforte, e a Radicondoli. Feria alla Mercanzia, Bianchetti, e Pupilli.*

X V.

**S. NICOMEDE** Martire. **S. DOMENICO** in Soriano. Festa, e Indulgenza Plenaria a' Domenicani, ed alla Compagnia del Santo, dove si danno due Doti. Morte del Venerabil Padre Bernardino Pecci Gesuita Sanese, ucciso nella Predicazione Evangelica all' Indie.

*Si leva il Sole a ore 11. Mezzo dì a ore 17. e un quarto. Mezza notte a ore 5. e un quarto.*

La terza Domenica di Settembre Festa a' Servi per la celebrazione de' Dolori di MARIA, e dopo Vespro Processione fatta da' PP. Serviti col Simulacro di MARIA addolorata.

X V I.

**SS. CORNELIO**, e **CIPRIANO** Pontefici, e Martiri.

**S. ABUNDIO**, e **A BUNDANZIO** Martiri. Festa alle Monache di d. Titolo fuori di Porta S. Marco. Questo antichissimo Monastero fu fondato dal Re Pipino, e quivi si conserva il Corpo del B. Gio: Colombini.

X V I I.

**Stimate di S. FRANCESCO.** Festa fuori di Porta Ovile alla Chiesa dell' Albero di S. Francesco, dove dormendo il Santo, il Bastone di Lui crebbe in un Leccio miracoloso nel 1225. quale non potendosi salvare dalla rapace devozione de' Popoli, fu tagliato per farne diverse sacre Statue, tra le quali una se ne conserva di S. Francesco medesimo in d. Chiesa, ma si vede ancora in questo luogo dell' Albero un' altro Leccio ben grosso, nato dalle radici di quello.

S. T O.

## X V I I I.

**S. TOMMASO** da Villannova Agostiniano Vescovo, e Confessore. Festa, e Indulgenza Plenaria a S. Agottino, e a S. Martino.

## X I X.

**SS. GENNARO**, e Compagni Martiri.

## X X.

**S. EUSTACHIO**, e Compagni Martiri. *Vigilia. Fiera a Cittinale per due giorni.*

Nel 1699. in questo giorno, che cadeva all'ora in Domenica, fu presentata dal nostro Pubblico nella Metropolitana una Statua d'Argento rappresentante MARIA Verg. col suo Divinissimo Figlio in atto di difendere la Città offertagli da S. Ansano nostro glorioso Battista, e Avvocato, per la grazia speciale ricevuta della preservazione da' Terremoti seguiti l'Anno 1697. da questo di fino al 21. Dicembre. Quale sagra Statua si suole annualmente esporre nell'Altar maggiore della Metropolitana per tutt' i due giorni seguenti; nel primo de' quali si fa Cappella Pontificale a Messa, con Discorso di Monsig. Arcivescovo. Ed all'istesso effetto l'Anno 1701. per la Città di Siena con Indulto della S. Sede Apostolica il dì 22. seguente fu assegnato da dedicarsi al Culto del Patrocinio della BB. Vergine, e nel 1704. fu decretato celebrarsene la Festa nella Cappella dell' Eccelso Concistoro, come in quel giorno si dirà.

## X X I.

**S. MATTEO** Apostolo, ed Evangelista. Festa a S. Gio: in Pantaneto per la Confacrazione di quella Chiesa, ed alla Parrocchiale di S. Margarita a S. Matteo fuori di Porta Tusi, dove il Pubblico manda libbre 12 cera. Processione penitenziale alla Pieve di S. Gio: come si disse a' 24. di Giugno.

*Fiera a Pienza.*

*Da questo giorno a tutto l'ottavo d'Ottobre non si fanno esecuzioni personali per la Mercanzia.*

## X X I I.

**PATROCINIO** della Beatissima VERGINE. Festa, e Indulgenza plenaria alla Cappella del Pubblico Palazzo. Santi Maurizio, e Compagni Martiri. Festa, e Indulgenza alla sua Chiesa Parrocchiale al Ponte, dove il Pubblico manda libbre 12. cera. B. Onofrio da Seggiano Sanese Osservante. B. Felice Tancredi Sanese Illicitano. Creazione di Pio III. Pontefice, già Francesco Piccolomini Sanese Arcivescovo di Siena nel 1503.

*Feria per tutto, e da questo giorno fino a tutto l'ottavo di Ottobre non si possono fare esecuzioni personali di qualsivisa Tribunale.*

*Sole in Libbra, Equinozio Autunnale.*

## X X I I I.

**S. LINO** Papa, e Martire da Volterra. B. Ambrogio da Massa Sanese Osservante.

## X X I V.

**La MADONNA** della Mercede.

S,

S. CLEOFA



**XXV.**

**S. CLEOFA** Discepolo di Nostro Signore . Morte del Venerabil Matteo Guerra, Fondatore della Congregazione de' Sacri Chiodi, che dalla Cappella del Sacro Chiodo dello Spedale fu trasferita a S. Giorgio . Vedasi al 24. d' Aprile .

**XXVI.**

**SS. CIPRIANO, e GIUSTINA** Martiri , e **S. NILO** Abate.

**XXVII.**

**SS. COSMA, e DAMIANO** Martiri: Festa alla Compagnia di S. Gio: sotto il Duomo, dove va il Collegio de' Medici con offerta di libbre 12. cera.

**XXVIII.**

**S. VINCISLAO** Duca di Boemia Martire. La sera all' Ufizio alla Compagnia di S. Michele Arcangelo .

**XXIX.**

**✠** Dedicazione di **S. MICHELE ARCANGELO** . Festa, e Indulgenza Plenaria alla Compagnia di d. Titolo all' Abbazia, dove si vede la Mano destra di S. Ignazio Martire . Montalcino acquistato da' Sanesi nel 1202. e Sovana nel 1414. *Fiera a Chiusura, e a Casale.*

**XXX.**

**S. GIROLAMO** Confessore, e Dottor di S. Chiesa. Festa, e Indulgenza Plenaria alle Monache di Campanzi, e al Conservatorio delle Suore Abbandonate al Ponte, dove va a sentir Messa il Collegio de' Notari, E vi manda il Pubblico libbre 12. cera per offerta. Le dette Suore Abbandonate sono sottoposte al Rettore dello Spedale, e la loro Istituzione è per servire a vicenda all' Inferme della gran Casa, per lo che alcune di loro vi si trattengono.

Festa alla Confraternita notturna di S. Girolamo sotto lo Spedale, Festa del Collegio de' Teologi alla Chiesa destinata dal Decano di loro, dove si porta il Collegio istesso a Messa, e si fa un discorso latino da uno Scolare di Teologia.

*Feria per tutto .*

# O T T O B R E

*Si leva il Sole a ore 12.*

*Mezzo giorno a ore 17. e tre quarti.*

*Mezza notte a ore 3. e tre quarti.*

*Suona la Campana la mattina a ore 15.*

*Il giorno a ore 10.*

*La sera a ore 3.*

**L**A prima Domenica Solennità del Santissimo Rosario, e Festa, e Indulgenza Plenaria a S. Domenico, e S. Spirito, dove in ambedue i luoghi si fa il giorno la Solenne Processione, ed a S. Domenico si dispensano dalla Compagnia del Rosario molte Doti.

La Domenica seguente per l'Ottava, Festa all' Oratorio della Contrada della Chiocciola.

I.

S. REMIGIO Vescovo, e Confessore. Festa a S. Agostino, dove si espone la Testa di detto Santo.

Nel 1531. prese Impresa, e Leggi la Congregazione de' Rozzi, benchè molto prima facesse virtuose, e piacevoli adunanze, e fosse chiamata da Leone X. per divertimento della sua Corte.

I. I.

Festa de' Santi Angeli Custodi alla Compagnia del Suffragio, ed a S. Martino all' Altare di Casa Vecchi.

I I I.

S. SERGIO Martire. Festa alla Metropolitana nella Cappella d' Alessandro VII. dove si espone il Corpo di detto Santo. A' primi Vespri a S. Francesco.

I V.

S. FRANCESCO Confessore. Festa, e Indulgenza Plenaria a S. Francesco, dove si porta l'Eccello Senato con Offerta di libbre 40. cera, e si fa Cappella. Festa, e Indulgenza Plenaria alle Cappuccine, e alle Monache di Castel Vecchio, e di Campanzi, a' Cappuccini, all' Osservanza, e a tutte le Chiese dell' Ordine.

Il luogo dove sta oggi il Convento di S. Francesco, che era l'antica Parrocchia di S. Pietro Ovile, fu dato a' Frati nel 1226. da Buonfiglio Vescovo di Siena d'ordine di Gregorio Nono, e indi cresciuta la Divozione de' Sanesi, meditarono la nuova gran Chiesa, alla quale gettò i primi fondamenti nel 1326. il Cardinale Orsino Legato. (Dipoi nel 1443. a persuasione di S. Gio: da Capistrano, che vi predicò, fu cresciuto dalla Repubblica il Convento, e ridotto alla sua perfezione nel 1476. Era anticamente detto Convento fuori delle mura, ma da Pio II. che vi aveva dentro

S 2

tro sepolti i suoi Genitori, fu chiuso in Città, con un gran recinto da S. Spirito fino a Porta Ovile nel 1460. Si vedevanò in questa Chiesa prodigiose Pitture, ma per l'incendio accadutovi il 23. Agosto 1655. restarono incenerite col miglioramento del Tempio, che poi con gran spesa in questa forma si è rifatto. Il primo Chioffro fu rifatto l'Anno 1517. da Girolamo Piccolomini Vescovo di Pienza, il secondo, e terzo dal Generale Fr. Francesco Sansoni nel 1496. e la Torre da' Salimbeni. In questo Convento risiede la sacra Inquisizione per tutto lo Stato di Siena, Isola dell' Elba, e Porti di Spagna, e si trovano memorie, che fino del 1276. fusse questo Tribunale in questo luogo; allora però per delegazione de' Vescovi, e non altrimenti. Questo è capo della custodia di Siena, sotto la quale sono i Conventi di S. Geminiano, Poggibonfi, Volterra, Colle, e Asciano. Un'altra Custodia è il Convento di Chiuci, che ha sotto di sè quel di Città della Pieve, Monte Polciano, Radicosani, Pian Castagnaio, Mont' Amiata, e Mont' Alcinò. Una Custodia è quello di Massa, ed ha sotto di sè quello di Piombino, Scarlino, Sughereto, Grosseto, Castiglioni, Montieri, e Monticello; sicchè hanno i Minori tre Custodie nello Stato, e dodici Conventi, oltre agli altri sottoposti in altri Stati. Da questi ne fondò usciti gran Beati, nati in questa Patria, e Stato, come si vede all' Indice in ultimo. Altre Notizie rispetto a S. Francesco si troveranno a' 17. Settembre. B. Pio Sanese a Lecceto.

*Fiera per tutto. Fiera a Castel Nuovo della Belardenga.*

V.

**Ss. PLACIDO, e Compagni Martiri.** B. Raimondo da Capua Confessore di S. Caterina, Figlio del Convento di Campo Regio.

V I.

**S. BRUNONE** Confess. Festa alle tre Certose, di Maggiano, Pontignano, e Belriguardo, che altrettante non ne ha in una sola Città questa Religione. La prima di queste fu fondata nel 1316. per Legato del Cardinal Petroni. La seconda nel 1343. da Bindo Petroni. La terza nel 1347. da Giulio Cinugli, e rovinata dalle Guerre, fu riedificata in miglior luogo nel 1618. Di questi Monaci due Sanesi si trovano Beati, come all' Indice.

V I I.

**S. MARCO** Papa, e Confess. Erezione fatta da Pio II. di Corsignano in Città col nome di Pienza nel 1461. e ne fu il medesimo giorno dichiarato primo Vescovo Gio: Cinugli.

V I I I.

**S. BRIGIDA** Vedova, e S. Pelagia Penitente.

I X.

**Ss. DIONISIO** Arcopagita, e Compagni Martiri.

**S. FRAN.**

## X.

- S. FRANCESCO Borgia . Festa a' Gesuiti all'Altar di Casa Piccolomini.  
S. Cerbone Vescovo di Massa , e Populonia , che per la Grazia meritata appreso il Papa , ottenne in Privilegio , che quando Esso , e tutt' i suoi successori Vescovi entrassero avanti al Papa , il Papa istesso si alzasse . Festa all'Altare del Santo in Provenzano .

## X I.

- S. GERMANO Vescovo .

## X I I.

- S. CRESCENZIO Martire , uno degli Avvocati della Città . Stà esposto il suo Corpo in Duomo , dove il Pubblico manda libbre 12. cera . Nel 1368. entrò in Siena solennemente Carlo IV. coll'Imperatrice .  
*Feria per tutto .*

## X I I I.

- S. EDUARDO Re d' Inghilterra .

## X I V.

- S. CALISTO Papa , e Martire . Il Pubblico manda a Duomo libbre 22. cera .  
*Feria a' Banchetti , e Pupilli .*

## X V.

- S. TERESIA Vergine . Festa all' Abbadia de' PP. Carmelitani Scalzi con Indulgenza Plenaria . Questa Religione venne in Siena nel 1682. e gli fu conceduta dall' A. R. del Sereniss. Gra Maestro questa Chiesa , che è della Religione di S. Stefano , dove ancora i Sig. Cavalieri vanno a celebrar lelor Funzioni . Festa allo Spedale all'Altar di Casa Chigi .

*Si leva il Sole a ore 12. e mezza . Mezzo dì a ore 18.  
Mezza notte a ore 6.*

## X V I.

- S. GALLO Abate . Festa a Provenzano per la Dedicazione della Chiesa .

## X V I I.

- S. DU IGE Duchessa di Pollonia Vedova .

## X V I I I.

- S. Luca Evangelista . Festa allo Spedale alla Cappella del Manto , dove intervengono alla Messa i Pittori con offerta di libbre sei cera . Festa a S. Martino , dove si vede un dito di detto Santo . *Fiera a S. Quirico.*

## X I X.

- S. PIETRO d'Alcantara Confessore . Festa a S. Francesco , e all' Osservanza a' di Lui Altari .

S. IRE.

## X X.

S. IRENE di Portogallo Verg. e Mart. Beata Caterina Colombini Sanese Fondatrice delle Monache Gesuate .

## X X I.

S. ILARIONE Abate , e Ss. Orsola , e Compagne VV. e MM. Festa , e Indulgenza Plenaria alla Chiesa delle Derelitte . Alla Metropolitana si espongono due Teste delle Compagne della Santa , altre due a S. Agostino , e una a S. Martino .

## X X I I.

S. MARIA Salome . Morte del Ven. Antonio Bettini Sanese Gesuato Vescovo di Fuligno . Acquisto di Radicondoli , e Belforte a' Sanesi nel 1230.

## X X I I I.

S. TEODORO Prete , e M. *Sole in Scorpione.*

## X X I V.

Ss. CRESCII , OMNIONE , ED EMZIO Martiri . Cominciò in questo giorno a fabbricarsi il Tempio di Provenzano nel 1595.

## X X V.

Ss. CRISANTE , e DARIA Martiri , e Ss. Crespino , e Crespiniano parimente Martiri . Festa de' Calsolari alla loro Chiesa presso S. Lorenzo .

## X X V I.

S. EVARISTO Papa , e Martire .

S. FLORENZIO . M. *Vigilia.*

## X X V I I.

Ss. SIMONE , E GIUDA Apostoli . B. Stefano Agazzari Sanese , Propagatore de' Canonici Regolari di S. Salvatore . A Lecceto B. Gio: Chigi B. Francesco Nuti , e B. Stefano Ciogni Sanesi .

I Sanesi acquistarono Monte Pulciano nel 1232. In Radicondoli nel 1386. alloggiò Papa Urbano VI. di ritorno da Lucca , e vi fu servito dagli Ambasciadori di Siena .

## X X I X.

S. NARCISO Vescovo di Gerusalemme C. Il Ven. Fra Paolo Spannocchi de' Servi Sanese .

## X X X.

S. SAVINÒ Vescovo , e Martire , uno degli Avvocati della Città . Sta esposto il suo Corpo in Duomo , e il Pubblico vi manda libbre 12. cera . A Lecceto B. Filippo Agazzari Sanese . Il giorno si fa Consiglio Generale per la futura Signoria , in cui si cavano a sorte da' Bosoli pubblici i Maestrati nuovi di Biccherna , Regolatori , Mercanzia , Esecutori di Gabella , Graftia , e Monte del Sale , dopo si cavano pure da' Bosoli i nuovi Podestà di Buonconvento , Campagnatico , Castel Nuovo Bellardenga , Ca-

## O T T O B R E

229

Castiglion d' Orcia , Roccastrada , Torrita , e Trequanda . Tutti questi per entrare in possesso delle loro Cariche al principio del futuro Gennaio .  
*Feria per tutto .*

X X X I.

**S. QUINTINO** Martire. *Vigilia . Pontificale a Duomo a Vespro .*  
*Feria a' Bianchetti .*

## N O V E M B R E

*Si leva il Sole a ore 13. e mezza .*  
*Mezzo dì a ore 18. e mezza .*  
*Mezza notte a ore 6. e mezza .*  
*Suona la Campana la mattina a ore 16.*  
*Il giorno a ore 20. e la sera a ore 3.*

I.

**FESTA DI TUTT' I SANTI .** Cappella Pontificale a Duomo a Messa . ed a' Vespro con discorso d' un Seminarista a Messa . Indulgenza Plenaria alle Monache di detto Titolo , dove il Pubblico manda l' Offerta di libbre 12 cera . In S. Gio: in Pantaneto si espongono le Reliquie , e fra l' altre i Corpi di S. Illuminata , e di S. Felicissimo . Nuovo possesso dell' Eccello Senato , colle solite cerimonie . A Vespro Commemorazione de' Morti , e Stazione alla Chiesa del Suffragio sotto le Volte di Provenzano . Oggi partono i tre Sig. Commissarij de' Paschi per la contatura de' Bestiami , che scendono a fidarsi nella Maremma , e vanno a' loro luoghi destinati di Monte Pescali , Cinigiano , e Paganico , dove si trattengono fino agli otto di Dicembre .

*Non si possono fare eseguire Catture personali di qualsivis Tribunale .*

I I.

**COMMEMORAZIONE DE' MORTI .** Cappella Pontificale a Duomo a Messa . La Congregazione di S. Pietro in Duomo dota due Fanciulle .  
*Feria per tutto , e non si possono fare esecuzioni come sopra .*

I I I.

**S. MALACCHIA** Vescovo , e Confessore .

I V.

**S. CARLO** Borromeo Arcivescovo , e Confessore . Festa al di lui Altare in S. Desiderio , e in S. Giorgio , e alla Chiesa di S. Carlo fuori di Porta S. Marco , dove vanno con offerta tutt' i Mugnai . La Domenica fra l' ottava di S. Carlo l' Eccello Senato con tutt' i Collegi della Città si porta a Provenzano a Messa per l' invocazione dell' aiuto Divino nel nuovo aprimento degli Stadi . Quivi si tien Cappella , e dopo Messa si fa dal Sig. Lettor di

re di Umanità un Discorso latino. Il Lunedì seguente si aprono le pubbliche Scuole dell' Università di S. Vigilio, di S. Giorgio, e quelle de' Terzi della Città, stipendiati dal Pubblico per servizio de' più poveri. Quelle di S. Vigilio hanno privilegio da S. A. R. di poter promuovere a' Dottorati i suoi Scolari di Filosofia nel modo, che quelle dell' Università. Con occasione dell' aprimento degli Studj, diremo, che questa famosa Università è molto antica, e singolare per varj Privilegi concedutegli da Carlo IV. e conservati da' Serenissimi Granduchi, che vi mantengono al presente due Cattedre di Teologia, ed una di Leggi, una di Matematica, nove di Filosofia, quattro di Medicina, una di Notomia, una di Semplici, tre di Belle Lettere, una di Geografia, e una di Criminale; che tutte sono quarantatre Letture, ed è governata da un Gentiluomo Sanese con Titolo di Rettore.

Questa era l' antica Casa della Misericordia fondata dal B. Andrea Gallarani per esercizio d' Ospitalità, ed altre opere pie, che passarono poi sotto il governo dello Spedal Grande; e finalmente fu conceduta all' Università. In questa Casa sogliono stare varj Scolari a Convitto mantenuti da diverse Città, che vi hanno il luogo, ed alcuni Sanesi per Legato dell' Archidiacono Bolis.

Istituzione dell' Accademia Cavalleresca sotto la Protezione dell' A. R. del Sereniss. G. Duca, e direzione dell' Accademia Intronata nell' Anno 1689.

## V.

S. ZACCARIA.

## V I.

S. LEONARDO Confess. Festa alla Chiesa della Commenda di Malta verso Porta Romana, ed all' Eremo, dove visse gran tempo d. Santo sopra il Piano del Lago, e vi abitano adesso i Padri Leccetani.

Solenne Entrata della Regina di Cipro in Siena nel 1461.

*Feria a' Banchetti, e Pupilli.*

## V I I.

S. ERCOLANO. Nel 1444. il Gran Maestro di Rodi deputò il Capitolo Generale della sua Religione in Siena, e quivi poi si fece nel 1445.

## V I I I.

Ss. QUATTRO CORONATI Martiri. Festa alla Metropolitana all' Altare degli Scultori, dove essi intervengono con offerta di Libbre sette cera, e separatamente l' Arte de' Muratori con altra offerta di libbre 6. cera.

## I X.

DEDICAZIONE DELLA BASILICA DEL SALVADORE.

Festa, e Indulgenza Plenaria alla Parrocchiale di S. Salvatore, dove il Pubblico manda lib. 12. cera. Festa al sacro Eremo di Lecceto, Convento capitale dell' Illicetani, venerabile per la penitenza, fattavi da molti Gran Santi, e per la Venerazione stessa, che altri Santi vi hanno avuta. Questo luogo per antica tradizione fu visitato verso gli Anni 1400. da S. Agostino;

e S. Monaca, da S. Ambrogio, e S. Girolamo più avanti, con occasione, che vi convenivano molti Santi Uomini in solitudine. Dipoi in altri tempi fu visitato da S. Guglielmo, S. Galgano, e S. Francesco, praticato da S. Bernardino, S. Caterina, B. Ambrogio Sanfedoni, ed altri. Vi furono diversi Sommi Pontefici, come Martino V. e Pio II. e per tutto il Mondo è sparso l'odore della Santità, che quivi è fiorita, essendovi stati in più tempi sopra trenta Beati Anacoreti Sanesi, senza gli altri. Questo Istituto conta dodici Conventi; cinque de' quali nel Dominio di Siena.

*Feria per tutto, eccetto i Regolatori.*

X.

SS. TRIFONE, e Compagni Mm. B. Ambrogio da Massa di Maremma Sanese de' Minori.

X I.

S. MARTINO Vescovo, e Confessore. Festa, e Indulgenza Plenaria alla Chiesa del Santo de' PP. Ilicetani, dove l' Eccelso Senato si porta con Offerza di libbre 40. cera, e si fa Cappella. Questa Chiesa anticamente Parrocchia di Padronato del suo Popolo passò secondariamente in Comenda in terzo luogo a' Canonici Regolari di Lucca, ed in ultimo nel 1522. agl' Ilicetani. La Chiesa è denominata da S. Martino, perchè il Santo Vescovo passando a Roma operò quivi un Miracolo, ed il Popolo la risabbricò in questo modo a sua devozione. Quivi lasciò Pio II. qualche Privilegio, e particolarmente, che gli Abbati di allora celebrassero cogli Abiti Pontificali, e Mitre, come il Papa, che ancora vi si conservano in Sagrestia.

Dopo pranzo suona la Tromba in Piazza per segno di pubblica licenza del Giuoco de' Pugni per tutto il futuro Carnevale, il qual Giuoco ebbe la sua antichissima origine dalle contese dell' antico Popolo di Siena di Castel Vecchio, e quello della più moderna Siena di Valdimontone in occasione, che convenivano al Mercato per provvedersi. *Feria per tutto.*

X I I.

S. MARTINO Papa, e Mart. e S. Diego Confess. pel quale è la Festa con Indulgenza Plenaria a S. Francesco.

X I I I.

S. UOMOBUONO Confess. Festa de' Saxi, che si portano in Corpo a S. Francesco con offerza di cera alla Messa Cantata. B. Stanislao Rostka Gesuita. Festa a' Gesuiti.

X I V.

S. CLEMENTINO.

X V.

S. LEOPOLDO Marchese d' Austria.

*Si leva il Sole a ore 14. Mezzo giorno a ore 18. e tre quarti. Mezza notte a ore sei, e tre quarti.*



## XVI

**S. EDEMONDO** Vescovo, e Confessore.

## XVII.

**S. GREGORIO** Taumaturgo Vescovo, e Confessore. **B. Salomea** Regina di Africa. Festa a S. Francesco alla sua Cappella. Vesperi Pontificali alla Metropolitana.

## XVIII.

**DEDICAZIONE** delle Basiliche de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo. Consecrazione della Nostra Metropolitana fatta da Alessandro III. Sanese nel 1079. mentre calmato tutte le tempeste del Cristianesimo se ne tornava a Roma. Cappella Pontificale mattina, e giorno a Duomo con discorso d' un Seminarista la mattina. *Festa per tutto.*

## XIX.

**S. ELISABETTA** Regina d' Ungaria. Festa delle Terziane a S. Francesco.

## XX.

**S. FELICE DE VALOIS** Confess. Nel 1260. Il Re di Sicilia donò Monte Polciano a' Sancti.

## XXI.

**PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE.** Festa alla Metropolitana all' Altare di Pio II. presso a cui si vede la celebre Libreria pel Canto fermo, e le preziose Pitture di Raffaello rappresentanti la Vita di Pio. Festa alla Magione, dove il Pubblico manda libbre 14. cera 1. A. S. Antonio in Fonte Branda, e fuori di Porta Camulla a S. Dalmazio. *Festa per tutto.*

## XXII.

**S. CECILIA** Vergine, e Martire. Festa dell' Accademia de' Musici, dov' è Cappella Mattina, e giorno.

## XXIII.

**S. CLEMENTE** Papa, e Martire. Festa a' Servi, dove si espone la Testa di detto Santo.

## XXIV.

**S. CHRISOGONO** Martire. *Fiera a Pienza.*

## XXV.

**S. CATERINA** Vergine, e Martire detta delle Ruote. Festa alle Chiese di S. Agostino, e S. Martino fatta dagli Studenti Teologi Agostiniani. A S. Agostino si fa Cappella, e Panegirico da mattina, e dopo Vespro si sostengono pubbliche Conclusioni Teologiche, che pure si sostengono in S. Martino dentro l'ottava. Festa alle Monache di S. Maria Maddalena dove il Pubblico manda libbre 14. cera 1. Festa a S. Gios in Pantaneto, dove va l' Università degli Osti alla Messa cantata con offerta. Anniversario dell' Aprimento del Nobil Collegio Tolomei nel 1676.

**Questo**

Questo Nabilissimo Collegio fu istituito per Testamento dal Sig. Celfo Tolomei, aperte nell' Anno predetto sotto l' Alta-Protezione dell' A. R. de. Sereniss. Gran Duca, e direzione de' PP. della Compagnia di G. E. S. U'. E' stato da S. A. R. Regnante beneficato, avendo somministrato gran migliaja per le sue Fabbriche; e ultimamente, oltre le molte esenzioni, che gli fa godere, vi ha istituito quattro Letture, cioè due di Leggi, una di Geografia, e Istoria, e una di Lingua Toscana per servizio de' Sig. Collegiali, a' quali tien provveduta d' una copiosa Scuola di Cavalli, e possono in questa Casa apprendere, oltre alle Lettere, ogni sorte d' esercizio Cavalleresco, per lo che ne' prim' anni è arrivato a stare a fronte d' ogni più famoso Collegio d' Europa. All' Eredità del predetto Tolomei assiste un Rettore Gentiluomo, ed avanti il Collegio di Balla si fanno le prove della Nobiltà per entrare in Collegio. *Fiera per tutto.*

X X V I.

S. PIETRO ALESSANDRINO Vescovo, e Martire.  
*Fiera a' Ranchetti, e Pupilli.*

X X V I I.

Ss. BARLAM, e GIOSAFAT. B. Caterina Lenzi Sanese del Terz. Ordine di S. Domenico.

X X V I I I.

Ss. RUFFO, e Compagni Martiri.

X X I X.

S. SATURNINO Martire. *Vigilia.*

Comincia il giorno la Divozione del Triduo di S. Francesco Xaverio a' Gesuiti, dove si fa Esposizione del Venerabile per tre giorni, con discorso in lode del Santo.

X X X.

S. ANDREA Apostolo. Festa, e Indulgenza plenaria alla Chiesa Parrocchiale in Camullia, ove il Pubblico manda libbre 12. cera, ed alla Chiesa contigua di S. Onofrio, dove la Congregazione sotto il titolo di detto Santo dota alcune Fanciulle, e fa un pasto a 13. Poveri. Primi Vespri Pontificale per S. Ansano a Duomo. *Fiera a Bonconvento.*

# DECEMBRE

*Si leva il Sole a ore 14. e mezza*

*Mezzo giorno a ore 19.*

*Mezza notte a ore 7.*

*Suona la Campana la mattina a ore 16.*

*Il giorno a ore 20.*

*La sera a ore 3.*

**S**ANT' ANSANO Ancio Romano Martire, Battista, ed Avvocato di Siena, martirizzato quivi sotto Lisa Proconsole l' Anno di nostra salute 303. Festa alla Metropolitana con Pontificale, dove sta esposto il dilui Corpo, e Braccio destro, e si fa Panegirico dal Predicator dell' Avvento, Festa alla Chiesa di S. Ansano in Castel Vecchio, che fu la di lui Prigione, dove ancora si vede un' antica Arma di Casa Nicia, e dove il Pubblico manda libbre 58. Cera per tributo al Santo, che da quel luogo lavò coll' Acqua Battefmale l' antiche macchie della nostra Gentilità, ed alla Confraternita Notturna del suo Nome dietro a' PP. Gesuiti, dove sta esposta la di lui Mascella, qual Chiesa fu fondata dalle Famiglie Ugurgieri, e Cerretani nel 1460. Festa subri di porta S. Viene a S. Ansano a Dosana, dove si vede il suo Braccio sinistro; quivi nel luogo del suo ultimo Martirio vi è la Cappella col Fonte, che scaturì ne' salti fatti dalla di lui Testa. In questo Mese dal Collegio di Balla si elegge il novvo Maeffrato de' Pupilli.

## I I.

**S. FRANCESCO XAVERIO** Apostolo dell' Indie. Festa a' PP. Gesuiti all' Altare di Casa Gigli, dove si porta l' Eccelfo Senato, ed ascoltato un Discorso in lodè del Santo fatto da un Giovane Nobile della Rettorica del Collegio, si fa Ceppella. Carlo VIII. Re di Francia in Siena il 1494.

*Feria per tutt' i Tribunali laici.*

## I I I.

**S. GALGANO** Guidotti Nobile Sanese, Eremita al Monte Siepi presso Jusdino. Festa, e Indulgenza Plenaria alle Monache della Madonna degli Angeli detto del Santuccio, dove sta esposta la di lui Testa ancora incorrotta, e co' proprj biondi Capelli, e il Pubblico vi manda libbre 12. cera. Il Maeffrato dell' Arte della Seta vi vâ in Corpo con offerta di sei ceri, e dipoi si porta alle Monache dell' Ogni Santi alla Messa cantata, dove pure è la Festa, come ancora alle Monache del Refugio, alle Suore Abbandonate di S. Girelamo, ed all' Altare di Casa Tommasi dedicato al Santo in S. Francesco. Item alla Grand' Abbazia di S. Galgano presso Jusdino, dove è il suo Sacro Eremo, e si vede ancora nella Cappella posta sul Monte Siepi l' antica Spada del Santo penetrata miracolosamente nel Mafso per fergirli di Croce. Quivi da Aldobrando Pannocchieschi Vescovo di Volterra,

## D E C E M B R E

terra, e da fu fondato prima un Monastero nel Monte Siepi, e di poi nel 1244. fu trasferita la gran Fabbrica nel Piano vicino, con un sontuoso Tempio per servizio de' Cisterciensi, che resa poco abitabile, a cagione dell' aria grave fu a poco a poco ridotta con pochi Monaci, indi soppressa, e trasferita in Commenda. Ultimamente dal Sereniss. Principe Francesco de' Medici, che la godè nel tempo, che era Cardinale, fu rimessa in gran parte all' antico Culto Divino; con adattarvi un Convento per gli Osservanti, e provvederlo del bisognevole, Ven. Giorgio Luti Sanese Gesuato.

Nel 1531. nella notte seguente a questo giorno, bruciò nella Chiesa di S. Domenico la gran Cappella col corpo del B. Ambrogio Sansedoni, ritrovandosi quivi la Testa di S. Caterina, fu salvata da un' animoso Frate dalle fiamme, copertosi con un lenzuolo bagnato.

*Fiera alla detta Abbazia di S. Galgano.*

*Feria per tutti i Tribunali Latici.*

### I V.

**S. BARBERA** Verg. e Mart. Sparo della Fortezza all' Alba. Festa alla Chiesa de' Bombardieri alla Lizza, e nella Chiesa Parocchiale dentro la Fortezza. In Provenzano si espone parte della Testa di detta Santa.

### V.

**S. SABBA** Abbate. B. Pietro Pettinaio Sanese dell' Ordine de' Minori. Festa a S. Francesco, dove il Pubblico manda libbre 12. cera. Datto Giacomo da Massa pure de' Minori.

### V I.

**S. NICCOLO'** Vescovo, e Confessore. Festa al Conservatorio di S. Niccolò in Sasso, Ospedale di Managnesa, dove v'è l'Arte de' Librai con offerta di lib. dieci cera. In questo Spedale per antica Istituzione si alimentano per tre giorni tutte le povere parturienti della Città, sotto la pietà, e direzione delle medesime Dame conservate in detta Casa, che vivono in Abito Religioso sotto l'alta Protezione dell' A. R. del Sereniss. Gran Duca, e per Esca dell' Eccellso Concistoro, che ogni due mesi si porta in corpo dentro la loro Casa a visitarle. La Rettrice ha il suo proprio Tribunale, e per privilegio particolare giudica Ella nelle sue Cause, e l'elezione si fa da S. A. R. Festa, e Indulgenza Plenaria al Convento delle Monache di S. Niccolò a Porta Romana, ove si vede la Berretta Cardinalizia di S. Carlo, e vi manda il Pubblico libbre 12. cera. Festa a S. Niccolò di Maggiano fuori di porta Romana, e a S. Lucia. Passaggio del B. Niccolò Forteguerra Domenicano, e del B. Timoteo da Casole.

### V I I.

**S. AMBROGIO** Vescovo di Milano Confess. e Dottor della Chiesa. *Feria alla Mercanzia, Bianchetti, e Papilli.*

### I 2.

### L' IMMA-

**L'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE.** Festa, ed Indulgenza plenaria alla Metropolitana alla Cappella d' Alessandro VII. dove oltre molte insigni Reliquie, vi si vede il Corpo intero di S. Sergio. Vi v'è l' Eccelso Senato con offerta di libbre 100. cera, e dietro a lui tutte l' Arti della Città con altra offerta di cera di libbre 107. Quivi si fa Cappella a Messa, nel qual tempo medesimo si licenzia il Magistrato di Biccheruà dalla Signoria, e v'è con altra offerta di libbre 40. cera al Monastero della Concezione in Camullia, che pure sta sotto la Protezione dell' Eccelso Concittor, e l' Abbadesa di quello riceve alla sua elezione l' Anello d' oro dall' Eccelso Concittor ogni due mesi. Festa al predetto Monastero con Indulgenza plenaria alla sua Chiesa, quale si ha per tradizione antica essere stata la prima edificata in Italia in onor della Concezione Immacolata. Festa a S. Francesco all' Altar di Casa Nella Cappella del Nihil Collegio Tolomei, dove si vede il Corpo di S. Florenzio Fanciullo Martire. Alla Congregazione degli Artisti ne' Gesuiti, ed alla Compagnia della Ss. Trinità pel Valdimontone. Dopo Vespro si porta in processione la Statua della Madonna della Congregazione della Concezione in S. Francesco. L' antica Congrega de' Rozzi celebra qualche festa accadematica ad onor di MARIA sua Protettrice, e si fa il nuovo Arcirozzo. *Non si possono fare esecuzioni personali di qualsivis Tribunale.* La Domenica fra l' Ottava della Concezione. Festa a' Servi, dove si porta l' Eccelso Senato con offerta di libbre 100. cera per antico voto, e altra libbre 93. ne portano l' Arti della Città, che accompagnano il Senato. I PP. Serviti incontrano processionalmente il Senato al Ponte, e condottolo in Chiesa si fa Cappella.

*Non si possono fare Esecuzioni personali di verun Tribunale.*

X.

**B. PROCULO** Vesc. e Confess.

X.

**LA MADONNA DEL LORETO.** Festa, e Indulgenza Plenaria a' Padri Gesuiti, dov' è Cappella solenne mattina, e giorno.

X I.

**P. DAMASO** Papa, e Confess.

X I I.

**B. FRANCESCO DA GROTTI** Sanele Carmelitano. Festa al Carmine, dove si espone il suo Corpo, e si fa Panegirico, e vi manda il Pubblico libbre 16. cera. Si danno le Vacanze alla Sapienza fino a' 1. di Genaro. La sera all' Uffizio a S. Lucia.

X I I I.

**S. LUCIA** Verg. e Mart. Festa, e Indulgenza plenaria alla Compagnie di detta Santa, ed alla Chiesa di S. Petronilla, dove il Pubblico manda libbre 11. cera, ed alla Chiesa di S. Lucia de' Fabbri in Camullia, dove l' Arte de' medesimi v'è in Corpo con offerta. La Congregazione di S. Pic.

## D E C E M B R E

**Pietro in Duomo** dota cinque Fanciulle. *Feria per tutto.*  
*Fiera a Buonconvento.*

### X I V.

**S. AGNELLO** Abbate . Morte del Ven. Padre Orazio de' Vecchi-Gesuita Sante, ucciso da' Mori nella Predicazione Evangelica .

### X V.

**S. EUSERIO** Vescovo, e Mart. Incomincia a Compieta l'Esposizione del Venerabile per la Novena del Signore allo Spedale, al Carmine, S. Domenico, S. Francesco, S. Spirito, Servi, e Convertite, e la sera dopo le 24. Esposizione per gli Uomini fino all'un' ora a S. Girolamo allo Spedale. *Si leva il Sole a ore 14. etre quarti Mezzo giorno h. 19. Mezza notte h. 7.*

### X V I.

**SS. TRE FANCIULLI** di Babilonia . Novena, come sopra . Creazione di Bonifazio VI. Sanese de' Rossi Conti di Rosia nel 895. per memoria del quale prese la Cattedrale allora il Titolo di Bonifazio .

*Da questo giorno per tutto Dicembre non si fanno esecuzioni personali.*

### X V I I.

**S. LAZARO** Resuscitato Vescovo, e Confessore . Novena, come sopra .  
*Feria alla Mercanzia .*

### X V I I I.

**L' ESPETTAZIONE DEL SACRO PARTO** (DI MARIA VERGINE Santissima . Anniversario dell' Elezione del Glorioso S. Giuseppe in Protettore di tutto lo Stato dell' A. R. di Toscana, per cui si porta l' Eccelso Senato alla Metropolitana con offerta d'un Cero, e quivi si fa Cappella Pontificale a Messa . *Feria per tutto .* Novena come sopra .

### X I X.

**S. NEMESIO** Martire . Novena come sopra . *Feria alla Mercanzia.*

### X X.

**S. EUGENIO, E MACCARIO** Martiri . Vigilia, e Novena, come sopra .

### X X I.

**S. TOMASO APOSTOLO** . Novena come sopra . Per la ricevuta Grazia dalla Gran Madre M A R I A della preservazione da' Terremoti nel 1697. S' espone nella Metropolitana all' Altar Maggiore la di Lei Sacra Statua Votiva, di cui parlarsi a 20. di Settembre ; e quivi si fa Cappella Pontificale a Messa, intervenendovi l' Eccelso Senato con offerta di libbre 200 cent. Festa per S. Tommaso alle Monache di S. Petronilla agli Umiliati; per esser la Chiesa Titolare del Santo, e vi manda il Pubblico lib. 200 cent. In quella Chiesa si conserva il Corpo della B. Aldobrandesca Sane.

Sanese, e di questa accennata Religione soppressa degli Umiliati si trova, oltre la Beata predetta, anche in stima di sanità il Cardinal Pasquali Sanese. Festa alla Chiesa Parrocchiale del Santo Apostolo in Val dipugna fuori di porta S. Viene. B. Lodovico da Siena Osservante. In questo giorno del 1181 si convertì S. Galgano Guidotti, ed accadde il famoso miracolo della spada. *Feria a Boncomune.*

## X X I I.

SS. TRENTA MARTIRI. Novena come sopra, *alla Beata Caprisano, e Saluzzio del Verno, che fa in Siena il giorno minore d'ore otto, e tre quarti.*

## X X I I I.

S. VITTORIA Verg. e Martire. Si termina la Novena.

Nel 1325. fu cominciata la Torre di Piazza detta del Mangia nel Canto di Malcucinato, e fu finita in diciannove anni.

## X X I V.

Vigilia. B. GENOVESA Sanese del Terz' Ordine di S. Domenico. Vespri Pontificali, e a mezza notte Mattutino, e Messa Pontificale a Duomo, e Cappella a Provenzano, e a tutte le Chiese Conventuali.

Nel 1368. Carlo IV. Imperadore cantò in questa notte l' Evangelio in Duomo.

*Feria per tutto.*

## X X V.

NATIVITA' DI NOSTRO SIGNOR GESU' CRISTO. Due ore avanti l' Alba Stazione con Esposizione a' Padri Gesuiti, dove si fa un Discorso sopra il Militero corrente dal P. Maestro della Rettorica. L' Eccelso Senato si porta a ora di Terza a Palazzo dell' A. R. della Serenissima GOVERNATRICE, di dove serve la Medesima fino a Duomo, e qui si tien Cappella Pontificale, offerendosi dal Pubblico due Condannati all' Offertorio. Pontificale a Vespro pure alla Metropolitana. B. Nera Tolomei Sanese del Terz' Ordine di S. Domenico. La sera dopo l' Ave Maria all' Uffizio a S. Stefano.

## X X V I.

S. STEFANO PROTOMARTIRE. Cappella Pontificale a Messa in Duomo. Festa, e Indulgenza Plenaria alla Parrocchiale di S. Stefano alla Lizza, dove il Pubblico manda libbre 12. Cera. Festa parimente, e Indulgenza Plenaria alla Confraternita di S. Antonio nella Contrada del Nicchio, dove si dotano molte Fanciulle. B. Bonaventura Tolomei Sanese dell' Ordine di S. Domenico. Dopo Vespro si fa passeggio in Piazza, dove scendono con divisa bianca per la parte di Città i quattro Consiglieri seguitati dalla Scolaresca Nobile in Campo, nel quale discesi, ricevono il Pallone per mano dell' Illustrissimo, ed Eccelso Sig. Capitano del Popolo della Gran Ringhiera del pubblico Palazzo, dove assiste l' intero Concistoro, e si comincia a quest' ora per tutte le sere del Carnevale il Giuoco del Pallone, e pu

## D E C E M B R E

225

e pugna tra detti Signori Nobili Seolari di Città della divisa bianca, ed i Sig. Nobili Sviati per la parte di S. Martino della divisa rossa; toltone i giorni di Venerdì, e quelli di Sabato.

### X X V I I.

**S. GIO: APOSTOLO**, ed **EVANGELISTA**. Cappella Pontificale a Messa in Duomo. Festa alla Chiesa di S. Gio: del Battefimo, ed alle Monache di Campanzi, La sera all' Ufizio a S. Gherardo.

### X X V I I I.

**SS. INNOCENTI** Martiri, e **S. Gherardo** Confessore. Festa alla Compagnia di detto Titolo sotto S. Francesco, dove si dota una Fanciulla, ed alla Chiesa degli Orfanelli a Porta S. Viene.

**B. JACOMO** Cisterciense da Montieri Sanese.

### X X I X.

**S. TOMASO** Arcivescovo di Cantuaria Martire.

### X X X.

**SS. SABINO** Vescovo, e Compagni **MM.**

Consiglio generale per la futura Signoria, in cui si leggono poi i Nomi di due Gentiluomini eletti da S. A. R. per il Macfrato di Dogana, ed altri due se ne eleggono dal Consiglio medesimo, e si fa il Camarlengo di Mercanzia.

### X X X I.

**S. SILVESTRO** Papa, e Confessore. Festa a S. Agostino. Vespri Pontificali a Duomo coll' Esposizione del **VENERABILE**, e *Te Deum* in rendimento di grazie del ben compito Anno.



## C H I U C I

**C**ittà antichissima, ed antica Reggia de' Re Toscani, trova i primi suoi Vescovi verso gli anni 462. di nostra salute, e fin ora ne conta 64. con Monsig. Bargagli vivente, tra i quali tre hanno vestita la Sagra Porpora. La sua Festa principale è il giorno di S. Secondiano, e fra l'altre principali Reliquie Genera il Corpo di S. Mustiola, curvi martirizzata, con S. Ireneo Diacono sotto Aureliano Imperatore. Questa Città la prima volta da' Sanesi fu tolta agli Orvietani nel 1190. e fin' adesso si conserva delle ragioni del nostro Stato, governandola un Gentiluomo Sanese eletto da S. A. R. ogn' Anno, con salario certo di lire duemila ventuna senza il retratto dal Tribunale. Ha sotto di se un Castello, ed un Comunello, e prima aveva due altri Castelli, che oggi sono Marchesati. Conserva con reputazione la sua Nobiltà, e Magistrato, ed i suoi Gentiluomini sono ammassi alle provanze delle sagre Religioni militari. Ha dato in luce il famoso Graziano compilatore de' Decretali, ed altri grandi Uomini. E' distante da Siena miglia 40.

## G R O S S E T O

**Q**uesta Città fabbricata sulle rovine dell'antica Roselle trova i primi suoi Vescovi di Roselle circa gli anni 498. che poi nel 1133. si dimandarono Vescovi di Grosseto, e ne conta con Monsig. Pecci vivente 57. sei de' quali hanno vestita la sagra Porpora. Celebra la sua Festa, e Fiera principale, per S. Lorenzo, e venera nel suo distretto il Corpo di S. Guglielmo Duca, d'Aquitania, Eremita allo Stabbio di Rodi, quello di S. Feriolo Martire a Monte Massi, ed altri insigni Reliquie. Grosseto fu acquistato a' Sanesi per sua sommessione verso gli anni 1150. e fin' ora vien governato da un Gentiluomo di Siena eletto da S. A. R. con stipendio di lire duemila cinquecento diciassette senza il retratto del Tribunale. Ha sotto di se dieci Castelli, ed altri due anticamente, che sono ora Marchesati. Questa Città è adesso la Capitale della Maremma, e non è stata sterile d'Uomini Illustri; particolarmente in santità, come fu Fra Andrea da Grosseto Franciscano. Conserva il suo Magistrato. E' lontano da Siena miglia 40.

## M A S S A

**M**assa, e Populonia ritrovava la serie de' suoi Vescovi verso il 504. e ne conta fin' ora con Monsig. Ciani 67. quattro de' quali anno vestita la Sacra Porpora, e principalmente ha illustrata la sua Mitra S. Cerbone Vescovo, per cui ottenne un privilegio singolare, che puoi vedere nel Diario alla sua Festa. Per S. Cerbone essa fa la sua maggior solennità, e venera il suo Corpo con molte altre Reliquie. Ella fu occupata dalla Repubblica Sanese verso gli anni 1236. e fin' ora vien governata da un Gentiluomo Sanese eletto da S. A. R. con stipendio di lire 2361. senza il Tribunale. Ha sotto di se dieci Castelli, e quattro più ven'erano, che sono Marchesati. E celebre questa Città per aver dato la Culla a S. Bernardino Albizzeschi Gentiluomo Sanese, ed è stata Patria di più di un Uomo Santo. Come del B. Ambrogio, e B. Bernardo da Massa Franciscani, ed altri in altra genere insigni. Conserva il suo Magistrato. E' distante da Siena miglia 30.

SOVA

S O P A N A

**R**itruova i suoi Vescovi nel settimo secolo, e ne conta fino a 39. con Mon. fig. Salvi vivente, cinque de' quali anno vestita la Sagra Porpora. Celebra la sua Festa per S. Gregorio VII. Papa, di cui essa fu Patria, nel tempo che vi stavano i Conti Aldobrandeschi Gentiluomini Sanesi, de' quali nacque Gregorio, benchè altri lo vogliono Figlio d'un Falegname. Sen' impadronirono i Sanesi nel 1144. e fin' ora è governato da un Gentiluomo nostro eletto da S. A. R. con salario di lire duemila quattrocento quarantacinque senza il Tribunale. Ha sotto di se cinque Castelli, e tre Comunelli, ed altri due Castelli v'erano che adesso sono Marchesati. E' stata Patria seconda d'altri grand' Uomini, ed ha molto decorato la sua Mitra David Cisterciense di famosa Santità. Conserva il suo Magistrato. E' distante da Siena miglia 50.

P I E N Z A

**F**u denominata anticamente Corsignano da un Soldato di Silla di questo nome, che le diede i principj, e restò poi a suo tempo delle ragioni del Samese cogli acquisti del vicino Contado. Ebbe la sua grandezza poi, ed il nome di Città da Pio secondo, che v'era nato, stando suo Padre fuore di Siena. Il primo Vescovo le fu dato da Pio predetto nel 1462. e con Monsig. Silvestri vivente ne conta sedici, de' quali uno ha vestita la Sagra Porpora. Celebra la sua Festa per l'Assunta, ed una Fiera per S. Matteo. Venera nel suo Territorio il Sagro Eremo di Montoliveto in Chiusure, il Corpo della B. Boninzella Caccianconti, e B. Guido suo Figliuolo in Trequanda, e sono usciti molti Uomini celebri in Santità dalle sue Terre. E' governata da un Gentiluomo Sanese eletto da S. A. R. con stipendio di lire mille ottocento venti sei senza il Tribunale. Ha sotto di se tredici Castelli, e due più ne aveva, che son i Marchesati Conserva il suo Magistrato. E' lontano da Siena miglia 24.

M O N T A L C I N O

**E**bbe il primo Pastorale unitamente con Pienza, e ne conta adesso con Mon. fig. Bergognini vivente fino a 18. uno de' quali ha vestita la sagra Porpora. Celebra la sua Festa principale per S. Salvatore, ed una grossa Fiera fatta il Corpus Domini. Venera fra le più insigni Reliquie il dito indito destro di S. Agostino, e la memoria di molti Uomini Santi suoi Cittadini, fra i quali il B. Filippo Francescano, e molti altri. Fu sottomesso alla Repubblica di Siena nell'anno 1102. e poi servì di refugio una volta al nostro Magistrato supremo, che vi si ricoverò. E' governato da un Gentiluomo Sanese eletto da S. A. R. con stipendio di lire duemila quattrocento sessanta senza il Tribunale. Ha sotto di se undici Castelli, prima ven'era un di più, ch'è Marchesato. Ha prodotto questo Paese molti ingegni singolari nelle Lettere, come Pietro Lapini Matematico, Bernardino Ilcino Poeta, il Dott. Mancini Medico d'Urbano VIII. fondatore degli Alunnati, ed è famosa l'antica Abadia di S. Antimo fabbricata nel suo distretto. Vedi al giorno di S. Antimo. Conserva il suo Magistrato. E' distante da Siena miglia 18.

A R C I D O S S O

Terra della principali dello Stato posta sul Monte Amiata. Fu acquistata a' Sanesi verso gli anni 1332. Celebra la sua Festa per Santa Maria della Neve, ed è governata da un Gentiluomo Sanese eletto da S. A. R. con stipendio di lire due

*de due mila. Ha sotto di se otto Castelli, è ven' era un' altro, che è Marchesato. Ha prodotto Uomini riguardevoli, ed è distante da Siena miglia 30.*

### A S I N A L O N G A

*Fu acquistata da' Sanesi nel 1313. Fa la sua Festa principale per S. Martino, ed una fiera per S. Bernardino, e per l' Assunta. E' governata da un Gentiluomo San. eletto da S. A. R. con stipendio di lire duemila seicento diciotto senza il Tribunale. Ha sotto di se otto Castelli, e tre Comuni. Prima v' era un' altro Castello, che è Marchesato. E' distante da Siena miglia 20.*

### R A D I C O F A N I

*Entrò nelle ragioni de' Sanesi nel 1138. Celebra la sua Festa per S. Pietro, con altre Fiere, e venera la memoria del B. Guglielmo suo Paeseano Franceseano. E' governato da un Gentiluomo Sanese eletto da S. A. R. con stipendio di lire duemila cento trentatré. Ed ha sotto di se sei Castelli. Ed altri due ne sono passati in Marchesato. Ha nel suo Territorio la famosa Abadia S. Salvatore, fu data da Raschj Re de' Longobardi, veda a' 14. Maggio. E' distante da Siena miglia 32.*

### C A S O L E

*Fu d' antica ragione de' Sanesi, e uscito dalla loro ubbidienza vi ritornò nel 1314. Fa una bella festa, e fiera per S. Michele di Settembre, ed ha avuto qualche Uomo celebre in Santità, come il B. Timoteo Franceseano. Venera nel suo Territorio il Santuario di Giusdino con le miracolose vestigia della penitenza di S. Galgano, siccome la famosa Abadia di detto nome. Similmente in Belforte i prodigiosi contrassegni del miracolo della S. Croce, e la memoria del B. Bernardino Prete di quel luogo. E' governata da un Gentiluomo Sanese eletto da S. A. R. e stipendiato con lire mille ottocento cinquanta tre senza il Tribunale: Ha sotto di se 14. Castelli, tre più ne aveva prima, che sono passati in Marchesato. E' distante da Siena miglia 16.*

### S A R T E A N O

*Acquisitato a' Sanesi nel 1230. ha sotto di se nel Criminale la sua Terra. E' governata da un Gentiluomo Sanese con titolo di Podestà eletto nel Consiglio generale con salario di mille settecento settanta quattro lire senza la rendita del suo Tribunale. Fa la sua festa per S. Martino. Ha avuto d' Uomini Santi il B. Alberto Berdini. E' distante dalla Città miglia 36.*

### C E T O N A

*Creduta l' antica Critonia fu acquistata a' Sanesi nel . E' governata da un Gentiluomo Sanese con titolo di Podestà eletto da S. A. con salario di lire mille senza la rendita del Tribunale nel criminale, e nel Civile. Ha avuto il B. Pietro, ed il B. Guido, ed il famoso Poeta Luca Centile. E' distante da Siena miglia 38.*

### S. C A S C I A N O D E' B A G N I

*Acquisitato alla Città nel . E' governato da un Gentiluomo eletto da S. A. R. con titolo di Podestà nel civile, con salario di lire settecento venti ed è senza la rendita del Tribunale. Ha sotto di se il Castello di Celle, ed è distante da Siena miglia 40. E' denominato de' Bagni per esser quivi gl' antichi Bagni detti di Chiuci, mentovati dagli antichi Autori, ed accreditati da' Moderni quali Bagni di maravigliosa virtù fare note in tutto.*

# ABADIA S. SALVADORE

Fu acquistata alla Repubblica nel 1261. ed è così denominata dalla celebre Abadia de' Cisterciensi, che v'aveva dominio Spirituale, e temp. vedi indietro al 14. Maggio. E' governata nel Civile da un Gentiluomo Sanese tratto nel consiglio, che ha per salario lire mille sedici. E' distante da Siena miglia 31.

## A S C I A N O

Fu donato alla Repubblica nel 1163. dal Conte Aldobrandino Saluani. E' governato nel civile da un Gentiluomo Sanese tratto nel Consiglio con salario di lire ottocento cinquanta tre, senza la rendita del Tribunale. Ha sotto di se due Castelli, e 24. ville. Ha avuto di Uomini chiari in Santità F. Girolamo terzo Generale de' Gesuati. E' distante miglia 12.

## C H I A N C I A N O

Si sottopose alla Repubblica nel 1346. E' governato da un Gentiluomo Sanese tratto in consiglio, con salario di lire ottocento sedici senza le rendite del Tribunale. E' distante miglia 35.

## C I N I G I A N O

Acquisito a' Sanesi nel 1403. E' governato da un Gentiluomo Sanese tratto in consiglio con salario di lire quattrocento ottanta senza il Tribunale. Ha sotto di se quattro Castellotti. E' distante miglia 30.

## G I U S D I N O

Fu ammesso alla Cittadinanza di Siena verso gli anni 1148. vien governato da un Gentiluomo Sanese tratto in consiglio, con lire trecento trentuna di salario senza il Tribunale. Ha sotto di se tre Castelli, e cinque Ville, ed è distante miglia 16.

## C A V O R R A N O

Fu acquistato alla Città nel . E' governato da un Gentiluomo Sanese tratto in Consiglio con salario di lire quattrocento settanta sette senza il Tribunale. Ha sotto di se tre Castelli, ed è distante miglia 40.

## R A P O L A N O

Acquisito alla Repubblica nel . E' governato da un Gentiluomo Sanese tratto in consiglio con salario di lire cinquecento quattro senza il Tribunale. Ha sotto di se tre Castelli, e quattro Ville. E' distante miglia 14.

## S O V I C I L L E

Del contorno di Siena governata da un Gentiluomo di Siena tratto in consiglio con salario di lire 144. senza la rendita del Tribunale. Ha sotto di se 28. Ville. Ed è distante miglia 6.

## B O N C O N V E N T O

Delle vicinanze della Città. E' governato da un Gentiluomo Sanese tratto in consiglio, con salario di lire 941. senza il Tribunale. E' distante miglia 12. Ha sotto di se quattro Castellotti, e 26. Ville.

## C A M P A G N A T I C O

Fu venduto alla Repubblica da' Tolomei nel 1231. E' governato da un Gentiluomo Sanese tratto in consiglio con salario di lire 1045. Ha sotto di se tre Castelli. E' distante miglia 30.

## C A S T E L N U O V O B E L L A R D E N G A

Acquisito a' Sanesi nel . E' governato da un Gentiluomo Sanese tratto in

138  
in Consiglio con salario di lire 711. Ha sotto di se un' altro Castello, e 30. Ville. E' distante miglia 179.

#### C A S T I G L I O N D I V A L D O R C I A .

E' governato da un Gentiluomo Sanese, con salario di lire 386. senza il Tribunale. Ha sotto di se tre altri Castelli, e dieci Ville. E' distante miglia 24.

#### R O C C A S T R A D A

E' governata da un Gentiluomo Sanese tratto in Consiglio con salario di lire cinquecento ventidue senza il Tribunale. Ha sotto di se due Castelli. E' distante miglia 24.

#### T O R R I T A

Governata da un Gentiluomo Sanese tratto in consiglio con salario di lire 672. ha sotto di se due Castelli. E' distante miglia 24.

#### T R E Q U A N D A

E' governata da un Gentiluomo Sanese tratto in Consiglio con salario di lire 322. senza il Tribunale. Ha sotto di se quattro altri Castelli. E' distante miglia 18.

#### I L C O T O N E

E' provveduto d' un Notaro per Vicario tratto da' boscoli, con salario di lire 208. E' distante miglia 40. Ha sotto di se un Castello.

#### M O N T E R I G G I O N I

E' provveduto d' un Notaro nel modo simile con salario di lire 240. Ha sotto di se 13. Ville. E' distante miglia 6.

#### M O N T E R I T O N D O

E' provveduto d' un Notaro nel modo simile con salario di lire 144. E' distante miglia 30.

#### P A R I

E' provveduto d' un Notaro nel modo simile con salario di lire 146. Ha quattordici Ville sotto di se. E' distante miglia 18.

#### P E R E T A

E' provveduta d' un Notaro nel modo simile, con salario di lire 244. ha sotto di se un Castello. E' distante miglia 50.

#### R A D I C O N D O L I

E' provveduto d' un Notaro nel modo simile con salario di lire 228. ha sotto di se un Castello, ed è distante miglia 16.

#### C A P A L B I O

E' provveduto d' un Notaro in modo simile con lire 336. di salario. E' distante miglia 60.

#### M A N E I A N O

E' provveduto nel modo simile, arvidendo la Residenza al Montemerano, con salario di lire 252. E' distante miglia 50.

#### M A R C H E S A T I S O T T O G R O S S E T O .

Magliano de' Signori Bentivogli.

Montepescali de' Signori Guadagni.

#### S O T T O M A S S A

Bosseggianno de' Sig. Salvati.

Caldana de' Sig. Bichi.

Monte Mastrì de' Sig. Massimi.

*Rocca Tederighi de' medesimi.*

### SOTTO CHIUCI.

*Castiglione del Trinoro de' Sig. Cammini.*

*Figline de' Sig. del Bufalo.*

### SOTTO SOPANA

*Roccalbegna de' Sig. Ruspoli Bichi.*

*Saturnia de' Sig. Cimenesi.*

### SOTTO MONTALCINO.

*Paganico de' Sig. Patrizi.*

### SOTTO PIENZA.

*Montefollonica de' Sig. Coppoli.*

*S. Quirico de' Sig. Chigi.*

### SOTTO ARCADESSO.

*Montegiovi de' Sig. Bartolomei.*

### SOTTO ASINALONGA.

*Rigo Magno de' Sig. Conti Ottieri.*

### SOTTO RADICOFANI.

*Camporzevoli de' Sig. Gidymi.*

*Pian Castagnaio de' Sig. del Monte.*

### SOTTO CASOLE.

*Montebiano de' Sig. D'Elci.*

*Montieri de' Sig. Salvati.*

*Scorgiano Contea de' Sig. Bichi.*

## LUOGHI DELLO STATO.

E quanto sono distanti dalla Città.

**A**rcidosso  
Abbadia S. Salvatore  
Abbadia a Isola  
Armajolo  
Asciano

**B**atignano  
Barontoli  
Belforte  
Bertolle  
Boccheggiano  
Bonconvento  
Brenna

**C**hiuci Città  
Casole

m. 30. Castiglione della Pescaja  
m. 32. Camigliano  
m. 7. Campagnatico  
m. 12. Campiglia  
m. 12. Camporzevoli  
Cana  
m. 32. Caparbio  
m. 4. Castel del Piano  
m. 16. Castiglione d'Orcia  
m. 24. Castel Muzio  
m. 20. Castel nuovo dell' Abb.  
m. 12. Castiglione del Trin.  
m. 9. Celle  
Cetinale  
m. 40. Chianciano  
m. 26. Chiusdino

m. 40.  
m. 22.  
m. 30.  
m. 30.  
m. 32.  
m. 36.  
m. 60.  
m. 30.  
m. 24.  
m. 20.  
m. 12.  
m. 32.  
m. 40.  
m. 7.  
m. 35.  
m. 16.  
Chio.

Chiufure  
Ciliano  
Cinigiano  
Civitella  
Colonna  
Contignano  
Cosona  
Cotone  
Caldana  
Castelnuovo Belardanga  
Cetona

m. 15.	Monte massi	m. 30.
m. 30.	Montorgiali	m. 40.
m. 30.	Monte pescali	m. 30.
m. 22.	Montemerano	m. 50.
m. 40.	Monteano	m. 50.
m. 28.	Modanella	m. 16.
m. 18.	Monteguidi	m. 16.
m. 40.	Monticchiello	m. 26.
m. 40.	Montefollonica	m. 24.
m. 8.	Monte S. Maria	m. 10.
m. 38.	Montifi	m. 18.
	Monteron Grifoli	m. 16.
m. 17.	Monte Oliveto Maggiore	m. 10.
	Murlo dell'Arcivescovo	m. 10.

## E

Arnetella  
Figline  
Frosini

m. 20.	Orgia	m. 8.
m. 40.		
m. 11.	Paganico	m. 26.
	Pari	m. 38.

Avorrano  
Gerfalco  
Giuncarico  
Grosseto Città

m. 40.	Pereto	m. 50.
m. 20.	Petriolo	m. 16.
m. 26.	Petrojo	m. 40.
m. 42.	Perolla	m. 30.
	Pian castagnajo	m. 34.

## I

Esana  
Lucignano d'Asso  
Lucignano d'Arbia

m. 23.	Pienza Città	m. 24.
m. 40.	Poggio S. Cecilia	m. 14.
	Porrona m.	Prata m. 14.

## L

Agliano  
Manciano  
Marmoraja  
Massa Città  
Mentana  
Montalcino Città  
Montalcinello  
Monteriggioni  
Montieri  
Monteritondo  
Monticiano  
Monticello  
Montelatrone  
Montegiovi  
Montenero  
Montorfajo

m. 18.		
m. 8.	Radicondoli	m. 32.
	Radicondoli	m. 16.
m. 53.	Rapolano	m. 148.
m. 50.	Ravi	m. 48.
m. 8.	Rigo magno	m. 18.
m. 30.	Roccastrada	m. 24.
m. 15.	Rocca Tederighi	m. 24.
m. 18.	Rocchette di Fabio	m. 40.
m. 15.	Rocca d' Orcia	m. 24.
m. 6.	Roccalbegna	m. 36.
m. 20.	Rosia	m. 9.
m. 30.		
m. 14.	S. Casciano de' Bagni	m. 40.
m. 32.	S. Colomba	m. 50.
m. 30.	Scorgiano	m. 10.
m. 30.	S. Gio. d' Asso	m. 18.
m. 25.	S. Gusmano	m. 8.
m. 20.	S. Lorenzo a Merza	m. 11.
	S. Ma-	

S. Maria a Pilli

S. Prugnano

S. Quirico

S. Salvatore a Pilli

Saffo di Maremma

Saffo Fortino

Sarteano

Saturnia

Scrofiano

Seggiano

Serre a Rapolano

Seravalle

Sovana Città

Sovicille

Stigliano

Asinalonga

m. 5. Sticciano

m. 40.

m. 20.

m. 5. **T** Atti

m. 25. Tocchi

m. 24. Toranieri

m. 36. Torre a Castello

m. 50. Torri di Rofia

m. 9. Torrita

m. 9. Tornietta

m. 10. Travale

m. 14. Trequanda

m. 10.

m. 50. **V** Ergelle

m. 6. Volte

m. 8. Vignoni Bagno

m. 10.

299

m. 34.

m. 28.

m. 12.

m. 18.

m. 14.

m. 9.

m. 14.

m. 10.

m. 18.

m. 18.

m. 16.

m. 3.

m. 22.

*Catalogo de' Santi, e Beati Sanesi, e dello Stato, e degli Uomini morti con fama di straordinaria perfezione tratto dal Martirologio, Fassi, Pompe Sanesi, e Croniche di varie Religioni; e quelli contrassegnati colla Lettera N. furono Nobili di questa Patria.*

#### QUATTRO AVVOCATI DELLA CITTÀ.

S. Aniano Battista.

S. Vittore.

S. Crescenzo.

S. Savino.

*a quali oggi s'aggiungono*

S. Bernardino, e

S. Caterina.

#### PONTEFICI SANESI SANTI.

*Martirologio, Baronio, e Fassi.*

S. Giovanni Primo, Papa, e Martire.

S. Gregorio Settimo degli Aldobrandeschi N.

Alessandro III. de' Bandinelli N. con fama &c.

#### CARDINALI

*Gli Elogj del P. Ugurzi.*

Jacopo Pasquali Frate Umiliato N. con fama &c.

#### PATRIARCHI

*Fassi.*

Salimbene Salimbeni primo Patriarca d' Antiochia tolta a' Turchi N. con fama &c.

#### ARCIVESCOVI, E VESCOVI.

*Da' Fassi, da Michel Pro Domenicano &c.*

Jacomo di Tura Arcivescovo di Trani Domenicano con fama &c.

B. Cristofano Tolommei Vescovo di Sebaste N. D.

B. Niccolò Forteguerra Vescovo d' Alessia Dom. N.

B. Antonio Bettini Gesuato N. Vescovo di Fuligno.

David Patrizj Vescovo di Sovana celebre &c. N.

Fra Biagio Vescovo Carmelitano celebre &c.

V

PRE-



P R E T I. *Da' Fatti, e dagli Elogj predetti.*

B. Alberto da Chiatina Arciprete di Colle.

B. Bernardino di Belforte.

Bonfignore Cacciaguerra N. con fama &amp;c.

## DELLA COMPAGNIA DI GESU'

*Fatti, e Memorie della Compagnia di GESU'.*

Ven. Orazio de' Vecchi N. ] Occisi nella predicazione all' Indie

Ven. Bernardino Pecci N. ]  
Padre Francesco Piccolomini N. Generale di straordinaria virtù.

## DELLA CONGREGAZIONE DE' CHIODI.

*Fatti, Elogj del P. Ugurgieri.*

Ven. Tejo Guerra Fondatore.

Ercolano Ercolani di San Quirico di straordinaria virtù.

## CANONICI REGOLARI DEL SALVADORE.

*Da' Fatti di Mozzagrugno Scrittore de' Canonici predetti, e dal Segni, de' Statu  
Canonicorum Regularium.*

B. Stefano Agazzari N. Fondatore.

B. Regolino Albizzeschi, ò Regolini N.

B. Francesco di Nanni.

Pietro Pavolo terzo Generale ] In fama &amp;c.

Gio. Savini N. ]

Domenico Placidi N. ]

## B E N E D E T T I N I.

*Dagli Elogj del P. Ugurgieri.*

Bartolommeo da Siena ottagesimo Abate di Montecassino, con fama &amp;c.

## C A M A L D O L E S I.

*Da' Fatti.*

B. Alberto da Montalceto.

## C I S T E R C I E N S I.

*Da' Fatti, Memorie in Marmo nella Chiesa di S. Galgano, ed  
Elogj del P. Ugurgieri.*

B. Ranieri de' Conti di Belforte.

B. Giacomo da Montieri.

Forese Forese N. con fama &amp;c.

## C E R T O S I N I.

*Da' Fatti.*

B. Pietro Petroni N.

B. Stefano Maconi N.

## O L I V E T A N I.

*Dalla Vita del B. Fondatore, Pompe Sanesi, ed Elogj del P. Ugurgieri.*

B. Bernardo Tolomei N. Fondatore.

B. Patrizio Patrizi N. suo Compagno, e primo Generale.

B. Ambrogio Piccolomini N. suo Compagno, e secondo Generale.

Francesco Malevolti N. ]

Pio Tancredi N. ]

Niccolò di Ghida. ]

Di straordinaria perfezione

DO.

## DOMINICANI

*Dal Martirologio, da' Fasti, dal Lombardelli, da Fra Michel Pio, Immagini in S. Crisostano, ed altri.*

- B. Ambrogio Sanfedoni N.  
 B. Aldobrandino Paparoni N.  
 B. Gio: Battista Tolomei N.  
 B. Ricupera Tolomei N.  
 B. Matteo Tolomei N.  
 B. Bonaventura Tolomei N.  
 B. Tommaso Caffarini N. ) Martiri  
 B. Bernardino del Baja )  
 B. Pietro )  
 B. Tommaso della Fonte .  
 B. Giovanni della Spada .  
 B. Gio: Piccolomini N.  
 Frà Jacomo Tolomei N. )  
 Frà Pietro Tolomei N. )  
 Frà Cristofano di Biagio da Siena. )  
 Frà Matteo da Corfiguano . )  
 Frà Bartolomeo Montucci N. secondo Confess. di S. Caterina. ) in fama di  
 Frà Odoardo Bisdomini N. ) straordinaria  
 Frà Dionisio da Rigomagno ) virtù.  
 Fra Bartolomeo Mini. )  
 Frà Enea Tolomei N. )  
 S. Caterina Benincasa del Terz' Ordine di S. Domenico.  
 B. Genovesa Vedova .  
 B. Nera Tolomei Vedova N.  
 B. Caterina Lenzi Vedova N.  
 B. Angiola Tolomei Vedova N.  
 B. Gannocchia Tolomei N.  
 B. Lusa Tolomei N.  
 B. Francesca Tolomei N.

## FRANCESCANI.

*Dal Martirologio Francescano, Fra Marco da Lisbona, Toffignano, Croniche del Cimarelli, Razzi, Fasti, ed altri.*

- S. Bernardino Albizzeschi N.  
 B. Antonio da Siena Compagno di S. Francesco  
 B. Jacomo da Massa .  
 B. Ambrogio da Massa .  
 B. Bernardo da Massa .  
 B. Andrea da Pian Castagnajo .  
 B. Filippo da Montalcino Compagno di S. Antonio .  
 B. Giovanni da Montalcino .  
 B. Guido da Selvena .  
 B. Mino Ugurgieri N.  
 B. Marino )  
 B. Mario ) Massaini

- B. Pietro dell'Oca 1 Martiri  
 B. Pietro 1 Martiri  
 B. Demetrio .  
 B. Gio: Martinuzzi N.  
 B. Bartolomeo Martinuzzi N.  
 B. Silvestro da Radicondoli .  
 B. Giovanni Ruffi .  
 B. Guido da Siena .  
 B. Antonio Ortolano da S. Reina .  
 B. Alberto da Sarteano .  
 B. Cristofano Milandroni Martire .  
 Fra Guido da Cetona in fama &c.

O S S E R V A N T I .  
 Di dove sopra.

- B. Onofrio da Seggiano .  
 B. Pietro da Trequanda .  
 B. Lodovico di Latino .  
 B. Gio: Francesco Bellanti N.  
 B. Timoteo da Casole .  
 B. Bartolomeo Grazini N.  
 B. Guglielmo da Radicondoli .  
 B. Gherardo Tolomei N.  
 B. Cristofano Petruccini .  
 B. Mariano da Siena .  
 Fra Petroccio Minucci . )  
 Fra Dioniso Bonafanti N. )  
 Fra Andrea Vendelli N. )  
 Fra Pacifico Saracini N. )  
 Fra Anselmo . )  
 Fra Bernardino da Cinigiano ) In fama &c.  
 Fra Bernardino Tolomei N. )  
 Fra Andrea da Sinalunga . )  
 Fra Ruffino da Bagnano . )  
 Fra Alessandro Bichi N. )

CAPPUCCINI IN FAMA DI STRAORDINARIA PERFEZIONE.

Dal Boario loro Cronista, e Fatti.

- Fra Antonio da Siena .  
 Fra Antonio da Chianciano .  
 Fra Timoteo Scaramucci N.  
 Fra Ambrogio Ciani N.  
 Fra Agostino da Siena .  
 Ven. Passitea Crogi Fondatrice delle Cappuccine .  
 DEL TERZ' ORDINE DI S. FRANCESCO .  
 Fatti, ed Elogj del P. Ugurgieri .  
 B. Pietro Pettinaio .  
 B. Tobia Tolomei N. Vedova .

B. Mar-

B. Margherita Bichi N. Vedova.

B. Diana Avveduti N. Vedova.

**AGOSTINIANI.**

*Da Fasti, dal Panfilo, Agostiniano, e dall'Errera.*

B. Agostino Novello.

B. Niccolò Cerretani N.

B. Gregorio da Siena.

**DI LECCETO.**

*Da Fasti, e dalla Selva Licetana del P. Landucci.*

B. Biagio Opima, o da Uopini.

B. Giacomo Piccolomini N.

B. Antonio Alessandrini N.

B. Latino.

B. Antonio Patrizi N.

B. Pietro Piagnente da Rosia.

B. Niccolò Bandinelli N.

B. Bandino Scotti Balfetti.

B. Cono.

B. Giovanni Incontri N.

B. Uberto Accarigi N.

B. Giovanni Chigi N.

B. Felice Tancredi N.

B. Filippo Agazzari.

B. Stefano Clogni N.

B. Giacomo da Siena.

B. Gio: Salimbeni N.

B. Niccolò Marefcoati N.

B. Giovanni Tantucci N.

B. Maccario.

B. Domenico Ugolini N.

B. Andrea Regolini N.

B. Francesco Nuti N.

B. Cristofano Landucci N.

B. Pietro da Cetona.

B. Antonio Cerretani N. d. da Montecchio.

B. Gabbriello Ghinucci N.

B. Cristofano Petroni N.

B. Valerio Spannocchi N.

B. Paraclito Bini.

Fra Girolamo Buonfignori N. )

Fra Bartolomeo Salvi N. )

Fra Galgano Gori N. )

Fra Mariano Turchi N. )

Fra Andromaco d' Elci N. )

Fra Savino Savini N. )

Fra Giovanni Borghesi N. )

Fra Ascensio Balestrieri N. )

In fama &c.

B. Bar.

B. Bar.

**B. Bartolomea Albizzeschi** Zia di S. Bernardino, del terz' Ordine N.  
*AGOSTINIANI SCALZI.*

*Da' Fatti.*

Ven. Fra Gio: da S. Guglielmo,

*CARMELITANI.*

*Da' Fatti, e loro Cronisbe.*

**B. Franco Lippi.**

**B. Francesco Martire a Verona.**

*SERVITI.*

**B. Francesco Patrizj** detto Tarlato N.

**B. Giovacchino Piccolomini** Pelacani N.

**B. Agostino Cennini** nel Martirio di Praga N.

**B. Antonio** da Siena.

**B. Bartolomeo Donati** N.

**B. Bonaventura Chigi** N.

**B. Clemente d' Elci** N.

**B. Cornelio Borghesi** N.

**B. Gio: Battista Petrucci** nel Martirio di Praga N.

**B. Gio: Pietro.**

**B. Lorenzo Nerucci** N.

**B. Bonaventura** da Siena.

**B. Agnese.**

**B. Angiola Tolomei** N.

**B. Angiola Uguccioni.**

**B. Buonadonna.**

**B. Caterina Uguccioni.**

**B. Lisabetta Bartolomea Viarj.**

**B. Rosa Berardi.**

**B. Sobilia Palmieri** N.

Ven. Fra Paolo Spannocchi N.

*GESUATI,*

*Da' Fatti, dal Paradiso de' Gesuati del Morigia, Immagini di S. Girolamo.*

**B. Gio: Colombini** N. Fondatore.

**B. Lorenzo Placidi** N.

**B. Bartolomeo Piccolomini** N.

Bindo suo Figlio. )

Alfonso suo Fratello. )

Ven. Giorgio Luti N.

Ven. Francesco Vincenti N.

Domenico da Monticchiello.

Spinello Buoninsegni N.

Francesco da Monticchiello. ]

Gasparo dalle Serre. ]

Pietro Borghesi N. ]

**B. Caterina Colombini** N. Fondatrice delle Gesuate.

**BELLA**

**DELLA CONGREGAZIONE DI S. MARIA DELLA SCALA.***Da' Fasti, Vita scritta dal Canonico Maviani, Elogj del P. Ugurgieri.***B. Sorore Fondatore.****Fra Girolamo Guidini N. in fama &c.****FRATI DELLA MISERICORDIA.***Da' Fasti, ed altre Vite.***B. Andrea Gallerani N. Fondatore.****DEGLI UMILIATI.***Da' Fasti***B. Aldobrandesca Pontia N.****EREMITI.***Dal Martirologio, e Fasti.***S. Galgano Guidotti.****B. Giacomo Murato da Montieri.****SECOLARI.***Da' Fasti, Elogj del P. Ugurgieri, e Vite particolari scritte di questi soggetti.***B. Filippo Mancini N.****Gio: Bartali N.****Buonaguida Lucari.****Bartolommeo Carosi d. Brandano****In fama &c.****B. Boninzella Cacciacconti N. Signora di Trequanda.****B. Guido suo Figlio.****Aurelio Chigi N. Fondatore del Refugio di straordinaria virtù.****Giovacchino Ciani N.****Alfonso Marfisi N. simile.****Suor Caterina Vannini Convertita celebre &c. si formò Processo per la Beattificazione.****PONTIFICI SANESI.****S. Giovanni primo figliuolo di Costantino.****Bonifazio Sesto de' Conti di Rossa.****S. Gregorio VII. de' Conti Aldobrandeschi.****Alessandro Terzo Bandinelli.****Pio Secondo****Piccolomini.****Pio Terzo****Marcello Secondo Cervini.****Paolo Quinto Borghesi.****Alessandro Settimo Chigi.****NATI DA DONNA SANESE.****Giulio Terzo Figlio di Cristofana Saracini.****ORIUNDI DI SIENA.****Sisto Quarto****Giulio Secondo****Della Rovere, che furono i Conti Ghiandaroni.****AG.**

## AGGREGATI PER NOBILTÀ

Paolo Secondo .

Innocenzio Ottavo .

Paolo Terzo .

Gregorio Decimoquarto . VESCOVI DI SIENA.

## STATI VESCOVI DI SIENA.

Niccola Secondo .

Eugenio Quarto .

Pio Secondo .

Pio Terzo .

*Cognomi delle Famiglie Nobili di Siena, che di presente sono, colla distinzione di quale de' quattro Ordini in ciascuno di loro, cioè, del Popolo, Gentiluomo, Reformatore, e Nave. Ed il numero, ch'è posto in margine denota in quanti rami sia diviso al presente quel Cognome.*

## P O P O L O .

1. Agostini.
1. Alberti.
1. Amidei.
1. Avveduti.
1. Bändini.
1. Beltramini.
1. Berlinghieri.
1. Bianchi.
1. Bocciardi.
1. Brogioni.
1. Cacciaguerrri.
2. Capacci.
1. Calolani.
1. Caterini.
1. Cennini.
3. Carboni.
1. Cervini.
1. Ciaja Barni.
2. Ciogni.
1. Docci.
1. Falconetti.
3. Forteguerrri.

1. Fortini.
1. Franci.
1. Ghini.
2. Gori Pannilini.
1. Gotti.
1. Gracia.
1. Guglielmi.
1. Guidini.
2. Landi.
2. Landucci.
1. Lucarini Bellanti.
2. Manni.
1. Mari Marioni.
1. Martini.
1. Neri Serneri.
2. Nerucci.
1. Nuti.
1. Ottieri.
3. Palmieri.
2. Pannilini.
1. Parigini.
1. Pasciuti.
1. Pelori.
1. Pericciuoli.

1. Piccolomini.
1. Perini Brancadori.
3. Piccolomini.
4. Pieri.
1. Salvi.
2. Sergardi.
1. Sergardi Bindi.
1. Spennazzi.
2. Squarci.
1. Tantucci.
1. Tartagli.
1. Tegliacci.
2. Terucci.
1. Venturini.
1. Vescovi.
1. Ugolini.

## GENTILUOMO.

1. Allegretti.
1. Avignanesi.
2. Azzoni.
4. Bandinelli Paparoni.
1. Bizzarri.
1. Bizzarrini.

Borgia

1. Borgia.
2. Buonfignori.
1. Cenni Guerrieri.
4. Cerretani.
1. Coloredo.
1. Cotoni.
4. Finetti.
1. Ghini.
1. Lottorengi.
1. Luti.
2. Malevolti.
5. Marescotti.
2. Mignanelli.
4. Nini.
1. Nini Pianciani.
1. Nini Treccerchi.
6. Paanocchiefschi de' Conti d' Elci.
15. Piccolomini.
1. Ragnoni.
3. Salvani.
1. Sanfedoni Pinocci.
2. Saracini.
1. Scotti.
1. Sermini.
1. Sozzini.
3. Spannocchi.
9. Tolomei.
2. Turamini.
4. Venturi.
1. Venturi Gallerani.
1. Venturi Guelfi.
7. Ugurgieri.

## REFORMATORE.

3. Amerighi.
1. Arcangioli.
2. Ballati.
2. Ballati Nerli.
1. Bardi.
1. Bartali.
2. Beavoglienti.
2. Biringucci.
5. Boninfegni.
1. Caperci.

1. Cavalcanti.
3. Chigi.
1. Ciani.
1. Clementini.
1. Corti.
1. Cofatti.
1. Cofpi.
1. Credi.
1. Fondi.
1. Fraticelli.
2. Gabbrielli.
1. Gennaro.
1. Gigli.
1. Giovannelli.
2. Graffi.
1. Lanci.
1. Luti.
1. Mancini.
1. Massari.
1. Moreeschini.
1. Naldi.
1. Nannini.
1. Orlandi.
1. Pasquali.
3. Perfetti.
1. Poli.
1. Rustici.
1. Sani.
3. Savini.
1. Silvestri.
1. Spinelli.
1. Stendardi.
1. Taja.
1. Testa Piccolomini.
1. Valentini.
2. Vannocci.
7. Vecchi.
2. Vieri.
1. Zondadari.
1. Zondadari, oggi Chigi.
1. Zuccantini.

## NOV.

5. Accarigi.

1. Agazzari.
1. Altesi de' Parigini.
3. Bargagli.
2. Bartalini.
1. Beccarini.
1. Bellanti.
1. Benassai.
1. Bichi.
1. Bichi Ruspoli.
7. Borghesi.
1. Borghesi Cjaia.
1. Borgognini.
2. Bulgarini.
1. Buonaggionti Vignali.
1. Buonamici.
2. Campioni.
1. Catasti.
5. Cjaia.
2. Cinughi.
2. Colombini.
3. Dei.
1. Francesconi.
3. Ghini Bandinelli.
1. Golla.
1. Gori.
1. Griffoli.
1. Grifoni.
1. Landi.
1. Leli.
4. Martinozzi.
4. Marfilj.
4. Orlandini.
5. Pecci.
1. Petroni.
8. Petrucci.
3. Placidi.
1. Rocchi de' Finetti.
1. Salvini.
2. Santi.
1. Tancredi.
1. Tondi.
1. Tommasi.
2. Treccerchi.



**L'** Autor dell' Opera si protesta in primo luogo, che in quanto al Catalogo de' Beati, e particolarmente di quelli, che non sono anco ricevuti per tali, nel più alto esame della Chiesa, non intende aggiunger loro altro credito di quello, che gli dà, ò l'antica accettazione del Popolo, ò il culto particolare di qualche Provincia, ò le Croniche, che di loro favellano. In secondo luogo in quanto alle Famiglie Nobili in caso, che avesse trascurato qualche Ramo, ò qualche Cognome per inavvertenza, non intende pregiudicare al grado d' alcuno. E in terzo, sì rispetto alle notizie addate delle Città, e Luoghi dello Stato, sì rispetto ad ogni altra cosa, tanto in quello, che avesse mancato, tanto in quello, che fosse stato ingannato, ò dalle Relazioni, ò dall' Istorie, prega ogni uno, che lo compatisca, dichiarandosi, che negli Anni avvenire cesserà, correggerà, ed aggiugnerà quel che bisogna, quando se gli facciano capitare delle Notizie più certe, e più copiose, volendo, che l'Opera serva per gloria dell' Universale, senza dispiacere, ò scapito del Particolare.







